



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

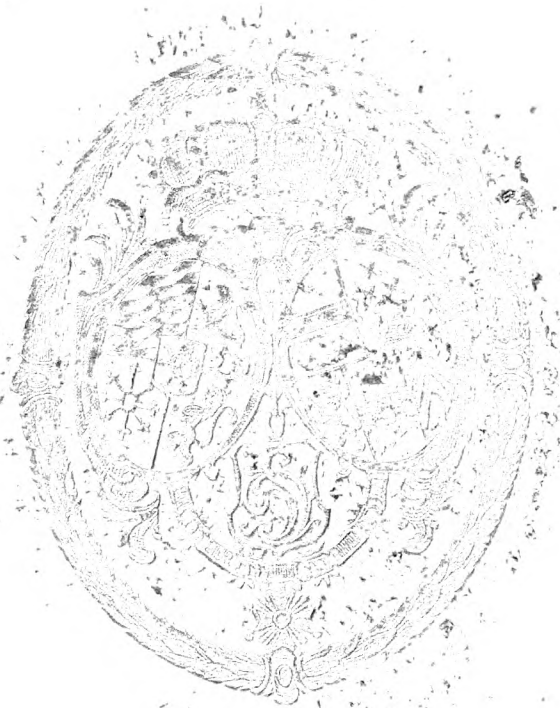
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

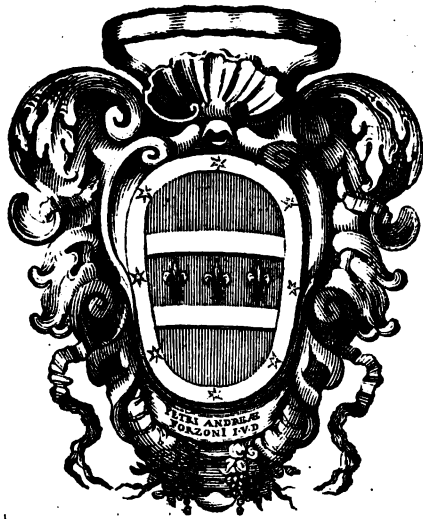
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Gal 101.





2<sup>o</sup> Ital. 101

V. 4159

Hist. Ital. 101.

Naresti.

# CRONOLOGIA

ET

# ISTORIA

DE CAPI. E GIUDICI DE SAVII

Della Città di Ferrara.

*DEL CONTE, E CAVALIERE*

ALFONSO MARESTI FERRARESE:

ALLA SANTITA'

*DI NOSTRO SIGNORE*

**INNOCENTIO XI.**

PONTEFICE OTTIMO MASSIMO:



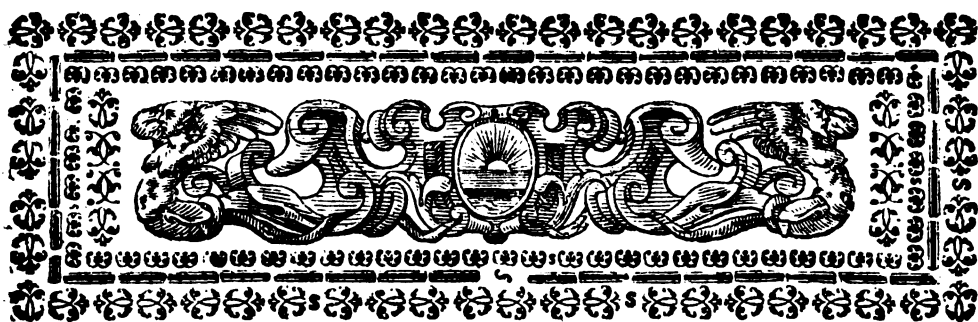
IN FERRARA,

M. DC. LXXIII.

Nella Stampa Camerale.

Con Licenza de' Superiori.

Bayerische  
Staatsbibliothek  
München



ALLA SANTITA'  
DI NOSTRO SIGNORE  
INNOCENTIOXI  
PONTEFICE  
OTTIMO MASSIMO.



BEATISSIMO PADRE.



VELLA Città, che già vna volta in estremo depressa, fu aggratiata dal Cielo di godere il Santissimo Governo, e Legatione della SANTITA' VOSTRA: oggi è pilogata in questi pochi Fogli rappresentanti tutta la serie, e gesti più famosi de



fuoi **C**api, viene à **P**iedi di **V**OSTRA **B**EATITVDINE, acciò se non in se stessa, & al naturale, almeno in questi Caratteri, & in ritratto possa di nuouo godere gl' influssi più benigni, col vedere presentemente, e da vicino in istato di Sommo Pontefice quel Principe, che sotto nome, & autorità di Legato, meritò prouare Padre amantissimo. Crederei offendere sensibilmente tutto il Mondo Christiano, se tentassi (al solito de Scrittori, che consacrano le loro Opere à qualche Principe conspicuo) celebrare in questo Foglio l'attioni Eroiche fatte in ogni Stato dalla **SANTITA' VOSTRA**, mentre la Fama stessa, con tutto che alata, protesta non hauer penne sufficienti à pienamente descriuerle. Non hò abbozzata questa mia Operetta à fine di porli in fronte vn' Oratione erudita, od vn Panegirico abbondante di peregrini concetti; ma solo à fine di mostrare praticamente al Mondo tutto, quanto la Città di Ferrara si glorij di essere stata vna volta gouernata immediatamente dalla **SANTITA' VOSTRA**, il che è lo stesso, che dire: gouernata dalla stessa

Pru-

Prudenza, governata dalla stessa Pietà; governata dal Zelo stesso. Questo fù il motiuo principalissimo, che trasse per ora la mia pena dal proseguimento de gli altri Volumi del mio Teatro Genealogico continente tutte l' Illustri, & Antiche Famiglie della Città di Ferrara; volendo auanti la publicatione del Terzo Tomo, mandare alla luce quest' Opera altrettanto picciola di mole, quanto grande di fatica, a' cagione di hauere volsuto inoltrarmi nelle Antichità, col principiare la Serie de Capi, e Giudici de Sauij di Ferrara sin dal principio di sua fondatione nel loco però, oue presentemente è situata, per farla così comparire a' piedi della **SANTITA' VOSTRA**, sotto il cui Pontificato spera godere ogni più sospirata fortuna. Non hò volsuto alterare punto il mio stile per altro schietto, e priuo di abbigliamenti, essendo solo mia inrentione di farmi conoscere per Istoric veridico, e non per Rettorico eccellente. A me dunque non resta altro, che supplicare diuotamente il Cielo, acciò per vtile di tutto il Mondo Christiano, mantenga longa Serie d'anni la **SANTITA' VOSTRA**,

della

della quale genuflesso baccio via più con il  
Cuore, che con la bocca i Santissimi Piedi,  
Della Santità Vostra

Ferrara li 2. Giugno 1683;

*Humilis. Devotiss. & inutile Servo*

*Alfonso Maretti;*



## AL LETTORE

**N**ON ti marauigliare, ò Lettore, se contro l'aspettatione tua, e contro l'ordine, quale pare hauerei douuto rigorosamente offeruare, vedi uscire alle Stampe questa mia Opera de Capi, e Giudici de Sauij della Città di Ferrara, in vece del terzo Tomo, del mio Teatro Genealogico. Non sempre si può ciò, che si vuole, peroche non sempre sono in suo potere tutti i mezzi, che si richiedono per conseguire il bramato fine. Il Personaggio, che mi pregò di mandare in luce qualche notitia della Serie, & ordine de Capi, e Giudici de Sauij di Ferrara, e consequentemente anche descriuere tutti i loro fatti più conspicui, era appresso di me così autoreuole, che stimai fosse lo stesso, il PREGARE, & il COMANDARE, parendomi non vi correffe altra differenza in questi due termini, che delle semplici voci, essendo per altro nel mio caso Sinonimi, e significatiui dello stesso. Così per obedire à chi giustamente doueno, fui necessitato sospendere la publicatione del terzo Tomo del mio Teatro, e rintracciare le notitie de Capi, e Giudici de Sauij della Città di Ferrara mia Patria. Onde parendomi hauere in mano quanto mi bisognaua, hò volsuto darlo alle Stampe per darti al solito materia di compatire la debolezza di mia penna, sin tanto, che andarano uscendo alla luce l'altre Parti del mio Teatro Genealogico, quali hò già rimesse in buon posto, e ridotte al sicuro. In questa Operetta hò usato il mio stile, & amato lo scriuere Laconico, non mi curando  
descri-

descriuere con infinità di parole inutili ciò, che poteuo bastantemente esprimere in pochi periodi. Del restante hò scritto quanto hò trouato nelle memorie, che appresso di me conseruo; Onde se à te parerà che in alcun luogo potessi, ò douessi scriuere d' auuantage, sarà tua cura particolare il supplire con la virtuosa tua penna, prendendo questa mia Operetta per vn semplice abbozzo del bel Quadro, che tu potrai fare. Che però quando non possi gradire l' Opera in se medema, gredisci almeno il desiderio, che hò di dare in luce tutto ciò, che puol' essere di splendore alla mia Patria, & à miei concittadini, per quanto però mi permette la purità della Storia. Stà sano. &c.

**INDI**

# INDICE

## De Nomi de Capi, e Giudici de Sauij Della Città di Ferrara.

<b>A</b>		<i>Bonifacio Beuilacqua</i> f. 52	
<i>Adelardo Quinto delli Adelardi Marchese</i> f. 17		<i>Borso Calcagnini March.</i> f. 118	
<i>Alberto Terzo Bendedei</i> f. 10		<i>Brandeliso Buonguadagni</i> f. 24	
<i>Alberto Quinto Bendedei</i> f. 16		<b>C</b>	
<i>Alberto Settimo Bendedei</i> f. 16		<i>Camillo Estense Tassoni</i> f. 74	
<i>Alberto da S. Piero Cremonese</i> f. 28		<i>Camillo Rondinelli</i> f. 81	
<i>Alberto Giocoli</i> f. 35		<i>Camillo Gualengui Marchese</i> f. 79 97	
<i>Alberto Bonacossa, ò Bonacossi</i> f. 105 108		<i>D. Carlo Varani di Camerino</i> f. 140	
<i>Aldobrandino Guidoni</i> f. 42		<i>Cesare Calcagnini Marchese</i> f. 101 109	
<i>Aldobrandino Saccati</i> f. 71		<i>Cesare Estense Musti</i> f. 102 106	
<i>Alessandro Pochintesta</i> f. 63		<b>D</b>	
<i>Alessandro Farusini</i> f. 73		<i>Dino Montecatino</i> f. 30	
<i>Alessandro Cannani</i> f. 87 III		<b>E</b>	
<i>Alessandro Fiaschi</i> f. 99 107 110		<i>Ercole Strozzi</i> f. 62	
<i>Alfonso Estense Tassoni</i> f. 78		<i>Ercole Trotti Marchese</i> f. 132 142 151	
<i>Alfonso Strozzi</i> f. 96		<b>F</b>	
<i>Agostino Villa</i> f. 44		<i>Federico Monaco</i> f. 21	
<i>Almerico Estense March.</i> f. 13		<i>Ferante, ò Giocolo de Giocoli</i> f. 23	
<i>Andrea Gualengui</i> f. 43		<i>Ferante Trotti</i> f. 90 95 104	
<i>Antonio Banchi</i> f. 39		<i>Filippo da Marano</i> f. 31	
<i>Antonio Sandri</i> f. 48		<i>Filippo Cestarelli</i> f. 56	
<i>Antonio Sandolo</i> f. 49		<i>Francesco Fiaschi Marchese</i> f. 119	
<i>Antonio Costabili</i> f. 64		<i>Francesco Gilioli Marchese</i> f. 120	
<i>Antonio Montecatini</i> f. 80 82		<i>Francesco Calcagnini Marchese</i> f. 133	
<i>Antonio Beuilacqua Marchese</i> f. 22 125		<i>Francesco Estense Tassoni Marchese</i> f. 139	
<i>Annibale Turco Marchese</i> f. 89 94		b Fran-	
<i>Ascanio Pio di Savoia</i> f. 114			
<b>B</b>			
<i>Bartolomeo Barbalonga</i> f. 37 41			
<i>Benedio Bendedei</i> f. 6			

*Francesco Crispi Conte* f. 143  
*Francesco Rossetti Marchese* f. 152 159  
 G  
*Gasparo Ariacini detto il Francese* f. 25  
*Gasparo Stagni* f. 27  
*Gasparo Tasselli* f. 33  
*Galeazzo Trotti* f. 54  
*Galeazzo Estense Tassoni* f. 75 85  
*Giacomo Bendedei* f. 3  
*Giacomo quarto Bendedei* f. 7  
*Giacopo sesto Bendedei* f. 14  
*Giacomo Trotti* f. 50  
*Giuseppe Maria Tassoni* f. 155  
*Giouanni Bendedei* f. 4  
*Giouanni de Tauani Pauese* f. 32  
*Giouanni Spadaro* f. 36  
*Gio. Antonio Rondinelli* f. 76  
*Gio. Battista Mazzarelli* f. 93 98  
*Giouanni Rondinelli Marchese* f. 115  
*Gio. Villa Marchese* f. 9  
*Girolamo Terzo Bendedei* f. 14  
*Girolamo Rossetti Co.* f. 124 130  
*Girolamo Nouara Co.* f. 127 329 137  
*Giulio Cesare Nigrelli Conte* f. 128  
*Giulio Turchi* f. 67  
*Giulio dalla Fratta* f. 35  
*Gulicimo Terzo Adelardi* f. 19  
 H  
*Hettor Saccati* f. 68  
 I  
*Ippolito Turco Conte d' Ariano* f. 77  
*Ippolito Giglioli Conte* f. 100  
*Ippolito Strozzi Conte* f. 131 145 148 154  
*Ippolito Bentiuogli Marchese* f. 146  
 L  
*Lippo Megliorati da Prato* f. 29  
*Luigi Montecucoli Co.* f. 84 88 91 103

M  
*Marchese Jello Terzo Adelardi Marchese* f. 17  
 N  
*Nicold Perondoli* f. 38  
*Nicold primo Areosti* f. 40  
*Nicold secondo Areosti* f. 53  
*Nicold Estense Tassoni Marchese* f. 112  
 O  
*Oratio Trotti* f. 116  
*Ottauio Estense Mosti Co.* f. 123 126 136  
*Ottauio Macchianelli* f. 157  
 P  
*Paolo Bendedei* f. 3  
*Paolo Costabili* f. 46  
*Pietro Sauelli* f. 22  
 R  
*Roberto Obizzi Marchese* f. 117  
*Roberto Montecatini Co.* f. 144  
 S  
*Sigismondo Salinbeni* f. 66  
*Sipione Gilioli Conte* f. 83 86  
*Sipione Bonacossa Conte* f. 135  
 T  
*Tassino Tassini* f. 26  
*Tedaldo Estense Marchese* f. 15  
*Timoteo Bendedei* f. 4  
*Timoteo secondo Bendedei* f. 8  
*Timoteo Terzo Bendedei* f. 11  
*Timoteo Quinto Bendedei* f. 16  
*Titto Strozza* f. 60  
*Tomaso da Tortona* f. 34  
 V  
*Vberto dal Saccati* f. 57

IL FINE.  
 INDI-

# INDICE

Delle Famiglie, ò Cognomi de Capi, e Giudici  
de Sauij della Città di Ferrara.

## A

### ADELARDI.

*Adelardo delli Adelardi*  
*Marchese* f. 17  
*Giulimo Terzo Adelardi*  
*di Marchese* f. 19  
*Marchesello Marchese* f. 17

### ARIACINI.

*Gasparo detto il Francese* f. 25

### ARIOSTI.

*Nicòlò Primo* f. 40  
*Nicòlò Secondo* f. 53

## B

### BARBALONGA.

*Bartolomeo* f. 37 41

### BANCHI.

*Antonio* f. 39

### BENDEDEI.

*Giacopo* f. 3  
*Paolo* f. 3  
*Giouanni* f. 4  
*Timoteo* f. 4  
*Benedio Bendedei* f. 6  
*Giacopo Quarto* f. 7  
*Timoteo Secondo* f. 8  
*Alberto Terzo* f. 10  
*Timoteo Terzo* f. 11  
*Giacopo Quinto* f. 14

*Girolamo Terzo* f. 14  
*Timoteo Quinto* f. 16  
*Alberto Settimo* f. 16

### BENTIVOGLI.

*Ippolito* f. 146

### BEVILACQVI.

*Bonifaccio* f. 52  
*Ippolito* f. 100  
*Antonio* f. 122 225

### BONACOSSA.

*Alberto* f. 105 108  
*Sipione* f. 175

### BONGVADAGNI.

*Brandeliso* f. 24

## C

### CALCAGNINI.

*Cesare* f. 101 109  
*Borso* f. 118  
*Francesco* f. 123

### CANANI.

*Alessandro* f. 87 III

### CESTARELLI.

*Filippo* f. 56

### COSTABILI.

*Paolo* f. 46  
b. 2 *Anto-*



*Antonio* f. 64

**CRISPI.**

*Francesco* f. 143

**E**

**ESTENSI.**

*Alemrico* f. 13

*Tedaldo* f. 25

**F**

**FRATTA.**

*Gottardo* f. 35

**FARVFINI.**

*Alessandro* f. 73

**FIASCHI.**

*Alessandro* f. 99 107 110

*Francesco* f. 119

**G**

**GIOCOLI.**

*Giocolo de Giocoli* f. 20

*Ferrante, o Giocolo de Gio-*

*coli* f. 23

*Albertino Giocoli* f. 35

**GVIDONI.**

*Aldobrandino* f. 42

**GVALENGVI.**

*Andrea* f. 43

*Camillo* f. 79

*Galcazzo* f. 97

*Francesco* f. 133

**GIGLIOLI.**

*Ippolito* f. 100

*Sipione* f. 83 86

*Francesco* f. 120

**M**

**MACCHIAVELLI.**

*Ottavio* f. 157

**MARANI.**

*Filippo* f. 31

**MEGLIORATI.**

*Lippo* f. 29

**MONTECATINI.**

*Dino* f. 30

*Antonio* f. 80 82

*Roberto* f. 144

**MONACI.**

*Federico* f. 21

**MONTECVCOLI.**

*Luigi* f. 84 88 91 103

**MVZZARELLI;**

*Gio. Battista* f. 93 98

**MOSTI.**

*Cesare* f. 102 106

*Ottavio* f. 123 126 136

**N**

**NOVARA.**

*Girolamo* f. 127 129 137

NI-

NIGRELLI.

Giulio Cesare f. 128

O

OBIZZI.

Ruberto f. 117

P

PERONDOLI.

Nicolò f. 38

POCHINTESTI.

Alessandro f. 63

PII.

Afcanio f. 154

R

RONDINELLI.

Gio. Antonio f. 76

Camillo f. 81

Giouanni f. 113

ROSSETTI.

Girolamo f. 124 130

Francesco f. 152 159

S

SANDRI.

Antonio f. 48

SANDOLI.

Antonio f. 49

SACRATI.

Vberto f. 57

Etor f. 68

Aldobrandino f. 71

STAGNI...

Gasparo f. 27

S. PIETRI.

Alberto f. 28

SPADARI.

Giouanni f. 36

STROZZI.

Titto f. 60

Ercole f. 62

Alfonso f. 69

Ippolita f. 131 145 148 154

SALIMBENI.

Sigifmondo f. 66

T

TASSINI.

Taffino Taffini f. 26

TOVANNI.

Giouanni f. 32

TASSELLI.

Gasparino f. 33

TORTONA.

Tomaso f. 34

TROTTI.

Giacomo f. 50

Galeazzo f. 54

Ferrante f. 90 95 107

Oratio f. 116

Ercole f. 132 142 151

T A S.

TASSONI.

<i>Camillo</i>	f. 74
<i>Galeazzo</i>	f. 75 85
<i>Alfonso</i>	f. 78
<i>Nicold</i>	f. 112
<i>Francesco</i>	f. 139
<i>Giuseppe Maria</i>	f. 155

TURCHI.

<i>Giulio</i>	f. 67
<i>Ippolito</i>	f. 77

*Annibale*

f. 49 89

V

VARANI.

*D. Carlo*

f. 140

VILLA.

*Agostino*

f. 44

*Giouanni*

f. 149

IL FINE.



AL SIG: CONTE, E CAVALIERE  
**ALFONSO MARESTI**  
PER L'OPERA SUA  
DE CAPI E GIUDICI DE SAVII DI FERR.<sup>RA</sup>  
Dedicata alla Santità di Nostro Signore  
**PAPA INNOCENZO XI.**



*S' allude all' Aquila, e Giglij gentilitij dell' Autore.*

**S O N E T T O.**



E' in FERREO Suol vn' Aureo stil descriue  
Di SAGGI HEROI senno, valor, e merito;  
Hoggi ALFONSO a mortal' hai discoperto,  
Che d' INNOCENZA ancor' il secol viue.

Frà l' ombre delli inchiostri all' hor che scriue  
D' vn AQVILA la penna, hai per esperto  
De lumi i sguardi, che ti rendon certo,  
Che più d' vn SOL i parti tuoi auuiue.

Come il Sommo Pastor sia che rifiuti  
I nobil parti d' vn' AVGEL' altero,  
Mentre in nido di GIGLII offri tributi?

Caro il tuo dono ad' INNOCENZO io spero,  
Mentre l' AQVILA insegna esser douuti  
I tributi d' vn' GIGLIO al SOMMO PIERO.

*F. T. B. Domenicano.*

AL

AL MERITO SINGOLARE  
 Dell' Illustrissimo Sig. Conte, e Caualiere  
**ALFONSO MARESTI**  
 PER LA D I L V I  
 CRONOLOGIA, ET ISTORIA  
 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII  
 DI FERRARA.



S O N E T T O.



Ola, Tempo, sè puoi: ruotin nemici  
 Di Minerua, e Bellona gl' Astri, e i cuori  
 Colmi di Fama, e de più illustri ardori  
 Tentino estinguer con Carriere vltrici.

Auelli fortunati, Vrne felici  
 Sò (vi credeste) il sò, tra freddi orrori  
 Chiuder' incenerite, e palme, e Allori,  
 E di FERREA virtù restar vittrici;

V' ingannaste: non solo ALFONSO è eletto  
 L' ali à l' età rapir; Mà arestar vuole  
 D' antiche stelle il trapassato aspetto;

Già s' incurua Saturno, già si duole  
 Sotto il torchio immortal', e a suo dispetto  
 Tien vomitar la diuorata Prole.

*Arcadio Visozzi.*

PER

PER LA CRONOLOGIA ET ISTORIA  
DE CAPI, E GIUDICI DE' SAVH DI FERRARA  
DEL SIG. CONTE, E CAVALIERE  
ALFONSO MARESTI  
FERRARESE.



SONETTO.



H come bene à lagrimar gl' inchiostri  
Eruditi Racconti ALFONSO astringe;  
Ei con Penna immortal suoi fogli tinge  
Di viuaci Virtù, bei fregi a gl' Offri.

Su le riue del Pò veggio dimostri  
Molti Eroi dal suo dir, che mai non finge;  
Sai, e Giudici assieme Ei pur costringe  
Con Leggi a profligar vizi, quai mostri.

Sono le Glorie altrui mosse a suoi Gridi;  
Rendę presenti a noi trascorsi giorni;  
Onde volan sue Carte a stranij lidi.

Hauran queste lo spero aurei foggjorni  
Fra gli Scrigni de' Grandi, eccelsi nidi,  
De' cui Pregi n' andran più Saggi adorni.

Co. Anton Filippo Crijpi.

IN

IN OCCASIONE DELL' OPERA INTITOLATA  
**CRONOLOGIA DE CAPI.  
E GIUDICI DE SAVII DI FERRARA**  
Dell' Illustrissimo Signor  
*CONTE, E CAVALIERE*  
**ALFONSO MARESTI.**



**S O N E T T O.**



Ltri cantar di Guerre, altri d' Amore,  
Altri d' hostilità, altri di Pace,  
Altri mostrar Enea, forte, & audace,  
D' Alessandro mostrar, altri il valore.

Questi col scriuer lor portaro honore,  
Ma fu coronà sol, lieue, e fugace;  
Che il Tempo diuorò, con dente Edace,  
E sepolta in oblio già, già sen muore.

Dolla Città del Ferro i Savij Antichi,  
Mentre ALFONSO descriui, in dir sonoro,  
Ti cingi il crin d' Allor, hor che fatichi;

Non temer già di morte, al par di loro,  
A tuoi scritti gentil, de suoi più ricchi,  
Se immortali il tuo dir con penna d' oro.

Co: G. G.

A L

AL SIGNOR CONTE  
ALFONSO MARESTI

IN LODE DELLA SUA  
CRONOLOGIA, ET ISTORIA  
DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII.

SONETTO

DELL' ABBATE ERCOLE SARZANI ROMANO.



**A**LFONSO or ch' altri in debellare il Tracc-  
Sotto acciaio guerrier stilla sudori;  
Fondendo da tua penna dotti vmori,  
Mostri in lumi di Gloria Eroi di Pace.

Quelli per atterrar l'Oste rapace  
Fan che di fangue il Ferro si colori;  
Tu de gl' inchiostri tuoi cò i bei liquori  
Togli i nomi famosi al Tempo edacc.

Ostentan quegli ogn' or con destra ardita  
Ne campi di Bellona il petto forte;  
Tu ne Licèi di Palla Alma crudita.

Fia di quelli però maggior tua forte:  
Dai con tua penna à chi morì la Vita,  
A' chi viue prouar fan quei la Morte.



*Al Merito del Signor Conte, e Cavaliere*

# ALFONSO MARESTI;

Per la sua Cronologia de' Capi, e Giudici  
de' Sauij di Ferrara, compilata, e Dedi-  
cata dal medemo alla Santità di N. S. C.

## INNOCENTIO XI.

SONETTO

DI BALDISSERA FABRIS ACCAD. ELEVATO;



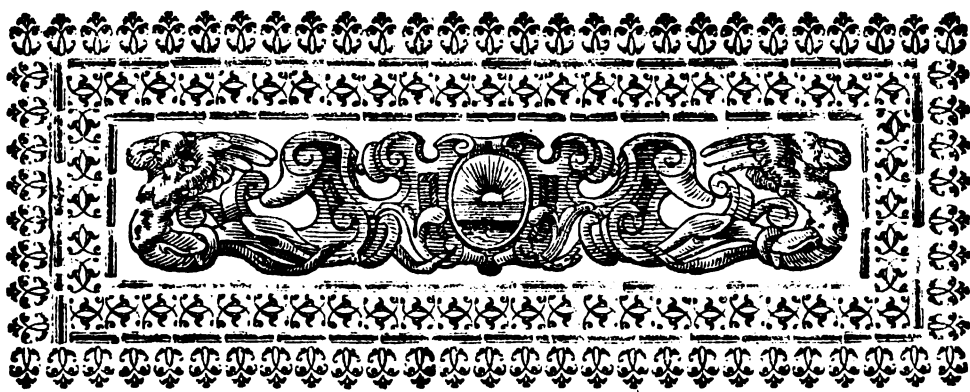
**D**EL Monarca INNOCENTE al piè Sagrato  
S' offre il MARESTI riuerente inchiostri  
Vergati in cartè; hor fia, che à giorni nostri  
Resti nel Panteon' d'Allori ornato.

Questi del Rè d'Oblio, qual Perseo armato  
Sauij rauua, debellando i Mostri;  
E de l'Aquile sue famose i Rostri  
Tormentano del Tempo il dorso alato.

Per bocca della Fama oggi s'onora  
S' ode mia Clio, che replicando dice:  
L'Historia stessa la sua penna indora.

Già splende il merto suo, qual nuoua Elice,  
L'Eridanea Città l'applaudè ogn'hora  
Piu di Greca eloquenza vna Femicc.

CRO.



# CRONOLOGIA.

ET

# I S T O R I A

DE CAPI. E GIUDICI DE SAVII

Della Città di Ferrara.

DEL CONTE, E CAVALIERE

ALFONSO MARESTI FERRARESE.



Vite le Città, anzi tutte le Terre, Castelli, e Ville hanno i loro propri, e particolari Magistrati, da quali viene proueduto al ben publico conforme l'uso, ò priuilegi di esse; e questi si chiamano in alcuni luoghi, Antiani, in altri Priori, in certi altri Rettori, Massari, Confalonieri, & in cento altri modi, giusta lo stile, & uso antico de luoghi. Questi Magistrati in alcuni luochi si eleggono per mero beneficio di fortuna e strahendosi a sorte i Nomi da Buffoli (ancorche vi si faccia qualche apparente diligenza nel porli in det. Buffoli;) & in altri si fanno per elettione; eleggendosi dai Consiglieri il più degno, ò gli più degni, & abi-

A

li à

li à sostentare la Carica con decoro delle proprie persone, & utile del ben publico. La Città di Ferrara sino dalla sua origine, non hebbe mai altro che vn Capo, che la regesse, e governasse; e questo fu sempre creato per elettione, si come anche presentemente si costuma: con questo solo diuario, che là doue viuendo libera il Capo eletto chiamauasi Signore del Popolo, e Capo de Nobili (mercé che sopra essi non haueua autorità alcuna assoluta, ma dipendente dalli dodici Sauij creati parimente per elettione) datasti poi volontariamente alle mani del felicissimo Gouerno, e Dominio de Sereniss. Estensi, & ultimamente stando sottogli auspici di S. Chiesa, hà la sua autorità limitata, come costumasi in tutte l'altre Città non libere. Il Cavaliere eletto al Gouerno da principio chiamossi col puro nome di Capo, e di poi di Giudice de Sauij, nome, che sino al presente si vsa. L'Officio de Capi duraua sino alla morte di essi, il che anche si vsò in molti Giudici de Sauij; ma al presente dura vna volta vn' Anno, e l'altra due Anni à vicenda, con questo però che l'eletto nel tempo, che il suo officio due durare due Anni, passato il primo hà da essere dal Gran Consiglio confermato, altrimenti spira il suo Gouerno, & Officio. Per dar adunque principio al filo della mia Istoria, appoggiato sempre à quei molti, e pretiosi manuscritti, che la Fortuna accompagnata dalla mia industria, mi portò alle mani, Lascio nella penna tutti i nomi, & i fatti di quelli, che gouernarono il Popolo Ferrato, (che principio 300. Anni auanti la venuta di Christo) come anche di quelli, che gouernarono Vico-abenza, e Ferrarola Transpadana, e mi restringo solamente à descriuere quelli, che ressero la Città di Ferrara, nel luogo, oue presentemente è fondata, per le ragioni, che accennai nel mio primo Volume del Teatro Genealogico delle Antiche, & Illustri Famiglie di Ferrara toccando solo così di passaggio, che nell' Anno 706 sotto li 30. Novembre fu stabilito dal Gran Consiglio, che in vece di dire dodici Consoli, si dicesse nell' auuenire dodici Sauij, della qual mutatione di nome, non hò trouato motiuo veruno nelli Scrittori. In detto Anno, e giorno fu creato Capo de medemi.

Giacco-



## Giacopo Bendedei



ON non ordinario giubilo di tutta la Città, si per essere rampollo della nobilissima Famiglia Bendedei, come anche per essere Cavaliere di singolare Prudenza, accompagnata da costumi Santissimi. Applicò questi estremamente ai bisogni del Popolo, ma quando credevasi poter porre in pratica quel tanto, che haueua premeditato, il sesto mese della sua Carica passò da questa à miglior vita, con spiacimento vniuersale di tutti i buoni. Lo racconta *Peregrino Prisciani nelle sue Collettanee Istorie Tom. primo Lib. p. fac. 15.*

## Paolo Bendedei

**F**V eletto Capo de dodici Sauij l' Anno 707. il di primo Giugno ad hore 13. con allegrezza così delli Nobili, come anche di tutta la Città, e suo Stato, per essere Cavaliere di gran sapienza, e ricchezze. Io non hò penna che vaglia à descrivere i fatti Eroici di questo Soggetto; con tutto ciò per non consacrarli tutti al silenzio, dirò solo, che considerando che il Pò con le sue escrescenze apportaua danni non ordinarij alla Città, & à gran parte dello Stato, stabili con consenso de dodici Sauij, e di tutti gli Nobili, e Configlieri, adì 25. Marzo dell' Anno 709. giorno dedicato alle glorie di Maria Vergine, di fare gli Argini à detto real Fiume, e di uiderlo in due Rami, l' vno de quali andasse à Volano, e l' altro verso Argenta, nel qual tempo vogliono alcuni fosse fatto il Porto di Primaro. Questi due Rami haueuano il lor prinèipio in faccia alla Città dalla parte di mezzo giorno, e scòrreuano egualmente, pigliando nel mezzo l' Isola di S. Stefano, oggidì chiamata la Chiesa delle Monache di S. Antonio, situata al presente nella Città. Questa più che

## 4 DE' CAPI, E GIUDICI DE' SAVII

che grande operatione fu fatta in quattro Anni, principiandosi li 20. Giugno Anno fu detto, e terminata li 8. Settembre dell' Anno 713: giorno parimente consacrato alla Vergine nostra Signora. Vedendo poi Paolo che con tale operatione si era acquistato molto paese, che prima era dall'acque oppresso, & inutile, risolse di distribuirlo a quantità di Nobili, acciò come riceni lo bonificassero, e rendessero colturiato; onde per essere il terreno paludoso, e grasso, riuscì fertilissimo, & in breue tempo si popolò. Le attioni di questo Cavaliere furono diffusamente descritte da Vincenzo Calza nella sua Opera, che scrisse delle cose occorse in Ferrara. Ma per essere detta Opera della qualita, che accennai nel mio *Teatro Genealogico Tom. primo part. prima fac. 95. 96.* sono necessitato tralasciare tutto il restante della Vita, e fatti di questo gran Signore, quale morì li 7. Gennaro, come non senza gran difficoltà si vede nell' accennato manuscritto.

## Giouanni Bendedei

**S**ortì Capo de 12. Savii l' Anno 738. adì 4. Giugno in giorno di Giovedì. Questi fece nuoue leggi, & ampliò gli Statuti, doppo il che visitò tutto lo Stato, prouedendolo di quanto gli faceua bisogno in particolare di Chiesa, e Sacerdoti. L' Anno 739. adì 24. Aprile spedì vn' Ambasciatore a Papa Gregorio III. per diuersi bisogni della Città, e ne riportò numerose gratie, fra le quali fu di poter fabricare Chiesa, & Oratorij, & introdurre Religioni per potere esattamente praticare il culto Diuino. L' Anno medesimo adì 27. Agosto, fece dar principio alla Chiesa di S. Romano, quale fu fabricata in quattro Anni, e terminata, vi pose con consenso del Pontefice ad abitare alcuni Monaci Cassinesi dell' Ordine di S. Benedetto, ne quali garreggiava la Santità della Vita con la squisitezza delle scienze, assegnandoli entrate sufficienti per sostentarsi con decoro. Fece parimente fabricare la Chiesa di S. Biagio nella parte Occidentale della Città, & anche la Chiesa detta di S. Antonio Vecchio, la quale con consenso di Papa Zacaria conferì l' Anno 742. adì 23. Nouembre alli RR. PP. dell' Ordine di S. Antonio di Vienna Religiosi di bontà singolare. Fabricò anche altre Chiesa, & Oratorij, i nomi de quali lascio nella penna, per non hauere le sufficienti giustificationi. Doppo hauere abbellita la Città con molte fabriche riguardeuoli, e fatta la gran Piazza detta del Commune, come anche il Palazzo di Residenza dell' 12. Savii della Città, allongò, & allargò la Città medesima verso Ponente sino sopra il Pò di sopra à Castel d' Alto, verso il Porto maggiore, nominato poi Porto di S. Biagio. Doppo tutto ciò fece fabricare diuersi nobili Case, e luoghi delitiosi di là dal Pò, e sopra di vna grand' Isola, quale si estendeua in faccia della Città, & era di eguale lunghezza, e larghezza. Sopra quest' Isola fece edificare molti Palazzi, Chiesa, & Oratorij, con molti Giardini, il che tutto rendeuà maestà, & allegrezza. Dell' altre Opere fatte da questo Signore ne trattai nel mio *Teatro Genealogico Tom. primo part. 2. fac. 96. 97.* Morì l' Anno 768. adì 24. Ottobre. Ne scriuono *Gio. Contrarij T. p. fac. 39. Geruasio Ricobaldi fac. 27.* & altri molti ne loro Annali.

## Timoteo Bendedei

**R**imase Capo de 12. Savii il dì primo Nouembre 768. e vedendo essere teneramente amato dal Popolo, applicò totalmente al buon gouerno, e fece molte elemosine. Considerando poi quanto fosse di necessità vn luogo per alleuare i poveri

ueri figlioli, che restauano senza i loro Genitori, ne trouò vno atto prouedendolo non solo di buone entrate, ma anche di persone, che ne hauessero esatissima custodia, e gli alleuasse con buoni costumi nel Santo timor di Dio. Et acciò il tutto meglio riuscisse, eleffe quattro Gentil' huomini di prudenza per custodia di detto luogo, à fine che con ogni diligenza fosse mantenuto, e conseruato quel luogo. Doppo di hauer proueduto alli bisogni de pueri, Lunghi Pij, Ospidali, & altre cose necessarie alli medemi, riuolse tutta l' applicatione all' vtile vniuersale della Patria. E perche la quantità de Nobili concorsi da diuerse parti del Mondo ad abitare in Ferrara, portaua anche seco la diuersità degli abiti fatti conforme l'vso del Paese, dal quale veniuano, stimò necessario il porui rimedio opportuno, acciò da gli abiti stessi si potesse conoscere il Cittadino dal Forastiere. Publicò per tanto vn' ordine che nello spatio di otto giorni portassero tutti gli Nobili le giustificationi della loro Nobiltà al Palazzo della Residenza de 12. Sauij, acciò quelli, che veramente erano tali, fossero approuati, e notati al Libro de Nobili, à fine che ne bisogni della Patria potessero essere chiamati per dire il loro parere; il che fatto con applauso vniuersale, ritrouò vn numero di 584. Nobilissimi personaggi ritirati in diuersi tempi ad abitare in Ferrara, li quali furono tutti registrati in vn Libro in conformità de tempi, che erano venuti ad abitare nella Città, con nome, cognome, Sangue, e Patrie loro. Tutto ciò felicemente eseguito furono da Timoteo, e 12. Sauij chiamati gli sudetti Nobili adi 4. Ottobre 784. e fatto dare il giuramento di fedeltà, giurò ancor' elli vicendeuolmente di non operare cosa alcuna spettante alla Patria, se prima tutti con il loro Capo non si fossero vniti, & approuato il tutto. Allora il Bendedei si leuò in piedi, e fatta vn' eloquentissima Oratione, gli pregò tutti andar vestiti di abiti conformi, acciò si potessero facilmente distinguere, e discernere da gli altri, il che riuscirebbe in gran decoro, e splendore della Patria; al che applaudendo tutti, si leuò dal seno il disegno del modo, che desideraua si praticasse ne vestimenti; onde passato lo spatio di otto giorni, comparuero tutti i Nobili vestiti conforme il disegno, sopra la Piazza auanti il Palazzo della Residenza de sopradetti 12. Sauij, il che rendea tanta Maestà, che il Popolo non potè contenersi di non rompere in eccessi di giubilo, & allegrezza.

L' Anno 787. riceuè in Ferrara Carlo Magno, quale accompagnato da tutta la Nobiltà, che le faccia onorata Corona, con superba pompa, andò ad incontrare al Porto di S. Biagio, oue smontato quel gran Monarca dal Bucintoro, fu riceuuto sotto vn Baldachino di panno d' oro, & accompagnato in quel modo fino alla Piazza, & al Palazzo de 12. Sauij, nel quale alloggiò per alcuni giorni, non satandosi di rallegrarsi col Bendedei del sito fortissimo della Città, come anche delle belle, e magnifiche Fabriche, delle quali era adornata, e si diffuse per vltimo in lodare estremamente gli animi, e le forze de gli abitanti, quali tutti se gli mostrarono ossequiosissimi, e pronti à dipendere dai cenni di vn tanto Imperatore. Fù così sodisfatta la Città dei trattamenti fattili da Carlo Magno, che non contenta di tenerne sempre la memoria scolpita nel Cuore, volle poi anche si dipingesse col tempo il detto Imperatore nella estremità della Piazza maggiore nella facciata dell' Oratorio di S. Crispino appartenente all' Arte de Calzolari dal detto Imperatore beneficati, e feceui dipingere i suoi dodici Palladini tutti à Cauallo per ordine, come fino al presente si vede, essendo state da detta Arte fatte rinouare le Pitture.

L' Anno 800. adi 8. Aprile riceuè parimente in Ferrara Papa Leone III. che fuggito, da Roma andaua in Francia per rappresentare à Carlo Magno il bisogno della Santa Sede Apostolica. Essendo poi stato incoronato in Roma Carlo Magno dal

## 6 DE' CAPI, E GIUDICI DE' SAUI

dal suddetto Pontefice l'istesso Anno nel giorno di Natale nella Chiesa di S. Pietro, e rassetate le cose della Santa Sede parti di Roma, e venne la seconda volta a Ferrara, che fu adì 24. Aprile Anno 801. Arriuato al Porto di S. Pietro con sei Galere, e molte altre Navi fu dal Bendedei riceuuto con magnificenza eguale al suo grand' animo, con l' interuento de 12. Sauij, e di tutta la Nobiltà, quale hauendo inteso il viaggio dell' Imperatore alla volta di Ferrara, haueua fatti apparecchi grandissimi, e cadauno de Nobili si era prouisto di vn Corsiero de più generosi, senza hauer riguardo alcuno alla spesa, e tutti d' accordo l' haueuano riccamente fornito di Gualdrappa di panno d' oro con il fondo d' azzuro, e Gigli d' oro ne cantoni, giusta la diuisa, & Arma di Francia, per farli conoscere che la Città di Ferrara professaua singolar diuotione alla Francia. Detti Nobili, conforme l' attestato delli qui sotto notati Autori, erano in numero di 590. con quattro Staffieri per cadauno, con Liuree conformi alle loro diuise. Fù riceuuto l' Imperatore sotto vn Baldachino di panno d' oro riccamente adornato, e portato da più Nobili, stando esso sopra vn Nobilissimo Destriere, con i suoi 12. inuittissimi Palladini pure a Cauallo, quali stauano al fianco dell' Imperatore fuori del Baldachino. Immediatamente caminauano dietro l' Imperatore il Bendedei con i suoi 12. Sauij, e tutti gli altri Nobili, quali haueuano nel mezzo loro tutti quei Prencipi, e gran Signori, che erano in compagnia del medemo Imperatore, quale fu così accompagnato fino al Palazzo della Residenza de 12. Sauij, nel quale fù alloggiato dal Bendedei per alcuni giorni, stando sempre la Città in festa; per il che l' Imperatore doppo hauere aggratiato il Bendedei, e gli Nobili di molti priuileggi, ne concesse anche molti alla Città, con farli regali Memorabili. Alla partenza di detto Imperatore, gli fù dal Bendedei, e dalla Città somministrato gran numero di gente sì a piedi, come a cauallo, per andare nella Marca Treuigiana &c.

L' Anno 803. penetrando il Bendedei che i Bolognesi, Rauegnani, & Argentani haueuano vnitamente determinato venire a' danni di Ferrara, senza punto parlare, per non mettere in iscompiglio il Popolo naturalmente desideroso di combattere, sotto colore di fare accomodare il Ponte di S. Giorgio, lo fece aggiustare in modo, che giuntoui l' Esercito de Collegati, e stando carico di quelli, si aperse il Ponte, e restò in molti pezzi, e le genti che vi erano sopra restarono tutte sommerse nel Pò; come più diffusamente descrissi il fatto nel mio *Teatro Genealogico Tom. prim. part. 2. faciat. 101. 102.* nel qual si vede che per tal Vittoria fece il Bendedei fabricare la Chiesa di S. Luca. L' Anno 804. adì 13. Genaro in giorno di Mercordi passò da questa a miglior vita questo gran soggetto, il quale per hauer gouernato 35. Anni, e giorni 15. la Città con somma prudenza, e sodisfazione vnuerale, fù anche da quella teneramente pianto. Di questo grand' huomo ne fa memoria *Gio. Battista Pigna fac. 79. Gio. Contrarij fac. 96. Giacomo da Mariano Tom. primo fac. 29. Vberto Giocoli fac. 102. Geruasio Ricobaldi fac. 57. Gerardo Lardi fac. 66. suoi Annali, e Peregrino Prisciani sue Collettanee Istorie Tom. primo lib. prim. fac. 50.* quale narra diligentemente l' essequie fatteli, da me portate al loco sopracitato.

## Benedio Bendedei

**V**enne creato Capo de 12. Sauij l' Anno 804. nel mese di Genaro, mentre se ne staua con carica di Luocotenente Generale dell' Armi in Italia, dell' inuittissimo Imperatore Carlo Magno, appresso Pipino Rè d' Italia suo figliolo, al quale col consenso dell' Imperatore rinuntio detta Carica, che poi fu conferita a Giovanni Bendedei

dedei, suo fratello. Passò poi Bendedei à Ferrara sua Patria, oue arriuò il dì 4. Ottobre, e fu ricevuto con gran pompa alla Terra d' Onore, oggi detta *Denore*, assieme con i Cavalieri datili per compagnia da Pipino sudetto. L' apparato fatto nel dì lui ingresso puole dal curioso Lettore vederli nel suo proprio Elogio nel mio *Teatro Genealogico &c.* Accettata la Carica, visitò tutti i Tribunali, dispensando le Cariche ai soggetti più meriteuoli; e di poi passò alla Visita dello Stato, ponendo così alle Masse, come ad altri luoghi, che erano ben popolati, huomini di gran senno, acciò quelli gouernassero con egual Prudenza, & amoreuolezza; e conoscendo la necessità che haueua la Città di scoli, fece fare diuersi Canali, che conduceuano l' acque al Mare, liberando in questo modo dall' acque gran paese, come narra *Peregrino Prisciiani sue Collettanee Ist. faciata.* 107. Fece poi fabricare in diuersi luoghi diuersi Chiese, prouedendole d' entrate.

L' Anno poi 805. adì 6. Aprile fece dar principio alla Chiesa di S. Paolo, quale fu terminata l' Anno 808. Fece parimente fabricare altre quattro Chiese nominate S. Pietro, S. Giacomo, S. Agnese, e S. Stefano. Il medemo Anno fece dar principio alla gran Torre nominata della Vita, poco discosto dalla sopradetta Chiesa di S. Paolo.

L' Anno 816. vedendo il Bendedei che detta Torre era riuscita vna delle belle, e Nobili, che à quei tempi si vedessero, la fece circondare di Magazini, sopra quali vi fece Ringhiere, che girauano all' intorno, e la ridusse in forma di Fortezza, che da quella parte difendesse la Città.

L' Anno 817. fece fare vna gran Palificata nel Pò tutta di Legni di Monte, la quale principiaua al Castello de Signori Cortesi, e circondaua la Città dalla parte del Pò sino à Castel d' Alto, lontano alla riuà circa piedi 20. acciò la medema fosse più sicura, e fece fare otto Porti, quali furono S. Giorgio, S. Pietro, S. Giacomo, S. Agnese, S. Paolo, [ detto S. Polo ] S. Stefano, Lago Maria, e S. Biagio, con, i suoi Ponti fuori della ripa piedi quattro, e sei conforme il fondo del Pò in quei siti, acciò à quelli potesse accostarsi qualsiuoglia Nauiglio grosso per iscariare le condotte merci. Perfectionata detta Opera, fu d' ordine del Bendedei publicato vn' Editto, che tutti gli Nauigli, che si ritrouauano in detti Porti, douessero leuarsi da quelli doppo le 24. hore, e portarsi fuori della Palificata, e però fece porre vna catena à cadaun Porto, à fine non potesse entrarui Barca di alcuna forte.

L' Anno 820. fece fabricare il grande Arsenale poco discosto al Castello de Signori Cortesi, sopra il Pò, e fece molte altre marauigliose operationi, quali per non attediare il Lettore, tralascio, rimettendo il curioso al mio *Teatro Genealogico* nell' Elogio di questo Soggetto. Morì l' Anno 839. in Milano, come narraì in detto Luogo. Fa memoria di questo Signore *Peregrino Prisciiani, Gio. Battista Pigna, Vincenzo Rodinelli, Giacomo da Marano,* & altri, ne loro Annali.

## Giacopo Bendedei IV.

**D**ital Nome nella sua Nobilissima Famiglia fu assunto alla dignità di Capo de 12. Sauij adì 4. Aprile 840. con applauso vniuersale di tutto il Popolo. Accettata la Carica, e terminato le solite funtioni, doppo hauer visitati tutti i Luoghi Pij, le accrebbe le rendite. Maritò subito cento, e venti Donzelle del proprio, fece grandi elemosine à poveri, e fece altre cose degne di memoria.

L' Anno 842. adì 28. Aprile essendo cresciuto in guisa il Pò, che staua per sommergere la Città; e gli abitanti tutti erano in grandissimo spauento, & in procinto di leuarsi dalla medema; il Bendedei facendo animo à tutti, & assicurandoli di oportu-



## 8 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII

portuno rimedio, comandò a tutte le genti dello Stato, che si portassero alla Città, e fece fare vn' Argine fortissimo, che haueua principio di sopra del Porto di S. Biagio, e circondaua la Città fino al Castello de' Signori Cortesi. Vedendo poi che il Lago Maria per le sortite del Pò creiscua à tutta furia, deliberò far' vn Canale, quale spicaua da detto Lago Maria, e veniuà à ferire direttamente alla Chiesa di S. Stefano, & iui voltando verso il Palazzo de' Signori Casellati [oue è di presente il Sacro Monte di Pietà] da quello si portaua ad' vna Torre sopra d' vn' Isoletta fabricata da Signori Guramonti, quale restaua bagnata all' intorno dal detto Canale, & indi scorreua nel luogo, oue è di presente la bellissima Strada, detta la GIOVECA, andando con vn ramo verso l' Arsenale, quale passando per mezzo, si scaricaua vltimamente nel Pò, e con l' altro ramo voltaua, oue oggi di è la Strada detta di S. GVGLIELMO, & andaua à riferire ad vn Casale de' Signori Canali, oue è di presente la gran Piazza Ercolea, detta PIAZZA NOVA, e portandosi per certe bassure, oue oggidì è il Barco de' Signori Marchesi Bentiuogli, sboccaua nel Canal Regio, fatto fare da Timotteo Bendedei suo Padre, dal quale fu così nominato. Detto Canal Regio giusta il parere di Vicenzo Rodinelli, è quello che oggidì si chiama il CANAL BIANCO. Per queste opere restò libera la Città dal pericolo, come scriuono *Giacomo da Marano Tom. p. fac. 131. Gio. Contrarij fac. 104. Vberto Giocoli fac. 79.* loro Annali.

L' Anno 845. essendo mancati in alcuni luoghi i fondamenti alla facciata del Palazzo Regio, quale perciò minacciaua ruina, il Bendedei lo fece di nuouo riedificare, e ridurre in miglior forma, stante che oue prima era di pietra cotta, trattone gli ornamenti delle Finestre, fece fare la facciata tutta di Marmi con tre ordini di Colonne, e molte Statue fatte da valenti Artefici, della bellezza che si vede dal disegno fatto, e registrato negli Annali di *Gio. Contrarij fac. 113.* rappresentant' gli più insigni Guerrieri, che fino à quel tempo haueua hauuti la Città di Ferrara: il che tutto feci intagliare alla meglio, che potei, per intelligenza, e curiosità de' Lettori, e lo posi nel primo Tomo del mio *Teatro Genealogico*. Parimente feci dipingere all' intorno della Sala Regia di detto Palazzo tutte le attioni memorabili di Carlo Magno Imperatore per mano di Belino Belini.

L' Anno medemo riceuè alla Terra del Bondino, ò BONDENO Lodouico figlio di Lotario, qual' era venuto in Italia per essere dal Pontefice in Roma coronato Rè d' Italia, e l' alloggiò con gran pompa.

L' Anno 847. fece dar principio alla Piazza di S. Paolo, facendo prima atterrare molte Case, che erano auanti la Chiesa di detto Santo, e la fece ridurre alla bellezza, che accennai nel mio sopracitato Teatro. Haueua questo Signore determinato di abbellire la Città con altre Fabriche riguardeuoli; mà l' Anno 856. adì 9. Ottobre fu costretto cedere alla necessità del morire, con dolore estremo non solo di tutto il Popolo, ma di tutti gli Principi Cattolici, quali caramente l' amauano. Oltre gli sopracitati Autori, ne scriue anche *Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara Tom. prim. fac. 36.*

### Timotteo II. Bendedei.

**F**V' acclamato Capo de' 12. Sauij adì 16. Ottobre l' Anno 856. mentre se ne staua alla Terra di Bondeno in vn suo Palazzo di delitie. Sentendo iui essere stato assunto à quel grado, si portò subito all' Isola del Sole all' altro suo Palazzo, doue dalli Nobili gli furono spediti quattro Ambasciatori de' più letterati, à darli parte, e congratularsi di sua elettione; mà à pena partiti gli Ambasciatori, montarono

tarono à Cauallo tutti gli Nobili, & vnitamente à due, à due si portarono al detto Palazzo, oue smontati complirono con il Bendedei. Terminati gli complimenti, Aidone Guramonte fratello della Madre di Timoteo, gli presentò vn Nobilissimo Destriere di gran prezzo, adornato con Sella, Gualdrappa, & altri fornimenti di pretiosi ricami d' oro, sopra del quale montato il Bendedei, s'incaminò con tutti gli Nobili verso la Città. Ariuato al Ponte, che attrauerſaua il Pò, fu incontrato da gran parte del Popolo, che tutto giubilante ad alta voce gridaua VIVA TIMOTEO BENDEDDEI BEN DEGNO NOSTRO SIG. e con tali acclamazioni fu accompagnato fino al Palazzo Regio per istrade tutte adobbate, e coperte di varij panni. Alla Porta di detto Palazzo fu riceuuto dagli 12. Sauij, che l'accompagnarono alla Sala Regia, e dal più vecchio di essi, le fu posto il Manto del grado, e lo itocò al fianco. Penetratosi poi dal Popolo, che il suo Sig. doueua il giorno seguente andare per la Città, ornò tutte le Strade, de migliori panni, che haueſſe, adornando prima LA PIAZZA MAGNA, (così à quel tempo nominata,) e lo stesso fu fatto alla Piazza del Mercato, per doue haueua passare, facendo in diuersi luoghi Archi, conforme permise l' angustia del tempo. Alle 22. hore del detto giorno accompagnato da tutta la Nobiltà, montò à Cauallo il Bendedei, e s' incaminò al Lago Maria, indi al Porto di S. Biagio, voltando alla Via noua, e di poi alla Via grande fino alla Piazza del Mercato, portandosi al Castello de Signori Cortesi, oue calando sopra la Via de Sabbioni, passando per la Piazza Magna, tornò al Palazzo Regio. La medema sera la Città cominciò à far feste, che durarono otto giorni continoui con gran concorso di Popolo, e Nobiltà forastiera. Terminati gli otto giorni diede il Bendedei Vdienza publica al Popolo, e visitò al solito tutti gli Tribunali, e Luoghi Pij. Visitò di poi tutto lo Sato, informandosi con gran diligenza del trattamento, che faceuano à quei Popoli gli Massari, che erano in custodia, e gouerno delle Masse, & altri Luoghi. Comandò che si facesſero diuersi cauamenti, per scolare lo Stato. Ritornato à Ferrara, e considerando che per cagione delle Guerre grandi d' Italia, e fuori, sempre più concorreuà gente ad abitare in Ferrara, quale ormai non haueua più abitazioni sufficienti à riceuere tanto Popolo, fece dar principio ad vna Strada contigua alla Via grande, quale era bensì più stretta, ma però della medema longhezza; e perche molti di quelli, che haueuano Case sopra detta Via grande, non le haueuano capaci per la loro Famiglia, e negotij, fecero diuersi Volti, ò Archi, gli quali attrauerſauano detta Strada, che per questo fu chiamata la Via delle Volte. Questa Strada fu principiata l' Anno 857. e fu terminata l' Anno 866. come scriuono *Gerardo Lardo*, fac. 107. e *Paolo Saccati* fac. 49.

L' Anno medemo fece dar principio ad vna Strada, la quale per retta linea si spiccava dal Porto di S. Romano, e terminaua da vna parte à canto la Chiesa di detto Santo, e dall' altra con il Palazzo de Signori Menaboi. Questa Strada fu edificata con Portici all' interno, sotto gli quali erano Botteghe da ogni parte. Hebb' e fine questa Strada l' Anno 875. adi 24. Ottobre, & in tal giorno fu destinata all' Arte de Fabri, come appare da Instròmento di donazione, che fa il sudetto Timoteo alla medema Arte, rogato per mano di Benedetto Puzzi.

L' Anno 877. fece Timoteo fabricare diuersi Ponti di Legno, che traueſſauano il Canal Giouamento; e distribuendo à diuersi Nobili della Città gran parte del Terreno, che era dall' altra parte di detto Canale, vi furono da medemi in varij Luoghi fabricati diuersi Palazzi, Giardini, e Luoghi di delitie.

Adi 24. Nouembre Anno sudetto riceuè il Bendedei con gran pompa al Porto di S. Biagio Carlo detto il Caluo Rè di Francia, quale si portaua à Roma per farsi dal Pontefice Incoronare Imperatore, e l' alloggiò vn giorno, & vna notte. Man-

cò di vita l' Anno 882. mentre staua nel suo Palazzo di delitie posto sopra l' Isola del Sole, e ciò fu adi 30. Agosto .

## Alberto III. Bendedei

**E** sendo stato creato Capo de 12. Sauij l' Anno 882. adi 20. Settembre in giorno di Giouedi ad hore 23. Il Nono giorno della sua Elezione, cominciò à dare Vdienna publica al Popolo, il che durò per otto giorni continoui, e fece tutte l'altre cose solite à farsi da suoi Antecessori . Chiamò tutti gli Parochi, ordinandoli che accompagnando il silentio, e secretezze con la diligenza, inuigilassero nel penetrare gli bisogni de poucri vergognosi, che erano sotto le loro Cure, per potere à lui il tutto schiettamente riferire . Addottò del proprio sopra cento Donzelle, e fece chiamare tutti quelli che haueuano cura de gli Ospidali, e de Luoghi Pij, volendo da medemi intendere il modo, che teneuano per regerli . Hauendo Alberto offeruata la necessità, che haueua la Città di vn Luogo per le Mercantie, che veniuano di fuori, determinò l' Anno 883. adi 20. Aprile di fare tra gli due Porti di S. Stefano, e di Castel d' Alto sopra il Pò vna gran Fabrica [ che si chiamò poi delle Loggie ] con quattro facciate, fabricate sopra grosse colonne di marmo, con due Loggie l' vna al di dentro, e l' altra al di fuori, che tutto lo girauano, trattane la parte, che riguardaua il Pò, nella quale staua vn gradissimo Arco sostenuto da Colonne più materiali dell'altre, e questo acciò per detto Arco vi potesse entrare ogni grosso nauiglio per iscaricare le condotte merci .

L' Anno 892. adi 24. Aprile arriuò alle due hore di notte all' Isola di S. Luca l' Imperatore Carlo III. detto il semplice, quale veniuà da Roma, hauendo liberata la Santa Sede dalle mani de Tiranni, e fu alloggiato da Sigiberto Guramonti in vn suo Palazzo di delitie, che iui haueua, che poi fu chiamato *il Prato della Valle*. Sapeua benissimo il Bendedei, che doueua arriuare il sudetto Imperatore, e che doueua essere alloggiato dal Guramonti, che haueua con lui molti Nobili, che stauano attendendo detto Imperatore, & in particolare Alberto, ouero Vberto, ò Sigisberto Marchese di Coleone, ò d' Este; ma mostrò di non saperlo, non facendo mossa alcuna, se non che vn' hora doppo l' arriuò di detto Imperatore, le spedì quattro Ambasciatori, si à nome suo, come della Città . Nella medema notte fece fabricare vn Ponte coperto di Rami d' Arbori, qual Ponte attrauerfaua il Pò sopra diuersi Barconi in faccia al Porto di S. Agnese, il quale hebbe fine auanti lo spuntare dell' Alba; e nel medemo tempo fece fare vn' altro Ponte, quale haueua principio al detto Porto, e si portaua sopra il Palazzo de Signori Cestarelli, & attrauerfando la Via Grande, passaua sopra quello de Signori Valuasori, oue attrauerfando parimente la Via delle Volte si portaua sopra quello de Signori Renoni, & indi à quello de Signori Ardouini, e di poi alla Casa di Leone de Leonni, portandosi al Palazzo de Signori Guidiberti, e da quello al Casamento de Bonfadini, quale staua dietro il Coro della Chiesa di S. Romano, declinando nel mezzo della Piazza Magna in faccia al Palazzo Regio . Questo Ponte fu fabricato nello spatio di hore 12. da trecento Operarij: cosa, che piantò la merauiglia sù gli occhi di tutti, e fu terminato alle hore 22., nella qual' hora Alberto con gli 12. Sauij, e Nobili della Città vi montò sopra, & andò à riceuere la Maestà dell' Imperatore, quale pregò volere aggratiarlo di transferirsi nella Città, acciò questa potesse seruire Sua Maestà con tutta la sua Corte . Non seppe l' Imperatore colto così all' improuiso negarli tal gratia; onde accettando con grandi dimostrazioni di stima le offerte; S' incaminò verso la Città con tutta la Corte . Giun-

to

## CRONOLOGIA, ET ISTORIA II

te al Porto sopranominato fù riceuuto sotto di vn Baldachino di Panno d'Oro, portato da 24. Nobili, & incaminandosi sopra detto Ponte, che attraueriua la Città, fù accompagnato al Palazzo Regio, oue l' Imperatore marauigliato, e quasi fuori di se stesso in vedere aperecchi così grandi fatti in vn subito, alloggiò più giorni con tutta la sua Corte.

Adi 3. Maggio Anno sudetto à hore 12. parti di Ferrara il detto Imperatore per andare in Alemagna, e fù accompagnato dal Bendedei, e da vna gran parte della Nobiltà fino ad Este.

L' Anno 904. adi 21. Aprile fece dar principio alla Chiesa di S. Giovanni, detto da Castello, e similmente fece dar principio à due altre Chiese l' Anno 908. cioè di S. Maddalena, e di S. Marta, ponendoui esso medemo vna moneta d'oro ne fondamenti di ciascheduna, auanti il Vescouo posasse le prime pietre fondamentali.

L' Anno 909. fece fare quel gran Canale, che principiaua poco lungi dalla Chiesa di S. Biagio verso il Settentrione, e per retta linea si portaua all' Holetta, che nel mezzo teneua la Torre, & abitatione de Signori Guramonti, e di poi nel Canal Giouamento; onde per tal' opera restò la Città affatto libera dall' Acque.

L' Anno 915. vedendo Alberto che il Popolo faceuasi di giorno in giorno più numeroso, e che rispetto à tanta gente la Città era scarfa d' habitazioni, fece allongare la Via Grande fino alla Via Nuoua, abbellendola da ambe le parti di Fabriche riguardeuoli, come anche la Via delle volte. Doppo questo vni alla detta Via Nuoua due altre Strade, cioè vna verso il Pò posta all' Occaso, quale spiccuasi dalla Via Grande, & andaua à riferire alla Via chiamata del Ponte, per essere in faccia al Ponte, che attrauersaua il Pò, e si portaua all' Isola del Sole. Detta Strada fù fatta Fabricare con i Portici da ciascuna parte, restando nel mezzo vn gran quadro molto basso, nel quale gli habitanti, come anche gli Peicatori del Pò, & altri si ritrouano à vendere le loro robbe comestibili.

L' Anno poi 918. essendosi inalzato detto terreno, e fatto luogo onoreuole, vi furono fatti all' intorno molti Casamenti, & vna Piazza, che fu poi chiamata Piazza di sopra. In questo Anno medemo fece il Bendedei fare la Strada detta oggidi di S. BIAGIO, la quale anch' essa haueua principio dalla Via Grande, & andaua per retta linea alla Chiesa di detto Santo.

Ritrouandosi vltimamente questo gran Soggetto auanzato ne gli Anni, passò da questa à miglior vita l' Anno 919. adi 27. Ottobre, hauendo gouernato con somma Prudenza la sua Patria trentasette Anni, vn Mese, e sette Giorni. Fù sepolto nella Chiesa di S. Paolo, e terminata la Messa Solenne cantata dal Vescouo Costantino della Nobile, e Regia Famiglia Dentoli Ferrarese, fù recitata l' Orazione Funebre da Pietro Dentoli Nipote di detto Vescouo, come scrissi nel primo Tomo del mio *Teatro Genealogico Err. 2. fac. 123. Ne scriuono Gio. Battista Pigna fac. 195. Gio. Contrarij fac. 122. 123. Geruasio Ricobaldi fac. 199. & altri ne loro Annali.*

### Timotteo III. Bendedei

**R**estò egli assunto alla Carica di Capo de 12. Sauij adi 22. Genaro 920. essendo vacata tal Carica doppo la morte del Padre due Mesi, e 25. Giorni. Seguì tal creatione in giorno di Giouedi circa le due hore di notte. Tralascio di icriuerle le consuete funzioni fatte nella sua Creatione, stimando assai meglio l' accennare, che per soccorrere à tutti i bisogni de Pueri, impoueri quasi affatto se stesso, maritando anche 180. Donzelle, come scriuono *Paolo Saccati fac. 122.*

*Gio. Contrarij fac. 125. Geruasio Ricobaldi fac. 214.* & altri ne loro Annali. Abbelli la Patria, & allongò dalla parte inferiore, la maggior parte della quale era abitata da gran quantità di Nobili, per esserui luoghi diuisi da piu Canali; per lo che haueuano fatto Fabricare alcuni Palazzi, altri alcune Torri sopra certe alture di terreno, per essere piu sicuri assieme con le loro facultà; stante che per passare à detti Luoghi, erano di necessità le Barche: Ciò non piacendo al Bendedei per diuersi buoni rispetti, stabili di far fare vn Canale, che principiaua alla Valle Baniola, e si portaua ad vn' altro Canale nominato dalle Bocche, oue si diramaua, scaricandosi con più Rami nel Pò; per il che restando libera la Città dall' Acque, restò assieme vnita.

L' Anno 921. il di primo Ottobre fece dar principio alla Chiesa di S. Maria di Bocche, oue prima era vn picciolo Oratorio fatto Fabricare da Benedio Bendedei Secondo di tal Nome, quale staua poco lungi dal Palazzo di questa Nobilissima Famiglia. Fu detta Chiesa terminata l' Anno 924. adi 2. Febraro, nel qual tempo fu Consacrata da Costantino Dentoli Vescouo di Ferrara con titolo della Purificatione di Maria Vergine.

L' Anno 923. essendo liberata dall'acque la parte inferiore della Città, fece dar principio alla Chiesa di S. Clemente, sopra l' Angolo, che formaua la Valle Baniola, e le fu posta la Pietra fondamentale da Costantino Vescouo soprannominato, il quale vi pose prima vna Moneta d'Oro con l'impronto di detto Santo datogli dal Bendedei. Questo fu il di primo Settembre Anno sudetto, e fu terminata detta Chiesa l' Anno 925. adi 10. Nouembre, e poi Consacrata adi 23. detto, giorno Dedicato alle Glorie di detto Santo, dal medemo Costantino, con l' interuento del Bendedei, 12. Sauij, e gran parte della Nobiltà, essendo di poi dotata dal Bendedei istesso di rendite riguarduoli. &c.

L' Anno 926. fece principiare due altre Chiese, cioè di S. Gregorio, e S. Salvatore, quali furono Fabricate sopra alcune alture di terreno cauate dall' Acque di Val Baniola, e terminate ambedue l' Anno 928. adi 9. Febraro, e Consacrate poi alli 19. Marzo.

Ne sopradetti Anni doppo hauere il Bendedei restaurata, & abbellita la Città dalla parte inferiore così di Chiese, come di Casamenti, Strade, & altre Nobili Fabriche, si adoprò in riunire gli animi di molti Nobili disuniti, rassettando con la sua gran Prudenza tutte le loro differenze. Visitò di poi tutti i Luoghi dello Stato, ne quali haueua fatti diuersi Scolii, ò Canali, mediante gli quali haueua acquistata gran parte di terreno, prima oppresso dall' Acque, & à tutti assegnò gli Confini, come à suo luogo mostrerò nel mio *Teatro Genealogico*.

Adi 2. Maggio Anno sudetto parti di Ferrara il Bendedei, accompagnato da gran quantità di Nobili, e s' incaminò alla volta di Roma, chiamato da Leone VI. Sommo Pontefice per trattare diuersi interessi d' Italia, ma arriuato à Spoletti, e riceuuto da Prelati mandati dal Papa, fu soprapreso da vn' male grandissimo, che in quattro giorni lo priuò di Vita. Arriuò tal noua à Ferrara alli 11. detto alle hore 22. onde subito da 12. Sauij furono auuisate tutte le Chiese, quali doppo le 24. hore con le Campane diedero segno al Popolo della perdita fatta del suo Signore, che però fu teneramente pianto.

Adi 20. detto giunse à Ferrara il suo Cadauere, quale nell' Imbalsamarlo che fecero i Medici in Spoletti, fu trouato esser morto di Veleno. Fu posto detto Cadauere nella Chiesa di S. GIORGIO, dalla quale à vn' hora di notte fu leuato dalli 12. Sauij, e Nobili, & accompagnato alla Chiesa di S. PAOLO, oue arriuato, auanti il porlo sopra il Catafalco, andarono tutti gli Nobili ad vno per vno à darli vn bacio accompagnato da lacrime, che gli usciano più dal Cuore, che

che da gli occhi . Veggasi il mio Teatro Genealogico Tom. prim. Part. 2.  
fac. 123. 124. 125. Ne parlano Geruasio Ricobaldi fac. 97. & altri ne loro Annali



## Almerico Estense Marchese



PRINCIPE fra gli stimati d'Italia il più singolare ; Ritrouandosi la Nobiltà di Ferrara in grandissima disunione accallorata sempre più per lo spatio di cinque Mesi , e giorni per la morte di Timoteo III . Bendedei, con notabile scapito della Republica, fu da Nobili modemi chiamato à Ferrara .

Incontrato splendidamente da più stimati Cauatieri à confini dello Stato, doppo varij complimenti l'accompagnarono con singolar seguito al Sacro Tempio di S. Giorgio ; oue accolto con impareggiabile allegrezza, e pompa dal Vescouo,

12. Sauij, Nobili, e Popolo di Ferrara, fu creato per loro Capo, con suo non ordinario giubilo &c.

Fatte le funtioni solite in detto Tempio, e licenciatosi il Vescouo à causa d' indispositione soprauenutali, fu dalli 12. Sauij, Nobili, & innumerabile popolo seruito con inesplicabile magnificenza sino al Palazzo Reggio portandosi à quello per il famosissimo Ponte, che attrauerfaua il Pò per strade coperte, e di pretiosi adobbi ornate .

Giunto colà accolse con tenerezza pari alla di lui generosità li Nobili tutti dimostrandogli sentimenti di non ordinaria stima; cosa che in breuissimo tempo gli rese facilissimo il ridurre gli animi de medemi in vna vniuersal quiete .

Rassettate poi con sommo di gloria del sudetto magnanimo Principe le cose tutte, continuò con la vita di quello la Città di Ferrara à godere gli effetti della raquistata pace &c. Legasi il *Pigna sue Istorie f. 50. Vincenzo Rodinelli f. 13. il Toscanella f. 39. Girolamo Falletti f. 22. nella Genealogia della Serenissima Casa d'Este*, da me delineata , quale spero in breue porre alla luce per via delle Stampe, nel qual luogo mi riterbo il scriuere i fatti di questo gran Principe .





## Giacopo VI. Bendedei.



Orto il sopradetto Marchese fu acclamato Capo di Ferrara, perche vnendosi gli Nobili per fare l' electione, cominciò il Popolo à tumultuare, acclamando à viua voce Giacopo Bendedei, onde determinarono vnirsi di nuouo la mattina delli 18. Nouembre Anno 949. à hore 14. e per i dispareri restarono così fino alle hore 23. in punto, nel qual tempo vedendo il Popolo che non si faceua la bramata electione, e temendo di contraria, cominciò di nuouo à tumultuare, gridando: VIVA GIACOPO BENDEDDEI NOSTRO SIGNORE, subito dalli Nobili fu legitimamente creato per Capo il sudetto Giacopo Bendedei, con giubilo vniuersale, & in particolare del Popolo, che fece allegrezze indicibili. Le attioni di questo Eroce sono state da me pienamete descritte nel mio Teatro Genealogico T. p. p. 2. f. 128. 129.

## Girolamo III. Bendedei.

Figliolo del sudetto Giacopo Cavaliere singolarissimo fu dal Popolo acclamato per Capo, e Signore; ma perche ciascuno de Nobili in detto tempo aspiraua sommamente à tal dignità, incominciarono à piantarsi odij crudelissimi in quei cuori medemi, ne quali per l'addietro haueua germogliata la Pace. S'vnirono infinite volte nella Sala Regia per la creatione di vn Capo, ma non fu mai possibile venire alla Conclusionne. Finalmente doppo di essere stato vn' anno, due Mesi, e giorni senza Capo, riflettendo che i Popoli d' Italia haueuano patiti gran disaggi, e trauagli sotto la Signoria de Berengarij, e d' altri Tiranni, e che per il contrario i Ferraresi erano sempre vissuti con tanta quietezza per la loro vnione, stauano

stauano, molto confusi per essersi impegnati di parola fra loro. Non fu finalmente mai possibile trouarsi ripiego alcuno, sino à tanto che non cominciarono à provare i danni, che le faceuano i Bolognesi à cagione di pretensione di confini, come riferisce, *Gio. Battista Pigna*. Questa fu la cagione, che gli spinse à chiamare.



## Tedaldo Marchese Estense,



**E**T Acclamarlo per vero, e supremo Signore, titolo, che mai vollero vniuersalmente concedere ad alcun'altro; però il Capo della Città, era solo Signore del Popolo, ma rispettuamente à Nobili, non godeua altro nome, che di Capo, come attesta *Gio. Battista Giraldi nel suo Commentario delle cose di Ferrara fac. 11*. Adi 22. Ottobre 962. arriuò al Porto di S. Biagio il sudetto Marchese, il quale fu riceuuto con solennissima Pompa da tutti gli Nobili, e gran parte del Popolo. Per il che vedendosi il Marchese così ben trattato, applicò molto à bisogni della Città, come dello stato. Qui tralascio di far menzione di questo gran Principe [ che fu poi creato Duca di Ferrara nella medema Città da Ottone II. Imperatore, e da Benedetto VI. Sommo Pontefice, come accennai nel mio *Teatro Genealogico*, e scriuerò più diffusamente nella Genealogia di questa Serenissima Casa.



Timo-





### Timoteo V. Bendedei



Cavalier sapientissimo, amato cordialissimamente da Tedaldo Estense Duca di Ferrara, suo Signore, fu anche universalmente applaudito così dal Popolo, come da Nobil.

L' Anno 1006. necessitato Tedaldo da motui vrgenti di portarsi personalmente à Roma, come narra il *Pigna sue memorie* f. 427. [ò come vogliono il *Casoglio*, *Gio: Battista Giraldi*, *Geruasio Ricobaldi*, & altri suoi *Annali*, à Parma) lasciò il Bendedei in Ferrara con titolo di suo Vicario,

come narra *Gerardo Lardo suoi Annali* f. 105. ò purre con titolo di vice Duca, come vuole *Vicenzo Rudinelli*, e dopo la morte del detto Duca fu dalli Figlioli confermato in tal carica, quale portò con gran Prudenza, & allegrezza di tutto il Popolo fino all' anno 1042. nel quale pieno non meno d'anni che di gloria, passò da questa à miglior vita adì 29. Agosto.

### Alberto VII. Bendedei.

Fu anch'egli teneramente amato da tutti i suoi concittadini; per il che trouandosi gli Serenissimi Estensi per affari importanti fuori d'Italia, venne dopo la morte del Padre acclamato à viua voce per Signore del Popolo, e Capo de Nobili, titolo goduto da suoi antenati. Ritrouandosi in tal tempo il Bendedei indifosto nel suo proprio Palazzo, fu visitato da tutti gli Nobili, che poi l'accompagnarono al Palazzo, Regio con le solite cerimonie, se bene l'allegrezze, che per otto giorni continui si fecero dalla Città, furono assai più grandi delle fatte à suoi antecessori. Altro io non hò potuto trouare di questo soggetto, se non che *Giacomo da Marano* T. p. f. 309. *Geruasio Ricobaldi* f. 440. affermano che passasse à miglior

glior vita l'anno 1081. adi 29. Marzo, afferendo essere stata tal morte teneramente pianta da tutta la Città, da lui gouernata anni 39. con somma Prudenza, facendo cose singolarissime, e tali, che auanzò i suoi antecessori.



## Marchese III. Adelardi



Archeſe, e Nobile Ferrareſe, per eſſere in ſomma ſtima à tutti i Principi d'Europa, e ricchiſſimo de beni di Fortuna, fù dal Popolo di Ferrara, e ſuoi Nobili (come ſcriue Nicolò Caſoglio ſue mem. f. 79.) creato per loro Capo adi 4. Agoſto 1081. col contento non ordinario di tutti gli Principi, e Potentati. Allargò, & abbellì la Città verſo l'Oriente di fabbriche riguardeuoli, ſtrade, giardini, e di molti edifici, quali apportarono alla Patria vtili non ordinari rendendola ſempre più ſtimata. Reſtò priua la Città di queſto Nobiliſſimo Soggetto li 18. Ottobre 1090. come aſſeriscono Geruaſio Riccobaldi f. 102. Aleſſandro Sardi f. 36. Vberto Giocoli f. 49. & altri ſuoi Annali.

## Adelardo V. degli Adelardi

**M** Archeſe Figliolo del ſudetto Marchese, fù dopo la morte del Padre aſſunto alla medema dignità, per il che riduſſe la Città di Ferrara, in iſtato di eſſere inuidiata da tutte le Città d'Italia. Ma giunto l'anno 1101. la Duchessa Matilde d'Este Figliola di Bonifacio III. Duca di Ferrara, adirata perche la Repubblica di Ferrara non voleua ſtar ſoggetta al dominio di vna femina, e per altre cauſe narrate dal Caſoglio, Frignano, Pigna, Riccobaldi, & altri ne loro Annali, ſi portò con Eſercito poderoſo à danni di Ferrara quale elpugnò, e ſpianò nel modo che già moſtrai nel mio Teatro Genealogico Parte Terza T. 2. f. 50. In queſti tempi Adelardo aſſiſti con ogni vigilanza alla diſeſa della Patria, quale non farebbe ſtata preſa, ſe non foſſe ſtata tradita da . . . . . alla Porta, ò Portello di Lago Maria; per il che vedendo l'Adelardi eſſere impoſſibile il diſenderſi ſi ritirò di là dal Canal Giouamento in vna Torre aſſieme con i ſuoi 12. Sauij, & iui ſtette ſino

C

che

che fù cessata l'ira di Matilde, quale non terminò fino, che la Città non fù totalmente spianata, & affatto distrutta. Passata poi detta Signora à Mantoua, e leuato l'Esercito, l'Adelardi con 12. Sauij chiamò tutti gli Nobili fuggiti, e con gran premura, e sollecitudine, tutti vniti diedero principio à riedificare la Città, quale in poco tempo ridussero ad' vn'essere perfetto con stupore di tutta l'Italia.

In queste turbolenze, e miserie estreme della Città, volle il pietosissimo Iddio coniolare Ferrara, mostrandoli euidentemente il suo singolare patrocinio nell'apparire, che fece alla punta di S. Lucca il Crocefisso Miracoloso, detto al presente di S. Lucca, la di cui litoria è la seguente. *La mattina delli 21. Febbraro 1128. in giorno di Venerdì, sù lo spuntar del giorno istesso, fù da certi nauiganti scoperto vn gran Crocefisso spirante, di legno, e molto antico, nella punta chiamata, Capo di Rete, qual punta diuide il Pò in due Rami, vno de quali scorre verso Volano, e l'altro portasi a Primaro. Staua il Crocefisso galleggiando sopra l'acque, con gli piedi voltati verso Ferrara, in modo che pareua riguardare con gli occhi le miserie della Città, e con le braccia aperte mostrare di essere venuto à patrocinar i Cittadini. Appena fù scoperto vn tanto tesoro, che volando la Fama per tutta la Città, tirò in vn subito al detto luogo l'Adelardi, con tutti i suoi Sauij, e Nobiltà, accompagnata da Popolo innumerabile; onde tutti con lacrime à gli occhi prostraronsi à terra, & adorarono quella miracolosa immagine; ma volendo poi l'Adelardi far leuare dall'Acque il Crocefisso, e portarlo in vna delle più riguardeuoli Chiese della Città, non fù mai possibile, con quanto studio, & arte si vsasse, il poter leuarlo da detto luogo, il che rendea maggior ammiratione, e concorso di Popolo. Il terzo giorno nel mentre, che sopra 400., e più Naui staua Popolo innumerabile ad adorarlo, con gran quantità di lumi, spiccoffi vn venerando vecchio, per nome Alfonso Finoti, dall'aripa dell'Isola di S. Lucca, oue habitaua, e senz'altra compagnia si portò con la sua barchetta vicino al detto Crocefisso, quale doppo breue oratione, con stupore vniuersale, prese, e pose entro la sua nauicella, portandolo alla ripa nel luogo, di doue prima si era partito, & iui aiutato da altri della sua Famiglia lo prese processionalmente, e portollo alla Chiesa stessa di S. Lucca, alla quale andò poi anche processionalmente il Vescouo, e suo Clero, accompagnato dall'Adelardi, Nobiltà, e Popolo innumerabile. In questa Chiesa fù poi dal medemo Alfonso Finoti fatta fabricare vna Capella per il medemo Crocefisso, al quale per essere comparso, e stato scoperto di Venerdì, seguitò sempre il Popolo andarui ogni Venerdì con gran diuotione, quale seguita fino al giorno d'oggi, e sù quei principij l'Adelardi, e Nobiltà vi portauano gran quantità di cera, il che fù seguitato da altri suoi successori. Ma perche quiui si operauano infiniti miracoli, pretese il Capitolo della Cathedrala che il detto Crocefisso fosse collocato nella loro Chiesa; il che non senza litiggio volendosi esequire, con quanta forza si vsasse, non fù mai possibile poterlo rimuouere dal suo luogo, per il che sempre più crebbe la diuotione de Cittadini, e de Paesani, quale tutta via mediante la Diuina Gratia vò continuando, con sempre esperimentarsi nuoui, e segnalatissimi fauori.*

Giunto l'anno 1135. vedendo Adelardo, che vna Città così popolata, haueua il Vescouato tanto scommodo, come quello, che era fuori della stessa Città nella Chiesa di S. Giorgio sù la punta dell'Isola, oue staua prima la Città detta Ferrarola: come Signore ricchissimo, e di grande autorità, determinò col consenso di Papa Innocentio II. Sommo Pontefice, di dar principio alla gran fabrica del Duomo, e Vescouato in Ferrara auanti la Piazza detta Piazza Magna, per fianco, & in faccia, oue staua prima il Palazzo Reggio. Si cominciò questa mole adì 14. Giugno Anno sudetto. Gettò gli fondamenti di detta Chiesa, & alzò le muraglie in particolare quella della facciata, fino al mezzo, facendo in oltre fabricare vn'altra Chiesa chiamata Beleme, poco discosto da Ferrara, oggidì di ragione della Comenda

menda di Malta, e chiamasi la Chiesa di Milzana . Passò da questa à miglior vita, & ordinò essere sepolto nella medema Chiesa, come seguì , in vn sepolcro di marmo rosso, quale oggidì si conserua in detto luogo, quale al presente pare vna profonda Grotta per l'alzamento del terreno , & per il rifacimento più volte di detta Chiesa,atterrata dal tempo, e da Terremoti .

## Guglielmo III. Adelardi Marchese,

**D**oppo la morte del Padre fu da tutti gli Nobili, e 12. Sauij, creato Principe, per essere in Ferrara Capo della fattione Guelfa, e di molte adherenze, e ricchezze . Doppo la sua elezione mandò gran numero di Soldati in aiuto de Milanesi contro i Comaschi; consigliò con altri Principi la ristauratione di Milano; fece dar fine alla gran fabrica del Duomo, e Vescouato, già principiato da Adelardo suo Padre, aggiungendo gran denari al peculio dal medemo, à quest'effetto lasciatioli. Fece fare la Chiesa della Santissima Annuntiatà, oggidì detta la Trinità, di ragione della Cōmenda di Malta; fabricò per difesa dello stato di Ferrara verso il Polesine di Rouigo alcuni Castelli, come la Fratta, Arcouada, e Pontecchio; riedificò quello di Maneggio, già diroccato, nominandolo dal proprio nome Castel Guglielmo; accolse con grandissima pompa in Ferrara Carlo III. quale alloggiò più giorni; aggiunse alli 12. Sauij della Città trenta Nobili Cauallieri, col nome di Sapienti, con il cui parere, & interuento di 500. altri Nobili del Consiglio, si terminauano le cose publiche; Riceuette in Ferrara Alessandro III., Sommo Pontefice, quale, ad istanza di Guglielmo, consacrò l'Altar maggiore della Cathedrale; sconfisse gli Mantouani alla Massa superiore. Essendo morto in Ferrara Urbano III., Sommo Pontefice, della Nobile Famiglia Criuelli, adì 19. Ottobre 1187. le fece dare onoratissima sepoltura, facendole fabricare quel monumento nella Cathedrale à mano diritta dell'Altar maggiore, che ancor'oggi si vede . Preparò nel Palazzo Episcopale il Conclauo per 26. Cardinali per l' Elezione del Sommo Pontefice, che fu poi Gregorio VIII. de i Mori da Beneuento; andò con l' Esercito Italiano con vna sua Galera bene armata, e con gente tutta qualificata alla ricupera di Terra Santa, oue fece opere segnalate . Nel suo ritorno in Italia venne da Isacio, Imperatore di Constantinopoli, costituito Generale di 114. Naui dell' Armata Greca in aiuto de gli Anconitani, che erano assediati da Venetiani, oue giunto in vn subito leuò l'assedio, con la presa, e distruzione dell' Armata Veneta, e rassettate le cose di quella Città, e Prouincia, se ne ritornò à Ferrara, onorato dal detto Imperatore del titolo di Marchese di quella Prouincia, per il che festeggiò otto giorni . Fatte tante, e così Nobili operationi, giunto all'anno 1171. , e, conoscendo essere aggrauato dal male, fece il suo vltimo Testamento, nel quale ordinò essere sepolto nella Chiesa D' OGNI SANTI, da lui riedificata, oue per otto giorni continoui dalla Città, e poi da suoi parenti le furono fatte fontuose essequie . Ne parlano *Alessandro Sardi*, Gio: *Battista Pigna*, così ne suoi Annali, come nelle sue Istorie, & altri molti .





## Giocolo de Giocoli



Oggetto di non ordinarie qualità, e ricchezze, fù doppo la morte del Marchese Guglielmo Adelardi, suo Cognato, acclamato da Nobili, Gran Consaglio, e Popolo di Ferrara, per Signore del Popolo, e Capo de Nobili; Prese in fatti il possesso di tal carica, e sù le prime procurò con tutti i mezzi possibili di riunire gli animi de Nobili, diuisi dalle fattioni Guelfa, e Gibellina; ma trouandosi fra detti Nobili gli Signori Guramonti, Cauallieri à quel tempo potentissimi sopra ogni credere, non potè conseguire l'intento: però che questi ri nuigoriuano sempre più le fattioni. Vedendo Giocolo il pericolo imminente, che soprastaua alla Patria per le due fattioni, determinò di chiamare à Ferrara il Marchese Azzo d' Este, Principe nelle guerre molto accreditato, Capo, e Protettore della parte Guelfa, contraria alli Guramonti, che spalleggiavano la Gibellina; & acciò si rendesse più facile al Marchese il lasciare Padoua, le promise, e poi in fatti gli diede per moglie Marchesella Adelardi, Nipote del sopradetto Guglielmo Adelardi, e del medemo Giocolo, per esser nata di vna sua Sorella, quale in tal tempo haueua appresso di se in custodia. Giunse Azzo à Ferrara, incotrato pomposamente al Porto di S. Biagio, & hauendo buon numero di gente seco, inuigori sommamente la parte Guelfa; e perche non si sapeua, che Marchesella sudetta fosse da Giocolo suo Zio stata promessa ad Azzo, restarono sù le prime quietate le differenze de Cittadini. Ma penetratosi poi ciò da Giocolo Guramonti, al quale Marchesella era stata promessa da Guglielmo Adelardi, Zio di detta Signora, mostrando, ò di non saperlo, ò di non curarlo, fece riedificare il Castello de Signori Cortesi, già distrutto dalla Contessa Matilde, non però mostrò di rifarlo in forma di Castello, ma solo in forma di Palazzo, con le fosse all' intorno, che poi si scoperse per vna gran Fortezza di quei tempi. Il che veduto dal Giocoli si afflisse tanto, che di dolore rese l'anima al suo creatore. Vedasi *Vicenza Calza* suoi Annali f. 21. 22.

Fede-



## Federico Monaco



**N**obile Ferrarese, hauendo acquistato gran credito in diuerse cariche, & Ambasciarie à diuersi Principi, fu alla fine doppo la morte del Giocoli, nel tempo, che la Città tutta era lossopra per le differenze de Cittadini, acclamato con non ordinario suo giubilo, per Capo de Nobili, e Signore del Popolo, quale esercitò con gran decoro, & auctorità. Fù cagione cò suoi ottimi confegli, che 'sin doppo la sua morte si facessero in Ferrara molte degne fabriche, fra le quali il famosissimo Tempio, dedicato alla B. Vergine, detto della Pace, la Torre chiamata Salua Tè, la Porta di S. Pietro, il Bastione dall'acque, & altre, delle quali trattarò più diffusamente nel mio *Teatro Genealogico* parlando di Federico Monaco, & altri luoghi &c. Fa memoria di questo Soggetto *Giacomo da Marano T. p. lib. 4. f. 75. Geruasio Ricobaldi f. 57. Alessandro Sardi f. 93. Vberto Giocoli f. 49. Vincenzo Rudinelli f. 31. Nicolo Casoglio f. 27. Mario Equicola f. 32. suoi Annali. Gio: Battista Giraldi suoi Elogij. f. 295. Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 129. & altri.*



Pietro



## Pietro Sauelli Romano



Vggetto Nobilissimo, e de più stimati, che à suoi tempi hauesse l'Italia, il quale ritrouandosi appresso la Republica di Ferrara per affari della Cesarea Maestà, & essendo in non ordinario concetto à Ferraresi, fù da medemi con applauso vniuersale acclamato per Capo de Nobili, e Signore del Popolo in tempo, che la Città trouauasi in graui angustie, diuisa in fattioni Guelfa, e Gibellina, e Giacopo Guramonti potentissimo Caualiere Ferrarese, detto il Salinguerra, qual era inimico mortale di Azzo VIII.

Marchese Estense. Questi per vederfi così altamente onorato dalla Città di Ferrara, applicò non iolo alli bisogni dello stato, che erano graui, ma anche à quelli della Città, e de suoi Cittadini particolari, gran parte de quali ridusse ad vna perfetta Pace, per conseguir la quale si adoprò anche fruttuosamente con altri Principi stranieri, diuisi dalle due sopradette fattioni. Fece riunir con amirazione di tutti la Città, la quale era stata diuisa dalle parti da forti Bastioni, e larghe Fosse per difesa loro &c. e la ridusse allo stato di prima. Veggasi *Geruasio Riccobaldi* f. 60. *Gio. Battista Giraldi* f. 191. & altri sui Annali.

Alcuni de nostri Scrittori fanno mentione di vn tal



Ferran-



Ferrante, ò Giocolo de Giocoli



Stendo che doppo la morte di Pietro Sauelli fosse adi 4. Agosto 1270. acclamato à viua voce sù la Piazza detta Piazza Magna dal Popolo per suo Signore, e che adi 5. detto sù le hore 22. fosse da 12. Sauij, e dal Gran Consiglio de Noi li accettato per loro legittimo Capo, qual carica portò 28. Anni continoui; io dubito che questo Ferrante, ò Giocolo de Giocoli, non sia differente dall'altro Giocolo de Giuocoli soprannominato, ma perche il mio dubitare non pone cosa alcuna in essere, accennarò di passaggio ciò, che di esso narrano gli nostri Scrittori, & in particolare *Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 121.* Questi Zelante dell'onore di Dio ristaurò molte Chiese, e sapendo, che il Patriarca S. Domenico nel suo passaggio, che fece per Ferrara haueua alloggiato nel Palazzo de Signori Guramonti, e che la notte' si ritiraua in vna Casetta di Ortolano vuota, poco distante dal detto Palazzo, in vn luogo detto in lingua Ferrarese IL BROILO, oue faceua oratione, la fece comprare dalli medemi Guramonti dal Commune di Ferrara, e perche vi si faceuano continui Miracoli, fece il Giocoli l'anno 1274. dar principio ad vn nobil Tempio in honore di detto Santo posto al mezzo giorno, oue staua posta detta Casetta, e perfettionata la Chiesa fece il Giocoli porre l'Altar maggiore nel loco, oue' il Santo haueua riposato le notti, che iui stette. Questa Chiesa fù ristaurata, & aggrandita in tre volte; onde essendo stato leuato dal luogo di prima l'Altar maggiore, che era verso doue oggidì è la Sagrestia, si è perduto quella Santa memoria, e luogo di gratie. *Il Pigna* nelle sue memorie scriue, che tal luogo si trouaua poco lungi dalla Sepoltura del famoso Alessandro Sardi.



Bran-





## Brandeliso Buonguadagni



Obile Ferrarese disceso dalla Regia famiglia degli Angioini Rè di Napoli, come appare nel Libro antico de Nobili di Ferrara segnato con la lettera C. f. 37. fu l'Anno 1308. dichiarato Capo de Nobili, Giudice de 12. Sauij, e Signore del Popolo in tempo che si ritrouaua fuori di Patria per interessi della Republica, la quale li spedi Ambasciatori, & inteso di detta sua creatione per aderire à suoi Concittadini, si portò a Ferrara, oue fu da 12. Sauij, Nobili, e gran parte del Popolo riceuuto con splendidissima pompa al porto di S. Biagio, & accopagnato al Palazzo della Sua Residenza, doue vi dimorò del continuo, e governò così soauemente, e con tanta disnuoltura, che si acquistò indifferente l'appauso vniuersale di tutti. Visse fino all'anno 1315. nel quale spirò adì 29. Nouembre, e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo, con non ordinaria magnificenza &c. Vedasi *Nicòlo Casoglio suoi Fragmenti f. 27.* *Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 202.* & *Vgo Calafini sue memorie f. 77.*



Gaspa-



Gasparo Ariacini detto il Francese,



Obile Ferrarese fu in gran concetto appresso la Città, & in particolare al Popolo . Per il che la mattina delli 10. Decembre Anno sudetto stando i Nobili vniti per creare il loro Capo, e Giudice de Sauij, il Popolo sù la Piazza Reggia gridò ad alta voce : VIVA GASPARO ARIACINI; onde gli Nobili temendo di qualche disordine Pesseffero per loro Capo alle tre hore di notte del detto spirato giorno; il che poi riuscì di gran lodisfattione à tutti, per essere Gasparo Signore richissimo, e molto amato . Governò Anni sette, nellquali oprò con indicibile prudenza a prò della patria, facendo fare molte, e degne operationi, fra le quali riuscì famoso il Ponte quale si spiccaua dall'Isola di S. Luca in faccia della Città, e Porta di Sant'Agnese attreueriando le valli, e molte altre quantità d'acque cauate dal Reno &c. e si portaua per retta linea alla Torre del Fondo, (ò come vogliono altri del profondo) Confina pretesa in detti tempi da Bolognesi, ma non già concessa da Ferraresi, come dirò più diffusamente a suo luogo nel mio Teatro &c. qual Ponte staua ogni notte diuiso in più parti, e con guardia a causa de Bolognesi &c. Questo lo fece edificare à spese del Publico, acciò in ogni tempo le genti, si a piedi, come a cauallo si potessero portare, con ogni breuita, e comodo da Ferrara à Bologna . Fabrica, che re è poi tanto vtile allo stato, come alli circunucini &c. Vedasi *Peregrino Prisciani sue Coletanee Istorie T. 2. f. 420.* Passando poi à miglior vita l'anno 1323. adi 3. Genaro, fu con gran pompa portato il suo Cadauere al Tempio di S. Maria di Vado, nel quale doppo stimatissime esequie iui fu sepolto . Tanto scriue *Vgo Calefni ne suoi Annali f. 82. e Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 307.*

D

Tafsino



## Tassino Tassini



Aualiere Nobilissimo, trouandosi alla Corte di Francia per trattare negotij importantissimi, sì del Marchese Aldobrandino Estense, Signore di Ferrara, come del Visconti di Milano, & anche per Bologna, e Firenze, fù contro l'aspettatione di ogn'vno, doppola morte del sopradetto Ariacini, acclamato per Capo de Nobili, e Giudice de Sauij adi 6. Febraio 1323. sù le due hore di notte; il che reue grande stupore ne forastieri, che si trouauano in Ferrara, vedendo che quella Città haueua acclamato per Capo vn Caualiere tanto lontano, e del quale non si sapeua che fosse per accettare tal carica, difficile in tal tempo essere accettata, come narra *Giacomo da Murano suoi Annali f. 199.* stante che, hauendo già la Signoria di Ferrara gli Serenissimi Estensi, pareua impossibile si potesse portare la Carica di Giudice de Sauij, ò sia Signore del Popolo, e Capo de Nobili. Fù spedito corriero, così alla Maestà del Christianissimo, come à Tassino Tassini, per darli parte dell' ellectione fatta, quale fu sentita in parte con disgusto di quel Rè, per vederfi priuare di vn tanto Soggetto, e Tassino accettata l'ellectione si portò subito al Rè, quale gli concesse molte gratie singolarissime, e proprie della Corona di Francia, e lo licenziò con suo cordoglio, Arriuata tal nuoua a Ferrara il Popolo in gran parte passò di là dal Pò à S. Giacomo, e Milzana per incontrarlo, tre giorni prima del suo arriuo, nel quale fu dal Marchese Aldobrandino, & altri Principi Estensi, 12. Sauij, e Nobili, riceuuto al Porto di S. Biagio. Il Marchese compito, che hebbe, si partì, e restando gli 12. Sauij, e gran parte de Nobili, lo riuerirono per loro Capo, e con voci giulue del Popolo fù accompagnato al Palazzo della Sua Residenza. Stabili il Tassini molti Decreti in fauore delle Arti, come asceriscono il *Pigna, Sardi* cioè *Alessandro, e Lilio Gregorio Giraldi nelle loro memorie*. Passò da questa à miglior vita l'Anno 1332. adi primo Ottobre.

Gaspa-



## Gasparo Stagni



Obile Ferrarese doppo la morte del Taffini fù à viua voce del Popolo gridato per Signore del medemo, e doppo alcun tempo confermato nella carrica dal Gran Consiglio. Appena accettata la carrica, e fatte le solite cerimonie, si pose in letto con tale indispositione, che durò fino all' anno 1334. con non poco sospetto di veleno. Ma Iddio, che sempre protegge i buoni, & i giusti, lo liberò, e volle campasse in tal carrica fino all' anno 1341. Questi fu quello, che con suoi ottimi costumi, e conségli ridusse le cose della Republica à quella perfectione, che ne scriuo *Perregrino Prisciani*, e *Giacomo da Marano*. suoi *Annali*. Et gouernò la Città, e stato, con tal prudenza, che ritrouandosi il Marchese Obizo Estense, Sig. Regnante, in detti tempi fuori dello stato per suoi affari vedendo simili apportamenti &c. hebbe qualche dubbio nel suo ritorno da Cremona à Ferrara. Mà Gasparo auendo inteso l' arriuo del detto Principe à confini del medemo, e che conobbe le cose &c. si portò à quelli, con quatità di Nobili, e riceuuto, che l' ebbe lò accompagnò alla Città, con quella magnificenza, che scriue il sopracitato *Prisciani* &c. per le quali cose diuene in tanta stima, si al detto Principe, come à tutti li Nobili, e Popolo, che teneramente lò amò sempre. Di questo Soggetto ne parlano *Lilio*, *Gregorio Giraldi* f. 263. *Gio: Battista Pigna* f. 195. & *il Calefimi* f. 127. loro memorie.





## Alberto da S. Pietro Cremonese,



Auendo egregiamente portate diuerse Ambasciarie per la Città di Ferrara, doppo la morte dello Stagni sudetto, fu in ricompensa del suo bene operare la mattina delli 2. Aprile anno sudetto eletto per Giudice de Sauij, nella qual carica leuò molti abbusi, che correuano per gli Tribunali dello stato, quale volle visitar tutto. Ritornato à Ferrara riformò lo Statuto, e Priuileggi delle Arti, e fece altre degne operationi a prò della Patria, le quali la resero poi felicissima. Fece dar principio alla Chiesa di S. Marta, detta da Castello, & Ospitale, assegnandoli grosse entrate, nel qual tempo morì adì 4. Febraro 1342. con spiacimento vniuersale, essendo stato in tal carica solamente Mesi 10. e giorni 28. Di questo Soggetto ne fa memoria *Vgo Calefni f. 141. Vberto Giocoli f. 69. suoi Annali, Gernasio Riccobaldi f. 307. Istorie di Ferrara.*



Lippo



## Lippo Megliorati da Prato



Saggio per le sue rare qualità tirò a se gli animi di tutto il Popolo di Ferrara, onde l'anno 1342. adì 12. Marzo fù creato Giudice de Sauij, cioè Capo de Nobili, con vniuersale applauso. Trattò gl' interessi così del Publico, come de priuati, con esquisita Prudenza, e fece si mandasse gente in aiuto à diuerse Città, che erano trauagliate dalle guerre. L'Anno 1346. alle hore 19. delli 22. Febraro, si fece sentire vn Terremoto, così spauenteuole, che durò tre hore continue, per il che spauentati gli Cittadini, si ritirorono in buon numero ad abitare in campagna. Per il che dirroccaronsi molte fabriche. Lippo cessato totalmente il terremoto, & il timore del Popolo fece riedificare il tutto, e chiamò tutto il Popolo à Ferrara. Riceuè in Ferrara molti Principi, e si maneggiò con grande ardore per la Pace d' Italia, che fu poi stabilita l'anno 1348. In questo tempo si scoperse il mal contagioso in Ferrara, e ciò fu nel principio di Marzo, se bene erano già due anni, che se ne concepiua timore, per vederne qualche segnale, e la mortalità fù così grande, che appena restò viua la quarta parte del Popolo, la onde Lippo sempre intrepido procurò tutti i rimedij possibili fino che alla fine restò totalmente curata la Città. Doppo il che publicò molti ordini, & introdusse gran quantità di Popolo in Ferrara; dispensando ai Nobili forastieri, Terreni, e fabriche rimaste vuote per la morte de padroni; il che anche fece à gli artefici, più singolari: motiuo che fece in breuissimo tempo ripopolare, come prima la Città di Ferrara. Giunto finalmente l'anno 1352. e ritrouandosi Lippo auanzato negli Anni, & agrauato dalle continue applicationi, colmo di gloria passò da questa à miglior vita, e la morte fù da tutta la Città indifferentemente pianta, come riferisce *Giacomo da Marano ne suoi Annali* f. 397.

Dino



## Dino Montecatini da Montecatino di Toscana



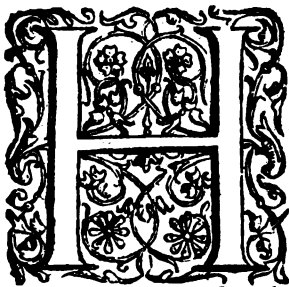
Molto pratico ne maneggi di stato, e versato nelle Leggi fu preso in tanta stima dalla Nobiltà, e Popolo Ferrése, che doppo la morte del sopradetto Lippo, fu con grande applauso creato Giudice de Savii la mattina delli 2. Maggio 1352. nel qual tempo, trouandosi indisposto nel suo Palazzo, fu da tutti gli Nobili, con non ordinari segni di amorevolezza &c. visitato, nel qual tempo dalla Città, furono fatte grandi allegrezze. Riautosi, e pigliato il possesso della Carrica, e fate le solite funzioni, che riuoscirono stimatissime, e di gran decoro alla Patria, si pose, con tutto lo spirito à bisogni dello Stato; mà nel mentre che staua perfettionando i concepiti disegni, l'inuida morte le troncò il filo della vita, non potendo compire duoi Anni di gouerno. Ne parlano il *Giraldi suoi Elogi f. 297.* Gio. *Battista Pigna sue memorie f. 314. il Rodi, & altri.*



Filippo



## Filippo da Marano



Vomo Nobile , e nelle Leggi fingolare , fù dopo la morte del Montecatini dichiarato Giudice de Sauij l'anno 1354. adi 4. Giugno alle due hore di notte, qual carica portò anni noue con gran Prudenza , e fodisfattione di tutto il Popolo , nel qual tempo incoronò con gran magnificenza , & alleggrezze indicibili Marchefe di Ferrara Nicolò II. detto il Zoppo, Marchefe Estenfe , Principe di tanta fama, Riceuè in Ferrara diuerfi Principi, à quali fece fare incontri, alleggrezze, feste, & altre cofe degne, per le quali concorfero da più parti d'Italia &c. gran quatità di gente per vederle, nel qual tempo la Città fi trouò molto contenta. Fece edificare diuerfi, e nobili edificij, introdusse nuoue Arti, & cofe, che portarono gran decoro, & vtile alla Città, e Stato. Vedafi *Geruaſio Riccobaldi ſuoi Annali* f. 401. & altri.



Giouan-





## Giouanni de Touani Pauele.



Vesti essendosi trattenuto in Ferrara con gran decoro, per il quale si trouaua in gran concetto si della Nobiltà, come di tutto il Popolo, fu dalla Città sommamente desiderato; onde essendo restata vacante la carica tre mesi à cagione di discordia fra i Nobili del gran Consiglio, e conosciendo il Popolo il danno estremo, che da ciò nasceua, la sera delli 2. Settembre corse in gran numero alla Piazza Reggia auanti il Palazzo della Residenza del sopranominato Marchese Nicolò Estense, e de 12. Sauij, e con alte voci cominciò à gridare: **VIVA GIOVANNI PAVESE, VIVA GIOVANNI NOSTRO CAPO**, a tali voci passò il Marchese alla Residenza de 12. Sauij, quali preso nel mezzo il Marchese, sopra la sua ringhiera, & vnitamente aquetarono il Popolo, promettendoli che il giorno seguente haurebbe hauuto vn nuouo Capo di sua sodisfattione; onde il Popolo consolato da tali promesse si ritirò. Il giorno seguente fece il Marchese radunare tutti gli Nobili del gran Consiglio, & egli sedendo nel mezzo di loro, cioè nel mezzo de 12. Sauij, fece vna breue, ma erudita Oratione periuadendo quei Nobili ad vnirsi di voleri, & eleggere auanti di partirsi vn Capo; per il che doppo diuersi conselj, e scrutini, alle quattro hore di notte, restò dichiarato Capo, e Giudice de Sauij il sudetto Giouanni Pauele con giubilo non ordinario di tutto il Popolo, che fece grandissime allegrezze per otto giorno continui. Accettata la carica, che diede principio ad vn Nobilissimo gouerno, & in otto Anni, durò, apportò grand'utile alla Città.





Gasparino Tasselli.



Aualiere di gran grido, il quale hauendo accompagnato la virtù con ricchezze immense, & fatto comparire il suo valore, con tante heroiche attioni, fù dichiarato Capo de 12. Sauij la sera delli 20. Ottobre 1371. Accettata la carica con giubilo estremo della Città, (la quale fece per otto giorni continoui allegrezze si degne, che spinse la curiosità à molti di diuersi paesi circonuicini à portarsi in Ferrara, per interuenire alle medeme, che riuscirono di gran stima,) e vedendo molti Principi inuidiosi della gloria di Ferrara, e delle grandezza della Serenissima Casa Estense, aiutò Nicolò Marchese Estense Signore di Ferrara à difendersi valorosamente dalle insidie machinateli, come narra *Giacomo da Murano ne suoi Annali T. 2. f. 3. Gio: Contrarij T. p. f. 322. Vgo Calefni f. 297.* & altri. Sotto il gouerno di questo Signore alcuni nostri scrittori pongono il principio della fabrica di S. Domenico.



E

Tomaso



## Tomaso da Tortona



Aualliere di grand' animo fu dalli 12. Sauij, e Nobili creato  
 per Giudice de Sauij la mattina delli 4. Genaro 1379. e per  
 effere huomo di gran Politica, fu amicissimo del Marchese  
 Nicolò Estense Signore di Ferrara, e di molti altri Prin-  
 cipi d'Italia. Fece diuersi scoli così per la Città, come per  
 lo Stato, facendo non solo escauare i Canali già fatti, ma  
 facendone in oltre de nuoui, e grandi, acciò portassero  
 più velocemente l'acque al Mare. Fece cominciare diuer-  
 si edificij, quali poi non furono terminati: rifuzzò le mu-  
 ra, e diuersi Porti della Città, quali oramai si erano resi inutili, per le quali cose  
 fece fare spese grandissime alla Città, alcune di esse totalmente infruttuose, onde  
 cominciò a perdere di credito. Ciò conoscendo Tomaso cominciò non più à cu-  
 rarsi del Publico, ma ad attendere gagliardamente al proprio interesse, e seppa  
 così ben dire alli 12. Sauij, & al Marchese Nicolò, che lo lasciavano porre certe  
 Gabelle al Popolo, non mai più costumate con dolore vniuersale dello stato.  
 Onde essendosi reso intollerabile, l'Anno 1385. adì 3. Maggio il Popolo tumul-  
 tuando si portò furiosamente al suo Palazzo per ammazzarlo, e non trouandolo  
 per esser egli corso alla Corte del Marchese Nicolò sopradetto, corse à quello,  
 gridando sempre Viua il Marchese Nicolò nostro Signore, e muora Tomaso  
 da Tortona il traditore; per il che inteso tale strepito dal Marchese,  
 si portò volando sopra la ringhiera del suo Palazzo, pregando ad alta voce  
 il Popolo, che lasciasse stare Tomaso da Tortona; ma il Popolo alzando sempre  
 più le voci, e maggiormente infuriando con dire, che lo voleua nelle mani: ve-  
 dendo il Marchese, che le preghiere non giouauano punto, e temendo che non  
 fosse perduto il rispetto alla sua medesima persona, glie lo fece dar nelle mani,  
 onde subito fu ammazzato, e strascinato ananti l'Officio de 12. Sauij, e finalmen-  
 te condotto il Corpo alla Piazza Magna, fu assieme cò suoi libri, e scritture  
 dell'Officio à vista di tutti abbruggiato, hauendoli prima il Popolo baccante  
 cauato il fegato, e datolo à mangiare à Cani, & in vltimo luogo fece altri diuersi  
 stratij

stratij alla sua Casa, e Famiglia, come narrano diffusamente *Giacomo da Marano* T. 2. Gio: *Contrari* T. 2. lib. 24. e tutti gli altri nostri Annalisti.

Questo fu cagione, che la Città restasse senza Capo, cioè senza Giudice de Sauij Anni otto, non trouandosi Caualiere alcuno, che volesse accettare la Carica. In tanto il Marchese comprato il Castello, & habitationi de Signori Guramonti fece nel mezzo delle fosse di detto, dar principio al Castello oggi chiamato delle quattro Torri, & hauendo alzate le mura fino à cordoni di marmo, che l'attorniano, fece all' intorno del medemo sopra quantità di picche, porre le teste di quelli, che erano stati principali nella morte del Tortona, la qual cosa pose freno, e spauento à tutto il Popolo. Giunto l'anno 1393. essendosi già il Marchese afsicurato, fù dalli 12. Sauij, e Nobile acclamato per Capo.

## Gotardo della Frata,

**Q** Vale rese solamente la sua carica Mesi vneci, e giorni sei, onde fù meritamente elletto, & acclamato.



## Albertino Giocoli

**D**A tutti gli Nobili del gran Consiglio, e 12. Sauij, il che fù l'anno 1394. Accettata la carica, governò la Città, e stato, con somma Prudenza, e sodisfattione vniuersale di tutti duoi Anni intieri, doppo quali volò al Cielo li 2. Decembre 1396.



B 2

Giouan-



Giouanni Spadaro



Aualiere di gran credito, doppo la morte di Alberto lu-  
 detto, fu acclamato Giudice de Sauij la mattina delli 4.  
 Dicembre Anno sudetto, ò come altri vogliono, adi 4.  
 Gennaio 1397. Accettata la carica applicò totalmente  
 ai bisogni della Città, e stato, & in particolare al man-  
 tenimento de priuileggi delle Arti, contro le quali si  
 erano introdotti molti abusi pregiudiciali, onde leuando  
 tali abusi, ampliò anche gli Priuileggi. Fece fare diuersi  
 scoli senza aggrauio veruno della Città, in generale,  
 perochè fece vn'Editto Generale, nel quale commandaua esprefsamente à tutti  
 quelli, che godeuano terreni, mandassero conforme la quantità dalle Terre, tante  
 persone ogn'anno per tanri giorni ad operare per mantenerle libere dell' acque;  
 Il che seguitandosi poi sempre puntualmente nell'auenire fu molto ampliato lo  
 stato, come narrano Vgo Calefini, e Gio: Battista Pigna nelle sue memorie.



Bartol



## Bartolomeo Barbalunga



Aualiere di gran Prudenza, accompagnata da gran valore, essendo Consigliere di Nicolò III. Marchese di Ferrara, & in gran concetto, si à Nobili, come à tutto il Popolo, fu la sera delli 3. Febraro 1399. creato Giudice de' Sauti, con giubilo estremo di tutta la Città. Ricusò molti giorni l' accettare tal carica, per molti motiui da esso addotti, & in particolare per essere Consigliere del sopradetto Marchese, che in tal tempo si trouaua fuori di Ferrara. Ma ritornato il Marchese, e rallegrandosi seco di tale assunzione, fu necessitato ad accettar l' onore, e carica, quale saggiamente portò Anni cinque; doppo i quali la rinuntio, stante le preghiere fatteli dal sopradetto Marchese suo Signore, che lo volle per interessi vrgenti mandare Ambasciatore à diuersi Principi. Ne parlano *Vberto Giocoli, e Paolo Saccati* f. 129. *suoi Annali.* &c.



Nicolò



## Nicolò Perondoli



Obilissimo Caualiere, e Dottore nell'vna, e l'altra Legge, effendo in gran concetto, non solo della Città di Ferrara, e dei March. Nicolò, ma anche di tutti gli Principi d'Italia, fu creato Giudice de Sauij il dì 24. Aprile 1404. qual carica reffe prudentemente Anni vndeci, con vtile, e soddisfazione di tutto il Popolo, e Nobiltà, coia difficilissima in vn Superiore. L'anno 1405. effendo gran carestia in Ferrara, & in molti altri luoghi d'Italia, si addoprò molto à prò de pueri, spendendo del proprio per souenirli ben tre anni continoui, che durò tal carestia. L'anno 1410. non potendosi per le continoue, e graui piogge fabricare il sale, ne venne vna estrema carestia; onde il Perondoli ne procurò quantità in altra parte, non solo con denari del Publico, ma anche del proprio, con discauito notabile di sua Casa. L'anno 1412. si scoperfero in Ferrara n. olte parti, il che farebbe riuscito in dannò graue, così della Città, come del Marchete Nicolò III. che all' ora regnaua, se il Perondoli con la sua non ordinaria Prudenza, non vi hauesse rimediato; per il che così la Città, come il Marchete se gli protestarono eternamente tenuti; come riferiscono *Vberto Giocoli, e Paolo Saccati ne loro Annali, l'vno à f. 297. e l'altro à f. 306.* Lo stesso anno si fecero molti congressi per diuerse fabriche necessarie à farsi nella Città, & in particolare della Torre, e Campanile del Duomo, fabrica proposta da Signori Fratelli Lardi, che adì 11. Giugno presentarono il Disegno nella Residenza de 12. Sauij, e piaciuta in estremo la gran machina disegnata, tre giorni doppo, cioè il dì 14. Giugno Anno sudetto, fu dato principio ad ilcauare i fondamenti, ne quali si trouarono alcune cose memorabili, che porsero al Popolo motiuo di curiosità, & in particolare gli quattro Euangelisti, fatti di rilieuo in vna gran Tauola di materia non conosciuta da qual si fosse intendente dell'Arte, ancorche venissero molti grand' huomini forastieri à visitare il lauorio, confessandosi solo vniuersalmente essere stata fatta tal'opra per mano di vn grande intendente nella Scultura, e però d'ordine del Marchete Nicolò, Vescoouo, e Perondoli, furono portate nel Vesco-uato

uata queche statue, e tenute in somma veneratione fino all'anno . . . nel quale per l' incendio, che abbruggiò l' Archiuo del medemo con molte altre habitationi de Signori Canonici, restarono anch'esse totalmente distrutte. Adì 2. Agosto anno sudetto, come riferisce *V' libro Giacomo*, il Vescouo della Città, che era Pietro II. della Nobile famiglia Boiardi, Nicolò III. Estense Marchese di Ferrara, & il sudetto Perondoli, si portarono processionalmente al Duomo, oue dal sudetto Vescouo fu benedetta vna moneta d' oro con il ritratto del glorioso S. Maurelio, conprotettore di Ferrara, quale fu posta nell'Angolo de fondamenti alla parte di Leuante, & immediatamente vi pose la prima pietra à vista di numerofo Popolo, e di poi tutti assieme passarono alla Chiesa, oue il Vescouo celebrò la Messa votiuua del Santo Martire, nel qual tempo da gran quantità di operarij fu dato principio à detti fondamenti, & in breue alzati al paro del lastrico della Piazza, oue si incominciò ad incamifare la fabrica di fini marmi, come presentemente si vede. Giunto poi l' anno 1415. il Perondoli rinunziò la Carica adì 2. Giugno, volendo alli 19. del medemo Mese partire con il sudetto Marchese Nicolò suo Signore, e molti altri Nobili alla volta di S. Giacomo di Galitia. Ne scriuono tutti i nostri Annalisti, & in particolare *Gerardo Lardo f. 105.*, e *Giacomo da Marano T. 2. f. 92.*



Antonio Banchi



V' la sera delli 4. Giugno 1415. da Nobili del gran Consiglio, e 12. Sauij, elettò Giurice de Sauij, qual grado sostiene con gran decoro, & vtile della Patria Anni duoi, Mesi vndeci, e giorni sette, nel qual giorno se ne passò all'altra vita, & il suo cadeuere accompagnato da 12. Sauij, e Nobili fu con gran pompa portato alla Chiesa di S. Paolo, ou' hebbe onoratissima sepoltura. *Gio: Battista Pignaf. 107. sue memorie Istoriche*, qual soggiugnendo dice, che questo Soggetto, oltre hauer abbellito il Palazzo della sua Residenza, e 12. Sauij, quale riuscì di molta stima, auanzò al Pubblico gran quantità di denaro, il qual essendo stato inuestito portò tal vtile, che trouandosi



uandosi la Città, doppo la sua morte in graue angustie, con quello scòlto assai sol-  
leuata &c. Vedasi *Vberto Giocoli suoi Annali* f. 199.



## Nicolò Areosti



**E**ssendo in gran concetto appresso gli Nobili, fu dal gran Consiglio, e 12. Saiij la sera delli 24. Maggio 1418. creato Giudice de Saiij con giubilo di tutta la Città, qual carica accettò con humiltà estrema, protestando sempre non esser degno di sì grand' onore, e dignità, che poi sostenne Anni sette con vtile, e sodisfattione vniueriale. L'Anno 1419. adì 8. Febraro andò con gli suoi Saiij ad incontrare Papa Martino V. della gran Famiglia Colonna, presentandoli in vn gran bacile d'oro le Chiaui della Città, e di poi l'accompagnò con gran pompa fino alla Cathedral. L'Anno 1420. fece dar principio all' escauatione de fondamenti, e delle fosse per far le mura della Città, oue non'erano, che poi furono principiate l'anno 1421. Giunto l'Anno 1422. fecesi sentire vn Terremoto terribile, che fece diroccare molti Casamenti, & edificij considerabili, nel qual tempo l'Areosti fece fare diuersi Processioni per placar l'ira Diuina, comandando à Religiosi il predicare la Passione di Christo, onde infiammandosi il Popolo nella diuotione del Santissimo Crocifisso, fu cagione che quasi in tutte le Chiese si ponesse vn gran Crocifisso sopra l'Altar maggiore. Applicò poi al rifacimento delle fabbriche diroccate, quali fece ridurre al suo essere di prima; confermò, & ampliò gli Priuileggi delle Arti; aggiunse alli Statuti; fece principiare il Registro dell'Instromenti l'Anno 1423. quale non era più stato in Ferrara, e fece molte altre nobili operationi di grand'vtile alla Patria. Arriuato il fine dell'anno 1424. adì 11. Dicembre ruppe il Po à Santa Bianca, & affondò tutto il Polesine di Marara, del Bondeno fino al Traghetto, e furono venti così impetuosi, che rouinarono diuersi edificij; per il che applicando in estremo l'Areosti al prouedimento di tali, e tanti inconuenienti, cadde in vna grauissima infermità, dalla quale pensando non rihauerli rinuntio la sua carica li 2. Febraro 1425.

Barto-



## Bartolomeo Barbalunga



Vla seconda volta elletto Giudice de Sauij adì 20. Febraro 1425. fece spese grandi per prendere la rotta sopra accennata, e rifare gli edificij, & in particolare i molini, che erano auanti la Città, già fracassati dal vento. Molti scriuono che questo Caualiere fosse l'inuettore di porre la Statua di MARIA VERGINE di pietra cotta, indorata sopra la Porta maggiore del Duomo l'anno 1427 adì 16. Ottobre, nel qual tempo fù presa in gran veneratione dal Popolo, & in spatio di anni due vi si viddero appesi sopra tre milla voti, trentatre de quali fatti dalla Città per gratie riceute; che però tentò la medema Città più volte di leuare detta Statua da detto luogo, e porla in vn Tempio riguardeuole, che a questo fine haueua destinato fabricare; ma da Vescoui di que tempi le fù sempre fatto ostacolo appresso ai Pontefici, quali vietarono alla Città il rimuouerla da tal luogo, come scriuono *Pompeo Virzani sue memorie f. 279.* & *Vgo Calafini suoi Annali f. 207.* Doppo molte grandi operationi, morì il Barbalunga, il che fù l'anno 1435. il dì 25. Nouembre, e fù con grandissima pompa sepolto nella Chiesa di S. Domenico. Ma ritornando il Marchese Nicolò à Ferrara, & intendendo che i parenti contro il Testamento, e disposizione di Bartolomeo l'haueuano fatto sepelire in S. Domenico, lo fece il quarto giorno dissotterrare, e con superbissima pompa portare al Duomo, Chiesa destinata dal Defonto, assistendo egli con tutta la sua corte all'Esequie per far conoscere al Mondo la stima che faceua delle virtù di sì qualificato Caualiere. Di questo Signore scriuono particolarmente *Paolo Sacratif. 129. suoi Annali, e Marc' Antonio Guarini suo Compendio Istorico f. 27.*



F

Aldobran-



## Aldobrandino Guidoni



Uomo Nobile, e versato nell'vna, e l'altra Legge, fù la sera delli 9. Dicembre 1435. acclamato per Giudice de Sauij. Ritrouandosi in tal tempo fuori di Ferrara Aldobrandino, le furono dalla Città spediti Ambasciatori, onde ritornando à Ferrara fù magnificamente incontrato al Porto di S. Pietro dalli 12. Sauij, e Nobili della Città, che con le solite cerimonie l'accompagnarono al luogo di sua residenza, la quale prese per sua habitatione per più comodità &c. Prelo il possesso, e fatto le funtioni solite, visito tutti li Tribunali à quali moderò molte cose, e leuò diuersi abusi introdotti danosi à Cittadini &c. Fece pubblicare diuerse prouigioni, & ordini sopra le Arti si nella Città, come nello Stato, le quali furono diligentemente offeruate; fra le quali la più stimata fù, che incaricò à Signori Consoli, che douessero portarsi ogni otto giorni à lauori de Mercanti da Pani, Drapi &c. così di seta, come d'Oro, e che inuigilassero, che quelli auessero, non solo il suo giusto peso, ma che fussero lauorati con quelle diligenze douute &c. per le quali cose diuenero in tanta stima che la Città ne spedi poi sempre per tutte le Città d'Europa &c. Riceuè in Ferrara adì 24. Genaro 1438. Papa Eugenio I V. & adì 4. Marzo l'Imperator Ruberto di Constantinopoli, alli quali fece incontri famosissimi, li quali mi riseruo il fare memoria nel mio Teatro Genealogico &c. Giunto poi l'anno 1439., e trouandosi auanzato nelli anni passò da questa à miglior vita, con spiacimento vniuersale, auendo gouernato quattro anni con tal prudenza, & utilità della Patria, la quale in ricompensa di tanti benefici volse del proprio, che il suo cadauere fosse portato, con non ordinaria pompa alla Chiesa de RR. PP. de Serui, e dopo sontuosissime esequie iui sepolto in vn riguardeuole Deposito fattoli fabricare à spese della Città, della bellezza, che mostra Gio: Contrari ne suoi Annali T. 2. f. 127. Di questo segnalato Soggetto ne fa anche memoria Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 27.

Andrea



## Andrea Gualengui,



Hiamato Giouanni da *Marc' Antonio Guarini Comp. Istor. f. 107. e 69.*, accompagnando la Nobiltà del sangue, con la singolarità della dottrina, fù con applauso non ordinario doppo la morte de' Guidoni acclamato Giudice de Sauij, nel mentre non pensando imaginabilmente à tal grado, se ne staua sopra la Piazza Reggia per suoi domestici affari. Hauuto che hebbe tale auuiso, si portò subito alla Sala del gran Conclio per compiere con i Nobili, & intesa la sua venuta, fu con gran giubilo incontrato alla porta di quella, e riuerito indifferente da tutti. Diede principio ad vn ottimo gouerno, che durò cinque anni, non stancandosi mai d' inuigilare al ben publico. Il dì 10. Agosto 1440. si portò con il Beato Giouanni da Tosignano Vescouo di Ferrara, alla Chiesa della Madonna de gli Angeli, oue assisti alla consecratione di tal Chiesa fatta dallo stesso B. Giouanni, onde poi concordemente con il Marchese Nicolò III. impetrarono dalla Santità di Papa Eugenio IV. la medema Indulgenza che godono quelli, che vanno al perdono d' Assisi, come appare dalla Bolla, che si conserva dally RR. PP. Domenicani, quali godono tal Chiesa. L' Anno 1441. essendo morto in Milano adi 26. Settembre circa le tre, e mezza di notte il Marchese Nicolò III., assisti il Gualengui alle funzioni funerali fatte in Ferrara; oue fù trasportato il suo cadauere, interuenendoui anche li noue Figlioli del detto Marchese, tre de quali erano legitimi, e naturali fancendosi vn' Ottauario, nel quale ogni mattina da diuersi Oratori recitauasi vn' Oratione in lode del defonto Marchese. La mattina delli 29. Settembre si portò il Gualengui al Palazzo Estense, oue à piè della scala fù incontrato, e riceuuto da Leonello figliolo del sopradetto Nicolò III., e così l' accompagnò alla Sala detta de due camini, oue elessero per Marchese di Ferrara il detto Leonello, ponendoli in capo la Beretta in forma di Corona; e poi voltandosi il Gualengui in faccia al Popolo che alta voce gridò VIVA IL MARCHESE LEONELLO NOSTRO SIGNORE, le pose in mano il Baston di Commando, e così rimase Leonello

Marchese di Ferrara con giubilo vniuersale di tutti . Nell'anno 1442. ,fù in Ferrara vna gran carestia, per la quale morì gran gente, e ne sarebbe morta assai più, se la vigilanza del Gualengui non fosse stata più che grande in souenire gli poveri . L'Anno 1445. fecessi sentire vn grandissimo Terremoto; il che fù adi 22. Luglio, nel tempo, che grandissima quantità di Popolo staua à vedere giustitiare vn malfattore, e causatosi perciò vn grandissimo tumulto, che pose, in iscompiglio, & apprehensione tutta la Città, e stando in tal tempo il Gualengui solo [ accompagnato però dalle sue solite applicationi ] nella sua Residenza vi corse gran quantità di Popolo per saluarsi, & egli che non sapeua cosa alcuna dell'accidente, temendo di qualche tradimento, e solleuatione, si smarrì in guisa, che se bene gli furono subito con ogni sollecitudine prestati molti rimedi, ad' ogni modo non rihauendosi mai affatto passò da questa à maggior vita, come attesta il *Calesini ne suoi Anali &c.* Fa anche mentione di questo Cavaliere *Gio. Battista Giraldi ne suoi Elogi, f. 303.* & altri .



## Agostino Villa



Rigliolo di quel grande Lancilloto Villa, che tanto si edo- però per la Città di Ferrara, e Serenissimi Estensi così nelle Armi, come nelle Lettere, imitando le pedate paterne fù eletto Giudice de Sauij la mattina delli 6. Ottobre 1445., qual Carica suprema accettando, rinuntio consequentemente tutte l'altre, che haueua . Essendo morto in Ferrara adi 22. Luglio 1446., il Beato Giovanni da Tosignano Vescouo della medema Città, fù posto il suo cadauere sopra la Sala, oue si soleuano esporre i cadaueri de gli altri Vescouo, e perche nel tempo, che stette esposto, fece sopra ducento gtatie, deliberò Agostino andare cò suoi 12. Sauij, e tutta la Nobiltà à riuerire, e bacciare il sacro Corpo, quale doppo il Clero, e Bara, tutto vestito à bruno con lungo strascio con numerose torcie accompagnò alla Chiesa de Padri detti in Ferrara gli CAPVCCIOLI, e comunemente; DALL'ACQVE del qual ordine era il Beato, assistendo à tutte le funtioni, & essendo il Sacro Corpo posto in vna came-

camera secreta, volle Agostino vna Chiaue appresso di se, fino à tanto che rece fare quel bel sepolcro del Santo, che fino al giorno d'oggi si vede, e terminato detto sepolcro, si portò personalmente cò suoi Sauij à detto Conuento, volendo vedere con gli occhi proprij riporlo in tal sepolcro. Vogliono alcuni, che il Villa facesse porre vna statua di detto Beato vestito Pontificalmente, fatta da valente Artefice, e simile di effigie al Beato, sopra la gran Sala dell'Ospitale di S. Anna, come quello, che ne fù l'inuentore, e fondatore, come scriue *Vincenzo Calza sui Annali f. 269.*

L'Anno 1447. conoscendò la penuria, che haueua lo Stato di monete minute, per essere state altroue mandate l'altre battute antecedentemente, fece col consento del Marchese Leonello battere quattro sorte di monete inferiori, quali furono: BOLOGNINI, MEZANINI, QUATTRINI, E BAGATINI quali monete portauano da vna parte l'Arme Estense, e dall'altra quelle della Città di Ferrara, e del Villa; e queste monete con gran comodità del Popolo, si principiarono à spendere adì 23. Marzo dello stesso Anno 1447. In detto Anno ettenno stato à richiesta della Città dichiarato Vescouo di Ferrara, Francoisco della Nobile Famiglia Pandoni di Padoua Huomo Santo, Agostino cò suoi 12. Sauij andò il dì 23. Marzo con gran pompa à riceuerlo alla Porta di S. Pietro, e l'accompagnò al iuo Palazzo Episcopale seguitato da tutta la Città, che festeggiava per nauere ottenuto da Dio vn tanto Pastore. Il Corpo di questo Beato Vescouo sta nella Chiesa di S. Giorgio Traspadano à mano sinistra dell'Altar maggiore nella Capella de tre Magi, di mano di Benuenuto da Garofolo, entro vn nobilissimo Cassone di marmo, quale serue per l'Altare, sopra cui si celebra; come nararano il *Guarini suo Compendio Ist. & il P. Libanori T. 2. sua Ferrara d'Oro &c.*

Nel sopradetto Anno adì 12 Giugno fu dato principio à cauare i fondamenti per inalzare la statua Equestre di Nicolò III. che fu così degno Marchese di Ferrara nel mezzo della Piazza chiamata PIAZZA REGIA, in faccia alla Porta maggiore del Duomo, quale fù posta prima sopra le colonne adì 20. Agosto Anno medemo, e poi leuata da tal luogo, come si dirà più à basso. In questo istesso Anno fece ristaurare diuerse fabriche, & edificij rouinati dal Terremoto, successo l'Anno 1445. facendo il tutto ridurre à perfettione. Fece parimente riedificare il Ponte chiamato Ferrarese, quale nell' Anno 1445. adì 5. Luglio da vn' impetuoso vento [ chiamato poi comunemente il vento diabolico per il gran danno, che fece ] era stato rouinato. Questo Ponte haueua principio all'argine del Pò nell'Isola, o Borgo di S. Luca, in faccia alla Porta di S. Pietro, & andaua sempre sopra l'acque delle Valli portandosi lontano 10. miglia, qual Ponte fù fatto fabricare à trauerfo di dette Valli dalla Republica di Ferrara con grandissima spesa l'Anno 1205. come vuole il *Prisciani*, & altri Scrittori Ferraresi, e ciò per hauere il commercio con Bologna più vicino. Per questo Ponte si passaua in poche hore, à Bologna, il che riufciua di grand' utile, e comodità à Ferrara. Detto Ponte stà delineato negli Annali di *Gio. Contrarij T. p. f. 420.*, e si vede anco presentemente dipinto sopra la Sala del Palazzo de' Signori Camelli, detti: gli PISTOIA, per esser questi Signori da Pistoia venuti ad'abitare in Ferrara.

L'Anno 1449. fece continuare le mura per pigliare dentro della Città l'Isola di S. Stefano, che anticamente era nel mezzo del Pò, & oggi si chiama il Polesine di S. Antonio, e fece fare diuerse strade, che con somma comodità del Popolo, sboccauano à detta Chiesa, & in breue spatio di tempo fù abbellito quel luogo di fabriche riguardeuoli.

L'Anno 1450. adì 24. Settembre morì il Marchese Leonello Signore di Ferrara, onde con somma sollecitudine si portò subito Agostino alla sua Residenza cò suoi 12. Sauij, fra quali fatto particolar Consiglio, chiamò adì 27. detto il gran Consiglio

glio, nel quale fu deliberato eſere profitteuole alla Città il dichiarare per Signore Borſo Eitenie fratello del ſopradetto Leonello, come Signore di rara Prudenza onde adì 28. detto ſi portò Agoſtino cò iuoi Sauij accompagnato da tutti i Nòbili al Palazzo de Sereniſſimi Eitenſi, oue fu riceuuto pompoſamente da Borſo, quale dichiarò Signore di Ferrara con fare le ſolite cerimonie, dando in tanto di continuo il Popolo ſegni di ſtraordinaria allegrezza. Nelle feſte del Santiffimo Natale trattenendofi Agoſtino in diſcorſi famigliari con Borſo, queſti ſi portò à diſcorrere della Statua di Nicolò III. ſuo Padre fatta erigere dal Villa medemo, & anchorche lodafſe coſi l'opera, come l'affetto ſingolare di Agoſtino, ad ogni modo moſtrò diſpiacerli che la Statua di vn Principe Cattolico, e tanto bene affetto alla Chieſa, itafſe poi con le ſpalle voltate al Sacro Tempio di Dio, cioè al Duomo, al qual particolare non riſpole Agoſtino, moſtrando non hauer fatta riſleſſione al diſcorſo ma licentiatto dal Marcheſe determinò leuare tal ſtatua dal luogo di prima, e la fece pore à canto all'arco ſotto del quale ſi porta nel Cortil Reggio, e fatto fare altro diſegno dell' altezza delle colonne, e ſtatua Equeſtre del ſudetto Nicolò fece che ſopra ad' vn' altra più maſſizia, e nubiliffima poſtaſſe la ſtatua di Borſo nella magnificenza che oggidi ſi vede, quale col con. enſo della Città fece fabricare; oue fu poi poſta à ſuo luogo adì 9. Decembre 1454. ſotto il Reggimonto di Paolo Coſtabili Giudice de Sauij.

Di queſto Signore io non trouo altro, ſe non che ritrouandofi grauemente infermo nel Meſe di Luglio fece vn regalo à gli PP. detti gli Capuccioli, cioè alli Giefuati di certo terreno di ragione della Comunità di Ferrara, che è poſto tra la via commune, e la parte della Chieſa loro: ma non mi è ſtato poſſibile il ritrcuare ſe moriſſe di tale infermità, & in tal carica, ò pure rinunciaſſe al ſuo officio, Trouo ben ſi che



Paolo Coſtabili

**C** Aualiere di gran valore, e ricchezze fu adì 3. Genaro 1652. con decoro eletto dal gran Conſiglio per Giudice de 12. Sauij; onde per queſto Grado ſupremo conferitoli dalla Città, rinunciò al Sereniſſimo Borſo tutte l'altre Cariche, che godeua, volendo con tutto il ſeruore applicare ai bilogni della Patria, gouernando

do ben dodeci Anni continui con ilquifita Prudenza .

L'Anno adunque fudetto 1452. adi 10. Maggio accompagnato da fuoi Sauij andò con gran pompa ad incontrare à S. Giorgio Traspadano l' Imperatore Federico IV. col quale compilito, l'accompagnò fino alla Cathedrale, oue lo lasciò, & il giorno fequente fi portò parimente cò fuoi Sauij alle habitationi del medemo Imperatore, oue con gran magnificenza fu dal medemo riceuuto, e fatto federe à mano finiftra, ftando à manò diritta il Rè d' Vngaria fratello di fua Maeftà, entrò l'Imperatore in molti difcorfi, e trattando finalmente degl' intereffi di Ferrara, gli confirmò tutti gli Priuilegi concessigli da gli altri Imperatori, ampliandoli molto, come apparua dalla Lapide di marmo fatta con gran fpefa porre dal Costabili fopra il Palazzo Eftenfe verso la Piazza Reggia, quale poi dal terremoto, che dirocò la maggior parte di detta fabrica reftò diftrutta affieme con tante altre degne memorie . L' Anno poi 1454. adi 9. Dicembre fece il Costabili porre à mano dirita della ftatua di Nicolò III. Marchefe di Ferrara, quella di Borfo fuo figliolo regnante, quale era ftata fatta principiare à nome della Città da Agoltino Villa di eterna memoria .

L' Anno 1459. adi 16. Maggio fi portò il Costabili cò fuoi 12. Sauij, e fequito grande di Nobiltà, e Popolo ad incontrare Papa Pio II. , quäle conduffe in Ferrara, accompagnandolo fino alla Chiefa di S. Antonio, oue alloggiò la notte per efferè tardi, & impoffibile à farfi le folite funtioni . Per quefto arriuò del Pontefice, accompagnato da molti Cardinali, & altri Principi, e Cavalieri venuti à Ferrara per vedere così fuperbo incontro, hebbe la Città fopra dieci milla foraftieri, à quali fece il Costabili apparecchiare gli alloggi conuenienti, per rimediare à difordini, che poteuano fuccedere, nelle quali funtioni fi acquiftò fama immortale, efferendo fempre più ftimato, e riuerito dal Popolo .

Efferendo morto in Ferrara l' Anno 1460. adi 4. Dicembre Guirino Veronefe gran Poeta, il Costabili volle che foffe portato alla Chiefa di S. Paolo, nella quale gli fece fare grandi onori, facendolo poi fepelire all' incontro dell' Altare del Santiffimo Corpo di Chrifto, entro vn nobile Caffone di marmo fatto fare à fpefo del Commune di Ferrara d'ordine del fudetto Costabili; & vltimamente fece assegnare alli quattro figlioli del defonto Poeta, diuerfe entrate, acciò reftaffero in Ferrara, quali furono

Emanuele,	]	
Agoltino	]	Notari.
Leonello	]	

Battifta, qual hebbe la lettura di fuo Padre procuratali dal medemo Costabili e dal Sereniffimo Duca Borfo . Oltre poi tante altre grandi operationi, fece quella di riformare gli antichi Statuti della Gittà, nelli quali viuerà eterno il fuo nome . Giunto poi all' Anno 1464. per certa fua indispositione rinunciò la Carica, come attelta Vgo Calefni fue memorie f. 435. Per tale rinuncia fu eletto à pieni voti .



Anto-





## Antonio Sandri



Entilhuomo di gran senno, e molto versato nelle Leggi, il che fu l'Anno 1464. il dì primo Febraro. Questi non volle accettare il Grado, se prima non seppe d'incontrare la sodiffattione del Serenissimo Duca Borso suo Signore del quale era attual Consigliere, per la quale attione si acquistò maggiormente la gratia di quel Principe. In tal tempo si scuopri il mal Contaggiofo nella Città di Ferrara, quale durò con gran vehemenza fino al Mese di Maggio, nel qual tempo morirono sopra otto milla persone, e ne farebbero morte in maggior numero, se non fosse stata la diligenza estrema del Sandri, che fece prouisioni, e spese grandissime. Cessato il male, & hauendo fatto fare vn diligentissimo espurgo, applicò estremamente à bisogni della Patria, fra quali vedendo quantità di Famiglie affatto estinte assieme con i loro parenti, fece ad altri distribuire quelle facultà, acciò la Città hauesse il medemo numero di Nobili, Cittadini, Mercanti, & Artegiani, come prima. Et essendo stato abbruggiato il Quartiere sopra il Canal di S. Biagio, oue era più incrudelito il male, che non vi lasciò persona viuente, fece l'Anno 1465. adì 6. Giugno dar principio à rifarlo, & in quattro Anni fu ridotto à migliore stato di prima.

L'Anno 1468. venne nuoua che l'Imperatore Federico III. si portaua à Ferrara la seconda volta, per il che il Sandri fece grandissime prouisioni, onde giungendo à Ferrara il sudetto Imperatore adì 27. Gennaro, fu assai più superbamente di prima incontrato, & alloggiato fino alli due dì Febraro, nel qual giorno partì per Venetia.

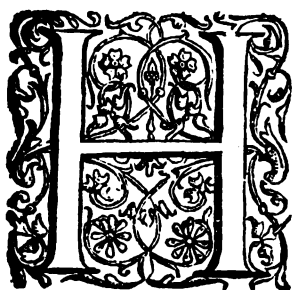
L'Anno 1469. intendendò il Sandri che l'Illustrissimo Sig. D. Ercole Estense passaua per il Borgo di S. Luca con otto Compagnie d' Huomini d'arme della Signoria di Venetia, alla sfilata per non ingelosire il fratello gli mandò regali di rinfresco, obligandosi così quel Principe

Giunto finalmente l'Anno 1470. e ritrouandosi il Sandri auuanzato negli Anni, fu aggrauato da vna infermità grauissima, che le fece lasciare questa spogliamortale, con dolore vniuersale di tutti i buoni.

Antoio



Antonio Sandolo.



Vomo molto ricco, e di gran dottrina, doppo la morte del Sandri, fù adi 2. Maggio 1470. sopra la sala del gran Confeglio acclamato à viua voce per Giudice de Sauij. Accettata la Carica applicò à bisogni della Patria, e trouando in Ferrara gran numero di gente difoccupata, ordinò, che douesse andare à laurare alle mura della Città, assegnandoli il douuto sostentamento, e bandì da Ferrara tutti quelli, che non vollero applicarsi al lauoro, con pene Capitali, onde restò libera la Città di simile Canaglia, dalla quale sempre commetteuasi qualche graue fallo.

Giunto l'Anno 1471. adi 10. Luglio, essendosi grauemente infermato il Serenissimo Duca Borso: D. Ercole suo fratello, e D. Nicolò figliolo del Marchese Leonello, e Nipote del detto Duca Borso, si posero à contendere con l'armi per il dominio dello stato, hauendo l'vna, & altra parte gran numero di gente, & aderenze di Potentari; per il che la Città si trouaua tutta fosopra. Il Sandoli andaua in tanto notando gli andamenti de due Prencipi, & esplorando la volontà del Popolo; per il che portauasi la notte in più luoghi accompagnato dalli Nobili di maggiore autorità; onde seguita la morte del detto Duca adi 20. detto, alle hore sedeci, e mezza; il Sandoli passò alle diciotto con suoi 12. Sauij, e gran quantità di Nobili, e Popolo à Castel nuouo, oue staua D. Ercole, al quale presentando vn Ducato d'oro, a nome della Città l' inuesti del Ducato di Ferrara, e fatte le solite funtioni ritirofsi alla sua solita residenza, finche D. Ercole vestito Ducalmente, e montato à cauallo girando per la Città, se ne passò alla Cathedrale, oue staua il Sandoli cò suoi Sauij, da quali le fù presentata la spada, e giuratelì fedeltà, onde à vista di tutto il Popolo gli pose il Sandoli lo Scetro in mano, gridando il Popolo, VIVA IL DVCA ERCOLE NOSTRO Signore. Hauendo poi il detto Duca Ercole l'Anno 1472. fatto abbellire il Cortil Regio di sua Corte, e terminato il famosissimo Scalone della bellezza, che oggidì si vede; determinò il Sandoli leuare le Botteghe che caminauano all' intorno del mentuato

G

Cortile

Cortile di ragione del Commun di Ferrara, le quali lo rendeuano occupato &c. e quelle comandò, che fossero riedificate parte sopra la Piazza Regia, & altre in diuersi luoghi proportionati della Città, con riucimento più vtile, e riguardeuole.

Fece anche in tal tempo dare principio à certe ringhiere nella Torre di Riccobello, quale era in faccia alla Piazza Magna, sopra il cantone della strada detta al presente: de gli Orefici; mà la morte inuidiosa di tante degne operationi, le troncò il filo della vita con dispiacimento commune.



Giacomo Trotti



Entilhuomo molto stimato in Ferrara, come quello, che era ricco non meno de beni di fortuna, che de beni, e doti dell'animo, fu la sera delli 3. Giugno 1472. sopra la Piazza Regia acclamato à viua voce per Giudice de Sauij, essendo più mesi restata senza Giudice de Sauij la Città di Ferrara per la morte di Antonio Sandoli. Laonde temendo gli Nobili di qualche tumulto, determinarono il di 4. detto crearlo legitimamente per Giudice de Sauij, qual carica accettò il Trotti il giorno seguente non senza grande sua difficoltà, ma vedendo alla fine Popolo numerofo così della Città, come de Borghi, come anco la maggior parte de Nobili essersi portata al suo Palazzo con voci di Viua, fu dolcemente violentato ad accettar l'onore, e girando al solito per la Città, sentendo per tutte le strade il Viua; fermossi più volte con segni di aggraudimento, & obligatione singolare à tanti applausi, durando la Città ben quindecim giorni continui à far feste, & allegrezze. Accettata adunque la Carica, ampliò di bel primo gli Statuti, e Priuileggi delle Arti: e venendo assai auanzata quella detta de Strazzaroli, che haueua ricchezze immense, fece assieme con il Duca Erco-

Ercole l'Anno 1473. dar principio alle Botteghe à canto il Duomo, quali principiauanò alla faccia ta del medemo, & andauano vnitamente alla Porta de Mesi, e da quella si stendeuano fino al Campanilo: tutte fatte à volto, che teneua sotto di se per metà le dette Botteghe, e l'altra andaua à posare sopra Colonne di marmo tutte di vna altezza, e grossezza, che formauano gli Portici detti oggi giorno del Duomo. Sopra queste Botteghe coperte di lastre grandissime di pietra, fù fabricata vna ringhiera di piccole Colonne di marmo con diuersi vasetti sopra variamente intagliati, il che fù fatto fare à richiesta delle Dame, e Cauallieri, acciò potessero meglio godere de spettacoli Caualeschi, che si faceuano sopra la Piazza Magna. In queste Botteghe, benchè gli Artegiani, e Mercanti portassero il nome di Strazzaroli, non in védeuano ad'ogni modo che panni di seta, & oro, & arazzi superbissimi, quali sempre sparfi à proportione delle Botteghe per i detti Portici, faceuano vn passaggio, e vista delitiosissima.

Fece in oltre perfectionare le ringhiere di Ferro della Torre di Riccobello incominciate dal Sandoli, aggiungendoui diuerse figure, e statue di Bronzo indorato, che rendeuano gran magnificenza, si per essere in faccia alla sudetta Piazza Magna, come anche per essere detta Torre vna delle più nobili Fabriche, che à tal tempo si trouasse in Italia. La perfectione di tutte queste cose fù cagione, che il Trotti si riconciliasse con vn suo antico amico Matematico singolarissimo, e molto Nobile; il quale gli persuase fare la Fontana di marmo sopra la medesima Piazza, in faccia alla Scuola de Calzolari, la quale fù fatta à spese parte del Comune, parte del Duca Ercole, e parte del Trotti, quale la fece perfectionare, e ridurre alla bellezza, che mostra in disegno *Gio. Contrarij T. 2. f. 405.* Fù terminata questa bell' Opera l' Anno 1481. adi 30. Giugno.

L' Anno 1477. andò il Trotti con non ordinaria pompa, e gran numero di Cauallieri, che lo seguittauano, ad accompagnare fino à confini dello Stato la Duchessa Eleonora moglie di Ercole, quale con due suoi figlioli si portaua al Rè di Napoli suo Padre per suoi particolari interessi. L' istesso Anno adi 8. Luglio hauendo il Trotti inteso essere già stabilito il Matrimonio fatto da D. Alfonso figlio del Duca Ercole, con Anna figliola del Duca di Milano, comandò che per alcuni giorni si tenessero chiuse le Botteghe, e fece fare diuerse Nobili Feste, e allegrezze, & Accademie de Virtuosi. Ritornando poi à Ferrara la soprannominata Duchessa Eleonora, andò parimente à riceuerla à Confini dello Stato, con farli regali, e rinfreschi conuenienti ad vna figliola di vn Rè, e finalmente la condusse à Ferrara, oue fù pomposamente incontrata.

L' Anno 1479. adi 19. Marzo essendosi la sudetta Duchessa Eleonora sgrauata di vn figliolo, che fù poi nominato Hippolito, il Trotti à nome della Città, e suo la mandò à presentare di vn regalo di gran valore, facendo il simile all' Infante doppo che fù battezzato, e questo fù vna fascia tempestata di perle, & vn Gioiello di Diamanti.

L' Anno 1480. adi 21. Aprile andò il Trotti à nome del Duca Ercole I. da Gentiluomo priuato, ad incontrare, e riceuere il Duca di Sassonia, quale accompagnò à Ferrara, al partir dalla quale il sudetto Duca regalò il Trotti di sei nobilissimi Corsieri, e di vna Carretta di gran valore. La onde crescendo sempre più in concetto così della Città, come del Duca Ercole suo Signore, volle questi che gli tenesse al Sacro fonte vn figlio Naturale, che chiamò col nome di Giulio, il che fù adi 28. Febraro 1481. Adi 20. Aprile dell' Anno medemo venne à Ferrara il Marchese Federico di Mantoua assieme con suo Fratello Rodolfo parenti del Duca di Ferrara, per il che fece il Trotti molte nobili funtioni gratissime così à quei Prncipi Forastieri, come al Duca suo Signore, & à tutta la Città. Giun-

## 52 DE' CAPI, E GIUDICI DE' SAUI

to finalmente all' Anno 1482. vogliono gli Autori, & in specie Vgo Calefina; che essendo il Trotti con altri Principi ad vn Conuitto, che faceua il Duca, gli sopraggiunse all' improuiso vn male, che in pochi giorni lo leuò di vita con dolore del Duca, che estremamente l' amaua, e di tutto il Popolo, verso del quale si era sempre mostrato cordialissimo.



### Bonifaccio Beuilacqua



Timatissimo Caualiere il quale per le sue dotti virtù, e segnalatissime attioni, fu eletto Giudice de' Saui, e Capo de' Nobili l' Anno 1482. due Mesi dopo la morte del Trotti; la qual electione fu fatta con tanta pompa, e giubilo, che tutta la Città restò ammirata. Accettata la Carica; e fatte le solite futioni quali riuscirono famosissime: si pose con ogni accuratezza alle cose del publico, e trouandosi la Città, e Stato in vna gran carettia sì di grano come di tutte le altre cose per il mantenimento humano si conuenne con il Sig. Duca Ercole, & dopo con non ordinaria intrepidezza prouide alle sudette cose in guila tale, che in breue spatio di tempo restò la detta Città, e Stato molto soleuato. Riceuè in Ferrara adi 3. Genaro 1483. il Cardinal di Mantoua Legato di Bologna, il quale venne con intentione di trattare la pace trà Venetiani, & il sudetto Serenissimo Duca Ercole. Vedasi, il Co. *Girolamo Faletti suoi Comentarj* f. 37. e 38. Preparò nella Città alloggio per 2000. Soldati mandati dal Duca di Calabria. . . . . Adi 14. detto incontrò con magnificentissima Pompa alla Porta di S. Giorgio il sopra mentuato Duca di Calabria, Cognato d'esso Duca Ercole, qual si portaua in aiuto del medemo contro Venetiani. Con queste, e tante altre sue Nobili attioni, maneggiò tre Anni continui tal Carica con applauso vniuersale, e sodisfattione di tutti, come attestano *Paolo Contughi, Mario Equicola, Vberto, Giocoli,* & altri suoi Annali.

Nicolò



Nicolò Areosti



Erionaggio vniuersalmente stimato fu . . . . . eletto Giudice de Sauij l'Anno 1485. Di questo Nicolò alcuni nostri Scrittori hanno preso errore più che palmare; dicendo che questa fosse la seconda volta che venisse eletto à tal grado, poiche si troua vn' altro Nicolò Areosti già Giudice de Sauij. La verità è che Nicolò Areosti eletto doppo la morte di Antonio Banchi fu persona distinta da quello Nicolò Areosti eletto doppo Bonifacio Bemilacqua; Stanre che il primo fu eletto l'Anno 1418. e questo venne eletto l'Anno 1485. cioè sessantaette Anni doppo; ne è in modo alcuno possibile fosse lo stesso; poiche è certo che il primo quando fu eletto era in età matura, anzi auanzata: & il dire che sessantasette Anni doppo fosse eletto la seconda volta, è vn ritornare al mondo gli antichi tempi, ne quali si viuca più Secoli. Fù adunque questo Nicolò della medema nobilissima Famiglia Areosti, & imitatore delle glorie dell' altro Nicolò Areosti già con tanta fama Giudice de Sauij. Accettata che hebbe la dignità applicò totalmente à bisogni delle Arti, che in tal tempo cominciavano à declinare, & à perdere l' antico splendore; che però non solo le confermò tutti i priuileggi, ma proibì in oltre con pene graui non s' introducessero in Ferrara Merci forastiere di sorte alcuna, mentre se ne potesse hauere nello Stato, qual Bando fece animo à molti, che cominciarono à fabricarne nello Stato con grand' vtile della Città, che ne mandaua in altre parti. Applicò anche alli Scoli dello stato, per il che in pochi Anni si acquisto grandissimo paese perso dall' acque, come narra il *Calesni sue memorie f. 213.* quale Antore nota anche che l' Areosti fu l' inuentore della gran Fabrica dell' Orologio sopra la Porta del Cortil Regio; nel mezzo delle due Statue di Bronzo di Nicolò III. e del Duca Borso: quale Orologio, come mostra *Gio: Contrari T. 2. f. 414.* era di maggior valore, e bellezza di quello della Piazza di Venetia sì per le Statue, come per altre cose singolari. Vedasi *Natale Conti suoi Eloggi f. 279.* quale fa esatta mentione di tutte le sue qualità.

Galcaz-



Galeazzo Trotti



Aualiere di gran Fama . e valore, per le suo rare qualità, l' Anno 1488 . adi 6. Marzo fù eletto Giudice de Sauij con sodifattione non ordinaria del gran Consoglio, Nobili, e Popolo . Leuò molti abusi dalla Città ; fece priuare dell' Officio gli Consoli , che allora erano , perche faceuano molti aggrauij al Popolo, e con il Gran Consoglio ne fece altri stimati Signori onorati, e da bene . Vedendo che alcuni Ospidali per l' Infemi erano chiusi , à cagione che quelli , che erano obligati à mantenerli erano fuorì della Patria godendo cosi l' entrate in pregiudito del Publico , gli fece aprire leuando tutti i beni ai possessori , quali non gli furono mai resi sino che detti luoghi Pij non furono totalmente reintegrati del frutto de gl' Anni scorsi , & allora rese gli Beni à chi doueuansi, con sicurtà però di tenerli aperti comfome le volontà de Testatori . L' Anno 1490. fece lastricare la Piazza Regia di Matoni con certe liste di Marmo bianco sino , di longhezza quanto è larga la facciata del Duomo ; e ciò fece acciò che in detto luogo passeggiato solamente da Nobili, niun' altro che non fosse Nobile vi si potesse trattenero, e passeggiare; e però chi voleua parlare ad alcuno de Nobili si accostaua à dette Liste di Marmo, & iui gli parlaua sopra due piedi, non passando in modo alcuno tal segno . Giunto l' Anno 1491. sapendo il Trotti che doueua arriuare à Ferrara la Principessa Anna figliola di Galeazzo Duca di Milano sposa del Prencipe Alfonso figliolo del Duca Ercole, fece preparare diuersi Archi nobilissimi, e diuerse altre cose nobili per la Città, e poi vi andò incontro adi 11. Febraro con gran pompa , e l' accompagnò sino al Duomo .  
 Passa-

Passata poi detta Principessa alle sue stanze, di nuouo vi si portò il Trotti con snoi Sauij, compiendo à nome della Città, e di poi licentiato, gli mandò in vn bacil d'Oro vn regalo di gran valfuta; del che la sposa Principessa restò sommamente ammirata, come narra *Il Calefimi sue mem. f. 226.* Fa memoria di questo Signore *Alessandro Sardi ne suoi Fragmenti*, dicendo che hauendo inteso il Trotti il di primo Maggio 1493. che era per venire à Ferrara il Duca di Milano con la sua sposa Beatrice d'Este, fece fare preparamenti grandi, & Archi trionfali per diuerse strade di non ordinaria bellezza, con motti così Latini, come Italiani allusiuui à detti Principi, & in capo alla bellissima strada detta la Giouecca fece fingere vna montagna altissima, che cominciua alla Chiesa di S. Bernardino, qual montagna era piena di Machine, e fuochi artificiali. Preparò poi gli alloggi, per gli Nobili, e Corte, che conduceua fecò il detto Duca, riducendo tutti gli preparamenti à perfezzione. Adì 18. detto giunse Lodouico Sforza Duca di Milano, e sua Sposa al Ponte di Castel Tedaldo, oue le cose non erano perfettionate per riceuere quei Principi; onde il Duca Ercole mandò il Trotti in detto luogo, quale con la sua singolar Prudenza, fece andar tardando le nauì, che veniuano giù per il Pò grande, per il che non giunsero quei due Principi se non la notte, hauendo così il Trotti l'onore di alloggiare quelle due Altezze la notte stessa con splendidezza, come notano il *Calefimi, Paolo Saccati*, e molti altri ne loro Annali. La mattina delli 19. detto furono allo spuntar del giorno allestiti tutti i preparamenti per andare ad incontrare detti Principi, onde il Duca Ercole accompagnato da quantità di Principi così del sangue, come forastieri venuti alla funzione, e da altri Nobili, si portò al Palazzo del Trotti, oue con plito con quelle Altezze, le condusse al Palazzo di deitie chiamato: BELVEDERE, oue pranarono la mattina, e la sera con gran pompa fecero la solenne entrata in Ferrara passando per il Ponte di Castel Tedaldo, oue il tutto era pieno di fuochi artificiali accompagnati da multiplicati tiri di Cannoni. La sera stessa il Duca Ercole, e sua Sposa, assieme con i due Principi Forastieri, si portarono in capo alla Giouecca à S. Bernardino, oue fù dato principio ad' vna festa Musicale, auanti la quale calarono dalla Montagna sopra trecento suonatori vestiti con abiti Pastoralì, che auanti il piano di detta Montagna con istromenti di varie sorti diedero principio ad' vna sinfonia così nobile, che ogn'vno de gli astanti pareua imparadisato. Terminata la sinfonia si scoperse vna grandissima Grotta fatta nel tempo della sinfonia da diuersi Mori entro la Montagna, con vna superbissima Scena, oue da più eccellenti Cantori d'Italia fù cantata, e recitata vn'Opera, che riuscì di tutta perfezzione. Ogni giorno il Duca Ercole montaua a Cavallo con il Duca di Milano, e le due Duchesse, e la sera si portauano al luogo destinato alle Machine di fuochi artificiali. La sera delli 28. detto si portarono tutti assieme sopra la Ringhiera della Torre di Rigobello a vedere l'ultima Machina de fuochi artificiali, che fingeva il Castello di Milano, qual machina era auanti la Fontana, qual Castello fù combattuto da valorosi Cavalieri, e doppo più assalti finalmente preso, fu dato principio à fuochi, che riuscirono di tutta perfezzione, ancorche come nota il *Sardi ne suoi Fragmenti* furono di gran detrimento à detta Fontana. Giunto poi il Mese d'Agosto dell'Anno sudetto colmo di gloria passò il Trotti à miglior vita il che fù adì 20. detto, come vuole *Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 227.* e fù sepolto nella Catedrale doppo pomposissime esequie.

Filippo





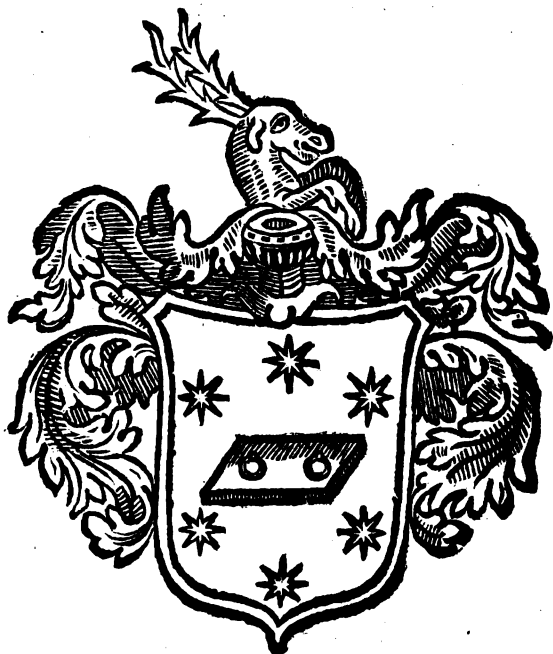
## Filippo Cestarelli



Aualiere di merito singolare trouauasi nel tempo, che morì il Trotti per Ambasciatore straordinario del Duca Ercole appresso il Papa; onde essendosi più volte radunati gli Nobili sopra la Sala del gran Consiglio per eleggere il loro Capo, & essendo sempre discordi ne voti, la sera delli 28. Settembre vedendo il Popolo che gli Nobili viciuano dal Consiglio senza hauer fatta elettione, si portò tumultuante sopra la Piazza Regia, & ad'alta voce gridò più volte: VIVA, VIVA FILIPPO CESTARELLI NOSTRO CAPO, E SIGNORE. Per queste voci, e strepito fuori d' ogni ordinario si sentirono per la Città molti suffuri non mai più intesi, per il che il giorno seguente del bel mattino gli Nobili pigliarono partito di creare il medemo Filippo Cestarelli per Giudice de Sauij, e la Città spedì a Roma l' auuiso al Cestarelli, quale licentiatosi dal Papa passò a Ferrara, e riceuuta la Dignità applicò totalmente à bisogni, facendo dar principio à diuersi scoli sotterranei nella Città, quale mediante gli medemi restò libera affatto dall' acque. Fece incamifare gran parte della nobilissima Torre del Duomo di finissimi marmi, e vi fece porre quelle Armi, che fino al giorno d' oggi si vegono verso la Piazza Magna. Hauerrebbe il Cestarelli fatte altre degne operationi, se la morte non le hauesse troncato il filo della Vita l' Anno 1495. nel qual tempo fù data la carica ad



Vberto



Vberto dal Sacrato,



Qualiere molto nobile, e potente, e di giudicio impareggiabile. Io non sò se vi fosse alcun' altro, che applicasse con tanta premura à gl' interessi del Publico ; peroche doppo hauere visitati tutti i luoghi Pij, eproueduti del bisogno, chiamò à se tutte le Arti, dalle quali ad' vna per vna volle distintamente intendere come stauano, in che posto si ritrouassero, come operassero, e di che haueuano di bisogno, riducendo ogni cosa à perfezzione con applauso vniuersale. Visitò tutti gli Tribunali, da quali leuò infiniti vbusi, facendo nuoui ordini, e Decreti di grand' vtile al Publico. *Il Calefimi* si estende à parlare diffusamente de gli abusi de Procuratori, e Notari, facendo quest' vltimi pagare quattro soldi di quella Moneta per facciata de Processi scritti in carta ben picciola, con pochissime righe per facciata, e con letterone da scartola, e cifre difficilissime ad intendersi. A simile disordine prouide il Sacrato nella seguente forma, fece prima esaminare nella professione tutti i Notari, e quelli, che non furono trouati abili ad instrumentare, furono leuati dall' Officio, prohibendoli sotto pena della Vita naturale di esercitare l'Officio, & à gli altri, che non haueuano carattere inteligibile, comandò sotto graui pene, che facessero scrivere i Processi, e Scritture da altri di buon carattere ; Determinò che gli Notari non potessero vsare altra Carta che della grandezza da lui destinata, e che in ogni facciata di detta Carta vi douessero capire trentadue righe compite, sopra ciò deputando il più vecchio del Colleggio d' essi Notari, acciò diligentemente vedesse gli Processi, & altre Scritture, e comandò che stipolato qualisfosse Rogito,

H

to,

to, il giorno ūueguente doueſſero portarlo a Registro de Camerini del Duca ſotto pena di 200. Ducati per ogni volta, che mancaſſero, facendo ſopra i medemi Notari, e Procuratori molte altre degne prouifioni, delle quali ſe voleſſi farne mentione diuitinta riempirei molti fogli.

Etendo ſin dall'Anno 1492. come atteſta *Paolo Contughi* ne ſuoi Annali ſtato fatto il bel diſegno della PIAZZA NUOVA, e della ſtatua Equeſtre del Duca Ercole Primo, fece il Sacraſi l' Anno 1496. adì 28. Aprile dar principio à cauare gli fondamenti nel mezzo di detta Piazza, alzando il pieditale tutto incroſtato di fini marmi, e nobilmente intagliati con erudite inſcrizioni, il tutto à ſpeſe della Città, del che vien fatta diligente memoria da *Marc' Antonio Guarini ſuo Comp. Iſtor.* E ſopra queſto pieditale doueuano poſarſi le due Colonne, che ſoſteneuano la Statua Equeſtre del ſopramentuato Duca Ercole Primo della bellezza, che feci inſagliare, e porre nel ſecondo Volume del mio *Teatro Genealogico f. 152.* qual diſegno cauai da gli Annali di *Gio: Contrarij T. 2. f. 20.*

In queſto tempo ſi ſenti in Ferrara vn grandiffimo Terremoto, che diroccò le più degne fabbriche, che foſſero in Ferrara, le principali delle quali furono la Torre di Ricobello, che diroccò ſino da fondamenti; il Coro del Duomo, quale doppo l'Altar Maggiore, che di preſente ſi vede, haueua vna ſcalinata di 12. gradini di marmi roſſi; la facciata del Palazzo Eſteſe ſopra la Piazza Regia con tutte le lapidi di marmo continenti tutti i Priuileggi conceſſi coſi dall'Imperatori, come da Romani Pontefici alla Città di Ferrara; la Torre de Ribelli ſino al mezzo; come anco la Torre Marchefana, chiamata oggidì la Torre della Ragione, quale fù poi riſtaurata dal Canani; e molt'altre degne fabbriche.

Vedendo adunque il Sacraſi che il Duca Ercole haueua determinato di atterrare affatto il ſopradetto Coro del Duomo, e farlo rifare di nuouo, preſe partito di far leuare le Statue di Bronzo, che erano ſopra l'Altar Maggiore, come quello, che ſapea la grande ſpeſa, fatta anche dalla Comunità per queſto affetto l' Anno 1400. che però nel volto fatto tutto à Moſaico ſtaua l'Arme di Ferrara, e doppo che il Duca hebbe fatto rifare il Coro per opra di Biaggio Roſſetti, fece di nuouo porre le dette Statue à ſuo luogo, il che fù l' Anno 1498. adì 14. Marzo facendo anche gli Poggioli all' intorno, acciò gli Preti poteſſero tenerle nette; come nota il *Contughi ſuoi Annali f. 69.* & il *Bondeni f. 152.* quali atteſtano che in detto Anno fù gettata la Campana groſſa del Duomo, nella quale ſpeſa per opra del Sacraſi concoſe anche la Città, ma tirata ſino ſopra la Torre, ò Campanile, ſi ruppe vna Corda maestra, e la Campanna cadendo ſpezò il Cordone del Campanile, e precipitando à terra reſtò in pezzi, onde l'Anno ūueguente 1499. fù di nuouo fatta gettare, & alzata in vn quarto d' hora ſopra il Campanile per opra del magnifico Vgucione da Bondeno, nella quale ſpeſa concoſe anche per certa parte la Città à perſuaſione del Sacraſi.

In dett' Anno 1499. adì 4. Marzo giunſero à Ferrara alla Porta di S. Paolo due gran Naui, che portauano le due gran Colonne di marmo cò ſuoi Capitelli, Baſi, & vna grandiffima Tauola di Marmo lauorata con gran maestria; il che tutto era fatto venire dal Duca Ercole per porui ſopra la ſua Statua Equeſtre di Bronzo, che ſi doueua fabricare in Ferrara nella Fondaria Ducale. Queſte Colonne con ordine del Sacraſi furono da molte maestranze con Machine, & argani leuate da quei Barconi, e poſte ſù la riuà del Pò; e la prima leuata, fù nel medemo giorno con argani, & altri ſtromenti tirata da molte paia di Boui ſù la Piazza nuoua, ſeguitandola ſempre il Maestro, che l'haueua condotte per comandare alle genti. In queſto mentre volendofi in abſenza di detto Maestro condurre la ſeconda con il medemo ordine, confondendofi gli operarij nel commando, nel leuare alcuni Caui,

Cauì, calò certo terreno della riuua, oue posaua la Colonna, quale sdruciolò in vn subito nel Pò con dolore estremo di tutti, quale s'accrebbe per vedere riuscir vana ogni opra, e diligenza viata per ricuperarla. Io sò che alcuni hanno diuersamente discorso di queste Colonne, alcuni con dire che era vna sola, & altri essendo che la seconda non era per anche giunta à Ferrara, ma io che non lauoro a punti in aria, & à capriccio, ne cerco punto conformarmi al detto del volgo, non posso, ne deuo scriuer altro, che quello viene scritto da gl'istorici, che appresso di me conseruo.

Adi 6. Maggio Anno sudetto arriuò à Ferrara vna Monaca, della quale si diceua che hauesse le Stimate, & il Duca Ercole, che l'haueua fatta condurre per Alessandro Fiorini da Narni à Ferrara in compagnia del Padre, e Madre di detta Monaca, e di due suoi fratelli maritati, & altre persone, l'accompagnò alla Cà Bianca, oue gli fù assegnata la sua habitatione, quale era stata ordinata dal Sacрати il quale adi 9. del detto Mese essendo morta vna cognata della detta Monaca, le fece fare fontuose essequie, e diuolgatafi la fama, che era Beata, fu fatta porre dal Sacрати in publico d'ordine del Duca, onde vi conorse gran numero di persone per vederla, e toccarla con diuotione nel modo che si fa delle cose Sacre.

Adi 20. Nouembre 1499. fece il Sacрати dar principio a certe vie sotterranee, quali terminate li 20. Marzo 1500. restò libera la Città dall'acque piouane, le quali per l'auanti teneuano inondate, & impraticabili diuerse strade della parte di iotto della Città, che poi morendo in dette strade, rendeuano l'aria mal sana, morendo ogn'anno da quella parte gran numero di persone. Onde per tali scoli fatti dal Sacрати restò totalmente liberata quella parte, e l'aria assai salubre; per il che vi furono poi fatte diuerse belle fabbriche, fra le quali fù quella del Conueto delle Monache di Mortara, la Chiesa della Consolatione, la Chiesa, e gran Monasterio di S. Caterina da Siena, quale fabricato à spese del Duca, ne fece il medemo vn regalo alla sopramentuata Suor Lucia da Narni, oggi la B. Lucia da Narni che si vede in carne, & ossa, mostrandola quelle Reuerende Madri ogn' anno alli di 16. Ottobre . . .

. . . con gran concorso, e veneratione di Popolo.

L' Anno 1502. il di primo Febraro giunse à Ferrara la Sposa di D. Alfonso, oue arriuando di notte, volle il Duca Ercole suo Padre che alloggiasse oltre il Pò nel Borgo di S. Giacomo, nel Palazzo di D. Alberto Estense facendo poi alli 2. la sua solenne entrata, quale mi risseruo descriuere nel mio *Treatro Genealogico* alla famiglia de Signori Marchesi Sacрати trattando di Vberto. Dirò solo che per troppo applicare, & affaticare à tale entrata, restò egli priuo di vita adi 12. del medemo Mese, come narra *Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 295.* ancorche il *Rodi nel T. 3.* delle sue Famiglie Nobili di Ferrara, & il *Calesini* sue memorie de Capi de 12. Sauij, vogliano che in tal giorno cadesse in vna graue infirmità, che lo tenne in letto più Mesi, il che stimo più verissimile, peroche solo l'Anno 1503. adi 12. Genaro successe in suo luogo





## Titto, ò Titta Strozza



Obilissimo Soggetto, e di gran sapere, e così stimato dal Duca, che mandò subito vn suo Gentilhuomo à congratolarsi seco di tal Dignità, il che fu offeruato da tutti per fauore singolare, e non molto doppo lo stesso Duca le mandò vn nobilissimo regalo. Preso che hebbe il possesso della Carica con le solite formalità, applicò totalmente à gl' interessi del Publico, e Luoghi Pij, facendo molte Constitutioni di consenso del Duca, & accrescendo molte altre cose di gran bisogno alla Città, & à tutto lo Stato.

Chiamò à se tutte le Arti, dalle quali leuò molti abusi introdotti sotto falsi pretesti, che insensibilmente le portauano detrimento notabile. Fece parimente bñdire alcune monete forastiere introdotte contro la volontà del Duca, le quali leuauano il corso à quelle del Paese, che erano assai migliori, e per conseguenza leuaua alli Mercanti la corrispondenza, e traffico con l' altre Piazze d' Italia, nel che haueuano tanto, e poi tanto affaticati gli Serenissimi, Estensi, e gli altri Capi, e Giudici de Sauij, come nota il *Calefni* sue memorie de Capi de 12. Sauij f. 69.

Adi 5. Aprile Anno sudetto ruppe il Pò à Ficaruolo, affondando gran Paese, per il che l' Anno seguente fu carestia grande, nel che il Strozzi si adoprò in far pigliare detta rotta, & à prouedere assieme col Duca la Città di grano. Fece fare nuoui scoli, acquistando così gran paese, che prima era tutto Vallume.

Adi 25. Genaro 1505. fù in Ferrara vn grandissimo Terremoto, quale durò due giorni, facendo ad ogni scossa cadere quantità di Case, Palazzi, Chiese, & altri edificij; se bene la prima volta, che si senti, fece il maggior male; e perche in tal tempo staua aggrauato dal male il Duca Ercole, era in tutte le Chiese più principali il Santissimo Sacramento, fra quali Chiese era S. Francesco, gli Serui, S. Nico-

S. Nicolò, e S. Andrea; & Vgo Calefni, Gio: Contrari, Paolo Sacratt, Mario Equicola, Paolo Zerbini, Girolamo Merenda, Paolo Contughi, & altri molti notano per cosa miracolosa, che restano detti Tempj per la maggior parte atterrati, non fu però offeso alcuno di tanti, che stauano attualmente adorando quell' Hostia Sacrosanta. Vedendo il Strozzi il gran danno fatto dal Terremoto, e che il Popolo tutto spauentato, lasciando le proprie habitationi, si era ridotto negli Horti, e sopra l'argine del Pò, fece chiamare tutte le Fratarie, Compagnie, e Clero, e fece fare vna Processione, seguitando egli à piedi nudi la Croce di Cristallo, oue stano le Sacre Spine della Corona del Signore Reliquia, che anco oggidì si custodisce con gran riuerenza nella Cathedrale, supplicando così la Diuina Maestà à voler placare l'Ira sua contro il Popolo di Ferrara. In dett' Anno adì 2. Aprile fece dar principio alla Chiesa, ò Oratorio della Miracolosa Imagine di Maria Vergine detta DEL SALICE, oggidì chiamata: DELLA SCHIAPPA; quale ridotta à stato perfetto, dotò, & abbellì di Pitture singolari, vna delle quali contiene il ritratto al Naturale di Titto medemo in abito di Giudice de Sauij, che stà prostrato auanti Maria vergine. *Marc' Antonio Guarini nel suo Compendio Istoricò f. 396.* scriue che Ercole Strozzi fece fare detto Oratorio, mentre che egli era Giudice de Sauij; mà quanto ciò sia lungi dalla verità, euidentemente si mostra, perche detto Oratorio fu cominciato l' Anno 1505. e terminato l' Anno 1507. adì 21. Giugno, tempo nel quale portaua la Carica di Giudice de Sauij Titto Strozzi, che poi morì in detta Carica adì 22. Maggio 1508. & adì 25. di detto Mese fu creato Giudice de Sauij Ercole il figliuolo, quale morì adì 6. Giugno Anno medemo, come si dirà più à basso; dal che resta palpabilmente prouato l'Equiuoco preso dal *Guarini*. Ritornando al filo della mia Istoria, dico che adì 25. Aprile 1505. passò da questa à miglior vita il Duca Ercole Primo, onde il giorno seguente Titto radunò il gran Consiglio, col quale vnitamente stabilì di creare Duca di Ferrara il Principe D. Alfonso figlio di Ercole sudetto; e fatta subito intendere al medemo Principe la volontà, e desiderio de Nobili, si portò ad'ordinare per la Città le allegrezze, e di poi passò al Palazzo Estense, oue riceuuto à capo della Scala dal detto D. Alfonso, lo creò con le solite formalità Duca di Ferrara con acclamazione vniuersale del Popolo.

Adì 4. Aprile 1508. nacque vn figliuolo al Duca Alfonso, che al Sacro Fonte fu chiamato Ercole, al quale doppo che fu Battezzato, presentò Titto vn regalo di gran valore, con ammiratione del Duca, e di tutta la Città. Molto più vi farebbe da scriuere di questo gran Caualiere, mà riserbandomi il narrare l'altre sue attioni nel mio *Teatro Genealogico* al suo proprio luogo, conchiudo che adì 22. Maggio Anno sudetto morì Titto di morte naturale, e fu sepolto in Santa Maria di Vado, oue le furono fatte sontuose essequie.



Ercole



## Ercole Strozzi



L figliolo essendo di talenti, e qualità non punto inferiori à Titto suo Padre, fu eletto Giudice de Sauij adi 25. Maggio 1508. qual grado godè solo pochi giorni, perche adi 6. Giugno trouandosi la notte fuori del suo Palazzo solo, per cause non penetrate, fu amazzato, e ritrovato morto inuilupato nel suo mantello sù'l trebio della strada di S. Francesco, verso la via, che guidaua al luogo detto: IL PRAISOLO. Furono fatte infinite diligenze per saper l'autore d' vn tanto eccesso, ponendoui così il Duca, come la Città, e sua Nobilissima Famiglia in più volte dodici gran Taglie, l'vna maggiore dell'altra: il tutto senza frutto, non potendosi mai hauer sentore imaginabile del delinquente, ne del motiuo perche vn tanto Caualiere posto in tal dignità andasse in tempo di notte così solo senza alcuno suo confidente. Volendo il Duca pur venire incognitione di questo fatto, andò più volte di notte trauestito per la Città indagando, & esplorando da tutte le parti, mà con tutte queste diligenze del Duca, della Città, e de parenti, il caso restò sempre occulto. Scriue diffusamente questo fatto il *Contughi* ne suoi Annali f. 78.

Molti vogliono che questa Carica restasse per tal morte vancante tre Anni: vanità espressa, perche *Marc' Antonio Guarini sue memorie* f. 69. *Lilio Gregorio, Giualdi suoi Frammenti* f. 39. *Paolo Zerbinati, Vgo Calefini, Vincenzo Calza, Gio: Contrarij, Gerardo Lardo, Mario Equicola, Paolo Saccati,* & altri Annalisti notano che adi 8. Settembre 1508. fu eletto Giudice de Sauij

Alessan-



## Alessandro Pochintesta detto Maresta.



Entre stava in actual servizio della Maestà di Francia, dalla quale licenziato, si portò a Ferrara; e giunse al Porto di S. Biagio adì 22. Ottobre, oue fu riceuto da Giouanni Colonna à nome del Duca Alfonso, e dalla maggior parte della Nobiltà, e Popolo, che l'accompagnarono al Castello S. Michele, oue con segni di stima fu riceuto dal Duca, e poi accompagnato da Nobili alle sue habitationi. Hauuto il possesso della Carica, applicò totalmente ai bisogni della Città, onde vedendo quanto s'era allontanato

il Mare verso il Leuante, e come per tal lontananza si era acquistata gran quantità di terreno così nel Polesine di S. Giorgio, come in quello di Ferrara, per metterlo à coltura, doppo hauer visitati detti luoghi con huomini de più vecchi, e pratici, fece adì 22. Maggio 1509. tirare certe linee, sopra le quali fece doppo cauare diuersi condotti, che con felice esito portauano ogni gran quantità di acqua al Mare, e scorrendo teneuano netti, e profondi gli Porti., quali poi si mantenero sempre perfettissimi con grand'vtile della Città.

Adì 30. Maggio Anno medemo, essendo Alessandro fuori di Ferrara per le cause sopradette, il Duca Alfonso lo chiamò alla Città, oue giunto lo mandò con gran comitiua à Rouigo, all' Andenara, e Badia, e poco doppo ad Este, Monfelice, e Montagnana, Castelli, che il Duca haueua comprati dall'Imperatore Massimigliano, come attestano *Gio. Contrarij, Paolo Saccati, e Paolo Contughi* ne loro Annali; e visitati che gli hebbe scrisse distintamente il tutto al Duca suo Signore, quale subito passò al possesso de medemi, incontrato da quei Popoli, e riceuto con grande allegrezza.

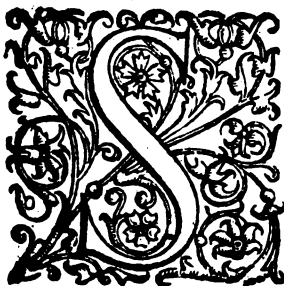
Adì 11. Luglio partendo da Ferrara il Duca con il Sig. Cardinale per andare à riuerire la Maestà del Rè Christianissimo à Pescara, e l'Imperatore, che si aspettua à Verona, lasciò Vice Duca Alessandro con potestà assoluta. In detto tempo da



da maligni, & anoli dell'altrui gloria, fu dato fuoco alla gran Sala detta de Pale-  
dini, situata in Corte vecchia sopra la Camera della Fattoria Ducale, oue erano  
Tende, Padogioni, & altre cose delle più degne della Corte; che però accorren-  
doui in persona Alessandro, fece con gran coraggio ferar detto fuoco, e leuare  
in tanto gran quantita di robba, e con gran prestezza smorzato il fuoco, di modo  
che il male non riu-ci così grande, come forse si haueuano pensato gli inuidiosi.  
Giunto poi a Ferrara il Duca, e veduto con quanta Prudenza hauesse gouernato  
Alessandro, lo confermò nella Carica, essendo egli totalmente applicato alle cose  
di Guerra contro i Venetiani; & in questa Carica morì adì 21. Ottobre 1511. con  
spiacimento vniuersale della Città, e del Duca, che teneramente lo pianse, pro-  
testando la stessa mattina, che le giunse la nuoua alla presenza de più principali  
Cauallieri, che haueua perso vn grande appoggio, & vn Seruitore fedelissimo.  
Vegati *Vgo Calefni* sue memorie de Capi de 12. Sauij f. 62. *Gio: Battista Giraldi*  
suoi Annali f. 106. *il Pigna* sue memorie f. 209. e *Gio: Battista Giraldi detto il*  
*Nobile, ne suoi Eloggi d' Huomini Elustri* f. 401.



## Antonio Costabili



Ignore di talenti figolari doppo la morte del Pochintesta,  
la mattina delli 22. Nouembre 1511. fu dalli Nobili di-  
chiarato Giudice de Sauij; peroche correndo furiosamen-  
te il Popolo li 18. detto alla Piazza maggiore, gridando  
sempre: VIVA ANTONIO COSTABILI, VI-  
VA IL NOSTRO CAPO, e ponendo ciò non or-  
dinaria apprensione al Duca, & al gran Consiglio, di ede  
motiuo di elegerlo canonicamente Giudice de Sauij li 22.  
del medemo Mese con applauso vniuersale, mentre per  
altro giusta lo scriuere del *Calefni*, & altri, non si farebbe venuto per allora al-  
l'elezione del nuouo Giudice de Sauij. Vedendo adunque il Costabili l'vni-  
one così de Nobili come del Popolo, & il giubilo vniuersale per tale elezione, accep-  
tò la Carica con poca sua sodisfattione, con tutto che mostrasse segni di gradi-  
mento,

mento, e di obligatione vniuersale à tutti. Fatte le solite cerimonie applicò sommamente à gl' interessi del Publico, volendo à tutti i modi mantenere la Città, ne possessi, e diritti, che godeua, onde leuò tutti gli abusi introdotti in pregiudicio di essa, ponendosi à pericolo di perdere la propria vita. Per questa cagione fù rouinata la Torre, ch' era fuori del Ponte di Castell Tedaldo oltre il Pò fatta già fabricare dalla Contessa Matilde doppo che hebbe distruta Ferrara l' anno 1101. come narra *Gio. Contrari* f. 130. suoi Annali. Riuni le Arti, che à cagione di precedenza, & altro, restando disunite, minacciavano euidentemente la total rouina del commercio della Città di Ferrara, e l' ingrandimento di quello delle altre Città d' Itaglia.

Quindi ampliò gli Priuileggi alle Arti della Lana, Seta, Panni d' Oro, & ad altre, concedendole di più vna esentione di poter mandare fuori della Città, e stato liberamente, e senza ne meno addimandare licenza, tutte le loro merci, che fossero soprauanzate al bisogno del Publico; onde scriuono il *Contrari* sopracitato, e *Paolo Saccati*, che per tale esentione si aumentarono sommamente le Arti, in guisa che da varij Paesi vennero Artifici ad abitare in Ferrara.

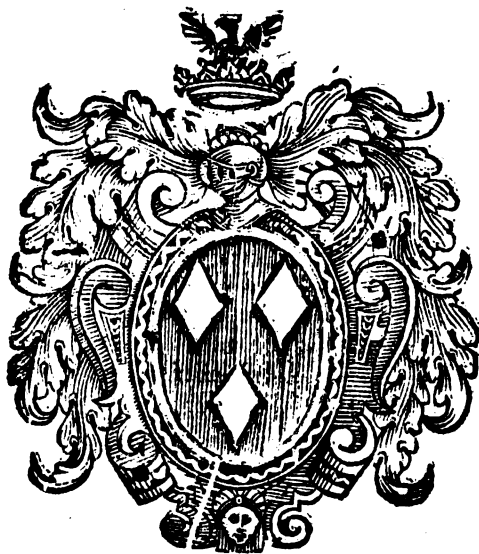
Adi 9. Febraro 1512. successe il grande incendio del Palazzo della Ragione del Commune di Ferrara cagionato da vno Spadaro nella cui Bottegha prendendo fuoco certa quantità di poluere, che teneua, abbruggiò la Moglie, e cinque Figlioli del medemo Spadaro con altri circonuicini in numero di ventidue; quale incendio fù di tanto danno, che fatto il conto, si trouò ascendere à 200. milla Scudi; e sarebbe stato maggiore se il Costabili non vi fosse accorso in persona à comandare, facendo fare certi tagli, cò quali vietò che il fuoco non passasse fino alla via grande, abbruggiando le due vie di S. Paolo, e di S. Romano, nel cantone della quale restò incendiata la Torre de Ribelli poco auanti in parte restaurata, con quantità di Casamenti circonuicini.

Nelle Guerre, che hebbe il Serenissimo Duca Alfonso Primo restò il Costabili Vice Duca in Ferrara, nella qual carica si fece grandissimi onori. Finite le Guerre fece ristaurare gran quantità di edificij, e rifare tutti gli Ponti così sopra il Pò vicino alla Città, come per tutto lo Stato, quali per le passate Guerre erano stati distrutti. Fece riedificare il Palazzo della Ragione, vedendosi in esso fino al giorno d' oggi la sua Arme; e nelle gran Rotte, che fece il Pò nel tempo del suo gouerno si portò egregiamente, assistendo personalmente alle prese delle medeme, con detrimento della propria salute per i patimenti sofferti. Di questo gran Caualiere non parlo più oltre, hauendone già fatta distinta mentione nel mio *Teatro Genealogico* T. 2. P. 3. nella Famiglia Costabili. Ne parlano il *Guarini suo Comp. Istórico* f. 366. il *Rodi sue Famiglie Nobili*, & *Vgo Calefni nelle sue memorie de Capi* de 12. Sauij f. 127.



I

Sigif.



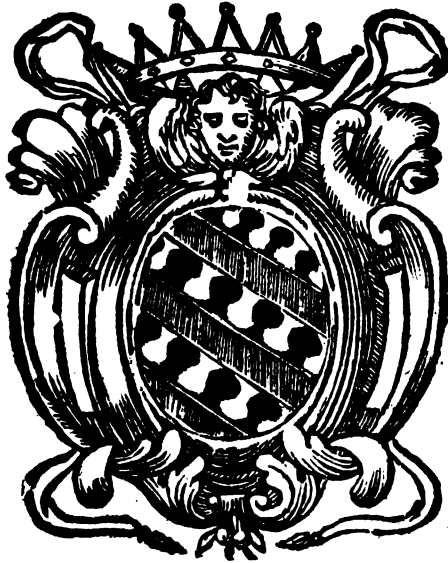
## Sigismondo Salimbeni



Ignore di gran Fama, & amato da gran Principi ritrouandosi di passaggio in Ferrara sua Patria l'Anno 1527. adì 6. Giugno [ nel qual tempo la Città mancava del suo Capo per la morte del Costabili seguita da due Mesi prima ] e passando per certi suoi interessi auanti la Piazza del Duomo, oue stauano al solito passeggio molti Nobili, gli salutò cortesissimamente, onde essi correndo vnitamente ad'abbracciarlo, lo presero nel mezzo, e ritornando al passeggio l'acclamarono all'improuiso tutti vnitamente Giudice de' Sauij, senza fare altra elettectione, essendo detti Nobili in numero sufficiente, onde à tal nouità correndo il Popolo a detta Piazza, e gridando tutti **VIVA IL SALIMBENI**, fù in obbligo di accettare vn tanto onore, quale godè pochi Mesi; peroche adì ... Febraro 1528. passò da questa à miglior vita con dolore vniuersale per essersi sempre dimostrato intento, à gl'interessi così del Publico, come de' priuati. Delle ationi di questo Caualiere fatte in tutto il corso di sua vita; farò memoria distinta nel mio *Teatro Genealogico*, quando sarò giunto al trattato di questa Illustrissima Famiglia.



Giulio



## Giulio Turchi



**D**Erfonaggio Nobilissimo, e di credito vniuersale fù dopo la morte del Salimbeni Creato Giudice de Sauij con sodisfatione di tutti. Accettata la Carica mandò à supplicare gli suoi 12. Sauij, acciò le mandassero il Libro de suoi Antecessori, stando così otto giorni senza vscire di Palazzo, e senza dare Vdienza à persona imaginabile, il che diede molto che pensare à tutti. Doppo gli otto giorni vscì con tutta la sua Corte dal suo Palazzo, e si portò alla sua residenza, oue riceuè con gran decoro tutta la Nobiltà, dalla quale fù poi all'hora di pranzo accompagnato alle sue abitazioni, oue l'attendeua vn lautissimo conuitto. Il doppo pranzo mandò à chiamare tutti gli Curati delle Parochie della Città, à qual consegnò in tant'oro la dote per maritare 50. Donzelle. Datosi poi all'applicatione del ben publico, prouidde prima alli bisogni di tutte le Arti, visitò i luoghi Pij, & i Tribunali, da quali leuò infiniti abusi molto pregiudiciali al Popolo leuando, e rimouendo in perpetuo dall' officio alcuni Notari. Publicò certi ordini da offeruarsi per l' auuenire, & aggiunse alcune cose alli Statuti della Città. Leuò molte grauezze introdotte da Gabellieri, fece lastricare gran parte della Città, & espurgare le Vie sotterranee, quali prima non portauano via l' acque piauane con la prestezza necessaria. Si portò personalmente à visitare lo Stato, al quale fece accrescere diuersi condotti, & escauare gli vecchi in vtile notabilissimo di tutto il Paese. E perche gli Duchi di Ferrara haueuano à poco à poco leuata la totale autorità à suoi antecessori, & introdotti alcuni abusi, operò con la sua somma disinuoltura, e Prudenza appresso al Duca allora regnante, che fece ritornare al tutto allo stato primiero, con applauso di tutta la Città, per essere tale attentato riuscito inutile ad alcuni de suoi antecessori.

Giunto l' Anno 1530. sapendo Giulio che doueua passare per Ferrara la Duchessa di Sauoia Cognata dell' Imperatore, quale in detto tempo si trouaua in Bologna, per andare à riuerire la medema Maestà, fece fare gran preparamenti per riceuerla, fra gli quali furono stimate cose considerabili gli dodici grandissimi Archi sostenuti da Colonne con quantità di Statue di rilieuo, che in diuerse attitudini teneuano compositioni d' ingegni eleuati fatte in lode di detta Duchessa.

In detto Anno presentendo Giulio, che doueua giungere à Ferrara Francesco Sforza Duca di Milano, fece dar principio à gran preparamenti per riceuere vn tanto soggetto, quale arriuò à Ferrara il di vltimo Settembre con gran comitua di diuersi Prencipi, e seguito di Nobiltà; del che tutto farò mentione à suo luogo.



Hettor Sacratì



Ilustro lo Scriuere di *Vgo Calefni*, fù creato Giudice de Savii adi 20. Febraro 1532., e fece lo stesso gouerno, che fatto hauea Vberto Sacratì: il che è lo stesso che dire che gouernò ottimamente, e con sodisfattione vniuersale. Tutto intento al seruitio de Pouerì, fece che per opera di fra Laurentio [ così viene nominato da nostri Scrittori ] Dominicano Religioso di Santa vita, che fosse adi 13. Luglio 1533. fatta vn' offerta in Duomo, al qual effetto fece detto Religioso molte Prediche fruttuose al Popolo; e con tale offerta fece erigere il Monte delle Farine, nel qual luogo si potesse portare ogni sorte di Farina da vendere à poueri alla minuta; il che riuscì di gran sollieuo alli medemi, [ come pure è al presente ] e questo Monte veniua sempre gouernato da Signori tutti intenti al ben publico.

Adi

Adi 27. Settembre del medemo essendo ricorse le Arti, e fatto vedere il graue danno, che patiuua tutta la Piazza di Ferrara per essersi alzate le monete nell' altre Piazze. Hettore chiamò il gran Confeglio, e presentolli il danno grauiissimo, che per ciò riceueua tutto lo Stato; e co' l'consenso de Nobili fece publicare vn Bando da offeruarsi, con il prezzo delle Monete, quali era cresciute in modo, che tutte le altre Piazze d' Italia negoziando in Ferrara godeuano auantaggi grandissimi di otto, e dieci per cento, & ordinò à Mercanti, che non douessero alterare i soliti pretij sotto pena della Vita. Per quest' ordine si rinuigorirono gli negotij della Piazza già ridotti à pessimo stato, e le Arti tornarono al loro lustro primiero, onde furono fatte publiche allegrezze, come nota *Vgo Calefimi nelle sue Memorie de Capi de 12. Sauij f. 63.*

Adi 18. Maggio 1533. giunse à Ferrara la Regina Isabella di Napoli, con due sue figliole, vna delle quali chiamauasi Giulia, quale alla presenza del Signor Duca Ercole, e della Duchessa Renea sua Moglie fu Spofata à Gio: Giorgio Marchese di Monferato; Onde per tale arriuò, e Spofalizio fece il Sacratì fare grandissime allegrezze, di che troppo sarebbe il farne mentione d' stinta, parendomi solo bene il fare notitia del caso seguente. Ritrouandosi in Ferrara la sudetta Regina doppo che parti la figliola con lo Sposo alla volta del Monferrato, arriuò nuoua à Ferrara, & alla medema Regina, che lo stesso Marchese Gio. Giorgio era morto per istrada di veleno; al cui infausto auuiso la Regina si gettò à piedi di vn Crocifisso alquanto grande, che staua ne suoi appartamenti, & abbracciata strettamente la Croce à piedi di quello, doppo potere hauer libera la voce impeditali dal fouerchio dolore, gridò ad alta voce più volte: *Signore vi supplico à perdonare à chi è stato*, e con tali parole spirò. Le Dame, che erano in sua compagnia, credendola tramortita, la leuarono à gran fatica, staccandola dalla Croce, che strettissima teneua, e postala sopra il letto per soccorrerla, scopersero, che era morta, onde leuandosi vn pianto grandissimo, vi accorse il Duca assieme con la Duchessa, e tutti gli altri Precipi, e chiamati gli principali Medici della Città, fece fare tutto il possibile, acciò ritornasse in se; ma perche alla morte non vi è rimedio, doppo 40. hore, il Duca, che sempre vi era stato assistente, senza mai partire, comandò alla fine che fosse aperta, e fu ritrouato il Core del Cadauere spezzato con concorso à quella parte di gran quantità di sangue; onde imbalsamato il medemo Cadauere fu posto sopra vn Catafalco nel mezzo della Sala del Palazzo del Cardinale Ippolito Estense vicino al Conuento de Padri di S. Francesco, il quale di presente è de Signori Rouerelli; & intendendo il Sacratì, che detto Cadauere doueua poi essere portato alla Chiesa delle Monache di S. Caterina, qual Chiesa era, & è per se stessa picciola, & incapace di simili funtioni: fece coprire tutto il Cortile di dette Monache, & apparare di bruno, e nel mezzo vi fece alzare vn superbissimo Catafalco illuminato da gran quantità di Torcie, sopra il quale, accompagnato dal Duca, Precipi, Ambasciatori, e Nobiltà, fu posto detto Cadauere, assistendo la mattina seguente tutti gli sopramentouati Signori ad vna erudita Oratione in lode di detta Regina, recitata dal Pigna. Questo Cadauere fu di poi posto entro vna Cassa coperta di veluto cremesino, con il Baldachino, e calcate corrispondenti, che fu alzata nel Coro di dette Monache, oue presentemente si vede con le sue Armi di ricamo d' oro.

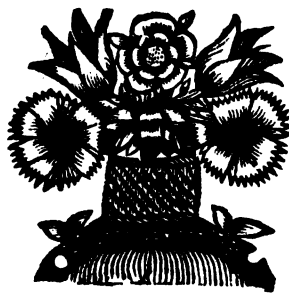
In detto Anno essendo vna gran carestia, morì gran quantità di gente per il Ducato, e ne sarebbe anche perito buon numero nella Città stessa, se non fosse stata l' estrema vigilanza del Sacratì, quale assieme co' l' Duca prouidde al bisogno, e fece in oltre il Sacratì per mezzo del sopramentouato fra Laurenzio da Bergamo Dominicano Predicatore stimatissimo, che fosse fatta nuoua offerta in Duomo da prin-

principali della Città, mediante la quale ritornò in piedi il Monte delle Farine ; già leuato per le caule accennate da *Gio. Battista Pigna, Vgo Calefni, & altri Annalisti* :

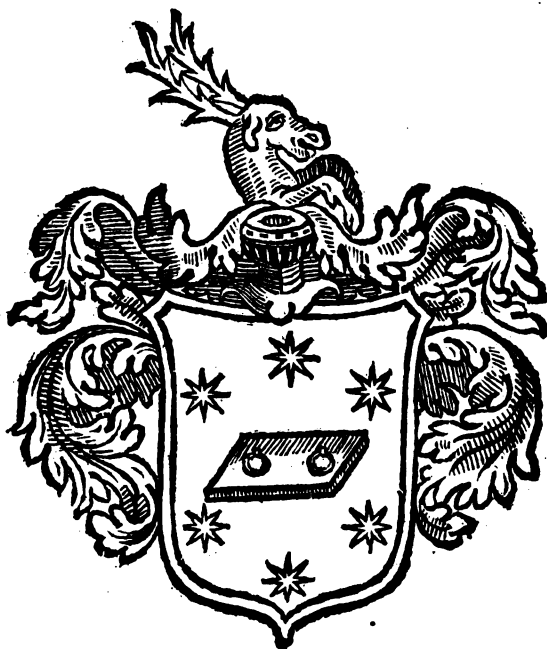
Adi 22. Nouembre Anno medesimo effendo nato vn figliolo al Signor Don Ercole Estense, che al Sacro Fonte fu poi chiamato Alfonso, quale fu poi Duca di Ferrara ; fece il Sacratì fare grandissime allegrezze per tutta la Città, e mandò à regalare il Bambino di vna Fascia di ricami d' oro tutta tempettata di Perle, & altre Gemme pretiose di gran valore ; qual regalo fu in estremo aggradito dal Duca, & applaudito da tutta la Città .

Adi 18. Genaro 1534. giunse à Ferrara vn gran Signore mandato dal Rè di Francia per leuare al Sacro Fonte il sopradetto Bambino à nome di Sua Maestà Christianissima ; il Sacratì fece fare gran preparamenti per tenere tutta la Città in Festa per otto giorni continui con Balli, Feste, Academie, Fuochi artificiali, e simili, con magnificenza quasi eccedente lo stato di vn Duca . In questo stesso Anno il dì vltimo Ottobre alle sei hore di notte passò da questa à miglior vita il Duca Alfonso I. onde il dì primo Nouembre fece il Sacratì à suono di Campane radunare gli suoi 12. Sauij, e tutto il gran Consiglio à hore sedici, e mezza, per fare l' electione di vn nuouo Signore, che fu poi Don Ercole primogenito del detto Duca Alfonso I. onde fatta tale electione, il Sacratì à suon di Corno, conforme l' vso, stando nella Sala della sua residenza con lo Scettro in mano, publicò per Signore di Ferrara il medemo Don Ercole, al quale fece subito portar l' auuiso ; e poi à hore dieciotto, e mezza si partì il Sacratì dalla sua residenza, e portossi alla Scala del Cortil Regio, sopra della quale staua Don Ercole vestito tutto di bianco, quale fu dal Sacratì spogliato, e vestito col Manto Ducale, confarsi le ceremonie solite nella creatione del Duca di Ferrara .

L' Anno 1535. furono freddi così estremi, che per essi morì la maggior parte de gli Alberi anche de più forti, e nello spezzarsi faceuano strepiti orribili ; onde restarono anche pochissime Viti . Durò il ghiaccio fino al Venerdì Santo, nel qual giorno rompendosi, e facendo Roste in estremo grandi, andò con tanta furia per gli due Aluei del Pò di Volano, e Primaro, che rouinando le ripe, portò via Argini interi, facendo diuerse rotte con danno inestimabile de Polesini di Ferrara, e S. Giorgio, rouinando anche in parte gli Porti di Primaro, Volano, e Goro . Per rimediare à danno così notabile portossi personalmente il Sacratì à dar' animo alle genti, che operauano per prendere le Rotte, e far trouar Legnami quali con gran pietà fece pagare ; mà nel più bello di vedere sì grandi operationi, che furono terminate adi 15. Settembre 1535. fu assalito da vna febre maligna, che in cinque giorni lo leuò di vita, con dolore nonordinario di tutto il Popolo, e Nobiltà, quale doppo due giorni fece à suono di Campane radunare il Gran Consiglio, nel quale fu eletto per nuouo Giudice de Sauij .



Aldo-



## Aldobrandino Sacratì,



Igliolo del sudetto Conte Hettore Sacratì, come narra il *Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara*, ancorche altri scriuono che fosse suo Fratello, nel che per ora non entro à decidere. Quelli fu vno de più singolari Cauallieri, che hauesse la Città di Ferrara, e però nota il *Pigna nelle sue memorie* f. 237., *Gio: Battista Giraldi suoi Elogij* f. 397., *Pompeo Vizani memorie più singolari del Mondo* f. 432., che essendo creato Giudice de Sauij, fu dalla sua residenza leuato da tutta la Nobiltà, e Cittadini, & accompa-

gnato alle sue abitazioni, con magnificenza tale, che superò di gran lunga quelle de suoi Antecessori. Preso il possesso della dignità, e visitati tutti gli Tribunali, Luoghi Pij, Ospitali &c. applicò totalmente à bisogni dello Stato, facendo con singolar premura perfettionare tutto ciò, che dal Padre era stato incominciato; e però comandò che fossero fatti diuersi Canali, Scoli, e Chiauiche, per le quali diligenze acquistossi gran quantità di terreno, e si ampliò molto lo Stato. Fece rifare gli Ponti, che attrauerbauano le Valli di Marrara, & altri molti, che prima erano impraticabili; e fece matonare di nuouo gran parte della Città, & in particolare le due Piazze chiamate Regia, e Magna, facendoui fare più vie sotterranee, acciò l'acque piouane passassero più liberamente.

Adi 13. Ottobre 1535. ad hore 22. si accese il fuoco in Belvedere dalla parte di S. Giacomo, mentre il Duca era fuori del Paese, onde alla nuoua accorrendoui il Sacratì fece fare vn taglio così à misura, che ne saluò trè quarti, quasi diuini miracolosamente.

Adi 13. Settembre 1536. ad hore ventuna, e mezza si leuò vn tempo così spauente-



uentevole, & oscurità così grande, che pareua più che di notte; & al primo tocco dell'Aue Maria, vna Saetta colpì nella Torre di Riccobello, poco tempo auanti dal Commune in parte restaurata, & abbruggiando quanto vi era, sarebbe il fuoco passato più auanti, se non vi fosse stato vn piano fatto in volto, quale impedì che il fuoco non passasse in Corte Vecchia; onde per tale incendio, e tempo così orribile staua la Città tutta soffopra. E non trouandosi in Ferrara il Duca, che in tal tempo era in Napoli, ne gli altri Principi; il Sacraati doppo essersi portato al fuoco, & hauer comandato quanto era necessario, si portò dalla Duchessa consolandola conforme si conueniua, e di poi montò à Cauallo, e visitò tutti gli posti, ponendo il tutto in sicuro per ogni accidente, che potesse succedere, e contolando il Popolo già spauentato, con pericolo della propria Vita, caualcò per la Città tutta la notte, comandando finalmente si cessasse di battere le Campane, per il terrore souerchio, che ciò causaua nel Popolo, e nella gente di poco spirito. Per tale incendio restò poi detta Torre totalmente distrutta, e le mura furono abbassate al pari del Palazzo, in forma che non pareua vi fosse mai stata Torre alcuna in detto luogo.

L'Anno 1537. trouandosi in Ferrara vn tal Pad. Antonino Riccio da Nouellara Carmelitano [ quale essendo di costumi santissimi, e di Dottrina singolare, predicò la Quaresima di detto Anno, ] contrasse strettissima amicitia con il Sacraati, andandolo spesso volte à visitare; per il che determinarono di fare vn Conuento, nel quale si rinchiudessero le Donne, che leuate dalla vita disonestà, abbracciaro- llessero la vita ritirata, e monacale, onde adì 2. Aprile, che fù il Lunedì di Pasqua fu fatta in Duomo vna publica offerta così dal Duta, come da Nobili, e Popolo, cò la quale fu riadificato vn picciolo Conuento appresso alla Piazza Noua, doue prima era vna Isoletta detta S. NICOLO' DAL CORTILE, la quale anticamente era abitazione di delitie de Signori Casali, per esser vicino ad vn loro Campo, oue è di presente Piazza Noua, quale Isoletta essendo circondata dal Canale Giouamento era non solo forte, e sicura, ma anco delitiosa. Questa Isoletta fu dalla Pietà di detti Signori Casali data à certi Monaci, quali si ferurono di vna superbissima Loggia, che staua auanti detta abitazione, per Chiesa, & il restante accomodarono per abitarui ad vso de Religiosi. Mà poi per gli grandissimi Terremoti restando distrutta la Chiesa, e Conuento quasi del tutto, conuene à detti Monaci ritirarsi à Bologna. Questo luogo adunque fu dal Sacraati fatto riedificare, facendoui la Chiesa, e Conuento, detto al presente delle Conuertite, sotto il titolo di S. Maria Maddalena. Terminata la fabrica vi si rinchiusero dieciotto Donne leuate dalla mala vita, dieci delle quali si leuarono dal luogo publico, e furono queste condotte al d. Conuento dalla Duchessa, & altre Dame, essendo tutte vestite di Panno beretino grosso, e tenendo vn Crocifisso in mano, & in tale accompagnamento hebbero sempre la mano diritta così dalla Duchessa, come dall'altre Dame. Entrate dunque nel sopradetto Monasterio, il Sacraati le souenne sempre con singolare premura facendoli fabricare molte cose necessarie al loro stato, e ciò tutto fece à sue spese, con ammiratione di tutto il Popolo, continuando così sino à gli anni 1538. nel qual Anno allo scriuere del *Calefni* passò da questa à miglior vita alli 21. Dicembre, con dolore estremo di tutta la Città, che non potè contenersi di non piangere amaramente la perdita di vn Signore così qualificato.





## Alessandro Farufini



Timatissimo Cavaliere, e di qualità singolari, giusta lo scrivere del *Calesini*, fu eletto Giudice de dodici Sauij l'anno 1538. adì 29. Dicembre, con giubilo vniuersale di tutta la Nobiltà, e Popolo, qual fece per tal funtione allegrezze grandi. Preso il possesso della sua Carica, il quale riuscì di gran magnificenza, e decoro della Patria; Maritò molte Donzelle, e fece altre elemosine à poveri, per la qual pietà si arguiua vn'ottimo Governo se la Morte inuidiosa non le hauesse troncato lo stame di sua vita adì 12.

Ottobre 1539. come narra *Paolo Contugbi f. 227. Vincenzo Rudinelli f. 309.* suoi Annali. Sugiungendo, che di questo Nobilissimo Soggetto doppo la sua morte fu d'ordine de suoi Sauij portato il Cadauere al Palazzo della Residenza de Giudici de Sauij, dal quale doppo molte Nobilissime funtioni fu poi leuato con gran pompa da tutte le Compagnie, Frattarie, Clero, & dalle Arti, & accompagnato alla Chiesa degl' Angeli, nella quale doppo funtuosissime esequie, fu sepolto nella sua Capella detta di S. Cattarina di Siena nell' Arca di sua Nobilissima Famiglia.



K

Camillo



### Camillo Estense Tassoni.



**L**A Dottrina, il Sangue, e le maniere fingolari di questo Personaggio ammagliando gli animi de Nobili, forzano gli medemi ad acclamarlo à viua voce per loro Capo, e Giudice de Sauij con giubilo di tutta la Città. Essendo detto Anno penurioso in estremo, e temendo il Tassoni fossero per perire di fame molte persone pouere; fece sì che il Duca, Principi, Gentiluomini, Cittadini, e Mercanti con altre cento venti persone ricche della Città gli douessero pro rata, e conforme gli stati loro far le spese di pane, e vino sin tanto fosse passata quella gran Carestia. Applicò totalmente à bisogno dello Stato, facendo perciò fare diuersi Canali, e scoli, per leuare le acque, che ceneuano affondato gran terreno così del Polesine di S. Giorgio, come di quello di Ferrara. Di questo gran Signore altro di considerabile non hò potuto trouare facendosi solo di tanto mentione da *Gio: Battista Pigna* suoi Annali, e da *V. Galeffi* ne Capi de' 12. Sauij.



Galeaz-



## Galeazzo Estense Tassoni



Aualiere non punto tralignante da suoi Maggiori, fù giusta lo scriuere del *Calefimi* Creato Giudice de Sauij il dì 19. Febbraro 1541. ad'hore due, e mezza di notte; onde la mattina seguente tutte le Arti cò suoi Confaloni accompagnate a suono di Trombe, e Tamburri, e sessanta Pifari concertati, passarono al Palazzo del Tassoni, facendoli per mezzo de loro Massari riuerenza, & esponendoli i bisogni delle loro Scuole; doppo la visita de Nobili, tutti uoitamente con l'interuento d'alcuni Principi Estensi, l'accompagnarono alla sua Residenza, gridando di continuo il Popolo VIVA GALEAZZO TASSONI, VIVA IL PADRE DELLA PATRIA. Preso il Possesso della Carica, e vestito dell' abito, e mantello di Giudice de Sauij fù di nuouo con la medema pompa accompagnato al suo Palazzo, oue doppo il pranzo diede fuori 22. rescritti, per gli quali fù sborsato in Banco de fratelli Auenti nella Strada, la dote da maritare 22. Donzelle. Continuando la carestia, e vedendo quanto era di spesa à Nobili mantenere tanta pouertà, ancorche ciò facessero cordialmente, prouide di grani fuori del Paese, e con questo leuò tale aggrauio.

L' Anno 1542. credendosi il Tassoni, che il raccolto douesse essere fertilissimo, per quello, che apparentemente mostraua, venne tanta quantità di Caualette, che lo consumarono affatto per tutta la Lombardia, causando nuoua carestia. Non si perse perciò di animo, mà essendo in detto tempo Vice Duca, per essere il Duca fuori dello Sato, scrisse in Puglia, e fece venire gran quantità di grani, per il che restò la Città molto sollevata.

L' Anno 1543. hauendo inteso che doueua passare à Ferrara Papa Paolo III. fece grandissimi preparamenti, quali lascio nella penna, per farne poi esata memoria nel mio *Teatro Genealogico*. Mori l'anno 1560. pianto non solo dal Popolo, e Nobili, ma ancora dal medemo Duca, che teneramente l'amaua.



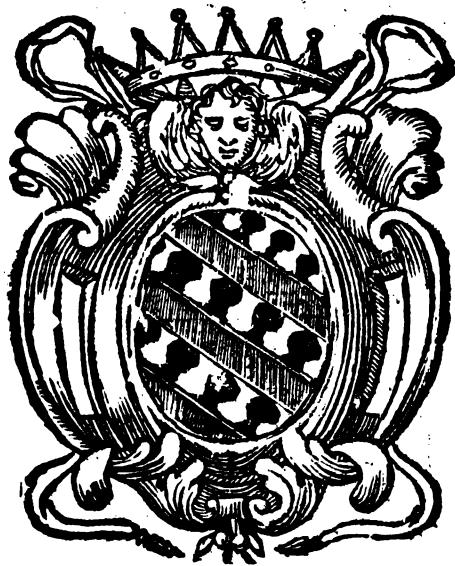
## Gio: Antonio Rondinelli



V' Creato Giudice de Sauij l'Anno 1560. la mattina delli 20. Agosto, nel mentre ch'egli se ne staua fuori di Ferrara, & in luogo incerto. All' auuiso di sua elettione si portò incognito nella Città, oue doppo trè giorni comparue in publico, riceuuto da tutti con allegrezze, che durarono otto giorni continui. Terminati gli otto giorni, diede principio ad vn gouerno così retto, che pose tutti in apprensione, e leuò molti abusi introdotti in graue pregiudicio della Republica, opponendosi con non ordinaria intrepidezza al medemo Principe, & al fine ridusse tutte le cose ad vn' ottimo fine, facendo rinouare, e riformare saggiamente gli Statuti della Città, come anco diuerse Constitutioni, e Priuileggi, in beneficio, e decoro singolare della Patria. Gouernò adunque il Rondinelli con somma Prudenza, Giustitia, Carità, e decoro la Città di Ferrara, in fine de quali vedendo che gente inuidiosa della sua gloria, cercaua turbare ingiustamente la sua Giurisdittione, essese anzi di rinuntiar la Carica nel colmo delle sue glorie, che di permettere vn tanto publico pregiudicio. Ne parlano *Paolo Sacratì, ne suoi Annali*, & *Vgo Calefini sue memorie de Capi de 12. Sauij f. 172.*



Ippo-



## Ippolito Turco Co: d'Ariano



**D**Ersonaggio di stima singolare, il quale doppo la rinuntia fatta dal Rondinelli, la mattina delli 6. Febraio 1570. fu non senza qualche contesa, e disparere, Creato alla fine dal gran Consiglio Giudice de Sauij, qual grado sostene onoratamente da vn Anno in circa, nel qual tempo si trouò molto angustiato nelli affari della Città, la quale si trouaua afflittissima si per il gran Terremoto seguito, che non solo rouinò la maggior parte delle Fabriche, & Edificij con gran mortalità di Persone; mà per la non poca carestia che in detto tempo si fece sentire in tutto lo Stato, la qual fu cagione della morte di migliaia di Persone come nota il *Calefini*, *Vicenzo Calza*, & altri suoi Annali facendo anche memoria, che questo gran Soggetto rinontio ancor lui la carica per condescendere alle brame del Serenissimo Sig. Duca Alfonso II. à lui molto caro, il quale lo mandò poi per suo Ambasciatore al sommo Pontefice, al Rè di Francia, & all' Imperatore Massimigliano II. col quale tratò, e stabilì il Matrimonio trà Barbara d'Austria Sorella del detto Imperatore, e'l detto Duca. Tanto afferma *Paolo Contugli suoi Annali f. 214.* *Filippo Radi T. 4. sue Famiglie Nobili de Ferrara f. 27.* nel *Elogio di detto Ippolito, & il Guarini suo Comp. Istor. f. 162.*



Alfon-



## Alfonso Estense Tassoni



Cavalier ornato di tutte quelle qualità, che sono sempre  
 state proprie dell'Illustrissima Casa Tassona.  
 Fu doppo Ippolito Turco eletto Giudice de Savij con pie-  
 ni voti. La pompa, con la quale fu accompagnato, viene  
 descritta dal *Pigna sue Memorie*. f. 314. afferendo che ol-  
 tre la comitiua numerosa di tutto il Popolo, Nobili, e  
 Principi Estensi, il Duca medemo mandò il suo Maggior-  
 domo con tutti gli Nobili di sua Corte a corteggiarlo, e  
 seruirlo, cosa totalmente insolita. Nel suo governo ri-  
 dusse tutte le cose ad ottimo fine con la piaceuolezza, più che non fecero i suoi  
 antecessori con la Giustitia, come scriue *Paolo Sacratì suoi Annali*. f. 379. Doppo  
 hauere applicato alli bisogni de luoghi Pij, Ospitali &c. applicò somamente à  
 bisogni delle Zitelle restate orfane, e però le fece vnire con cert'altre, che stauano  
 in vn luogo detto l'Ospitale di S. Giustina; ma perche era per se stesso angusto, e  
 per il Terremoto seguito l'Anno 1570. in parte diroccato, trattò con la Duchessa  
 Barbara d'Austria, quale comprò certe case sù la Gioueca nel cantone in faccia  
 al Monasterio di S. Bernardino, oue fece fabricare vn' Oratorio sotto il titolo di  
 S. Barbara, con abitazione capace di tutte le sudette Deonzell, le quali passarono  
 ad abitare in tal luogo il dì 30. Maggio 1572, e fu poi chiamato: Ospitale di  
 S. Barbara, che fino al giorno d'oggi si mantiene con gran Pietà, e decoro. Obser-  
 uando poi il Tassoni che essendo Ferrara vn Compendio, & estrato di Nobiltà, man-  
 caua quantità di Nobili andati in diuersè parti, la sera delli 26. Agosto 1573. sù la  
 prim' hora di notte chiamò gli suoi 12. Savij, cò quali hauendo lungamente trat-  
 tato questo particolare conchiute alla fine d' inuiare per vn suo Ambasciatore  
 alcune determinazioni, quali approuate dal Sig. Duca, fece publicare, con ordine  
 che niuno Nobile potesse col pretesto di andare al seruitio di qualche Potentato,  
 ò altro

è altro; partirsi da Ferrara senza suo ordine espresso, sotto pena della perdita de beni; quell'ordine fece anche il Duca: publicare per tutte l'altre persone del suo Dominio. La causa perche tanti Nobili si fossero absentati da Ferrara, viene descritta da *Paolo Saccati*, *Vgo Calefni*, *Paolo Contughi*, & altri ne loro *Annali*. Seguitò poi il Tassoni à gouernare Ferrara sino all'Anno 1588. nel quale giusta lo scriuere del *Calefni* morì adi 29. Ottobre, ancorche il *Sardi* parli sopra ciò diuersamente.



## Camillo Guallengui Marchese



Essendo in gran credito appresso à tutti i Nobili, ma non però amato dal Popolo, fù doppo la morte del Tassoni Creato Giudice de Sauij, Applicò sin dal principio del suo gouerno al sollieuo della sua Republica, quale in tal tempo trouauasi molto aggrauata, come narra il *Pigna* nelle sue memorie, à cagione di molti abusi introdotti, quali aboli in gran parte. Prouide ancora à molte altre cose, fra quali il leuare certe fraudi delle Artì, per le quali mancauano di credito in danno, e pregiudicio notabile di tutto lo Stato. Castigò con la morte alcuni Orefici, e Mercanti di panni à cagione di falsificare le loro merci, e la lega dell' Oro, & Argento. Fece lastricare di nuouo quasi tutta la Città nettando tutti gli scoli; fece escanare diuersi Canali, e rifare gli Ponti à publica vtilità; & in sette Anni, che portò tal carica ridusse lo Stato ad'vn essere perfetto. Di questo Signore parla anche *Marc' Antonio Guarini* nel suo *Compendio Istoricò*, & io ne discorrerò più à lungo nel mio *Teatro Genealogico*.



Anto-





## Antonio Montecatini



V' con giubilo non ordinario Creato Giudice de Savij l'anno 1595. nel mentre per certi interessi della Serenissima Casa d'Este trouauasi fuori di Ferrara, onde ordinandosi molti preparamenti per riceuerlo, quando si credeua fosse per anco lontano molte giornate, comparue all'improviso in Città, e ciò à fine di euitare le spese alla sua Republica. Diede principio ad'vn ottimo gouerno, e si sperauano gran cose, se il Duca Alfonso II. in capo ad vndecì Mesi non hauesse procurato farli rinunciare la Carica, come in effetto seguì l'Anno 1596. per seruirsi di lui in affari particolari, come narra *il Conte Girolamo Faletti, suoi Annali* f. 307. Fa anche memora di questo Soggetto *Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 97.* & *il Guarini suo Comp. Istor. f. 175.* scriuendo concordi apportano, che per il detto Duca si portò alla Sacra Real Maestà di Francia per suo Ambasciatore, e di poi al sommo Pontefice, come più diffusamente farò mentione nel mio *Teatro Genealogico* nella Famiglia Montecatini all' Elogio del sudetto Antonio.



Camil.



## Camillo Rondinelli Conte



Enne Creato Giudice de Sauij adi 22. Mouembre 1596. con totale fodisfattione de Nobili , Popolo, e del Duca medemo, che mandò à rallegrarfi seco della Dignità . Applicò molto all' intereffi publici, alcuni de quali erano molto difficili . Vno de principali era che il Duca Alfonso tentaua con il fommo Pontefice di potere lalciarfi vn Successore doppo la Morte per leuare affatto la potestà alla Republica di Ferrara di crearfi il suo Signore, come haueua fatto continuamente fin dal principio di sua fondatione, l'altro punto era che essendo stato creato egli Duca da

Galeazzo Estense Tassoni, nel modo, che si dirà nella Famiglia Tassoni, doppo alcuni giorni addimandò con bel modo al Tassoni il Priuileggio di Carlo Magno Imperatore, nel quale concedeuà facultà alli 12. Sauij successiuamente di chiamarsi S A V I I R E G I I, per hauere il detto Imperatore seduto nel mezzo di quelli nel tempo, che trouauasi in Ferrara ; qual Priuilegio non volle poi mai restituire, anzi impedì à Sauij il poter sottoscriuersi tali dicendo non essere conueniente si chiamassero Regij quei Sauij, che haueuano per superiore, e Signore vn Duca . Al primo punto opposesi accortamente il Rondinelli; peroche sotto coloriti pretesti mandò à Roma soggetti di vaglia appresso il Pontefice, quale perciò andò tenendo il Duca in parole fin tanto venne à Morte; Mà circa la ricupera del Priuileggio fù vanno ogni attentato , peroche vedendo il Duca, che la Città procuraua à tutti i modi rihauerlo , lo mandò à male ; . . . . .

Giunto l' Anno 1597. morì adi 27. Ottobre il Duca Alfonso II. lasciando suo erede vniuersale Don Cesare suo Cugino, che però il Rondinelli per ragione della sua Carica le diede lo Scettro della Signoria, onde rimase in detto tempo Duca di Ferrara, nel modo, che scriue il *Dottor Agostino Faustini* nell' aggiunta, che fa alle Storie di *Gaspardo Sardi* f. 104. 105. &c. il *Guarini suo Diario Istor.* f. 2. 3. &c.

L

Il Bon-

## 82 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII.

*Il Bondinari, Rodinelli, Merenda, & altri Scrittori*. Hauendo poi il medemo Duca Cesare rilasciato il libero possesso dello Stato di Ferrara alla Santa Sede Apostolica il Rondinelli diede nuouamente lo Scettro del Dominio di essa al Cardinale Pietro Aldobrandino Legato di Clemente VIII. suo Zio il di 29. Genaro 1598. Adi 7. Maggio Anno medemo riceuè in Ferrara il Sommo Pontefice con la pompa, e magnificenza eruditamente descritta dal *Dottor Agostino Faustini*. In quest Anno morirono otto Sauij, per il che fù stabilito che gli Giudici de Sauij godessero solo tal Carica per vn' Anno, finito il quale si venisse à noua electione, nel qual tempo si creassero anche gli Sauij, acciò ogn' vno potesse conseguire questo grande onore, e seruire la Patria. Vedasi *Paolo Contughi suoi Annali f. 210. Guarini suo Diario Istor. f. 61.*



### Antonio Montecatini



**R**ilosofo de più celebri, che hauesse l' Italia, fù à pieni voti Creato Giudice de Sauij l' anno 1598. adi 23. Giugno, al anche il *Faletti* asserisca che ciò seguisse gli 12. Giugno, nel qual tempo si parlò nel Consiglio [ al quale vogliono alcuni Autori interuenisse il Papa ] d'alcune cose, che erano in discapito notabi'e deila Città di Ferrara, e dello Stato, quali cose, non furono conosciute, e penetrate mai dal gran Consiglio; e però il Montecatini si leuò in piedi, e fece sopra ciò vn' erudita Oratione con tanta Eloquenza, che leuò la parola à tutti gli assistenti, onde formò di poi vna pesante scrittura, quale presentò al Pontefice, il quale diligentemente la ponderò ; . . . . .

. . . . . sotto pretesto di sua indispositione rinunciò la Carica adi 11. Agosto anno sudetto . Hebbe per suoi Sauij, ò

### Magistrato .

*Il Sig. Dott. Renato Catti .*

*Il Sig. Antonio Arcosti*

*Il Sig. Dott. Dom. Correggiari*

*Il Sig. Galeazzo Riminaldi*

*Il Sig.*

Il Sig. Francesco Perondelli | Il Sig. Marco Marocelli  
 Il Sig. Ludonico Zaualia

Artisti.

Il Mag. Ludouico Fiorini  
 Il Mag. Benedetto Signa



Scipione Giglioli Conte



Oppo la Rinuntia del Montecatini, fù Eletto Giudice de Sauij . . . del che si puol leggere *Paolo Contughi ne suoi Discorsi Famigl. de successi di Ferrara f. 77. Agostino Faustini nell'aggiunta all'istorie di Ferrara del Sardi, Marc' Antonio Guarini sue Mem. f. 102.* quali fanno diligente mentione della Carica portata dal Giglioli; il che io son tenuto lasciare nella penna. Questi riceuè, con non ordinaria pompa in Ferrara adì 12. Novembre 1598. la segnalata Regina di Spagna con l'Arciduchessa sua Madre, l'Arciduca Alberto, & tant' altri Precipi, e Principesse, che accompagnauano detta Regina, quale fù poi sposata dal Pontefice Clemente VIII. nel qual tempo fù veduto funtioni degne, delle quali mi riferbo il farne diligente memoria nel mio *Teatro Genealogico* alla famiglia Giglioli, & all' Elogio di detto Scipione Sotto del quale lasciarono i Giudici de Sauij di portare il Manto Reale conforme l'vso, e Priuilegio dato da Carlo Magno alli Capi de 12. Sauij; peroche si lasciò persuadere di portare in vece del Manto vn Rubone Morello di Damasco; cosa tanto detestata dal sudetto *Contughi, Marc' Antonio Guarini sue memorie, & da Girolamo Merenda Mem. Istor. f. 117.* & altri, quali vniformi dicono che gli restò per suoi Sauij il Magistrato del predecessore Montecatini .



## Luigi Montecucoli Conte



Essendo in gran credito appresso à suoi Concittadini fu fin nel tempo del Giglioli desiderato Giudice de Sauij da tutti i Nobili; e però essendo fuori di Patria, fu richiamato sotto pretesto, e colore di trattare alcuni negotij rileuanti, e giunto in tempo di nuoua elezione fu con applauso creato Giudice de Sauij. Prelo il possesso della Carica, e sentendo i lamenti della Città per hauere permesso il Giglioli si atterrasse vna parte di Ferrara, per fare vna nuoua fortificatione, spedì nuouo Ambasciatori Itraordinarij al Papa, onde fece per allora cessare la rouina della miglior parte della Città. Procurò appresso al medemo Pontefice di poter essercitare la sua carica con la medema autorità, che haueuano i Giudici de Sauij, quando la Chiesa entrò al possesso di Ferrara.

..... Finì l'anno della carica con dolore vniuersale per essersi mostrato sommamente interessato nel ben publico, & hauer beneficata qual si fosse persona particolare, come scriuono il *Guarini suo Diario Istor. f. 52.* e *Paolo Con- tugi suoi Annali f. 213.*

## Magistrato.

<i>Il Sig. Dott. Nigrelli</i>	<i>Il Sig. Alessandra Rossetti</i>
<i>Il Sig. Dott. Girolamo Curioni</i>	<i>Il Sig. Gio: Battista Giraldi</i>
<i>Il Sig. Giouanni Pasqualetti</i>	<i>Il Sig. Alfonso Nouara</i>
<i>Il Sig. Giulio Mori</i>	

Arti-

Artisti.

*Il Mag. Venturino Venturini*

*Il Mag. Gio: Battista Franchini*



Galeazzo Estense Tassoni Conte



**G**entilhuomo di gran sèno, il quale per le sue rare qualità, e soa  
 ui maniere, fu dal gran Consiglio eletto Capo de Nobili, e  
 Giudice de Sauij la sera delli 12. Giugno 1600. con non or-  
 dinaria sodisfatione di tutti, per la qual Elettione si vide per  
 la Città allegrezze singolari. Giunto poi il giorno delli 29.  
 detto, si portò al Palazzo di sua abitatione la maggior parte  
 de Nobili con gran numero di stimati Cittadini, quali com-  
 plito con il detto Sig. Conte suo Capo, qual staua assistito  
 da suoi Regi Sauij, quello leuò dal medemo luogo, e l'ac-  
 compagnò con gran magnificenza al luogo di sua Residenza, nella quale dopo le  
 solite cerimonie pigliò il possesso con tal pompa, che recò gran amirazione a li  
 Artanti &c. Tanto scrius Paolo Contughi suoi Annuali. f. 216. Guarino suo Diario  
 Istor. f. 65. e 66. facendo anche memoria, che questo segnalato Soggetto essendo  
 in gran concetto al sommo Pontefice ottene molti Priuileggi à prò della Patria  
 procurati con grand' istanze dal suo Antecessore Montecucoli, frà quali fu  
 quello dato in Roma sotto li 15. Ottobre anno sudetto, qual fu singolare non go-  
 duto, ne forsi sperato dall' altre Città dello Stato Ecclesiastico, il quale fu, & è che  
 le cause introdotte, e da introdursi in Ferrara frà Cittadini, e Forastieri, & i Citta-  
 dini non potessero, ne anco per altri Priuileggi, ne per aurtorità de Legati, ò de Nun-  
 zi, ne della Rota Romana, ò d' altro Tribunale maggiore esser auocate da que-  
 sta Città ad' altro luogo, ne anco à Roma, se non in quei casi che il sommo Pontefi-  
 cc

ce pro tempore in segnatura di gratia haueffe di propria mano segnato, & ordinato in contratio. Beneficio tanto più stimato, & segnalato, quanto che à tutti i Cittadini, e molto ben notto, quanto sono le spese, che in litti sogliono farsi rendendosi intolerabili . . . . .

Magistrato.

*Il Sig. Dott. Paolo Isnardi*  
*Il Sig. Dott. Paolo Contugo*  
*Il Sig. Fulvio Villafora*  
*Il Sig. Timoteo Bendedei*

*Il Sig. Francesco Saracino*  
*Il Sig. Alfonso Naselli*  
*Il Sig. Antonio Montachiesi*

Artisti.

*Il Mag. Girolamo Roberti*  
*Il Mag. Giovanni de Carli*



Scipione Giglioli Conte



ER trouarsi i Nobili del gran Consiglio fra loro disuniti , fu la seconda volta eletto Giudice de Savii, nel modo che narrano il *Guarini*, & il *Contughi* . Prese il possesso con poca sodisfattione del Popolo , e su' l' bel principio ordinò si proseguisse la spianata atterrando le più belle fabbriche della Città, con le principali delitie che vi fossero, e similmente fu distrutto Castel Tedaldo, Belvedere, e le principali Fabriche, e Chiese de Borghi di S. Giacomo, e Santa Lucia di là dal Pò, tutte delitie singolari, e descritte dal *Prisciani*

*sue Collettanee Istorie T. 2. f. 275. 276. &c. e da Gio: Contrarij suoi Annali T. P.*

f. 409.

f. 409. de quali Borghi al presente non appariscono ne men le vestigie. Morirono in questo tempo nella Città, e Borghi da 10. milla persone per il gran disgusto, e dolore, che cagionaua il vedere atterrate le proprie Case; . . . . . onde gran quantità di Nobili, Cittadini, Mercanti, & Artifici abbandonarono la Città, in guisa che computati gli morti, mancarono in quest' anno sopra 20. milla persone giusta lo scriuere del *Bondinari suoi Annali* f. 473. e di *Francesco Vachi sue Memorie* f. 271.

Magistrato.

<i>Il S:g. Dott. Ercole Porti</i>		<i>Il Sig. Giulio Cesare Pendasi</i>
<i>Il Sig. Dot. Girol. Rasori de Ver-</i>		<i>Il Sig. Gasparo Bellaia</i>
<i>Il Sig. Franc. Siluestri</i>	(rari)	<i>Il Sig. Sigismondo Carpi</i>
<i>Il Sig. Alessandro Santi</i>		

Artisti.

*Il Mag. Alessandro Maccaferri*  
*Il Mag. Gio: Paolo Gorretti*



Alessandro Canani



Aualiere di S. Giacomo per le sue ottime qualità, fù eletto Giudice de Sauij adi 19. Giugno 1602. portando la sua Carica con sommo decoro, & vtile alla Patria. Fece fare diuersi scoli, e procurò appresso il Sommo Pontefice che non si perdesse la nauigatione del Pò, la quale era sempre stata il lustro della Città di Ferrara, ma perche il Pontefice haueua determinato di far fare la Fortezza; e non voleua che vicino gli coresse il Pò. . . . . Essendo già diroccata in parte la Torre Marchesana, e rendendo perciò diforme la Piazza maggiore, la fece rifare, & abbellì



beli nella forma, che presentemente si vede, facendoui fare vn bellissimo Orologio con Campana, ponendoui all' intorno della Sfera l' Arme della Città, e sua, con tutte quelle delli suoi Sauij qui sotto notati tutte di marmo, come oggidi si vede, la qual Torre è chiamata : della Ragione. Veggasi il mio *Teatro Genealogico T. 2. f. 32.* oue hò diffusamente parlato di questo Signore.

### Magistrato.

<i>Il Sig. Dot. Giorgio Ambrosioni</i>		<i>Il Sig. Girolamo Bordocho</i>
<i>Il Sig. Dot. Girolamo Fontana</i>		<i>Il Sig. Carlo Rimini</i>
<i>Il Sig. Dot. Marc' Antonio Lolio</i>		<i>Il Sig. Ant. Maria Ghebellini</i>
<i>Il Sig. Ippolito Viniani</i>		

### Artisti.

*Il Mag. Gio: Battista Grana*  
*Il Mag. Alberto Pafsi*



### Luigi Montecucoli Conte



V' la sera delli 18. Giugno 1603. con giubilo vnuerfale la feconda volta eletto Capo de Nobili, e Giudice de Sauij; e perche intesa tal Elettione vi concorfero tutti li Nobili, Cittadini, Mercanti, & il Popolo, il Legato di quel tempo conformandosi all' vfo de Sereniffimi Estenti, mandò ancor effo gli Nobili di fua Corte; e le Arti affieme con i fopradetti l' accompagnarono con i loro Confaloni al fuo Palazzo, oue erano preparati pretiofi rinfrefchi, tenendo Corte bandita per otto giorni continui, ne quali la Città fece diuerfe allegrezze; doppo le quali diede principio ad vn' ottimo Gouerno, appli-

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 89

applicando sommamente al ben publico, Tanto scriue *Marc' Antonio Guarini* suo *Diario Istoricof.* 218. afferendo che hebbe li seguenti Sauij, ò

## Magistrato.

*Il Sig. Dot. Fran. Casellatti* | *Il Sig. Bartolomeo Brusantini*  
*Il Sig. Dot. Alessand. Galuani* | *Il Sig. Leonello Brutturi*  
*Il Sig. Tomaso Giannini Filof.* | *Il Sig. Gio: Maria Rizzardi*  
*Il Sig. Dot. Ippolito Perondelli*

## Artisti.

*Il Mag. Francesco Conti*  
*Il Mag. Francesco Containi*



## Annibale Turco Marchese



Ersonaggio di gran stima. Questi per le sue rare attioni, e stimatissimi apportiamenti, fù la sera delli 26. Giugno 1604. cò applauso vniuersale della Città, e sodisfatitone del gran Consoglio creato Capo de Nobili, e Giudice de Sauij, nel qual tempo si vide vna grandissima vnione tanto nella Nobiltà, come ne Cittadini, quali con non ordinario suo contento gli essisterono con gran decoro à tutte le funtioni, che riuscirono famosissime, e di gran splendore alla Patria. Piagliato il possesso della Carica, e rassettate le cose, tètò di riacquistare alcune cose perdute al tempo de Serenifs. Estensi, nel che affaticossi in vano. Procurò appresso il sommo Pontefice alcune gratie di molto vtile, e decoro della Patria, fra le quali fù, che ogni mattina fino all' hora del mezzo giorno

M

si potef-

fi potesse fare vn mercato franco da qualsiuoglia Dazio,ò Gabella sopra la Piazza, oue ogn' vno potesse vendere, comprare &c. Farmento, Farina, Vno in graspe, Vno colato, Animali di qualsiuoglia sorte, & altre cose bisognuoli per il mantenimēto Humano, del che si vede memoria nel Magistrato . Tanto scriue il *Guarini suo Diario Istor. f. 221. Paolo Contughi suoi Annali . . . . .*

Magistrato .

<i>Il Sig. Dot. Vincenzo Morelli</i>		<i>Il Sig. Alfonso Nouari</i>
<i>Il Sig. Dot. Paolo Contugo</i>		<i>Il Sig. Antonio Montachiesi ò</i>
<i>Il Sig. Giulio Mori</i>		<i>Montacesi</i>
<i>Il Sig. Francesco Saracini</i>		<i>Il Sig. Claudio Rondoni</i>

Artisti.

*Il Mag. Girolamo Roberti*  
*Il Mag. Giovanni de Carli*



Ferrante Trotti



Ignore di gran talenti . Questi doppo d'essere stato dal gran Consiglio Eletto per suo Capo, e Giudice de Sauij il giorno delli 18. Giugno 1610. portò la sua Carica con tanto decoro, & autorità, che de negotij della Patria non hebbe mai che trattare con il Legato di quel tempo per non pregiudicare alla sua dignità; e perche il Legato voleua pure interessarsi in ciò, che conueniua all' officio del Trotti . . . . . che fu di neccsità, che entrambi scriuessero, e mandassero le loro ragioni à Roma, ponendo le differenze nelle mani del Pontefice; ma perche le ragioni del Trotti erano ben fondate,

## CRONOLOGIA, ET ISTORIA 97

date, e giuste, fu dal Paps medemo determinato nella forma, che appare nell' Archiuo della Comunità con vtile, e decoro della Città. Seriuono di questo Signore Paolo Contughi suoi Annali, & il Guarini suo Diario l'f. 223. dicendo che hebbe nel Gouerno li seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

<i>Il Sig. Dottor Paolo Isnardi</i>	<i>Il Sig. Marc' Anton. Perondelli</i>
<i>Il Sig. Alfonso Lauezzoli</i>	<i>Il Sig. Rodolfo Arienti</i>
<i>Il Sig. Alfonso Mazzarelli</i>	<i>Il Sig. Lodouico Bologna</i>
<i>Il Sig. Borso Nouelli</i>	

### Artisti.

*Il Mag. Francesco Campi*  
*Il Mag. Biagio Paleotti*



## Luigi Montecucoli Conte



Lietto fu la terza volta Giudice de Sauij, nella qual Carica entrò adì 29. Giugno 1606. con giubilo estremo di tutti. Vedendo gl' interessi della sua Patria in pessimo stato, vsando la solita Prudenza, operò tanto appresso il Pontefice, che il tutto ridusse à buon fine. Fece poi pubblicare diuerse Osseruazioni, Constitutioni, Decreti, e Determinationi, & altre cose, che al presente si vedono alle stampe, quali cose riuscirono di gran frutto, e vantaggio alla Città. Prouidde à tutti gl' inconuenienti dell' Arti, per mantenerle circa quali fece adì 22. Settebre pubblicare vnBando, nel quale fotopene grauissime prohibiua à qualsuoglia persona di poter vendere, ò far vendere

## 92 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII

dere qualsuoglia cosa di Lana, ò Seta, che non fosse fabricata in Ferrara, e nello Stato, & anco proibì alle persone di qual si fosse stato, grado ò conditidne anco privilegiata il vestirsi, & adornarsi di robbe, che non fossero state lauorate in Ferrara; & alli Forastieri (conforme i casi però ] proibì il poter andar vestiti di robbe forastieri per più di sei mesi da numerarsi dal dì di loro entrata in Città, come dal Bollettino delle Porte. A tale effetto il Montecucoli pose alle Porte della Città persone onorate acciò inuigilassero sopra tutto ciò; per ilche furono seueramente castigati due Corrieri l' vno, che veniua da Venetia, e portaua certi nastri, e l' altro, che si portaua da Fiorenza con certi Drappi di Seta; onde per tali diligenze, le Arti ripigliarono il loro lustro primiero con vtile grandissimo di tutto lo Stato, del che ne hebbe sommo contento il Pontefice. Leuò diuersi abusi introdotti dalli Giudici, e Notari, quali nelle liti rouinauano le Famiglie, e fece molte prouisioni à prò delle pouere Vedoue, e Pupilli, Fù amoreuolissimo verso i Religiosi, à quali sempre diede tutti gli aiuti possibili, & in particolare alli RR. PP. di S. Francesco, à quali à spese del Publico fece condurre gran materia per fabricare il loro Campanile, & in particolare vi fece portare le pietre del Palazzo di Belvedere, onde la Torre riuscì la più bella, & alta della Città, ma per non essersi fatti gli fondamenti necessarij ad' vna tal machina, calarono in guisa tale, che detti Padri furono necessitati farne atterrare più della metà, essendosi così inutilmente fatta tanta spesa. Quindi il Celati scherzando in vn suo Epigrama sopra l' inchinarsi, che faceua detta Torre alla volta di Belvedere, delle cui pietre era stata fabricata, dice che non conoscendosi degna di portar sù la cima tali pietre s' inchinò à quella volta in segno di vmiltà, e riuerenza. Finì in tanto l' anno del suo gouerno, e perche staua la Città in grande scompiglio

per questo pareua, che la Carica douesse restar vacante, non trouandosi alcuno Caualiere, che volesse pregiudicarsi; mà intese, e ponderate le cose dal Pontefice aggiustò le differenze con sommo decòro della Città, quale perciò pretendeua confermare nella carica il benemerito Montecucoli, il che egli rifiutò. Vedasi *Marc' Antonio Guarini suo Diario Istórico sac.* 290. il quale dopo hauer fatto esatta mentione di questo gran soggetto afferma, che li fu associato nella Carica li seguenti stimatissimi Sauij, ò

### Magistrato.

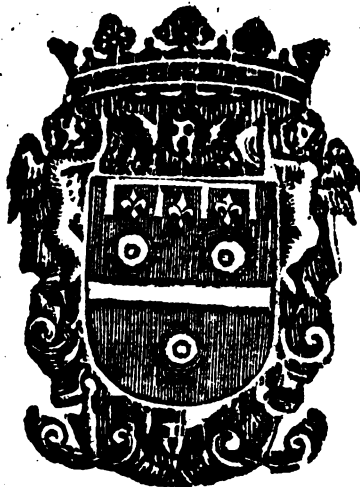
*Il Sig. Dottor Cesare Curradi* | *Il Sig. Dot. Giulio Cesare Cellati*  
*Il Sig. Dot. Giouanni Emiliani* | *Il Sig. Antonio Brasaola*  
*Il Sig. Dottor Alfonso Gorretti* | *Il Sig. Baldasaro Naselli*  
*Il Sig. Dottor Franc. Agolanti* |

### Artisti.

*Il Mag. Pietro Arrigoni*  
*Il Mag. Santo Bonetti*



Gio. Bat-



Gio: Battista Muzzarelli



Ignore di gran Prudenza, Nobiltà, e Dottrina, il quale essendosi congregato il gran Consiglio il giorno delli 18. Giugno 1607. fu Creato, con non ordinario giubilo, per suo Capo, e Giudice de Sauij. Accettata la carica sostenne il grado con sommo decoro, & autorità, nel che puol vedersi il *Guarini suo Diario Istórico, il Rodinelli, il Bondinari, & altri nostri scrittori*. Fece fare diuersi scoli facendo anche escauare gli già fatti, & espurgare i condotti della Città, alla quale riedificò di nuouo tutti gli Ponti. Fece vn gouerno così buono, che venne vniuersalmente lodato, come narra *Marc' Antonio Guzzini suo Diario Istórico f. 292. 293.* il quale fa anche mentione, che doppo la sua Elettione, gli fu associato al Gouerno li qui sotto Sauijò.

Magistrato.

*Il Sig. Dot. Girol. Rasori Verrari* | *Il Sig. Ippolito Viniani*  
*Il Sig. Dott. Girolam. Fontana* | *Il Sig. Antonio Maria Ghellini*  
*Il Sig. Dott. Andrea Siluestri* | *Il Sig. Carlo Rimini*  
*Il Sig. Gasparo Bellaia* |

Artisti.

*Il Mag. Gio: Paolo Goretti*  
*Il Mag. Nicola Franchini*

Anni-



## Annibal Turco Marchese



V' la seconda volta la sera delli 18. Giugno 1608. elet. to Giudice de Sauij con sodisfattione commune. In questo tempo voleuano gli Ferraresi superare certi ordini dati dal Pontefice di piantare la Fortezza, quale fù poi palificata adì 28. Luglio anno sud. e tanto più incalzauano, quanto che l' ingegnere Targoni haueua giudicato necessario atterrare le vecchie mura della Citta, cominciando dal luogo della Fortezza, oue era il Castel Tedaldo tanto celebrato dall' Ariolto, & altri, sino alla Porta di S. Agnese.

Per questo il Marchese fece ogni possibile trattando ciò con Monsignor Spinola allora V. Legato, ma essendo ordine di sua Santità non potè impedirli, onde terminò la sua carica con molto dolore, e poca sua sodisfattione, nel che può vederli il *Faustini sopracitato*, & il *Guarini suo Diario Istoricofac. 294. & seg.* quali fano anche memoria, che hebbe per suoi Sauij il seguente

### Migistrato.

<i>Il Sig. Dottor Ercole Porti</i>		<i>Il Sig. Alessandرو Santi</i>
<i>Il Sig. Dott. Gio. Paolo Carpi</i>		<i>Il Sig. Capitano Ercole Lardi</i>
<i>Il Sig. Dott. Girol. Romagnoli</i>		<i>Il Sig. Gio: Maria Vendeghini</i>
<i>Il Sig. Bartolomeo Brusantini</i>		

### Artisti.

*Il Mag. Francesco Picchiatti*  
*Il Mag. Giovanni Bellotti*

Ferran-



## Ferrante Trotti



Enne la seconda volta eletto Giudice de Sauij, qual carica accettò mal volentieri, per vedere i Cittadini tutti in scompiglio. . . . Finalmente pregato da gli amici, e supplicato da tutto il Popolo prese il gouerno, nel principio del quale fece diligentemente fare due disegni della Città di Ferrara, nell' vno de quali si vedeua la Città nello stato, che la trouò Clemente VIII. quando venne à pigliarne il possesso; e nell'alro si vedeua la Spianata della Città da Castel Tedaldo fino al Porto di S. Biagio, e da quello alla Porta, e Chiesa di detto Santo, e l' altra che haueua principio al detto Castello fino alla Porta di S. Agnese, & alli medemi disegni fece aggiungere i Borghi di S. Giacomo, S. Giovanni, S. Marta, S. Agata, S. Maddalena, e S. Lucca, quali vniti faceuano vna Città assai maggiore di Ferrara stessa, e dalli Serenissimi Estensi erano stati tolti dentro da forti Balouardi, per fare tutta vna Città, nel mezzo della quale passasse il Pò, onde Ferrara sarebbe riuscita vna delle più riguardeuoli Città di Europa, come notano il *Guarini suo Diario Ist. fac. 297. Paolo Contugbi, Bondinari, Rodinelli, & altri Scrittori*. Mandò Ferrante questi Disegni à Roma con diuerse dotti Scritture; e nel Disegno, che mostraua distrutta la Città, rassomigliandola alla Città di Cartagine vi soprapose i versi del Tasso:

*Giace l' alta Cartago, e à pena i segni  
De l' alte sue ruine il Lido serba;  
Muouono le Città, muouono i Regni,  
Copre il Fausto, e le Pompe arena, & erba.*

quali versi vengono anche portati dal *Faustini sue Istorie lib. 5. f. 33.* oue dice che le Case spianate ascendeuano al numero di quattro milla. Nel che è d' auuertirsi che il detto Autore parla solo delle Case spianate da Castel Tedaldo fino alla Porta di S. Agnese, e che erano soggette alle due Chiese Parochiali di S. Agata, e di S. Giovanni vecchio, oue erano le Fabriche più considerabili, e però non



96 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII.

rò non nomina quelle soggette alle Parochie di S. Biagio, Milzana [ che termina-  
ua con la tua Parochia con il Palazzo de Signori Marchesi Fiaschi; non facendo  
memoria alcuna de Borghi sopramentouati; onde nel mio *Teatro Genealogico*  
mostrarò apertamente, che il numero delle Case spianate era molto, e molto mag-  
giore di quello scriue il *Faustini*, quando à Dio piacendo, scriuerò della Famiglia  
Trotti. Terminò Ferrante la sua carica con dolore di tutta la Città, come nota  
*Paolo Contughi suoi Annali* f. 407. Sotto il gouerno del Trotti, Le RR. Madri Ca-  
puccine furono accompagnate dal Vescouo Fontana, e dal medemo Trotti con  
gran concorio di Nobiltà, e Popolo, al Conuento, e Chiesa fatta fabricare ad in-  
stanza di dette Madri dal Signor Marchese Scipione Gualengui, il che fù adi 21.  
Marzo 1609. *Vedasi il Guarini sopracitato* il qual asserisce, che li furono associati  
nel Gouerno li seguenti Sauij, ò Magistrati.

Magistrato 1609.

*Il Sig. Dot. Francesco Torbidi*

*Il Sig. Dot. Giulio Isnardi*

*Il Sig. Dot. Gasparo Salani*

*Il Sig. Marc' Anton. Bendedei*

*Il Sig. Girolamo Parolini*

*Il Sig. Gio: Battista Bertazzoli*

*Il Sig. Antonio Francolini*

Artisti.

*Il Mag. Ippolito Roncallia*

*Il Mag. Ercole Bertoni*

Magistrato 1610.

*Il Sig. Dot. Paolo Contugo*

*Il Sig. Dott. Ippolito Perondoli*

*Il Sig. Dot. Giul. Cesare Cellatti*

*Il Sig. Alfonso Mazzarelli*

*Il Sig. Fulvio Arienti*

*Il Sig. Marc' Anton. Perondoli*

*Il Sig. Antonio Montachiesi*

Artisti.

*Il Mag. Gio: Battista Grana*

*Il Mag. Francesco Campi*



Alfonso Strozzi Conte

**S**ignore di gran Prudenza, e Nobiltà, il quale successe al Trotti nella Carica di Ca-  
po de Nobili, e Giudice de Sauij adi 20. Giugno 1611. Gouernado sempre con  
lodif-

solisfattione Vniuersale, come narra il *Guarini suo Diario Istoricò* f. 297. soggiungendo, che hebbe nel Governo li fequenti Sauij, ò

**Magistrato.**

*Il Sig. Dottor Francesco Casellati*  
*Il Sig. Giulio Mori*  
*Il Sig. Ottauio Pendasi*  
*Il Sig. Claudio Rondoni*

*Il Sig. Alfonso Nouara*  
*Il Sig. Lodouico Sogari*  
*Il Sig. Gio: Battista Correggiari*

**Artifti.**

*Il Mag. Girolamo Roberti*  
*Il Mag. Giovanni de Carli*



**Galeazzo Gualengui Marchese.**



L quale fu creato Giudice de Sauij il dì 15. Giugno 1612. e nel tempo del suo gouerno mostrossi sempre partialissimo del ben publico . Cercò à tutto suo potere d'impedire, che il Legato non alterasse il prezzo delle monete correnti ; per il gran danno, che ne risulterebbe à tutta la Piazza di Ferrara : mà il medemo Legato non ostanti le istanze del Gualengui fece publicare vn Bando con il quale bandì alcune Monete, onde fece fare la Zecca nella Strada di S. Romano adì 30. Luglio, oue furono disfatte dette monete, e con quella stessa materia fece battere la moneta Papale . . .

. . . . .

. . . . . Nell' angustie di questi tempi fece il Gualengui fare molte Constitutioni, & Ordini sopra i regolamenti dell' acque del Pò, & altri Fiumi ; inuigilando continuamente alli bisogni de Poveri , Pupilli, Vedoue, & Ospitali, quali tutti souenne col proprio , onde amato da tutti terminò gloriosamente la sua Carica , come nota il *Guarini sopracitato . fac. 299.*

**N** **Magi-**

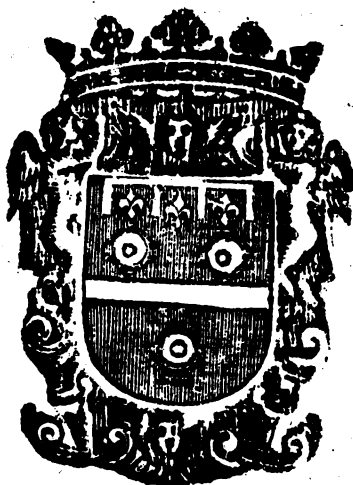
**Magistrato.**

*Il Sig. Dottor Francesco Calcetta*  
*Il Sig. Dottor Gio. Alfonso Squarloni*  
*Il Sig. Francesco Saracini*  
*Il Sig. Camillo Roffetti*

*Il Sig. Ferdinando Franco*  
*Il Sig. Giovanni Barbiani*  
*Il Sig. Girolamo Cremonesi*

**Artisti.**

*Il Mag. Bastiano Forelei*  
*Il Mag. Gio. Francesco Paradisi*



**Gio: Battista Muzzarelli .**



V' la seconda volta il giorno delli 18. Giugno 1613. dal gran Consiglio eletto meritamente Capo de Nobili, e Giudice de Sauij, qual Carica portò con tanta prudenza, e destrezza, che ammagliò gli animi di tutti, & in particolare quello dell' Eminentissimo Legato . Fece fare molte Constitutioni di grand' vtile alla Patria, la quale accrebbe notabilmente l' Entrate . Tanto, e non più scriue il sopracitato *Guarini*, oue si leggono altre curiosità, quali sono necessitato passare sotto silenzio . Di questo soggetto ne fa anche memoria *Paolo Contughi suoi Annali fac. 408.* Afferendo, che li fu associato nel suo Gouerno li seguenti Sauij, ò

**Magistrato.**

*Il Sig. Dottor Girolamo Fontana*  
*Il Sig. Dottor Gio. Paolo Carpi*  
*Il Sig. Alessandro Santi*  
*Il Sig. Gio. Battista Bertazzoli*

*Il Sig. Carlo Rimini*  
*Il Sig. Gasparo Bellata*  
*Il Sig. Gio. Maria Vendeghini*

**Artisti.**

*Il Mag. Gio: Battista Arigoni*  
*Il Mag. Gio. Maria Bellotti*

Alfon-

Alfonso Strozzi Conte

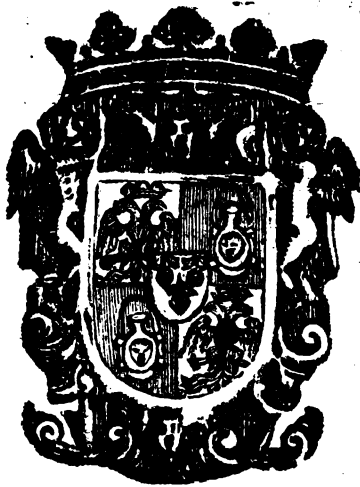
Con segni di stima non ordinatis, fu la seconda volta eletto Capo de Nobili, e Giudice de Sauij; l' anno 1614. Adi 18. Giugno, onde fece quel Governo tanto celebrato dal Guarini, Paolo Contughi, & altri suoi Annali. Hebbe in questo suo ottimo Governo per suoi Sauij, ò

Magistrato.

- |   |  |                                       |
|---|--|---------------------------------------|
| <i>Il Sig. Dot. Tomaso Gianini fil.</i> |  | <i>Il Sig. Alfonso Manzolei</i>       |
| <i>Il Sig. Dott. Giacomo Seueri</i>     |  | <i>Il Sig. Marc' Antonio Ghellini</i> |
| <i>Il Sig. Dott. Gasparo Salani</i>     |  | <i>Il Sig. Alberto Baldrà</i>         |
| <i>Il Sig. Girolamo Parolini</i>        |  |                                       |

Artisti.

- Il Mag. Antonio Cecchini*  
*Il Mag. Francesco Franchini*



Alessandro Fiaschi



Aualiere di gran senno, e costumi integerimi, fu acclamato prima à viua voce, e poi . . . . . eletto, e creato Capo de Nobili, & Giudice de Sauij l' anno 1615. adi 19. Giugno. Riceuè in Ferrara con singolar pompa il Cardinal Sera Legato, qual Principe fu poi molto amoreuole verso il Popolo, . . . . .

Quanto poi saggiamente Governasse il Fiaschi, si giudicò da gli applausi pubblici, e si puol vedere nel *Bondinari suoi Annali fac. 405.* e nel *sopracitato Guarini*, quali concordi scriuono, che hebbe nel Governo li qui

sotto famosi Sauij, ò

Magistrato.

<i>Il Sig. Dot. Galeazzo Landrini</i>	<i>Il Sig. Orazio Magnanini</i>
<i>Il Sig. Girolamo Bordoocchio</i>	<i>Il Sig. Vincenzo Vincenzi</i>
<i>Il Sig. Antonio Francolini</i>	<i>Il Sig. Agostino Adiani</i>
<i>Il Sig. Flaminio Guarini</i>	

Artisti.

*Il Mag. Francesco Freguglia*  
*Il Mag. Lorenzo Campi*



Ippolito Giglioli Conte



Vesti fu adi 26. Giugno 1616 creato Giudice de Savij . Parue sù il principio al Popolo molto duro, ed à se funesto il nome di Giglioli sù la rimembranza di Scipione Giglioli già Giudice de Savij con poca sodisfatione del Popolo, . . . . . Ma Ippolito oprò in modo , che giunto alla fine gli restò molto tenuto, e confessò hauere egli ottimamente Governato ; Onde nell' vltimo del suo Governo furono fatte quelle dimostrazioni, che doueanfi fare sù il principio di esso. Riccuè in Ferrara con non ordinaria pompa la Serenissima Madama Catterina de Medici Sorella del Grà Duca di Toscana, quale andaua à Mantoua, per Moglie del Duca Ferdinando già Cardinale, come più diffusamente dirò nel mio Teatro &c. Di questo mentouato Soggetto ne fa diligente memoria Paolo Contughi, e Marco Antonio Guarini suo Diario Istoricofac. 300. Scriuendo vniformi, che hebbe nel Governo li seguenti stmati Savij, ò

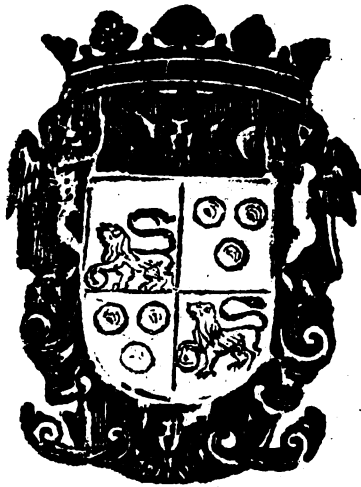
Magi-

Magistrato.

*Il Sig. Dot. Gio: Giac. Visdomini* | *Il Sig. Alfonso Mancini*  
*Il Sig. Dot. Emilliano Emilliani* | *Il Sig. Giulio Mori*  
*Il Sig. Dot. Ercole Brasauola* | *Il Sig. Girolamo Cremonij*  
*Il Sig. Dot. Ippolito Perondolo* |

Artisti.

*Il Mag. Francesco Campi*  
*Il Mag. Giovanni de Carli*



Cesare Calcagnini Marchese



**D**Ersonaggio di non ordinaria Prudenza, per la sua Nobiltà, Dottrina, e Maniera, fu dal Gran Consiglio con suo non ordinario contento creato Giudice de Sauij la sera delli 22. Giugno 1617. 3. Onde per tutta la Città furono fatte infinite Allegrezze. Vedendo che gl' Interessi della Città giornalmente precipitauano, applicò di bel primo al prouedimento de' bisogni delle Arti, alle quali fece beneficij non ordinarij. Vedendo poi che non vi era cosa più necessaria quanto la Nauigatione vicina alla Città, fece Liuel-  
 lare diuerse acque, trouando che si poteua pigliare l'acqua del Panaro, quale congiunta à quella del Canale di Cento, & ad altre, poteua senza l'acque del Pò fare vna nuoua Nauigatione molto vtile alla Città &c. e per li due Porti di Primaro, e Volano, che costarono Tesori alla Republica di Ferrara, & à Serenissimi Estensi. Nel mentre, che faceua questi disegni, spirò il termine del suo Governo, come nota il sopracitato *Guarini suo Diario Istórico fac. 301.* dicendo, che hebbe nel Governo li qui sotto stimati Sauij, ò

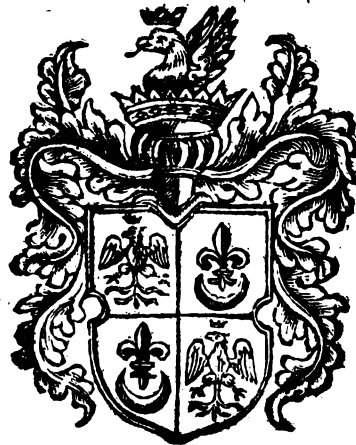
Magi-

Magistrato.

<i>Il Sig. Dot. Ruggero Piacentini</i>		<i>Il Sig. Camillo Rosselli</i>
<i>Il Sig. Dot. Cesare Signorelli</i>		<i>Il Sig. Marc' Anton Perondoli</i>
<i>Il Sig. Dot. Ippolito Merli</i>		<i>Il Sig. Ferdinando Franchi</i>
<i>Il Sig. Francesco Saracini</i>		

Artisti.

*Il Mag. Giovanni Paolo Goretti*  
*Il Mag. Girolamo Roberti*



Cesare Estense Mosti Conte ,



Ceettato, che hebbe la Carica il giorno delli 19. Giugno 1618. mostrossi estremamente parziale del ben publico , facendo con loma assiduità dar principio alla nuoua Nauigatione, di sopra mentouata , & escuare i Rami del Pò di Volano, e Primaro interriti dall' acque torbide del Rèno, che però fece fare quel gran cauamento, ò Canale, per prendere, come di sopra si è detto l'acque del Panaro. Ma per essere poi questo Canale fatto sopra, ò auanti certi Beni . . . . .

. . . . . benche dett' acque non potessero in modo alcuno apportar nocumento à detti Terreni, &c. Ad ogni modo , non si presero l'acque, . . . . .

. . . . . Chi vuol vedere ciò distintamente narrato , legga *Paolo Contughi suoi discorsi famigliari fac. 238. & il Guarrini sopracitato*, quale diligentemente deicriue il fatto, e proua, che hebbe nel Governo gli seguenti stimatissimi Sauij , ò

Magi-

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 103

## Magistrato.

*Il Sig. Dot. Cesare Coradi*

*Il Sig. Girolamo Albinea*

*Il Sig. Dott. Filippo Roddi*

*Il Sig. Lodouico Sugari*

*Il Sig. Dot. Gio: Alfonso Squarzi*

*Il Sig. Baldassaro Auogari*

*Il Sig. Carlo Antonio Auoli*

## Artisti.

*Il Mag. Bartolomeo Montini*

*Il Mag. Paolo Pasti*



## Luigi Montecucoli Conte



Lletto fu adi 18. Giugno 1619. dal Gran Consoglio la  
quarta volta Giudice de Sauij, come Caualiere di merito  
sperimentato. Questi ritrouando le cose del Publico in  
istato miserabile à cagione delle spese intolerabili fatte nell'  
escanuatione del Pò, e per il nuouo Taglio Alueo chiama-  
to Taglio SERRA, per introdurre l'acque del Panaro  
nel Pò di Volano, e di Primaro, à fine di mantenere li Por-  
ti del Mare fatti, e mantenuti con tante spese dalla Repu-  
blica di Ferrara, e da Serenissimi Eitensi: Non vuole, che  
il Publico facesse altre spese. . . . .



In tanto con somma Prudenza, e vantaggio del Publico, terminò Luigi gloriosamente la sua Carica, come più diffusamente apparirà nel mio *Teatro Genealogico* giunto, che farò a descriuere la Famiglia Montecucoli. Trattano di questo Soggetto il *Guarini nel suo Diario Istorico fac. 302 303. & seq. il Bondinari, Rodinelli, & altri ne loro Annali*. Hebbe nel suo Governo li seguenti Sauij, ò

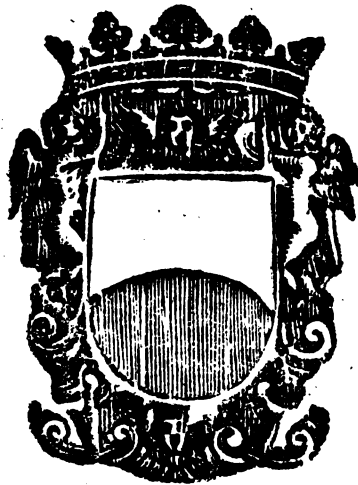
**Magistrato.**

*Il Sig. Dottor Gio: Paolo Carpi*  
*Il Sig. Gio: Battista Bertazzoli*  
*Il Sig. Girolamo Bordinchio*  
*Il Sig. Claudio Rondoni*

*Il Sig. Gasparo Bellai*  
*Il Sig. Antonio Maria Ghellini*  
*Il Sig. Gio: Maria Vendeghini*

**Artisti.**

*Il Mag. Antonio Cecchini*  
*Il Mag. Nicola Franchini*



**Ferrante Trotti**



ER essersi acquistato credito singolare così appresso de suoi Concittadini, come di tutti i Prencipi d' Italia, fu con applauso non ordinario adì 19. Giugno 1620, dichiarato dal gran Consiglio la quarta volta Giudice de Sauij. Questi fu confermato nella forma, e modo antico, . . . . .

come narra il sopracitato *Guarini*, chi brama vedere distintamente il suo glorioso Governo memorabile per sempre alla Città di Ferrara, legga oltre il *Guarini Paolo Sacratì, il Bondinari, il Rodinelli, & altri Annalisti*. da quali pigliarò motiuo di fare vn diligente

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 105

diligente Elogio nel mio Teatro Genealogico nella Famiglia Trotti. Facendo fol per hora memoria, che hebbe nel suo Governo li seguenti Sauij, ò

## Magistrato.

*Il Sig. Tomaso Gianini filosof.* | *Il Sig. Vincenzo de Vincenzi*  
*Il Sig. Dott. Girolamo Fontana* | *Il Sig. Pietro Superbi*  
*Il Sig. Dott. Antonio Marchi* | *Il Sig. Valerio Betti*  
*Il Sig. Alberto Baldrà* |

## Artisti.

*Il Mag. Gio. Battista Arigoni*  
*Il Mag. Luigi Ceschini*



## Alberto Bonacossa, o Bonacolfi



Entilhuomo stimatissimo, fù creato Giudice de Saul il giorno delli 18. Giugno, 1621. con tanta sodisfattione del Popolo, che dal di sudetto fino alli 29. del medemo mese, furono sempre fatte publiche allegrezze. Pigliato il possesso della Carica, visitò li spedali, Tribunali, e Luoghi Pij, facendo nuoui Ordini, ò Constitutioni. Chiamò tutte le Arti restate, alle quali con gran pietà concessa molte cose fauoreuoli, & vtili alla Patria, proibendo sotto graui pene, che non s' introducessero nella Città cose, le quali si fabricassero nella medema, e Stato, dal qual ordine le Arti cominciarono à prendere più vigore, e lustro. Fù questo Signore sempre fedelissimo verso Pouerì, &c. Per le quali cose giunto il giorno delli 18. Giugno 1622. fù dal gran Consiglio meritamente confermato nella Carica. Vedasi il sopracitato *Guarini*, e *Paolo Contughi suoi Annali*, quali prouano, che questo riguardeuol soggetto hebbe associato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

O

Magi-

1621.

Il Sig. Dottor Papiniano Pistofoli  
 Il Sig. Dottor Girolamo Frescobaldi  
 Il Sig. Dottor Cornelio Panini  
 Il Sig. Dottor Angelo Mattioli  
 Il Sig. Dottor Girolamo Marighella  
 Il Sig. Guglielmo Perinelli  
 Il Sig. Alfonso Santi

Artisti.

Il Mag. Gio. Bartolomeo Drappieri  
 Il Mag. Lorenzo Campi

Magistrati.

1622.

Il Sig. Dottor Giacomo Visdomini  
 Il Sig. Dottor Signorelli  
 Il Sig. Dottor Emiliano Emiliani  
 Il Sig. Dottor Ippolito Perondoli  
 Il Sig. Antonio Montachiesi  
 Il Sig. Girolamo Albinea  
 Il Sig. Lodouico Sogari

Artisti.

Il Mag. Antonio Gorretti  
 Il Mag. Paolo Paffi



## Cesare Estense Mosti Conte



Enne la seconda volta con gran giubilo della Città, &c. Creato Giudice de Savii, l' Anno 1623. Adì 19. Giugno, benchè altri voglionno Adì 15. detto. Riceuè in Ferrara per Legato il Cardinal Cenini detto S. Marcello di natione Senese, Prencipe benignissimo, . . . . .  
 . . . . . come narra Paolo Contugbi suoi Discorsi famigliari fac. 176. quale afferma, che questo Signore procurò con il Serenissimo Francesco Duca di Modona, di hauere le Stanze, doue habitaua la Duchessa d' Urbino, quali ottenne, andandoli ad habitare per rendere più decorosa la sua Dignità, e cedere il loro Camarone, &c. à Signori Consoli. Riceuè parimente in Ferrara la prima volta doppo la sua promotione, il Signor Cardinale Sacrati con pompa indicibile. Fece fare il Condotto, che porta l' acqua nella Città, cioè nelle Fosse della medema, e Castello San Michele; qual Condotto à principio fuori, doue era Porta Borghesa nel Pò, e finisse nelle Fosse della Città, dalle quali si porta per vn Dozzile fino à S. Giuliano; oue sbocca nelle fosse del sopradetto Castello. Questo Condotto fu fatto fare dal Mosti, perche nel fabricare la Cittadella, ò Fortezza, si guastò il Condotto antico, che portaua per altra parte l' acqua alla Fontana; onde essendoffi guasta,

guasta, e corrotta l' acqua delle Fosse, rendeva l' Aria in salubre, tanto più che il Cardinal Serra già Legato haueua fatto il tutto riempire d' immonditie per farui certi Orti. Veggasi il *Guarini suo Diario Istorico fac. 306. & segu.* Scriuendo, che glifù associato al Gouerno li qui sotto riguardeuoli Sauij, ò

**Magistrato**

*Il Sig. Dottor Gio. Alfonso Squarçoni*  
*Il Sig. Dottor Ippolito Merli*  
*Il Sig. Dottor Ercole Piganti*  
*Il Sig. Alfonso Sbarbato*

*Il Sig. Ippolito Latioso*  
*Il Sig. Camillo Mazzolino*  
*Il Sig. Girolamo Caprili*

**Artisti**

*Il Mag. Girolamo Roberti*  
*Il Mag. Rinaldo Buosi*



**Alessandro Fiaschi Caualiere, e Marchese**



A seconda volta fu creato con applauso vniuersale Giudice de Sauij alli 19. Giugno 1624. Ridusse tutte le cose della Città à buon termine. Fece adi 19. Agosto dar principio à ferrare le Strade del Saracino, & altre contigue per farui il Ghetto, non le parendo conueniente, che gli Ebrei si stassero frameschiati con i Christiani; che però attualmente nel Portone maggiore del Ghetto, che guarda alla Piazza, si vede l' Arma del detto Marchese Fiaschi, & altre, con l' Inscrittione. Fece d' ordine del Pontefice, del Legato, e suo, publicare molti Editti, e Constitutioni sopra gli Ebrei.

Fu amoreuolissimo verso i poueri, e cordialissimo con tutti i Religiosi, onde adi 7. Luglio pigliò in Ferrara gli RR. PP. di S. Francesco del Terz' Ordine, oue gli prouide d' abitazione prendendo certe Fabriche nella Strada della Ghiara sopra il Cantone, che già guidaua alla Porta dell' Amore, e fatta per allora vna picciola Chiesa fu adi 13. Ottobre 1624. benedetta, e dedicata à S. Apollonia Vergine, e Martire nel qual giorno vi fu celebrata Messa alla presenza del medemo Giudice de Sauij con concorso grande di Nobiltà e Popolo. Essendo fallito adi 14. Dicembre il Banco Bellagrandà, & adi 18. detto quello

## 108 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII.

de Zerbinati, procurò il Fiaschi con ogni premura trouare i rimedij opportuni di mantenerli in piedi, conoscendo che dalla loro caduta farebbe deriuato vn gran danno alla Città, & estermio de Cittadini . . . . . onde terminò il suo gouernò con spiacimento vniuersale. Il Guarini sopracitato fac. 310. & altri. Hebbe nel Gouerno li seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

Il Sig. Dottor Ruggiero Piafentini  
Il Sig. Cesare Fogliani  
Il Sig. Dottor Gio. Battista Rizzi  
Il Sig. Anniballe Saracco

Il Sig. Cesare Mazzarelli  
Il Sig. Ippolito Pigna  
Il Sig. Enea Fallati

### Artisti.

Il Mag. Bartolomeo Montini  
Il Mag. Andrea Consumati



## Alberto Bonacossa



V' la seconda volta eletto Giudice de Sauij adi 17. Giugno 1625. Mostrossi cordialissimo verso il suo Antecessore; onde hauendo questi lasciate molte cose imperfette, procurò fossero terminate portandosi personalmente sopra i luoghi dell'opera. In questi tempi trouauasi la Città di Ferrara tutta sossopra per la quantità de Soldati, ch'erano in essa, e per la penuria de viuere; onde fu necessitato il Pubblico pigliare quaranta milla Scudi a cambio da Signori Martellini Mercanti à fine di prouedere la Città di Formento. Riceuè in Ferrara D. Tadeo Barbarini Generalissimo di Santa Chiesa, e Fratello di Urbano VIII. e con tutto che la Città fosse sommamente angustiata ad ogni modo volse riceuerlo con ogni pompa possibile. Che però fece fabricare, nel mezzo della Piazza Regia vna gran Fortezza simigliante al Castello S. Angelo di Roma, alla quale ripiena di fuochi artificiali fu dato fuoco la sera delli 8. Febbraro, con applauso di tutti gli astanti. Doppo furono fatte diuerse opere Musicali

## CRONOLOGIA, ET ISTORIA 109

ficali, Stecati, Giostre, & altre cose considerabili. Nel fine della Carica di questo Signore fu terminato il Portone del Ghetto, che riguarda verso il Saracino, onde si vede per anche l'Arme di sua Illustrissima Famiglia con altre. Hebbe associato al suo Governo li seguenti Sauij, o

### Magistrato.

*Il Sig. Tomaso Gianini filo.*  
*Il Sig. Dottor Girolamo Fontana*  
*Il Sig. Dottor Angelo Mattioli*  
*Il Sig. Gio. Battista Bertazzoli*

*Il Sig. Alberto Baldrà*  
*Il Sig. Girolamo Maribella*  
*Il Sig. Valerio Betti*

### Artisti.

*Il Mag. Lorenzo Campi*  
*Il Mag. Gio. Antonio Drappieri*



## Cesare Calcagnini Marchese



Entilhuomo di gran credito fu con giubilo vniuersale creato Giudice de Sauij la sera delli 19. Giugno 1626. & il giorno delli 28. detto tutta la Nobiltà si portò al Palazzo del detto Marchese, e l'accompagnò con gran pompa à tutte le funtioni, doppo le quali lo ricompagnò dal medemo Palazzo, oue era Corte bandita, con rinfreschi degni di vn suo pari. Ridusse le cose del Publico à quella perfettione, che si vede ne Libri del Gomune. Trouandosi penuria grande così di Biade, come di Carne, e di Vino à cagione, della gran Soldatesca, e Foresteria, & anche per i cattiuu raccolti de gli Anni scorsi, si portò il Calcagnini dal Legato, facendoli costare, e toccare con mano i danni grauissimi, che risultauano alla Città stante il numero grande delle Militie, . . . . . ne diede egli parte à Roma al Papa, quale con paterno affetto mandò vn' ordine si cassassero tutti gli Soldati, che voleuano essere cassati, licentiando anche alcune intiere Compagnie, per il che mancando in breue tempo gran quantità di Soldati, restò solleuata la Città, peroche fece crescere di peso il Pane, e calare di prezzo il Vino, Oglio, Carne,

## 110 DE' CAPI, E GIUDICI DE' SAUII.

Carne, & altre cose, con giubilo vniuersale della Pouertà. Fece molti Decreti per il mantenimento de' gli Argini del Pò, e fece molte cose per il Reno, che minacciua rouina: facendo rifare in miglior forma molti Ponti dello Stato, quali per l' Antichità, e per l' acque eransi resi impraticabili, hauendo sotto il suo Governo vn esito felice tutte le cose con vantaggio non ordinario del Publico, Procurò per la Città molte gratie appresso il Sommo Pontefice,

..... mancò la sua Carica, e le più pregiate sue operationi restarono imperfette, come notano il *Guarini suo Diario Istoricò fac. 311. & seq. Paolo Contughi Discorsi famigliari, & altri*. Habbe nel suo Governo li seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Gio. Paolo Carpi*  
*Il Sig. Galeazzo Landrini*  
*Il Sig. Dottor Papiniano Pistofoli*  
*Il Sig. Dottor Francesco Martinelli*

*Il Sig. Alfonso Roi*  
*Il Sig. Alessandro Battaglia*  
*Il Sig. Alfonso Isnardi*

### Artisti.

*Il Mag. Luigi Cecchini*  
*Il Mag. Gio. Battista Cantaini*

## Alessandro Fiaschi Marchese, e Caualiere di Calatraua



Vesti fu dal Gran Consiglio eletto la Terza volta Giudice de' Sauij adi 17. Giugno 1627. con giubilo singolare di tutta la Nobiltà, e Popolo, per essere stati ottimi gli altri Governi; onde per vedersi tanto applaudito preso che hebbe il possesso della sua Carica, applicò con ogni premura, e vigilanza a bisogni del Publico, e particolarmente à cio, che per mancanza di tempo non haueua potuto terminare ne gli altri suoi Governi. Adi 4. Ottobre hauendo risoluto di prendere le Rotte del Pò, cioè del Bondeno, e di Stienta, fece fare vn taglio al detto Pò nel Luogo, oue il medemo Fiume il primo suo corso, quando si portaua dietro le mura della Città verso il mezzo giorno; per il che scorrendo felicemente per gli due Aluei di Primaro, e di Volatto, diede campo di prendere le due Rotte sopranominate, assai più facilmente di quello si sarebbe fatto per altra Strada. Terminò questo Caualiere la sua Carica con lacrime di tutto il Popolo sodisfatto in estremo del suo Governo. Veggasi il *Garini suo Diario Istoricò. fac 314.* Hebbe per suoi Sauij, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Vincenzo Marzioli*  
*Il Sig. Dottor Claudio Giglio*  
*Il Sig. Dottor Girolamo Frescobaldi*  
*Il Sig. Oratio Magnanini*

*Il Sig. Girolamo Mella*  
*Il Sig. Alfonso Nigrelli*  
*Il Sig. Giulio Manzoli*

### Artisti.

*Il Mag. Girolamo Amadori*  
*Il Mag. Ottavio Fergulea*

Alessan-



## Alessandro Canani



Essendo in estremo desiderato dal Popolo, che à viua voce l'acclamaua, trasse tutti gli Nobili, e Gran Consiglio ad eleggerlo giuridicamente Giudice de Sauij la sera delli 19. Giugno 1628. [ ancorche altri sijno di diuersa opinione ] nel che mostrò egli poca sodisfattione, quasi non curasse detta Carica. Prese nulla dimeno il possesso, e vedendo l'Eminentissimo Sachetti Legato Prencipe tutto intento à giouare al Publico, conseri con esso lui molti interessi, e stabili molte cose, che apportarono sommo giouamento

alla Città. Approssimatosi il Carnouale di detto Anno, & essendo penuria grande di Carne di ogni sorte, & altre cose necessarie al vitto, fece fare diuersè prouisioni con vtile di tutto il Popolo. In detto Carnouale si fece yna grandissima Festa, ò Campo aperto, alla quale concorsero gran quantità di Prencipi di varij Stati, che vi si trattenero poi tutto il Carnouale, per vedere tante altre belle attioni Caualeresche di iostre, & altro; onde essendo la Città piena di Foresteria, correua anche grandemente il denaro spendendosi senza misura, per il che tutti gli Operarij, e Mercanti stauano in continue facende. In questi tempi venne à Ferrara il Gran Duca di Toscana, quale se ne passaua à Venetia, per indi portarsi in Alemagna; e se bene non volle incontri, per esser' egli, come diceua, incognito, ad ogni modo con la Prudenza del Legato, e Canani gli furono fatte dimostrazioni singolari di stima, con l'interuenti di tutti i Nobili, e Dame, in guisa tale, che il detto Prencipe protestossi viuere sommamente tenuto alla Città, & alla generosità de suoi Nobili, e Cittadini. Fece il Canani perfettionare diuersi Condotti, e Scoli dello Stato portandosi personalmente più volte sopra dette Operationi con diuersi Nobili di grande intelligenza, per antiuedere il tutto, à fine non fossero fatte fraudi, e che gl'interessi del Publico fossero fatti con ogni vantaggio; onde sempre pieno di desiderio di giouare alla sua Patria, terminò gloriosamente la sua Carica, con ispiacimento sensibile di tutto il Popolo, come attesta Paolo Contughi, & altri ne loro Annali. Hebbe per suoi Sauij, ò

Magi-



## Magistrato.

Il Sig. Dottor Gio. Alfonso Squarizoni  
 Il Sig. Dottor Gio. Giacomo Visdomini  
 Il Sig. Dottor Ippolito Merli  
 Il Sig. Dottor Cesare Fogliani

Il Sig. Ippolito Laziosi  
 Il Sig. Cesare Mazzarelli  
 Il Sig. Giacomo Banchi

## Artisti.

Il Mag. Paolo Passi  
 Il Mag. Paolo Carli



## Nicolò Estense Tassoni Marchese



Timatissimo personaggio da tutta la Città, fu adì 18. Giugno 1629. ad hore 23. Eletto Giudice de Savij. Fù l'introito di questo Cavaliero molto infauſto à cagione del mal Contagioſo, che ſtaua poco diſcoſto da Confini dello Stato; anzi come Scriue il *Bondinari* ne ſuoi Annali, ſi portò in Ferrara vn Veroneſe appeſtato, quale andò ad alloggiare in Caſa di vn ſuo Compare, che habitaua all'incontro della Chieſa di S. Antonio vecchio, e poſtoſſi à letto con Febre, fu viſitato da Medici, che lo giudicarono appeſtato, ſi come in fatti egli era; per il che morendo in due giorni, fu ſepelito nella calce viuua, e mandato il Compare con tutta la ſua Famiglia al Lazaretto, e ferrata la Caſa. Per tal caſo fece il Tassoni publicare molti Bandi, & Ordini, ponendo ſoggetti qualificati alle Porte della Città, & à paſſi, e Confini dello Stato, acciò non permetteſſero entraſſe perſona alcuna di qualunque grado, e conditione ſi foſſe, ſenza ſedi legitime, come diligentiffimamente fu eſſequito; e ſapendo che la Prudenza humana, ancorche più che oculata, non è baſtante in ſimili caſi ad antiuedere il tutto, e vietare il male, oprò ſi faceſſe dalla Città vn Voto di erigere vn' Altare à S. Rocco. Entrò detto male nello Stato; poſcia

poscia che passando da Verona ad Hostia, da tal luogo si portò à Melara, & à Bergantino, e scorrendo per tutta quella Riviera giunse sino al Ponte di Lago Scuro, oue fece Stragi grandissimi, restando sempre intata la Città. Fù poi alcuni anni doppo eretto l' Altare à S. Rocco, & è l' Altar maggiore della Chiesa delle Monache dette di S. Rocco, dell' Ordine di S. Domenico. A tanti affari, che teneuano oppresso il Tassone, s' aggiunse il non trouarsi Animali nello Stato, buoni da far carne, onde penuriauasi estremamente, essendo quella poca di carne, che vi era cara in estremo, aggiungendouisi in oltre il douer riceuere in Ferrara il Signor Cardinale D. Antonio Barbarini Nipote del Papa, quale tornaua da Milano; per il che non solo prouide al Publico bisogno, mà riceuè con tal pompa, e Magnificenza in Ferrara il detto Cardinale, che gli più accreditati, & intelligenti confessarono pubblicamente non hauer mai vdito, ne letto, che in Ferrara fosse fatto vn' incontro tale. Inuigilò in tutte le altre cose, frà le quali vna fù di pigliare vna parte delle Stalle, che già seruiuano per vso de Caualli de Serenissimi Estensi, oue fece fare diuersi Pestrini, acciò la Città in tempo di assedio, ò di ghiaccio potesse commodamente macinare i grani; e sopra à medemi Pestrini fece fabricare diuerse altre Stanze, e Granari come in oggi si vede. Manzando poi il tempo del suo Governo, à cagione di alcuni inuidiosi di vedere tanta grandezza, & applauso, restarono alcune cose imperfette. Ne parla il *Guarini*, & altri. Hebbe per suoi Sauij, ò

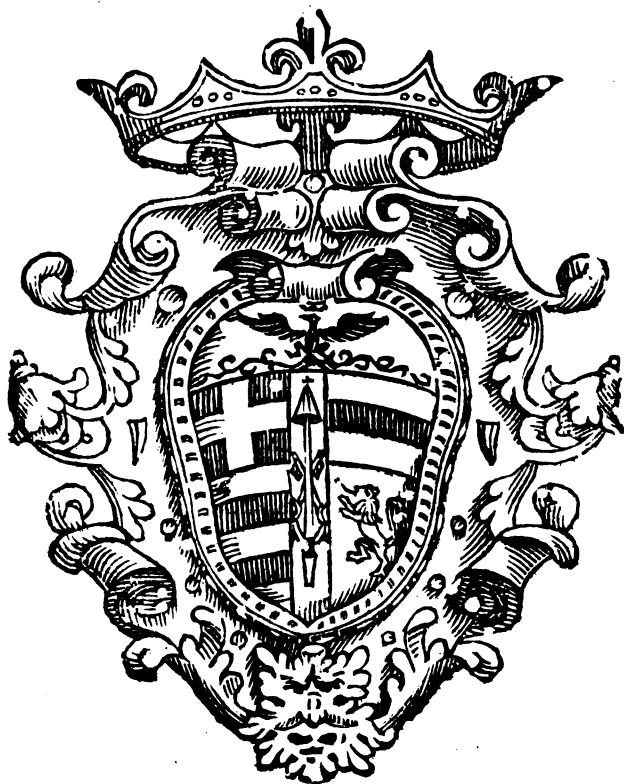
### Magistrato.

*Il Sig. Dott. Cesare Signorelli* | *Il Sig. Antonio Gorretti*  
*Il Sig. Dott. Floriano Nigrisoli* | *Il Sig. Gasparo Nouelli*  
*Il Sig. Dott. Vincenzo Costabili* | *Il Sig. Ippolito Pigna*  
*Il Sig. Dott. Giacomo Corradi* }

### Artisti.

*Il Mag. Giouanni Bonetti*  
*Il Mag. Alfonso Riuali*





Afcanio Pio di Sauoia



Rincipe Stimatiffimo, e di gran Prudenza fu la fera delli 18. Giugno 1630. Eletto dal gran Confeglio Giudice de Sauij con suo estremo gaudio, e fodisfattione di tutto il Popolo, che per tal' elezione fece grandi allegrezze . Hebbe nel suo Gouerno tutt'olenze grandiffime, come nota il *Guarini suo Diario Iftorico pag. 318. & seq. il Bondinari*, & altri ne loro Annali. Fù al suo tempo Careftia grande di Pane, Vino, Carne, Oglio, e Sale, e fofpetto di Guerra ;

..... In due anni, cioè 1630. 1631. che egli manegiò questa Carica fu fempre applicatiffimo ai bifogni del Publico, e della Città, che vedeua ridurfi fenfibilmente à gli vltimi palpiti . Hebbe affociato al suo ftimatiffimo Gouerno nelli fopradetti duoi Anni li fequenti Sauij, ò

Magi-

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 115

1630.

Il Sig. Dottor Nicolò Leoni  
 Il Sig. Dottor Tomaso Gnoli  
 Il Sig. Dottor Floriano Ferri  
 Il Sig. Annihale Sarascosi  
 Il Sig. Rodolfo Arienti  
 Il Sig. Cesare Signa  
 Il Sig. Pietro Antonio Mazzolini

Artisti.

Il Mag. Agostino Buselli  
 Il Mag. Ottavio Freguglia

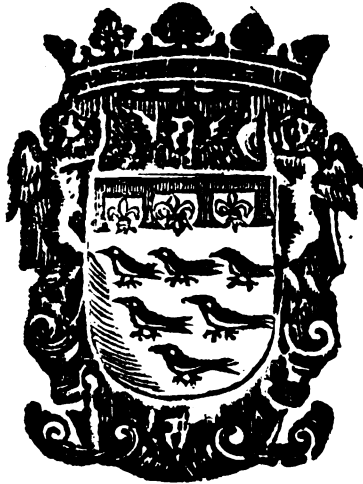
Magistrati.

1631.

Il Sig. Dottor Tomaso Gianini  
 Il Sig. Dottor Paolo Carpi  
 Il Sig. Dottor Angelo Mathioli  
 Il Sig. Enea Fallati  
 Il Sig. Alfonso Isnardi  
 Il Sig. Ernesto Lardi  
 Il Sig. Giulio Manzoli

Artisti.

Il Mag. Lorenzo Campi  
 Il Mag. Gio: Antonio Drappieri



## Giouanni Rondinelli Marchese



Oggetto di merito singolare, e sommamente caro alli Poveri, che in detti tempi trouauansi derelitti, come nota-  
 no il *Contughi*, il *Bondinari*, & il *Merenda*. Fù adi 18.  
 Giugno 1632. eletto Giudice de Sauij; Onde prouide à  
 tutti, come ne fanno publica fede tanti Bandi publicati  
 per tal bisogno. Riccuè in Ferrara per Legato ( à ben-  
 che altri ciò attribuiscano à D. Ascanio sopra mentoua-  
 to ) il Cardinale Palotto lasciatoui dal Cardinale D. An-  
 tonio Barbarini, quale per somma disgratia della Città,  
 dimorò poco tempo in Ferrara, perocche nel tempo, che detto Cardinale abitò  
 in Ferrara, furono solleuate molte Famiglie, per esser' egli di natura pietoso, giu-  
 sto, e verso gli Poveri generosissimo. In tale stima procurò anche mantenersi il  
 suo sostituto Cardinale Palotto, onde fù grandemente amato dal Popolo. Fece  
 in questo tempo il Rondinelli perfezionare l' Altare di S. Rocco, conforme il Vo-  
 to fatto sotto il Gouerno del Marchese Tassoni. Fece in oltre molti prouedimen-  
 ti per gli Argini del Pò, & altri Fiumi, come anche per diuersi Scolii dello Stato,  
 che piu si rese fertile; terminando così la sua Carica con somma sua gloria, e van-  
 taggio del Publico. Veggasi *Paolo Contughi suoi discorsi famigliari fac. 309.* &  
*il Bondinari ne suoi Annali*. Hebbe per suoi Sauij, ò

P 2

Magi-

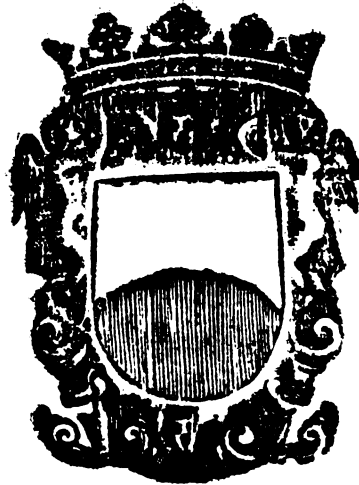
**Magistrato.**

*Il Sig. Dottor Ercole Piganti*  
*Il Sig. Dottor Francesco Martinelli*  
*il Sig. Dottor Ippolito Prondolo*  
*Il Sig. Camillo Rouueti*

*Il Sig. Alberto Baldradi*  
*Il Sig. Alfonso Roi*  
*Il Sig. Gio: Battista Venturini*

**Artisti.**

*Il Mag. Francesco Azzoni*  
*Il Mag. Giacomo Oltramari*



**Oratio Trotti**



Obilissimo Soggetto di bontà, e Stima singolare, per le sue rare qualità, e dottrina fù dal Gran Conteglio la sera del li 14. Giugno 1633. eletto Giudice de Savij, Dignità, che le fù poi confermata l' Anno 1634. adi 17. Giugno. In questi due Anni di Governo leuò molti abusi introdotti, . . . . . quali abusi portauano grandissimi danni sì alla Città, come à tutto lo Stato, e così leuò anche molti aggrauj, e pregiudicij fatti alle Arti, che stauano oppresse in guisa, che molte di esse si absentarono dalla Città. Riceuè in Ferrara il Cardinale Durazzo per Legato Prencipe benignissimo; . . . . .

. . . . . Mà vedendo poi il Legato, e toccando con mani la Prudenza estrema del Trotti, gli prese tale affetto, che indi in poi si preualse sempre de suoi ottimi consegli, onde per tale vnione la Città, e Stato ne riceuè vtile non ordinario. Spirando poi il termine della sua Carica restarono molte degne cose imperfette, quali dalli inuidiosi di sua gloria furono precipitate, &c. come nota *Pao. lo Contughi suoi Discorsi famigliari fac. 234.* Hebbe per suoi Savij, ò

1633.

*Il Sig. Dottor Girolamo Fontana*  
*Il Sig. Dottor Francesco Calcetti*

**Magistrati.**

1634.

*Il Sig. Dottor Gio: Alfonso Squarçoni*  
*Il Sig. Dottor Gio: Giacomo Visdomini*  
*Il Sig.*

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 117.

*Il Sig. Dottor Claudio Gilio*  
*Il Sig. Ferdinando Franco*  
*Il Sig. Girolamo Marighelli*  
*Il Sig. Girolamo Mella*  
*Il Sig. Alberto Bianchi*

**Artisti.**

*Il Mag. Girolamo Amadori*  
*Il Mag. Ottavio Freguglia*

*Il Sig. Dottor Cesare Fogliani*  
*Il Sig. Dottor Vincenzo Costabili*  
*Il Sig. Dottor Giacomo Corradi*  
*Il Sig. Ippolito Latiofo*  
*Il Sig. Antonio Goretti*

**Artisti.**

*Il Mag. Rinaldo Buosi*  
*Il Mag. Paolo Carli*



## Ruberto Obizzi Marchese



Aualiere di gran Senno, e stima, fù adi 18. Giugno 1635. Eletto dal gran Consoglio Giudice de Sauij. Perfettionò molte cose cominciate dal suo antecessore, e fece diuersi Ordini à fauore delle Arti. Fece assieme con il Legato abbruggiare diuersi Bandi sopra i grani, quali Bandi haueuano portato, e portauano attualmente danni grauissimi à Cittadini, e solo fu determinato, che tutti douessero ogn' anno immediatamente leuato il raccolto denontiare la quantità de Grani, e Biade, acciò si potesse prouedere al bisogno della Città, & il di più fosse à disposizione de Patroni, à quali senza contradictione si concedeuano le Tratte, cosa, che riuosciua in gran vantaggio, & utile de Cittadini. Superò molte cose, quali non haueuano potuto superare altri Giudici de Sauij, & ancorche fosse sempre applicatissimo à gl'interessi del Publico, ad ogni modo mostrò sempre cura singularissima de Pueri, prouedendoli sempre largamente di ogni bisognueole, e per il Natale diede due milla Lire Marchesane à Parochi, acciò le dispensassero à bisognosi. Vedendo tante pouere Vedoue, e Pupilli oppressi da Tutori, Curatori, & altri, si fece portare gli Libri de Conti, pagando del suo proprio i Computisti, & altri Ministri, e fece, che à tutti fossero veduti minutamente gli Conti; Onde fece carcerare tutti quelli, che in questa parte haueuano mancato, ne gli fece vscire di prigione, se prima non hebbero sodisfatto intieramente; E perche alcuni non haueuano, ò non voleuano ha-  
uere

## 118 DE CAPI, E GIUDICI DESAVII

uere possibilità di sodisfare con la robba, furono forzati à sodisfare con la Galera, & il Notaro con la Vita. Fece Lastricare la Città in molti Luoghi, e riedificare gli Ponti così della Città, come dello Stato; facendo sopra ciò alcuni Ordini per mantenerli. Chi vuole vedere distintamente le Attioni di questo gran Caualiere, Legga *Paolo Contughi sopracitato fac. 341. 342. il Guarini sue memorie fac. 416. il Bondinari, & altri ne loro Annali*. Hebbe per suoi Sauij, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Cesare Signorelli*  
*Il Sig. Dottor Bartolomeo Brasauola*  
*Il Sig. Dottor Claudio Bertazzoli*  
*Il Sig. Cesare Mazzarelli*

*Il Sig. Ippolito Pigna*  
*Il Sig. Sigismondo Caprili*  
*Il Sig. Giacomo Bartoli*

### Artisti.

*Il Mag. Paolo Paffi*  
*Il Mag. Gio. Antonio Drappieri*



### Borso Calcagnini Marchese



Ersonaggio di gran merto, e molto stimato da tutta la sua Patria, &c. Questi per li suoi Nobilissimi apportiamenti, fu il giorno delli 19. Giugno 1636. eletto Giudice de Sauij, con indicibil giubilo di tutto il Popolo, qual fece perciò allegrezze non ordinarie. Accettata la Carica, e fatte le solite funtioni, le quali riuscirono molto decorose, si diede con tutto lo spirito à bisogni delle cose del Publico, quali perfetionò con tal prudenza, e decoro, che giunto l'anno 1637. fu à pieni Voti la sera delli 18. Giugno confermato nella Carica, nel qual tempo conoscendo il Marchese l'affetto grande, che gli portauano indifferentemente li suoi Concittadini, perfetionò molte cose da lui principiate, quali riuscirono di grandissima vtilità al Publico. Tentò molte gratie appresso al sommo Pontefice, ottenendone alcune per le quali fece publicare diuersi Editti, & Ordini, come si vede alle Stampe. Fece terminare diuersi Cauamenti.

## CRONOLOGIA, ET ISTORIA 119

menti di Canali, e Scolii principiatì da suoi Antecessori, quali riuscirono di grand'utile allo Stato, &c. Riccuè in Ferrara con magnificentissima pompa per Legato il Cardinal Ciriaco Rozzi, Prencipe benignissimo, con il quale procurò molte cose, che furono poi di gran vantaggio alla Patria. Con queste, e tante altre stimatissime sue operationi, terminò il suo Regimento con applauso, e sodisfazione di tutti. Hebbe associato nelli sopradetti Anni al suo Governo li seguenti Sauij, ò

1636

Magistrati.

1637

*Il Sig. Dottor Nicolò Leoni*  
*Il Sig. Dottor Ippolito Cannali*  
*Il Sig. Dottor Ottauio Nigrisoli*  
*Il Sig. Dottor Francesco Mazzetti*  
*Il Sig. Annibale Sarachi*  
*Il Sig. Lazaro Cesendieri*  
*Il Sig. Giulio Peretti, fece l' Orologgio Pub.*

Artisti.

*Il Mag. Gioanni Bonetti*  
*Il Mag. Ippolito Bonati*

*Il Sig. Dottor Gio. Battista Carpi*  
*Il Sig. Dottor Ercole Piganti*  
*Il Sig. Dottor Nicolò Leccioli*  
*Il Sig. Dottor Ippolito Perondoli*  
*Il Sig. Alberto Baldrati*  
*Il Sig. Alfonso Isnardi*  
*Il Sig. Giulio Manzolli*

Artisti.

*Il Mag. Francesco Azzoni*  
*Il Mag. Giacomo Oltramari*



### Francesco Fiaschi Marchese



Itrouandosi in gran credito appresso la sua Patria, fù dopo il Calcagnini eletto Giudice de Sauij. Trouando penuria grande di molte cose, volle fosse proueduta abbondantemente la Città con poca sodisfazione de gli auari. Operò molto à fauore delle Arti, ma poco gli riuscì per cause da non rammentarsi. Vedendo che le moglie de gli Artegiani portauano Collane d'oro, & andauano così pompose, che le moglie di alcuni Cittadini non poteuano vguagliarle, non che superarle; & altri Citradini per il contrario faceano andare con tanti sfogi le loro moglie, che sembrauano Dame delle più principali, dal che ne riuscìua sensibilmente la distruzione, e ruina di molte



molte Famiglie; tanto più che questo male cominciava à serpire anche negli huomini stessi. Gelofo il Fiaschi del ben commune procurò in Roma appresso il Pontefice à fine di ottenere vna Pragmatica, mediante la quale si ponesse freno à gl' inconuenienti;

.....  
 .....  
 .....  
 .....

Verso il fine della sua Carica fù fatto in Piazza nuoua quel maestoso Teatro, nel quale adi 22. Giugno fu poi incoronata la Beata Vergine del Santissimo Rosario con istupore di tutta l' Italia, per la qual funtione fu speso dal Publico vndici milla Scudi, oltre à tante altre cose somministrate per tal effetto dal Fiaschi Giudice de Sauij. Dell' altre attioni di questo gran Caualiere, mi riferbo il discorrerne più distintamente nel mio *Teatro Genealogico*. Hebbe per suoi Sauij, ò

**Magistrato.**

*Il Sig. Dott. r Annibale Bellaia*  
*Il Sig. Maurizio Calani*  
*Il Sig. Ferdinando Franchi*  
*Il Sig. Vicençò Mastellari*

*Il Sig. Francesco Contughi*  
*Il Sig. Girolamo Porti*  
*il Sig. Ernesto Lardi*

**Artisti.**

*Il Mag. Antonio Bertoni*  
*il Mag. Girolamo Amadori*



**Francesco Gilioli Marchese,**

**E'** Signore di gran Bontà, e Prudenza, fù doppo il Fiaschi eletto Giudice de Sauij. Vedendo questi quanto danno portauano alla Città alcuni Forastieri, quali haueuano introdotte certe nuoue mode di Drappi, & altri lauori di Seta, il che era dannoso alli stessi Mercanti, non che al Publico, fece adi 4. Ottobre 1639. publicare vn Bando, col quale prohibì à derti Forastieri sotto pena di Scudi 300. e trè

trè tratti di corda, il vendere tal forte di Mercanzia, & il tenerle più di trè giorni nello Stato; e nella medema pena volle incorressero gli Corrieri, e qualunque altra persona hauesse portata nello Stato simigliante Mercantia. Fece altre Constitutioni molto degne, che in oggi si vedono alle Stampe. Leuò molti abusi introdotti, & in particolare nell' Ospitale di S. Anna, oue fece fabricare diuerse Nobili Camere per seruitio de Forastieri, e persone qualificate, acciò stassero separati da gli altri. Ritrouandosi la Città quasi impraticabile per la quantità grande delle Carozze, e Carri, che haueuano rouinate tutte le Strade, comandò con suo Bando, che nel termine di vn Mese tutti di qualsiuoglia Stato, conditione, edignità, priuilegiati, e priuilegiatissimi, douessero auanti i loro Palazzi, Case, Horti, & altro, far fare le lastricate diligentemente, sotto pena di Scudi 200. & altro pene arbitrarie, & à tal' effetto furono fatti venire trè gran Barconi di Giarella à prezzo molto onesto, acciò tutti con loro vantaggio potessero fare dette lastricate. Anzi il Gilioli per far cosa grata, e più cordiale à suoi Cittadini, fece per comando venire à Ferrara molti Carri, e Contadini, commandando, che quelli conducessero l' Arena, oue ne era di bisogno; & in questa guisa fù obedito al Bando, e rifatte le strade della Città, il che fù gioueuole all' Aria, che riuscì molto più perfetta. Nell' vltimo della sua Carica, comandò fosse fatto di nuouo il Ponte, che attrauerfaua il Pò dirimpetto à Porta Paola, il che fù fatto con spesa grande, come si vede ne' Libri della Computistaria, facendo anche ricuoprire di nuouo quello di S. Giorgio, e risarcire quelli delle Porte della Città, e terminando così il suo gouerno con molta lode, e decoro, come nota il *Bondinari* ne' suoi Annali. Hebbe nel sopradetto Gouerno i seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

<i>Il Sig. Dott. Francesco Berni</i>		<i>Il Sig. Francesco Libiola</i>
<i>Il Sig. Dott. Gio: Ciauernella</i>		<i>Il Sig. Gio: Battista Venturini</i>
<i>Il Sig. Alfonso Roiti</i>		<i>Il Sig. Lodouico Bertazzoli</i>
<i>Il Sig. Gio. Battista Panzani</i>		

### Artisti.

*Il Mag. Antonio Vecchi*  
*Il Mag. Giouanni Bonetti*





**Antonio Beuilacqua Marchese, e Caualiere**



Vesti per essere Soggetto di non ordinaria stima, fu dal gran Consiglio il giorno delli 20. Giugno creato Giudice de Sauij, accettata, che hebbe la Carica si diede con ogni acuratezza, e destrezza alle cose del Publico doue gouernò prudentissimamente la Città; & ottenne da Roma molte cose, che non poterono impetrare i suoi Antecessori, mà seguendo il Settembre del detto Anno 1640. la gran Rotta del Pò alla Zocca così furiosamente, che inondò tutto il Polesine di Ferrara; si trouò il Beuilacqua in continue applicationi, perocchè detta Rotta doppo longo tempo fu presa con gradissimo trauglio, e spesa di ottanta milla, e più Scudi; onde passandoli il tempo della Carica con queste applicationi, restò imperfetto il proseguimento di quanto haueua attentato in Roma. Vedasi il sopracitato *Contughi*. Hebbo nel suo Gouerno li qui seguenti Sauij, ò

**Magistrato.**

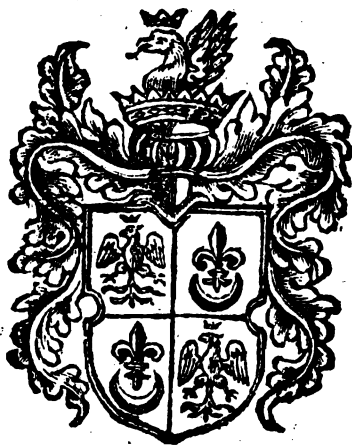
*Il Sig. Dottor Gio. Alfonso Squarconi*  
*Il Sig. Dottor Giacomo Corradi*  
*Il Sig. Dottor Francesco Gauasini*  
*Il Sig. Antonio Gorretti*

*Il Sig. Ippolito Pigna*  
*Il Sig. Lodouico Carpo*  
*Il Sig. Giulio Perretti*

**Artisti.**

*Il Mag. Ippolito Bonati*  
*Il Mag. Giacomo Oltramari*

Otta-



## Ottavio Estense Mosti Conte



Vggetto degno, e di gran prodenza, trouandosi con gli altri Nobili, e gran Confoglio vniti sopra la Salla della solita Residenza il giorno delli 15. ò come vogliono altri, delli 18. Giugno 1641. per fare la nuoua Ellettione del loro Capo, dignità poco più auanti lasciata da parte per le cause accenate dal *Contughi sue Memorie fac. 69. & ne suoi discorsi famigliari fac. 312.* doppo molte Ballottationi determinarono di crearlo tale, e Giudice de Sauij, come in effetto riuscì con non ordinario contento, e giubilo della Città, &c. Onde preso, che hebbe il possesso [ nel qual tempo si vide funtioni di gran stima ] si pose con ogni accuratezza, & applicatione alle cose del Publico, frà le quali riuscì di grande ammiratione il far perfectionare la presa della gran Rotta della Zocca, come anco l' Escauatione di molti Scolli, e Canali interriti, e rouinati da detta Rotta, quali cose mantenero il sudetto Signore in continue applicationi tutto il tempo del suo ottimo Gouerno. Tanto scriue il sopracitato *Bondinari suoi Annali fac. 320.* Hebbe nel Gouerno li seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Cesare Fogliani*  
*Il Sig. Dottor Vincenzo Costabili*  
*Il Sig. Dottor Claudio Bertazzoli*  
*Il Sig. Cesare Magazzarelli*

*Il Sig. Giacomo Banchi*  
*Il Sig. Francesco Casellatti*  
*Il Sig. Francesco Casanoua*

### Artisti.

*Il Mag. Gio. Francesco Auenti*  
*Il Mag. Gio. Antonio Drappieri*



## Girolamo Rossetti Conte



Personaggio stimatissimo da Principi, e Nobiltà d'Italia, per essere Cavaliere di non ordinaria attitudine, e di maniere soavi, e molto sauo ne maneggi, e politica di Stato, e perciò molto grato à suoi Concittadini. Per le quali cose fu dal grau Consiglio il giorno delli 20. Giugno 1642. creato Giudice de Sauij, e parimente confermato in detta Carica, l'anno 1643. adi 26. Giugno, nella quali Anni applicò con ogni imaginabile premura al Pubblico interesse, e tentò appresso il Sommo Pontefice, che ogn' anno si facesse vna Fiera franca, che principiasse il giorno di S. Giorgio Protettore della Città, e durasse sino due giorni doppo la festa di S. Aurelio più Protettore della medema, qual Fiera ha uessa principio alla Chiesa di S. Giorgio, stendendosi alla Porta, e da quella alla lunga della Ghiara sino à S. Francesca, voltando da S. Pietro verso il Sarasino, e di poi al Ghetto, & della Piazza Magna sino al Canzone della Campana, destinando i luoghi à proposito per gli Animali, e per le Mercanzie, conforme le qualità, e comodità loro; e ne giorni di detta Fiera stabili si facessero diuerse Feste, & attioni Cavaleresche, per dar motiua à maggior concorso di Popolo; Mà mentre staua per eseguire questo suo buon disegno, essendone già stato con Lettere intentiuato dal Papa, il medemo Papa lasciò che Monsignor Raggi dichiarasse scomunicato, e reo di lesa Maestà il Duca di Parma per le cause accennate dal *Faustini sue Istorie lib. 6. fac. 83.* Di cominciò à spedir gente à Bologna, & à Ferrara, & il Rossetti di ordine di Sua Santità, si portò al Bondeno, & alla Stellata per farui fare fortificationi, e prouisioni da guerra. In questo tempo giunse à Ferrara D. Tadeo Barbarini, quale fu ricevuto con onore, e dimostrazioni di stima, facendo vn Campo aperto, & altre Feste considerabili: e partendo D. Tadeo per Perugia, venne Legato di Ferrara, di Bologna, e Romagna il Cardinale Antonio Barbarini, Principe sommamente amato dalla Città: onde il Rossetti gli spedì Ambasciatori ad incontrarlo, e fu ricevuto in Ferrara con somma Magnificenza. Arriuate le Feste del Santissimo Natale crebbe il Pò in Forma tale, che simile escrescenza non si ricordaua, quale però

però non fece danno alcuno per la continua assistenza di detto Signor Cardinale Antonio, e del Rossetti Giudice de Sauij, che furono assistiti dalla maggior parte della Nobiltà di Ferrara. Preso il Bondeno in tempo di notte, e stando perciò la Città so sopra, il Rossetti facendo animo à tutti, fece serrare le Porte della Città, non permettendo che alcuno per trè giorni uscisse, nel qual tempo fu fatto vn Consiglio di Guerra di passare il Pò, & andare à combattere con l' Armata Venetiana, il che fu eseguito con tanta Secretezza per opera del Conte Girolamo Rossetti, che alli 29. Luglio gli nostri comandati personalmente dal Cardinale Antonio su' l'far del giorno passarono il Pò trà Ficaruolo, & il Ponte di Lagoscuro con tanto silenzio, valore, e disciplina Militare, che giunti oue erano gli nemici gli posero in fuga con la presa del Forte da esso fatto, e prigionia di molti Capi da Guerra; onde per mantenersi i nostri nell' antico possesso Traspadano, e della Nauigatione del Pò, fabricarono due Forti con tanta applicatione, e feruore, che in pochi giorni l' vno, e l' altro fu ridotto in istato di difesa; Onde comparando l' Armata nemica all' attacco di detti Forti, questi furono da Monsignor Grilione Francese coraggiosamente difesi; & il Cardinale Antonio con il Rossetti, e detto Grilione stabili di fare vna Generale Sortita à fine di sloggiare il Nemico, quale fu fatta con tanta brauura de nostri, che l' inimico fu forzato di abbandonare le Trinciere, lasciandouì alcuni Pezzi di Artiglieria. Passò poi à Ferrara il Rossetti per affari vrgenti della Città, quali rassetati fu richiamato dal Signor Cardinale Antonio, che lo voleua sempre appresso di se, come il suo più intrinseco, e Familiare. Vedasi *Filippo Rodi sue Famiglie Nobili Tom. 3. fac. 372.* Hebbè nelli due Anni del suo Gouerno li seguenti Sauij, ò

1642.

Magistrato.

1643.

*Il Sig. Dottor Nicolò Leoni*  
*Il Sig. Dottor Galeotto Oricalchi*  
*Il Sig. Dottor Ottauio Nigrifoli*  
*Il Sig. Dottor Borso Ferri*  
*Il Sig. Francesco Arienti*  
*Il Sig. Francesco Bordocchi*  
*Il Sig. Enea Vandeghini*

Artisti.

*Il Mag. Ottauio Freguglia*  
*Il Mag. Gio: Battista Pasetti*

*Il Sig. Dottor Ercole Piganti*  
*Il Sig. Dottor Gio. Ciauernella*  
*Il Sig. Francesco Contughi*  
*Il Sig. Girolamo Porti*  
*Il Sig. Ernesto Lardi*  
*Il Sig. Giulio Manzoli*  
*Il Sig. Raimondo Rondoni*

Artisti.

*Il Mag. Girolamo Amadori*  
*Il Mag. Gioanni Bonetti*

## Antonio Beuilacqua Marchese



A seconda volta fu dal Gran Consiglio eletto Giudice de Sauij, il giorno delli 17. Giugno 1644. Questi conoscendo l' effetto, che portaua il Pontefice à Ferraresi à cagione dell' operato nella Guerra, replicò à Roma le medeme istanze, che fece l' anno 1640. mentre era la prima volta Giudice de Sauij. Mà venuto à Ferrara per Legato l' Eminentissimo Donghi venne poco dopo la nuoua della morte di Papa Urbano, per ilche parti anche subito per le Poste il Legato, onde il Beuilacqua hebbe molto che fare in tempo di Sedia Vacante. Eletto poi Innocentio X. spedì il Beuilacqua quattro Ambasciatori à Roma à rendere obbedienza al Pontefice, quali furono, il Marchese

chele Giouanni Villa, il Marchese Francesco Fiaschi, il Marchese Ercole Trotti, & il Conte Ferdinando Beuilacqua, . . . informato il Papa dal Beuilacqua dello stato, e miserie della Città. Riformò con tutto ciò il Papa le Soldatesche di Leua, e sollevò la Communità dalle spese de gli Vtenfili per cinque anni. Ne trattano il Rodi, & il Faustini. Hebbe associato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

Magistrato.

Il Sig. Dottor Annibale Bellaia

Il sig. Dottor Leccioli

Il Sig. Dottor Maurizio Calani

Il Sig. Dottor Gio: Battista Moroni

Il Sig. Francesco Libioli

Il Sig. Francesco Cremoni

Il Sig. Bernardino Schiatti

Artisti.

Il Mag. Francesco Azioni

Il Mag. Ottauio Freguglia

Ottauio Estense Mosti Conte



V' Eletto la seconda volta Giudice de Sauij, il giorno del li 16. Giugno 1645. e così confermato nella Carica l'anno seguente adi 18. Giugno 1646. con applauso comune. Questi nel suo Introito trouò il Pane molto scarso, e penuria d' altre cose necessarie al sostenimento de Poueri, à quali prouide in parte al bisogno, . . .

anzi fu necessitato condescendere à fare à spese publiche li quattro Pilastri, e scalinate di Marmo delle Fosse del Castel S.

Michele, il che poi non hà seruito à cosa alcuna. In questi tempi gli RR. PP. Seruiti fecero nel loro nuouo Conuento vn Capitolo Prouinciale con Dispute, e Prediche di huomini singolarissimi, per il che andò più volte il Mosti personalmente à detto Conuento, mandando anche molti rinfreschi considerabili à quei virtuosi Religiosi. Essendosi principiato il nuouo Monastero, e Chiesa delle Capuccine posta su la Gioueca, il Mosti con estrema Pietà soccorse sempre detta Fabrica in molte cose bisognuoli. Perfettionato poi detto Monastero, fu cominciato à distruggere, & atterrare la Torre della Nobilissima Famiglia Turchi vicino alla Chiesa di S. Michele, oue era prima il Conuento delle Capuccine; alche ostò molto il Mosti così appresso il Legato, come appresso il Pontefice, acciò non fosse demolita quella antichità gloriosa per la gran Famiglia Turchi, & altre Famiglie, che in essa haueua anticamente difesa la Republica di Ferrara, ma il Legato fu di contraria opinione, e così il Mosti terminò la sua Carica. Hebbe associato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

1645.

Magistrato.

1646.

Il Sig. Dottor Alessando Sauanucci

Il Sig. Francesco Maria Mastellari

Il Sig. Lodouico Bertazzoli

Il Sig. Alfonso Perondoli

Il Sig. Gio. Battista Superbi

Il Sig. Paolo Inardi

. . . . .

Il Sig. Dottor Gio. Alfonso Squarizoni

Il Sig. Dottor Cesare Fegliani

Il Sig. Antonio Gorretti

Il Sig. Cesare Mazzarelli

Il Sig. Filippo Bendedei

Il Sig. Giulio Peretti

Il Sig. Enea Vendeghini

Artisti

Artisti.

Il Mag. Giacomo Oltramari  
 Il Mag. Girolamo Moschini

Artisti.

Il Mag. Gio. Francesco Auenti  
 Il Mag. Ottavio Freguglia



Girolamo Nouara Conte



Ignore di gran Prudenza, e merito. Questi trouandosi la sera delli 18. Giugno 1646. sopra la Sala del gran Consiglio vnito con gli altri Nobili, &c. per fare l' Ellettione del nuouo Giudice de Sauij, doppo molte Balutationi per il maggior numero di Voti, rimanè Eletto in tal Carica con sodisfattione Vniuersale di tutti. Accettata la Carica, e pigliatone il Possesso si pose con ogni applicatione alle cose del Publico; oue trouò gran turbolenze nel suo Gouerno. . . . .

Fali in questo tempo il Monte della Pietà, del qual falimento non posso, e non deuo trattarne la cagione nota però à tutta la Città, restando perciò impouerite, e rouinate molte Famiglie honorate, &c. Vedasi il *Bondinari suoi Annali fac. 321.* Hebbe associato al suo Gouerno li seguenti Sauij, ò

Magistrato .

Il Sig. Dottor Lodouico Lolli  
 Il Sig. Dottor Claudio Bertazzoli  
 Il Sig. Dottor Carlo Castelli  
 Il Sig. Caua. Gio: Francesco Ronioli

Il sig. Lodouico Carpi  
 Il Sig. Serafino Libanori  
 Il Sig. Gioanni Gnoli

Artisti .

Il Mag. Antonio de Vecchi  
 Il Mag. Rinaldo Buosi

Giulio





## Giulio Cesare Nigrelli Conte



Entilhuomo di gran senno, e stimatissimo da tutta la Città, fu Eletto Giudice de Savii con applauso vniuersale l' Anno 1648. adi 18. Giugno, e parimente confermato l' Anno seguente adi 19. Giugno 1649. Trouando nel suo introito la Città in grande scompiglio; Si portò più volte dal Legato per rimediare all' inconuenienti, che inuitabilmente farebbero successi, se non fosse stato l'estrema vigilanza, e Zelo del Nigrelli . . . . .

Venne in questo tempo dichiarato Legato di Ferrara l' Eminentissimo Cardinale Odescalchi, che dal Papa fu con ogni sollicitudine, e premura spedito à tal Legatione; onde sapendo il Nigrelli le ottime parti di vn Principe tanto benigno, le spedi incontro Ambasciatori Cavalieri de primi della Patria, che l' accompagnarono sino alla Chiesa di S. Giorgio, di doue fu leuato dal Nigrelli, e da tutta la Nobiltà, e Popolo, quale con voci, che giungeuano sino al Cielo narravano confusamente le sue (pur troppo) . . . miserie, che però non potè il nuouo Legato Odescalchi contenere le lacrime, anzi cadendoli queste numerose da gli occhi attestarono alla Città di Ferrara la Pietà del nuouo Principe, quale trouando la Città ridotta à gli estremi, mosso à Pietà di tante persone, che nel fallimento del Monte, & altro, &c. S' erano dalla necessitá ridotte à mendicare, souenne loro co' propri denari; Per il che il Nome di Odescalchi veniuà di notte tempo scritto sopra i muri delle Chiese co' l' titolo di Padre de Poveri. Vedendo poi il Nigrelli acquietato il Popolo, procurò con detto Eminentissimo Legato molte cose tutte in beneficio del Publico, frà le quali fu il prouedere la Città, e Stato di Formento, ed ogni sorte di Biade. Fece fare diuersi cauamenti, e scoli, e gran lauori si ne gli Argini del Pò, e del Reno, come di altri Fiumi. Fece in

inoltre epurgare diversi Condotti della Città, che rendeuauo l'Aria poco salubre, facendo in gran parte lastricare di nuouo la medema Città; i Ponti della quale, e del Distretto essendo poco sicuri, fece ristaurare, comandando che le Strade delle Ville rese in alcuni luoghi impraticabili per la quantità de Carri, e Carrozze, fossero ridotte in buona forma. Auuantaggiò anche molto le cose del Publico, mettendole molte cose in sicuro, onde terminando gloriosamente la sua Carica, lasciò per sempre glorioso il suo nome. Hebbe associato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

1648

Magistrati.

1649

*Il Sig. Dottor Francesco Gauasini*  
*Il Sig. Galeotto Reccalchi*  
*Il Sig. Girolamo dalla Mella*  
*Il Sig. Girolamo Sanuitali*  
*Il Sig. Giovanni Tolomei*  
*Il Sig. Gio. Battista Rizzardi*  
*Il sig. Dionigio Arienti*

*Il Sig. Dâstor Ercale Piganti*  
*Il sig. Dottor Gioanni Ciauernella*  
*Il Sig. Francesco Contughi*  
*Il Sig. Arneste Lardi*  
*Il Sig. Alfonso Perondoli*  
*Il Sig. Gio. Battista Superbi*  
*Il Sig. Paolo Isnardi*

Artisti.

*Il Mag. Francesco Azoni*  
*Il Mag. Ercole Rossi*

Artisti.

*Il Mag. Rinaldo Buosi*  
*Il Mag. Matteo Brocchi*



Girolamo Nouara Conte



Vggetto singolare, il quale per le sue impareggiabili maniere, e destrezze, fù dal Gran Consiglio il giorno delli 20. Giugno 1650. con applauso indicabile Creato la seconda volta Giudice de Sauij; per essere sommamente aggradito, & applaudito da ogn' vno il gouerno che fece l' anno 1647. onde il Popolo fece molte Allegrezze, e Feste. Pigliato, che hebbe il possesso della Carica, quella maneggiò conforme la publica aspettatione, procurando

in tutto il bene Publico, e ricusando d' innouare abbusi. Fù sempre difensore, e Protet-

R

130 DE' CAPI, E GIUDICI DE' SAUII

e Protettore de' Poveri, per il che le riuscì terminare con somma Lode il suo Governamento. Hebbe associato al suo Regimento gl' infraferitti Sauij, o

Magistrato.

Il Sig. Dottor Nicola Leccioli.

Il Sig. Paulo Carli

Il Sig. Dottor Maurizio Galani

Il Sig. Lodouico Bertaçoli

Il Sig. Girolamo Porti

Il Sig. Alberto Pena

Il Sig. Gio. Battista Venturini

Artisti.

Il Mag. Ottavio Frèguglia

Il Mag. Agostino Siliatico



Girolamo Rossetti Conte



Vesti per li suoi Nobilissimi appontamenti, e famosissime fattioni, fu anch' egli il giorno delli 19. Giugno 1651. Eletto con sommo giubilo dal Gran Consiglio Giudice de' Sauij, la seconda volta; mà egli ringratiando amorevolmente tutti i Cavalieri, e Popolo del loro buono affetto, scusossi non poter accettare tal Carica per essere impedito da vn suo urgente interesse. Vedasi il sopracitato *Bondinari*, il quale fa anche memoria che in detto tempo fatto che fu la dispensa delle altre Cariche, di nuouo si conuocò il gran Consiglio la sera delli 21. detto, nel quale fu proposto computando il suddetto Cavaliere di non potere esercitare la Carica; se si douesse, porre à partito, se il secondo, che hauesse hauuto maggior numero di voti, douesse succedere in tal Carica, o pur venire à nuoua balutatione, e quello che dopo il Sig. Conte Rossetti hauesse hauuto maggior numero di voti, quello douesse esser eletto Giudice de' Sauij, nel qual luogo successe il seguente Strozzi.

Ippoli-



Ippolito Strozzi Conte



Aualiere, il quale accompagnò sempre alla Nobiltà de Natali, la Virtù, & il merito. Questi per le sue ottime attioni fu in vece del Rossetti Eletto il predetto giorno del li 21. Giugno 1651. Giudice de Sauij. Accettata la Carica, e fatte le solite funtioni, che riuscirono ben degne di memoria, si pose con ogni applicatioue alle cose del Publico, le quali ridusse ad' ottima perfettione, ne volle mai innouare veruna cosa, che potesse essere in pregiuditio della Città. Mantenne in ottimo stato gl' interessi della Publica prouigione, & aiutò sommamente i Poueri, per le quali cose fu meritamente confermato nella Carica l' Anno seguente 1652. adì 17. Giugno. Riceuè in Ferrara per Legato l' Eminentissimo Signor Cardinale Alderano Cybò, con pompa non ordinaria, Prencipe di tanta fama, e merito, quale fece in essa Città quel Governo così singolare, e segnalato, che lasciò il suo nome inciso à Caratteri d' Amore nel più profondo del Cuore d' ogni Cittadino. Con questo gran Prencipe consultossi più volte lo Strozzi rappresentandoli i bisogni del Publico; onde furono fatti molti Diuieti, quali si vedono alle Stampe in somma vtilità del medemo. Hebbe associato al suo Governo l' Infrascritti Sauij, o

1651. Magistrati. 1652.

- Il Sig. Dottor Dionigio Scudellari
- Il Sig. Dottor Girolamo Brasaula
- Il Sig. Dottor Gratio Contri
- Il Sig. Francesco Libioli
- Il Sig. Francesco Cremoni
- Il Sig. Francesco Fini
- Il Sig. Alessandro SqnarZoni

Artisti.

- Il Mag. Gironimo Moschini
- Il Mag. Felippo Zeni

- Il Sig. Dottor Cesare Fogliani
- Il Sig. Paulo Minio
- Il Sig. Cauat. Francesco Rouioli
- Il Sig. Giulio Peretti
- Il Sig. Seraffino Libanori
- Il Sig. Enea Vendeghini
- Il Sig. Raimondo Rondoni

Artisti.

- Il Mag. Rinaldo Buosi
- Il Mag. Domenico Vecchi.



## Ercole Trotti Marchese.



**R** V' con gran numero di voti creato Giudice de Sauij l'anno 1653. con giubilo vniuersale di tutta la Città. Possesi subito all' applicatione del ben Publico, riducendo molte cose à perfezione, l'vna delle quali fu lo Scauamento del Pò di Volano, detto volgarmente il Poatello, affatto interrito dalle Rotte del Reno, in forma tale, che la Nauigatione di Bologna era del tutto perduta; onde caudone vna parte reſe in l'uon ſtato non ſolo la Nauigatione di Bologna, mà anche quelle di Volano, e Primaro, il che portò poi per molti anni vtili grandi à Ferrara. Applicò anche à fare ſcauare molti Scoli, che perfezionati apportarono altrettanto vtile, quanto prima apportauano nocumento. Eſſendo gli corſi dell' Acque molto lontani, e ſcomodi alla Conciera delle Pelli, per eſſere queſta con ſpeſe grandi del Publico ſtata ritirata dentro la Città, à cagione delle Rotte de Fiumi, operò, & inueſtigò tanto il Trotti con la ſua ſingolar Prudenza, che fece eſcauare dietro à detta Conciera vn gran Vaſo ouato profondiſimo, al quale ſopra gran quantità di Traui di Rouere, & Agucchie fece piantare i fondamenti, e tirato alquanto alto con la platèa, che fu ottimamente perfezionata, ſopra la quale fu alzato vn piano di piedi 10. in circa tutto coperto di Laſtre di Marmo, in mezzo del quale vedeſi vn gran vaſo ouato con due Chiauiche, l'vna delle quali porta l'acqua del Doccile, che dà l'acqua ſi alle Foſſe della Città, Fortezza, e Caſtel S. Michele, come alla medema Conciera; e l'altra leua l'acqua dal medemo Vaſo, come richiede il biſogno. Sopra queſta nobiliſſima Fabrica, che rende tanto vtile alla Patria, ſi legge in vna gran Lapide di Marmo incifo tutto l' operato dal Trotti con l'Arme dell' Eminentiffimo Cybo, Legato di Ferrara, del Trotti e ſuoi Sauij. Conoſcendo poi il Trotti quanto penuriaſſe il Publico di Moneta d' Argento, e ſentendo infinite querele, e doglianze de Mercanti, e de Poueri, conferì tal biſogno con l' Eminentiffimo Legato, quale aderendo al prouedimento, ſi determinò di aprire nououamente la Zecca in Ferrara, oue doppo publicati diuerſi Bandi, & ordini, ſi principiò à battere quantità di Moneta Papale d'Argento, e di Rame al peſo, bon-  
tà, e

tà, e lega di Roma; cioè Testoni, Paoli, mezzi Paoli, e quarti di Paoli, & altre monete di Rame; & acciò dette monete restassero in Ferrara per il mantenimento del traffico, fu valutato il Testone Bolognini 34. e così à proportione gli Paoli, e quarti, &c. per la qual risoluzione restò molto solleuata la Città. Sarei troppo difuso se volessi narrare ad vna per vna tutte le attioni eroiche del Trotti; onde bastandomi il dire, che terminò gloriosamente la sua carica, mi riserbo à farne più distinta mentione nel mio *Teatro Genealogico*, giunto, che sarò à trattare della Nobilissima, & Antichissima Famiglia Trotti. Hebbe associato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Galeotto Reccalchi*

*Il Sig. Dottor Carlo Castelli Roncagalli*

*Il Sig. Dottor Giacomo Emiliani*

*Il Sig. Dottor Almerico Passarelli*

*Il Sig. Francesco Galuani*

*Il Sig. Antonio Beccari*

*Il Sig. Giovanni Gnioli*

### Artisti.

*Il Mag. Francesco Azioni*

*Il Mag. Gio. Pietro Casanoua*



### Francesco Calcagnini Marchese



Timatissimo Caualiere, il quale per le sue impareggiabili attioni, fu eletto Giudice de Sauij l' Anno 1654. adì 18. Giugno, con Publica sodisfattione. Leudò molti abusi insensibilmente introdotti, quali portauano gran danno alla Città. Considerando quanta deformità portassero alle due Piazze Regia, e Magna, la moltitudine de Capanotti introdotti in dette Piazze, con perdita non solo della bellezza, e vastità loro, ma anche con iscapito grande di tante Botteghe, e Magazini riguardeuoli, che perciò restauano inaffittate;

tate; e vedendo anche, che all' Eminentissimo Cybo pur nato in Ferrara, dispiacua in estremo vna tanta deformità, publicati diuersi Editti, fece il Calcagnini sgombrare dette Piazze, e leuare i Caselli, facendole di nuouo lastricare, ponendo nella Piazza Magna le sue liste, come anticamente costumauasi per il libero passeggio, il che rendeuà somma magnificenza. Doppo così Nobile operatione, non parendo conuenueuole, che sotto il Palazzo stesso del Prencipe stasse la Pescaria, quale anticamente era dispersa in varij luoghi della Città, & allora era tutta vnita in tal luogo, il che rendeuà fetore non ordinario; determinò assieme con il Legato di fare vna Piazza noua nel luogo, oue al tempo de Serenissimi Estensi erano i Giardini Ducali, qual Piazza fù fatta tutta lastricare intieramente, & in essa con bell' ordine furono per comando del Calcagnini aggiustati gli Capanotti della Pescaria, & altri; ponendo quelli de Pescatori vicini al Canale Panfilio, acciò hauessero maggiore commodità di acque à fine di tenere, e mantenere viuo il Pesce, qual Piazza fu poi chiamata Piazza Cybò, oue sopra la via della Rosa fù fatto vn bel Portone con l' inscrizione in marmo, & Arme dell' Eminetissimo Legato. Sopra questa Piazza cominciò à farsi il Mercato ogni mattina, come si fa presentemente nella Piazza Magna, ilche durò sin che fù terminata la Legatione dell' Eminentissimo Cybo, nel qual tempo il Calcagnino fece fare vn comodo Porto nel sopradetto Canale Panfilio, come di fusamente descrissi nel *Secondo Tomo del mio Teatro Genealogico* alla Famiglia Calcagnini, trattando di questo Francesco. Questa Piazza è di poi stata distrutta dall' inuidiosi, e poco amoreuoli, e si sono di nuouo introdotti gli Capannotti nella Piazza Magna, che perciò perde tutta la sua bellezza. Riceuè questo Caualiere in Ferrara l' Eminentissimo Cardinale Spada per Legato; & egli fù confermato nella sua Carica di Giudice de Sauij l' Anno 1655. adi 17. Giugno, nel qual tempo hebbe continue applicationi. Ottenne dal Papa doppo molte suppliche gratia accompagnata con Breue in data delli 14. Luglio 1655. di poter fare vn Mercato efente di Animalì di tutte le sorti ogni Lunedì, quale è poi stato, & è di grand' vtile alla Città, & à tutto lo Stato. Riceuè in Ferrara con pompa inesplicabile la Maestà della Regina Cristina di Suetia, quale con essempio raro hauendo rinunciato i suoi Regni, passaua à Roma per abbracciare la Cattolica Fede; onde il Dottore Festini con penna erudita descriffe, e diede alle Stampe l'incontro pomposo fattoli dalla Città di Ferrara. Alla fine terminò la sua Carica con dispiacimento vniuersale. Hebbe associato al suo Governo nelli sopra accenati Anni, li segnenti Sauij, ò

1654.

Magistrati.

1655.

Il Sig. Dottor Gio: Alfonso Squarconi  
 Il Sig. Dottor Gio: Girolamo Amadori  
 Il Sig. Dottor Agostino Querci  
 Il Sig. Francesco Roiti  
 Il Sig. Giovanni Tolomei  
 Il Sig. Agostino Arienti  
 Il Sig. Alessandro Bertoldi

Artisti.

Il Mag. Alessandro Algarotti  
 Il Mag. Stefano Containi

Il Sig. Dottor Vicenzo Costabili  
 Il Sig. Francesco Libioli  
 Il Sig. Paolo Carli  
 Il Sig. Gio: Battista Auenti  
 Il Sig. Gio: Battista Superbi  
 Il Sig. Paolo Isnardi  
 Il Sig. Carlo Marzaioli

Artisti.

Il Mag. Rinaldo Buosi  
 Il Mag. Matteo Luppi

Scipio-



## Scipione Bonacossa Conte



Aualiere di singolare aspetto, e prudenza. Questi trouandosi vnito con gl' altri Nobili del Gran Consiglio sopra la solita Sala della sua Residenza il giorno delli 19. Giugno 1656. fù da medemi con gran numero di voti Eletto Giudice de Sauij. La quale elettione riuscì di gran Giubilo à tutta la Città, &c. Accettata la Carica, e fatte le solite funtioni, che riuscirono molto riguardeuoli; si pose con gran premura, e decoro à procurare gli vantaggi del Publico, riducendoli à quella perfettione, come si vede apertamente da diuersi Editti, Ordini, & Constitutioni di suo ordine dati alle Stampe; e per essere partialissimo verso li Pouerì, si acquistò fama grande appreso tutti i buoni. In questo suo Gouerno hebbe per suoi Sauij, ò

## Magistrato.

Il Sig. Dottor Nicola Leccioli  
 Il Sig. Dottor Gio: Ciuarbella  
 Il Sig. Dottor Paolo Bartoli  
 Il Sig. Dottor Alfonso Brasaula

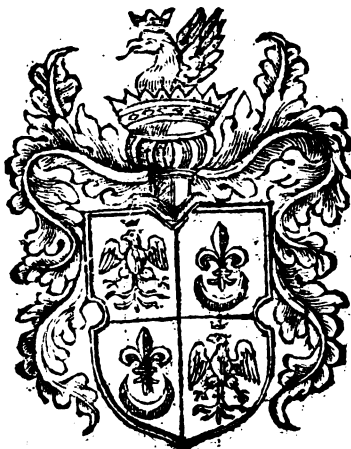
Il Sig. Dottor Dioniso Scudellari  
 Il Sig. Girolamo Porzi  
 Il Sig. Francesco Fini

## Artisti.

Il Mag. Filippo Zeni  
 Il Mag. Carlo Gracini

Otta-





## Ottavio Estense Mosti Conte



V' l' Anno 1657. creato la Terza volta Giudice de Savij . Fece questi fare molti cauamenti, & altri Lauorieri alli Argini si del Pò, come del Reno à fine di bene assicurarli. Ordinò che fosse ristaurate molte Chiauiche, le quali erano imperfette, facendoli fare i suoi decliui, acciò portassero l'acque fuori de Terreni coltiuati, ristaurando anche molti Ponti così della Città, come del Distretto, facendo anche lastricare in molti luoghi la Città. Procurò l' estrattione de Monti di Sanità di Terza Erezione. come si vede dall'

Editto publicato sotto li 5. Decembre 1658. Ricquè in Ferrara per Legato l' Eminentissimo Cardinale Imperiali Prencipe di bontà singolare, e che nel Governo di detta Città, non fu inferiore ad alcun' altro. In questo tempo fu proposto al Papa, che era allora Alessandro VII. che sarebbe stato bene vguagliare la Moneta di Ferrara con l' altra dello Stato Ecclesiastico, onde il detto Pontefice stimando far cosa grata alla Città, ne fece consapevole il Mosti per sentirne il suo parere, & egli non riflettendo al gran danno, che da tale vguaglianza sarebbe successo, e che tale difuguaglianza era stata introdotta da Serenissimi Estensi per mantenere il denaro in Ferrara, e Stato, e fare che non andasse fuori se non con sommo discapito . . . . . rescrisse al Papa à nome del Publico, che la Città era contentissima, e prontissima ad obbedire à quanto addimandaua Sua Santità; E perciò sotto li 12. Luglio 1659. fu publicato vn' Editto con il valore delle Monete, cioè Roma, Spagna, Venetia, Genoua, Milano, Urbino, &c. Potendosi però far di meno di nominare dette Monete, stante che subito fatto il Bando, come che fossero anch' esse bandite, furono da particolari portate fuori di Stato, restando la Città smunta di denaro, & essendosi in vece delle Monete d' Oro, & Argento introdotte le Monete di Rame. Per questa vguaglianza di Monete fu fatto il conto dagl' intendenti d' Aritmetica, & in specie dal Signor Ortensio Castagnini, e dal Signor Marci. e se Alfonso Rossetti, quale in vn suo domestico, e virtuoso ritiramento, mostrò à diuersi che dalla Publicatione di questo Bando, la Città, e Stato restò danneggiata sopra à trè Millioni, qual conto stimasi sia con l' altre memorie di detto Casualie-

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 137

natiere appresso i suoi Signori Nepoti. Onde in pochi mesi prouò la Città gran danno, Hebbe affociato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

1657.

Magistrati.

1658.

*Il Sig. Dottor Ottauio Nigrifoli*  
*Il Sig. Dottor Francesco Bordini*  
*Il Sig. Dottor Gratio Contri*  
*Il Sig. Ercole Federici Duranti*  
*Il Sig. Alberto Penna*  
*Il Sig. Ignatio Merli*  
*Il Sig. Brutto Bordocchi*

Artisti.

*Il Mag. Flaminio Castelluetri*  
*Il Mag. Carlo Bianchini*

*Il Sig. Dottor Claudio Bertazzoli*  
*Il Sig. Dottor Gioseffo Magnoni*  
*Il Sig. Alfonso Perondoli*  
*Il Sig. Enea Vendeghini*  
*Il Sig. Antonio Beccari*  
*Il Sig. Giouanni Gnoli*  
*Il Sig. Gioseffo Mastellari*

Artisti.

*Il Mag. Giacinto Ruffoni*  
*Il Mag. Giacomo Gallini*



## Girolamo Nouara Conte.



Vesti fù Eletto la Terza volta Giudice de' Sauij l' Anno 1659. adi 19. Giugno, e Governò con grande auvantaggio del Publico, come si vede da diuersi Ordini, e Decreti da lui fatti, publicare, & imparticolare quello sotto gli 7. Luglio Anno sudetto sopra il Monte de Poueri, qual Decreto, con molti altri, che per breuità tralascio, fù di gran follicuo à medemi Poueri. A queste, e tant' altre applicazioni vi soggiunse quella del spauenteuole Incendio, che seguì la notte delli 3. Gennaro 1660. del Sabato alle hor 7. venendo la Domenica, nel famoso Teatro delle Comedie, & Opere Musicali fatto con tante spese fabricare da Serenissimi Estensi à richiesta di far risplendere le attioni Caualesche &c. il quale passò poi in Corte vecchia (habitatione antica de sudetti Serenissimi] da vna parte, e dall' altra nelle Case, e Botteghe poste sopra la via che guida alla Chiesa di S. Domenico, con tanta furia, che non fù

S

possibile

## 138 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII

possibile abenche vi fosse l'assistenza dell' Eminentissimo Legato, Vicelegato, e medesimo Giudice de Savij, e molti Nobili che comandauano à gran quantità d'operari il poterlo fermare, se non nelli angoli doue fù fatto tagliare dal Nouara, e Signori Marchesi Rosserti, che a tal funtione assisterono giorno, e notte, con non ordinaria premura.

Essendo stato rappresentato da suoi Antecessori alla Santità di Alessandro VII. gli grandissimi debiti, che haueua la Città di Ferrara, si per le Guerre, come per le molte, e considerabili Rotte de Fiumi: desideroso il Pontefice di giouare alla Città, volse sotto il Governo del Nouara, si vguagliassero le partite de Libri in Roma, in forma, che restasse la Città da tal debito assoluta, e non parendoli giusto, che nelli sospetti di Guerra solo la Città di Ferrara suggiacesse ad' intulerabili spese; Ordinò alle Prouincie dello Stato Ecclesiastico, che contribuissero pro rata alle spese, d' vtensili alla medema Città, con Scudi 500. l'anno, come appare dal Chirografo di Sua Santità. Onde il Publico le fece poi erigere vna Statua di Bronzo nella Piazza Regia, scoperta anche da tutta la Piazza Magna, [ così chiamata da Nostri Antichi Scrittori ] con Inscrittione indicante in Compendio le gratie di tal Pontefice. Hebbe associato al suo Governo li seguenti Savij, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Carlo Castelli Roncagalli*

*Il Sig. Giacinto Bernardi*

*Il Sig. Dottor Almerico Passarelli*

*Il Sig. Ippolito Rangoni*

*Il Sig. Serafino Libanori*

*Il Sig. Lorenzo Barbiani*

*Il Sig. Giovanni Tolomei*

### Artisti.

*Il Mag. Alessandro Algarotti*

*Il Mag. Domenico de Vecchi*



France-



Francesco Tassoni Marchese,



Aualiere de più stimati dalla Patria, del quale mi riferbo à parlare distintamente nel mio *Teatro Genealogico*, quando mi caderà in acconcio il trattare della Nobilissima Famiglia Tassoni. Bastami per hora il dire, che essendo creato Giudice de Sauij l' Anno 1660. adì 27. Giugno, e poi confermato in detta Carica l' anno seguente 1661. adì 26. Giugno fu con sommo decoro accompagnato, & assistito sì dalla maggior parte de Nobili, come de Cittadini, e Popolo à tutte le funtioni, le quali riuscirono molto decorose; ne quali tempi cercò il sudetto Signore di perfettionare tutto ciò, che da suoi Antecessori era stato stabilito, frà le quali cose fu il fare con ogni prestezza, terminare la famosa Statua di Alessandro VII. Sommo Pontefice fatta principiare, e indotta à buon termine dal suo Antecessore; e perfettionata che fu, e posta à suo luogo ne fece fare vn modello d'Argento da Valente Artefice, quale mandò al det. Sommo Pontefice, che lo riceuè con segni d' agradimento, e stima non ordinaria. In questi tempi riceuè in Ferrara con gran pompa l' Eminentissimo Signor Cardinale Fransone per Legato, quale in quattro Anni, che durò la sua Legatione non hebbe altro fine, che di giouare così al Publico, come al priuato, come apertamente si vede anche sensibilmente dal Castello S. Michele da lui abbellito. Fece il Tassoni lauorare indefessamente attorno a gli Argini de Fiumi per assicurare perfettamente lo Stato non istacandosi mai di far publicare Editti, & Ordini, acciò le cose del Publico caminassero giustamente; Onde il suo Governo farà sempre eterno nella memoria di tutti i buoni. Hebbe nel suo Reggimento li seguenti Sauij, ò

1660.

Magistrati.

1661.

Il Sig. Dottor Giacomo Francesco Auolio

Il Sig. Dottor Ottauio Nigrifoli

S 2

Il Sig.

Il Sig. Dottor Francesco Gauasini Caprili  
 Il Sig. Dottor Bernardino Perinelli  
 Il Sig. Dottor Carlo Cauallini  
 Il Sig. Domenico Pag. i. rini  
 Il Sig. Ag. stino Arienti  
 Il Sig. Propertio Oltramari

## Artisti.

Il Mag. Gio. Martino Donati  
 Il Mag. Francesco Maestri

Il Sig. Dottor Gratio Contri  
 Il Sig. Francesco Libioli  
 Il Sig. Bernardino Schiatti  
 Il Sig. Gio. Battista Superbi  
 Il Sig. Gio. Battista Auenti  
 Il Sig. Gioseffo Buosi

## Artisti.

Il Mag. Felippo Zeni  
 Il Mag. Flaminio Casteluetri



## D. Carlo Varani di Camerino



Ersonaggio stimatissimo, e degno germoglio degl' Antichi Varani Duchi di Camerino, Questi trouandosi la sera del li 19. Giugno 1662. vnito con li Nobili, e gran Consoglio sopra la Sala della sua Residenza doppo molte Balutationi fu da medemi col maggior numero de voti creato Giudice de Sauii, qual elettione fu accompagnata da Giubilo di tutta la Città, che ne mostrò segni manifesti ne' fuochi, apparati, e feste fatte per tal caula. Fu accompagnato al suo Palazzo da gran parte della Nobiltà, e Popolo, che trououaui Correbandita, con altre cose singolari, e non più praticate in tali tempi, e così fu fatto anche il giorno che prese il Possesso. Doppo il quale fece subito publicare molti Editti, & Ordini, per il ben Publico riducendo ben presto le cose della Città ad vn' stato perfetto. Mà mentre il sesto Mese della sua Carica staua attendendo da Roma alcune gratie dal Pontefice, che se fossero arriuate à tempo sarebbero state di giouamento grandissimo alla Città, fu assalito da male, che in pochi giorni lo leuò di Vita con dolore estremo di tutta la Città. Di questa morte fu veramente discorso, perche se bene da molti fu asserito esserne stata la cagione vna febre maligna, non vi mancò però, chi fermamente si persuadesse esser stata originata da altro, per troncarli essieme con la vita la vastità de' suoi disegni, quali tutti rendeuano al publico bene senza alcuna mira all' interesse de' Priuati. Passò dunque da questa vita li 31. Dicembre 1662. con dolore così sensibile di tutto il Popolo, che pareua ad ogni vno fosse morto il Padre, ò il Fratello, ò la Moglie

glie tanto era la copia delle lacrime, che si vedeua, & i gemiti, e singulti, che da per tutto s' vdiuano . Fù accompagnato alla sepoltura non con l' onore douuto ad vn' semplice Caualiere, benchè grande, e di sangue Ducale, mà con pompa Reale, poſciache imbalsamato il ſuo Cadauere, fù poſto ſopra vn grandiffimo Catafalco erretto nella gran Sala del Magiſtrato, appaſata tutta di Lutto, aſſieme con tutte le Stanze di ſua Reſſidenza, entro vna Barra coperta di Veluto morello pompoſamente ricamato d' Oro, con il ſolito Manto morello, ò pauonazzo proprio de' Giudici de Sauij, attorniato da quantità di Torcie aſſiſtendoui gli RR. PP. Capuccini, quali con aſſidue preci, e Serafico ardore ſupplicauano eterni lumi di Beatitudine à quell' Anima ; Il di lui Cadauere frà pompe lugubri riceueua gli eſtremi raggi delle mondane Grandezze . Giunta la Sera fù leuato da quel luogo il Cadauere, & accompagnato alla Chieſa di Santa Maria di Vado, non ſolo da tutte le Arti, Religioni, Collegij, e Magiſtrato, hauendo cadauno vna gran Torcia acceſa in mano; mà da innumerabile Popolo, ſeguitando il Cadauere, & le Carrozze, con lo Straſcinio, in vna delle quali ſtaua l' vrna dell' interiora . Gli Tamburi erano ſcordati, le Trombe aſſordite, in guiſa che ogni coſa atteſtaua il dolore eſtremo della Città per la perdita di vn tanto Caualiere . Io non pretendo hauer deſcritta, mà ſemplicemente abbozzata queſta gran Pompa Funerale, pe-roche queſta fù totalmente deſcritta dal famoſo Dottore Almerico Paſſarelli, e data alle Stampe in Ferrara l' Anno 1663. nell' Eſſequie fatte à queſto Caualiere, e l' Opera fù dedicata all' Eminentiffimo Cardinale Giacomo Fraſone Legato di Ferrara . Hebbe aſſociato al ſuo Governo gl' infraſcriti Sauij, ò

**Magiſtrato.**

*Il Sig. Dottor Mauritio Calani*  
*Il Sig. Dottor Paolo Bonaſzoli*  
*Il Sig. Dottor Gio. Bertolazzi*  
*Il Sig. Oratio Sarti*

*Il Sig. Alfonſo Caſanoua*  
*Il Sig. Andrea Conſumati*  
*Il Sig. Ignatio Merli*

**Artiſti.**

*Il Mag. Matteo Lupi*  
*Il Mag. Giacomo Sangermani*



Ercole



## Ercole Trotti Marchese



Vceffe in luogo del sopradetto Signore D. Carlo Varani effendo elletto Giudice de Sauij il di 30. Genaro 1663. maneggiò questo Caualiere con gran Prudenza, e Destrezza gl' interessi del Publico, quali per alcuni accidenti si ritrouauano in qualche sconuolgimento, & è certo che se non fosse stata la Prudenza estrema del Trotti, si farebbe venuto à rotture, & intesi scandali grandissimi, onde fu confermato nella Carica l' anno 1664. il di 25. Giugno nel qual tempo fece perfectionare li Granari detti di S. Lorenzo, in modo che in Sospetto di Guerra potessero seruire per Granari, & anche per Quartieri de Soldati, à fine di non aggrauare tanto i Cittadini, à quali conueniua ben spesso partire dalle proprie Case per dar alloggio à Soldati, quali in breue tempo non vi lasciavano altro che le nude Muraglie tutte però rouinate; Onde veniuano poi disfatte dalli Padroni, restando così la pouera Città in gran parte distrutta. Riceuè in Ferrara per Legato l' Eminentissimo Cardinale Girolamo Bonuifi Prencipe, che ripieno di virtù segnalate seppe eternare il suo nome nella memoria de Cittadini; e con questo Legato conferiua somamente il Trotti gl' interessi Publici, con somma vtilità, come appare da tanti Editti, Bandi, e Decreti, fatti, e Publicati per publica vtilità, e così terminò gloriosamente il suo Governo lasciando le Stanze di sua Residenza tutte apparate di Damasco Cremesino trinato d' Oro con le Sedie corrispondenti. Hebbe vnito al suo Governo li seguenti Sauij, ò

1663.

Magistrati.

1664.

*Il Sig. Dottor Ippolito Visdomini*  
*Il Sig. Antonio dalle Monete*  
*Il Sig. Gio. Francesco Baldrati*  
*Il Sig. Francesco Fini*  
*Il Sig. Carlo Pasetti*  
*Il Sig. Cap. Giuseppe Mazzolini*

*Il Sig. Dottor Almerico Passarelli*  
*Il Sig. Dottor Gioseffo Magnoni*  
*Il Sig. Giouanni Tolomei*  
*Il Sig. Propertio Oltramari*  
*Il Sig. Giouanni Gnoli*  
*Il Sig. Gioseffe Mastellari*

*Il Sig.*

Il Sig. Brutto Bnrascchi

Artisti.

Il Mag. Francesco Lanzotti  
Il Mag. Sebastiano Croma

Il Sig. Giulio Porti

Artisti.

Il Mag. Gio: Martino Donati  
Il Mag. Domenico de Vecchi



## Francesco Crispi Conte



Uggetto di gran fenna, e molto stimato dalla sua Patria. Questi trouandosi la sera delli 15. Giugno 1665. vnito con gl' altri Nobili sopra la Sala della solita Residenza del gran Consiglio, fu con gran numero di Voti eletto Giudice de Sauij. Accettata la Carica, e fatto le solite funtioni, quali riuscirono di molta stima, si pose con grand' applicatione alle cose della Città, e Stato à quali procurò grandissimi vtili, frà quali vno de considerabili fu il Taglio Buonuifi per tenere l'acque del Reno lontane dalla Città, e ricuperar gran quantità di Terreno nella S. Martina. Comandò, che fossero rifatti diuersi Ponti della Città, e Distretto, facendo accomodare molte Strade rese totalmente impraticabili. Ordinò, che si facessero molti Lauori intorno alli Argini de Fiumi per assicurare lo Stato, li quali portandosi il Crispi personalmente più volte furono perfettionati con gran prestezza, & vtile del Publico. Vole che fosse in molti luoghi lastricata la Città, la quale si ritrouaua difforme. Fece porre con gran diligenza à suo luogo il Publico Archiuio della Città, il quale era stato leuato dal suo primiero posto in occasione della venuta in Ferrara della gran Cattolica Regina di Suetia; nel quale fece riporre molte cose le quali non erano state registrate nel medesimo con gran scapito della stessa Città. Onde con queste, e tant' altre sue nobilissime operationi acquistossi nome eterno, Hebbe agregato alla sua degna Carica li seguenti Sauij, ò

Magistrato.

Il Sig. Dottor Domenico Freguglia  
Il Sig. Dottor Dioniso Scudellari

Il Sig. Gio: Antonio Raspi  
Il Sig. Alessandro Squarzoni

Il Sig.



Il Sig. Enea Vendeghini  
 Il Sig. Antonio Beccari

Il Sig. Francesco Containi

## Artisti.

Il Mag. Alessadro Algarotti  
 Il Mag. Giacomo Gallini



## Roberto Montecatini Conte



Enignissimo Signore, il quale per li suoi Nobili apporamenti, e destrezze, fù in ogni tempo in gran credito appresso à suoi Concittadini, per le quali cose trouandosi il giorno delli 17. Giugno 1666. Congregato il gran Consiglio per far l'Elettione del nuouo Giudice de Sauij, restò il Montecatini per maggior numero di Voti Eletto nella Carica, il quale di bel primo si pose con ogni efficacia à sgrauare il Popolo aggrauato da Datij, e Gabelle; onde dandone parte al Pontefice operò con tal finezza, che furono leuate due Gabelle l' vna delle quali fù quella di pagare 50. baiocchi per Castellata di Vino, che si raccoglieua sopra i proprij Beni; e l' altra fù quella del Sale, che valendo prima dodici quattrini la Libra, lo ridusse à cinque, il che fù di gran ristoro alla Pouertà. Leuò infiniti altri abusi introdotti d' alcune persone che senza alcun riguardo della propria coscienza, e del bene commune apportauano danni sensibili alla Patria; Quali abusi leuò il Montecatini inaspettatamente, e senza scandolo. Fece fare quel famoso Taglio chiamato il Taglio Corsini, acciò le Acque del Panaro non danneggiassero il Ferrarese, come si vede dal disegno fatto da Alberto Gnoli, che conseruasi oggidi nelle Stanze del Magistrato. Assistè con gran vigilanza al far perfectionare l' altro chiamato Buonuisi fatto principiare, e ridotto à buon termine dal suo Antessore. Riceuè in Ferrara, con gran decoro per Legato l' Eminissimo Cardinale Corsini, che fù di mente retta, e giusto, . . . . . Procurò l' Estrattione di 200. Luoghi di Monte Sanità Quarta Errettione, che fù poi fatta come si vede nell' Editto publicato sotto li 22. Gennaro 1668. Procurò parimente per l'estin-

# CRONOLOGIA, ET SITORIA 145

l' estintione del medemo Monte Sanità Quarta Ereptione, e l' Ereptione d' vn' altro, del quale ne haueua ottenuto il Breue sotto li 20. Dicembre 1667. qual Monte fù poi Erretto in Ferrara, e chiamato pure di Sanità Quinta Ereptione di Luoghi numero 4768. a Scudi 100. per luogo con risposta annua di Scudi quattro per cadauno, e ciò fù fatto ad effetto di estinguere altri tanti Luoghi di Monte di Quarta Ereptione, che fruttauano cinque per Cento. Con queste, e tant'altre Nobili operationi tendenti tutte al ben publico terminò gloriosamente la sua Carica. Hebbe affocciato al suo Gouerno li segnenti Sauij, ò

1667.

Magistrati.

1668.

*Il sig. Dottor Claudio Bertazzoli*  
*Il sig. Dottor Bernardino Perinelli*  
*Il sig. Antonio Bastaroli*  
*Il sig. Pietro Peretti*  
*Il sig. Ippolito Rangoni*  
*Il sig. Gioseppe Signa*  
*Il sig. Maurelio Sarachi*

Artisti.

*Il Mag. Gio. Pietro Milefi*  
*Il Mag. Gio. Battista Napoli*

*Il Sig. Dottor Gratio Contri*  
*Il Sig. Francesco Libioli*  
*Il Sig. Francesco Fini*  
*Il Sig. Gio. Battista Superbi*  
*Il Sig. Gioseppe Auenti*  
*Il Sig. Gioseppe Buosi*  
*Il Sig. Francesco Libanori*

Artisti.

*Il Mag. Matteo Luppi*  
*Il Mag. Carlo Orsini*



## Ippolito Strozzi Conte



Disinuolto Cavaliere, il quale per le sue ottime qualità, e generose maniere fù la seconda volta il giorno delli 19. Giugno 1668. dal gran Consoglio con molto numero di Voti Eletto Giudice de Sauij, per la quale Elettione si trouò tutta la Città in somma allegrezza. Accettata la Carica, e prese il possesso si pose con ogni applicatione à bisogni della Patria, alla quale procurò molti vantaggi non staccandosi mai di far publicare Editti, Ordini, Constitutioni, & altre cose le quali riuscirono di gran vantaggio à Cittadini. Procurò questo Cavaliere con gran premura à far tener netta la

T

Città,

Città dall' immondizie, che però fece: espurgare diuersi Condotti, che non portauano l'acque à suoi luoghi, facendo ialtricare in gran parte la Città; comandando espressamente à Giudici, e Notari, d'Argini che con ogni sollicitudine affisessero alli Lauorieri delli Argini del Reno, li quali riuteirono poi della qualita, e forma, che oggidì si vede, e che mostrano diuersi Bandi da ello sopra ciò fatti publicare; & inuigilando al ben Publico, terminò con gran decoro la sua Carica. Hebbe vnito al suo Gouerno li seguenti Sauii, ò

### Magistrato.

*Il Sig. Dottor Cesare Loli*  
*Il Sig. Dottor Giouanni Bertolazzi*  
*Il Sig. Giulio Peretti*  
*Il Sig. Maurizio Nigrisoli*

*Il Sig. Capitano Giosepe Mazzolini*  
*Il Sig. Francesco Bonetti*  
*Il Sig. Ignatio Merli*

### Artisti.

*Il Mag. Francesco Lanzotti*  
*Il Mag. Giacomo Sangermani*



### Ippolito Bentiuoglio Marchese



Aualiere singolarissimo così per la Nobiltà della sua Antichissima Famiglia, come per essere versato in tutte le Scienze, e di Prudenza più che rara, fu eletto Giudice de Sauii l' Anno 1669. e confermato l' Anno 1670. con giubilo grande del Popolo, dal quale fu accompagnato con tanta pompa, e numero di Persone, che rese stupore, e merauiglia à più Vecchi della Città; Oltre i rinfreschi considerabili dati alla Nobiltà al suo Palazzo, fece Corte Bandita, con tanta splendidezza, che dalla deuolutione dello Stato sin' à quel tempo non vi era memoria di tanta spesa, e generosità d' animo. Procurando questo gran Cavaliero il ben Publico, e dubitando haure qualche contrasto, spedì Ambasciatore al Pontefice quale fu come vien detto, il Conte Ippolito Strozzi suo Parente, & Antecessore al Gouerno, quale ottenne il

# C R O N O L O G I A , E T I S T O R I A 147

ne il Breue desiderato con facilità di spendere quanto bisognaua per formare la Nauigatione del Po di Volano, quale fu poi ridotta à quella perfettione, che viene descritta dalla penna erudita dell' Illustrissimo Signor Alberto Penna. Vedendo quanto discapito era alla Città di Ferrara il permettere, che il Popolo andasse ad impegnare le loro sostanze al Monte degl' Ebrei con rigorosa usura di dodici per Cento desideroso di prouedere à tanto danno, ne diede raguaglio à Sua Santità, la quale gratiosamente le concessè per Breue d' Errigere vn nouo Monte di Pietà, à sei per Cento, quale fu poi Erretto nella conformità, che si vede da' Capitoli, Constitutioni, Editti, Bandi, &c. Sopra ciò publicati, e se bene fu detto da' maleuoli, che i Ferraresi haueuano fatto vn Po tenz' acque, & vn Monte senza dennari ad altri modo questo Monte è andato giornalmente crescendo, e facendo numero grande di denaro, che ascende à vn Milione in circa, in solliuo grande della Patria, il che poi è stato cagione, che tutti li Banchi, e Monti delli Ebrei siano in oggi tutti serrati. Adì 20. Nouembre 1670. Riceuè in Ferrara, con non ordinaria splendidezza, e decoro per Legato l' Eminentiss. Sig. Card. Acciaiuoli, Principe di bontà così singolare, che fece di nouo sospirare i Ferraresi, & ottenere il suo Governo, che però per tutti gl' angoli delle Strade si vedeuano l' Arme di detto Eminentissimo con sotto V I V A A C C I A I O L I . Fu il Bentiuoglio cordialissimo verso i Poueri, à quali procurò ogni vantaggio possibile assistendoli con ogni premura; & essendoli peruenuto all' orecchio, che quando i poueri Contadini anduano à macinare, gli Molinari non li rendeuano la mettà della Farina, fece vn' ordine, che gli medemi non prendessero se non certa giusta portione, come appare dall' Editto fatto da Sua Eccellenza publicare sotto li 15. Luglio 1670. Comandò, che fossero elcauati diuersi Gondotti nello Stato; Fece fare la Suntuosissima Porta del Sacro Monte di Pietà, della bellezza, che di presente si vede, con i Marmi, che prima seruiuanoper l' Altare Maggiore de' RR. Monaci di S. Benedetto, quali Marmi furono à gl' Anni auanti fatti leuare da medemi Padri per far l' Altare alla Romana della Magnificenza, che oggidì appare. Fece ampliare le Camere del Magistrato, facendo anche apparare di Damasco Cremesino vna grande Anticamera con le sue Sedie corrispondenti, oue fece fare vn Camino alla Romana di Marmi fini, quali seruiuan prima per altro camino in alcune Stanze, che al tempo de' Sereniss. Estensi erano per uso delle Principesse, & in particolare per la Serenissima Duchessa d' Urbino. Allargò anche la Sala, oggidì detta delle Armi, oue fece dipingere le Imprese col Nome, e Creazione, di tutti i Giudici de' Sauij dalla deuolutione dello Stato fino al tempo del suo Governo. Hauendo finalmente supplicato la Santità di N. S. Clemente Decimo fu aggratiato di Breue particolare dato sotto li 25. Maggio 1671. nel quale si confermano tutti gli Priuileggi, Immunità, & Esentioni concedute da Clemente VIII. all' Vniuersità dello Studio di Ferrara, Riformatori, Dottori, Scolari &c. con ampliamenti, e gratie, non più concesse, come appare dal detto Breue, e dall' Editto stampato d' ordine del medemo Bentiuoglio sotto li 23. Giugno anno medemo. Hebbe nel Governo li seguenti Sauij, o

## 1669. Magistrati. 1670.

- Il Sig. Dottor Antonio Peccinini*
- Il Sig. Carlo Pasetti*
- Il Sig. Andrea Morellini*
- Il Sig. Paolo Isnardi*
- Il Sig. Simone Minio*
- Il Sig. Giuseppe Venturini*

- Il Sig. Dottor Girolamo Nigrifoli*
- Il Sig. Enea Vandeghini*
- Il Sig. Giovanni Tolomei*
- Il Signor Pietro Peretti*
- Il Sig. Ippolito Rangoni*
- Il Sig. Lodouico Sogari Bologna*

Il Sig. Brutto Bordecchi

Il Sig. Gioseffo Mastellari

Artisti.

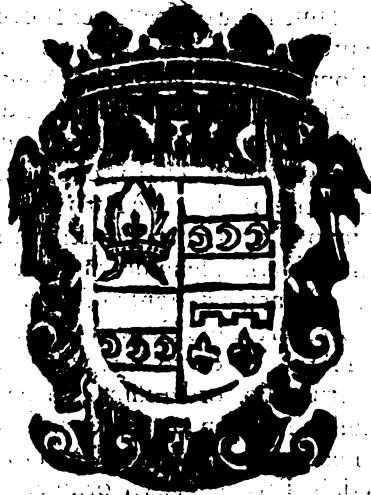
Artisti.

Il Mag. Gio. Spagnoli

Il Mag. Giacomo Galini

Il Mag. Francesco Azzi

Il Mag. Gio. Pietro Millesi



### Ippolito Strozzi Conte



V' la Terza volta creato Giudice de' Sauj l' Anno 1671. Trouando il Popolo sommamente aggrauato per i Bandi rigorosi publicati sopra l' Intraduttione de' Grani, oprò in modo con l' Eminentissimo Legato, che fece questi vna Moderatione particolare, che fu poi stampata sotto li 6. Luglio anno sudetto la quale fu di gran sollieuo à tutto il Popolo. Trouando molte cose principate da' suoi Antecessori, come l' Escauatione del Pò di Volano, Sostegni, Errettione del Monte di Pietà, & altre cose degne restate imperfette per la scarsezza del tempo, ne procurò con ogni efficaccia la terminatione, ordinando che gli debitori così per i Laurieri, come per qual si fosse altra causa pagassero subito quanto doueuanò al Publico. Fece fare il riguarduole Ponte, che attrauerfa il Poatello in faccia alla Porta Paula fabricato sopra suoi gran Pilastri di Pietra piantati nel mezzo di detto Fiume, qual Ponte era prima principiato sopra aguchie, e traui di rouere, che di tempo in tempo dauano spese grandi al Publico. Ordinò anche, che fosse ristaurato i Ponti delle Porte della Città, & altri dello Stato facendo fare molti lauori alle Strade publiche danneggiate dalla moltitudine de' Carri. Comandò parimente, che alcune altre strade fossero alzate, fatti diuersi Argini, e prese alcune Rotte, & accomodate diuerse Chjauciche; onde con tali, e tante operationi terminò la sua Carica con molta sua Gloria. Hebbe congiunto al suo Governò li seguenti Sauj, o

### Magistrato.

Il Sig. Dottor Claudio Berra Roffi

Il Sig. Antonio Bastaroli

Il Sig. Dottor Gioseffo Magnoni

Il Sig. Gio: Antonio Raspi

Il Sig. ...

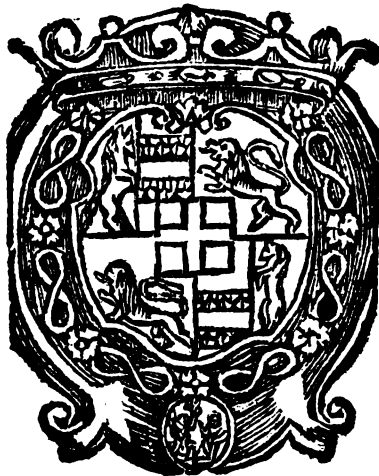
Il Sig. Giovanni Gnoli  
Il Sig. Gioseffo Signa

Il Sig. Vicenzo Colletta

## Artisti.

Il Mag. Alessandro Algarotti

Il Mag. Domenico Vecchi



## Giouanni Villa Marchese, e Caualiere dell' Ordine della Santifs. Annunciata.



Personaggio di merito singolarissimo, il quale per le sue impareggiabili attioni, e virtù, fu meritamente eletto Giudice de Sauij la fera delli 15. Giugno 1672. e confermato in dett. Carica l' Anno susseguente 1673. adi 19. di tal Mese, ne quali anni condusse vn famoso Governo, che à proportione corrispose à quello del tanto decantato Agostino Villa, come mostrarò [ à Dio piacendo ] nel mio *Teatro Genealogico* nel Nobilissimo Casato di questa Famiglia; bastandomi solo per hora il dire, che questo gran Soggetto fu molto diligente nelle cose del Publico, le quali mantenne del continuo in perfettissimo stato, procurando ogni vantaggio al solieuo de Poueri. Essendo in questi tempi successo la gran Rotta à Volano, la fece prendere acciò quel tanto stimato Porto, decoro di questo Stato, non si perdesse . . . . .

Riceuè in Ferrara adi 18. Maggio 1673. con impareggiabil pompa per Legato l' Eminentissimo Signor Cardinale Chigi Principe amoreuolissimo verso tutti, & in particolare à Poueri vergognosi, à quali con gran Pietà mediante i Parochi, & altre buone persone distribui grand' Elemosine; oltre le folite. Essendo poi giunto à Ferrara adi 3. Luglio 1673. quella tanto stimata Principessa di Rosano, la quale fu riceuuta con tanta pompa, & alloggiata in Castello dal sudetto Eminentissimo Legato; per tal arriuò il Villa fece fare diuersi preparamenti d' Alegrezze per la Città, le quali riuscirano molto famose; & in specie riuscì molto riguardeuole la com-  
paria

## 158 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII

parla fatta da diuersi Cavalieri alla Montagna di S. Giorgio, quali alla presenza di detta Principessa assistita da diuersi Principi, e Cavalieri, fecero vna Gioustra, la quale riuscì di gran stima. Essendo poi in questi tempi nato vn litigio trà il Reuerendo Parocho di San Biagio, & li Fratelli della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento erretta in detta Chiesa, & hauendo li medemi fatto ricorso alla pietà del sudetto Signor Marehese, egli si adopò molto per aggiustare le dette parti; mà non trouando luogo ad vguagliare gli animi loro, essendoli fatto diuerse istanze da det. Fratelli, terminò farli consegnare la Chiesa di S. Lorenzo con li Capitoli di conuentione trà l' Illustrissima Comunità per essere detta Chiesa di rag. one della medema, & detti Fratelli, come ne appare dalli Atti di Tadeo Tonozzi Capo Notaro di detta Comunità sotto li 14. Luglio 1673. Vedendo poi il Villa con suo intimo dolore raffreddate le cose della tanto bramata Nauigatione del Pò di Volano, fece che si proseguisse auanti con tutta la diligenza possibile, la quale fu poi ridutta à quella perfettione, che viene dottamente descritta dall' Illustriss. Sig. Alberto Penna nella sua Storia Stampata, &c. Con queste, e tant'altre ben degne operationi terminò glorioso il suo Governo. Al quale gli furono associati dal gran Consiglio gli seguenti Sauij, ò

### 1672. Magistrati. 1673.

*Il Sig. Dott. Freguglia*

*Il Sig. Dott. Alfonso Venetico*

*Il Sig. Dott. Girolamo Rinaldi*

*Il Sig. Sigismondo Paioli*

*Il Sig. Giulio Porti*

*Il Sig. Francesco Containi*

*Il Sig. Gio: Battista Costabili*

#### Artisti.

*Il Mag. Gio: Pietro Casanova*

*Il Mag. Sebastiano Croma*

*Il Sig. Dott. Gratio Contri*

*Il Sig. Andrea Morellini*

*Il Sig. Francesco Fini*

*Il Sig. Cap. Gioseffo Mazzolini*

*Il Sig. Francesco Banetti*

*Il Sig. Gio: Antonio Luppi*

*Il Sig. Brutto Burdoschi*

#### Artisti.

*Il Mag. Flaminio Castelletti*

*Il Mag. Carlo Orfini*



Erco-



## Ercole Trotti Marchese



A Terza volta fù eletto Giudice de Sauij, l' Anno 1674. adi 18. Giugno, nel mentre staua in Roma per Ambasciatore straordinario di Ferrara . Determinò d' introdurre nella Città l' Arte della Lana , sapendo benissimo quanto questa fosse stata d' vtile, e decoro al tempo de Serenissimi Estensi , che però fece ristaurare il luogo di delitie , e Bagni de' detti Serenissimi Estensi in luogo detto la Castellina, quale assegnò per habitatione ad alcuni Forastieri pratici in tal Arte facendo anche fare il Folo per folare i

Panni doppo che erano lauorati , ma volando il tempo del suo Gouverno non potè vedere terminati i suoi gran disegni . Fece nel mezzo della gran Piazza nuoua inalzare la singular Colonna di Marmo con sopra la Statua di Bronzo di Alessandro VII. Fece introdurre il Mercato , che si faceua ogni Lunedì nella Piazza di S. Giorgio , in Città, & in detta Piazza, & con il Consenso di Papa Clemente X. fece erigere vn Coleggio, che volle si nominasse Coleggio Clementino . Comandò, che fosse fabricato di tutto punto il Ponte di S. Gio. Battista, e ristaurando molti altri si della Città, come dello stato . Permise che gli Padri Gesuiti doppo hauer acquistate tutte le Fabriche poste auanti la loro Chiesa le gettassero à terra per farui Piazza auanti la loro Chiesa, la quale è poi riuscita della magnificenza, che oggidì si vede . Non iscruiò più oltre di questo Caualiere , posciache fà mentione delle sue attioni , il Padre Paganini della Compagnia di Giesù in vna sua Lettera dedicatoria del *Fragmento d' istorico dell' Antichità di Ferrara* . Opera dedicata al suddetto Sig. Marchese Ercole Trotti Stampata in Venetia l' Anno 1676. Hebbe agregato al suo Gouverno li seguenti Sauij, ò

### Magistrato.

Il Sig. Dottor Dionisino Scudellari  
 Il Sig. Dottor Giulio Cesare Nigrelli  
 Il Sig. Gio. Battista Superbi Malpigli  
 Il Sig. Carlo Pasetti

Il Sig. Giosepe Euenti  
 Il Sig. Giosepe Venturini  
 Il Sig. Simone Minio

Artisti



# 152 DE CAPI, E GIUDICI DE SAVII Artisti.

*Il Mag. Carlo Ouidio Voltolina  
Il Mag. Carlo Felici*



## Francesco Rossetti Marchese



Aualiere di gran generosità, e prudenza il quale per le sue ottime, & indefesse attioni fù la sera delli 17. Giugno 1675 da Nobili, e gran Consiglio con suo ottimo giubilo creato Giudice de Sauij, doue poi sperimentato le sue rare qualità, fù parimente confermato nella Carica l'anno immediato 1676. il dì 18. di tal Mese; nelle quali funzioni si videro allegrezze grandi fatte indifferentemente da tutta la Citta, le quali tralascio per breuità facendo sol memoria, che questo gran soggetto, diede principio ad vn Governo il quale non degenerò punto da quello del suo Genitore. Questi nel suo bel principio applicò profondamente à difendere il Polesine di S. Giorgio, e le Vali di Comacchio dalle considerabili acque del Pò di Primaro, & altri Fiumi, li quali minacciavano in detti tempi non ordinario danno; portandosi personalmente con periti in fatto e facendo far molti Lauorieri degni con vantaggio del Publico, li quali seguirono con gran prestezza, e sicurezza del medemo Polesine, parte più considerata di questo Stato. Trouandosi l'Operatione della Colonna, e Statua di Bronzo d' Alessandro VII. sommo Pontefice non affatto perfettionata nel mezzo della gran Piazza noua, procurò con ogni prestezza, e diligenza renderla compiuta, come seguì con far aporre la stessa Statua, & indorarla nel modo, che si troua sopra detta Colonna, la quale fece circondare nel piano di steli di Marmo, con catena di ferro per abelire, e rendere più riguardeuole si degna operatione. Oprò con grand' applicationi alle cose della publica Prouigione, la quale si trouò sempre molto opulente. Fece fabricare di nouo il Ponte della Porta di S. Giorgio il quale riuuscì molto più riguardeuole, e forte del suo primiero stato, facendo anche coprire tutto di nouo quello della Porta di S. Paolo, & agiustare molti altri nel Distretto, quali si rendeuano impratticabili. Comandò à Giudici, e Nota-  
ri

ri d' Argine, che assistessero à molti Lauorieri sì delli Argini del Pò, come del Reno, &c. facendoli ridurre con gran prestezza ad ottima perfezzione; Applicando in particolarmente à fare la tanto stimata escauatione del Goro. Trouando molte strade della Città in pessimo stato, fece publicare diuersi Editti con li quali ordinò fossero lastricate nelli termini prescritti; onde restando obidito, la Città si trouò non solo abelita, e comoda; mà si rese d' Aria più salubre. Fece perfezzionare li stimatissimi Sostegni del Pò di Volano, facendoli porre le Inscrittioni con Lapide di Marmo, come apparre dalla già mentouata Istoria dell' Illustrissimo Sig. Alberto Penna, rendendo così perfetta la tanto bramata Nauigatione. Essendosi dunque riaperta, e trouata conforme il desiato, volle il sudetto Sig. Giudice de Sauij, che nel giorno di S. Maurelio, vno de Protettori della Città, fosse ocularmente goduta dal Popolo, facendo à tal fine fare vna corsa di Barchette guidate da gente di diuersi Nationi, dando il premio l' istesso Sig. Marchese ad' vna di quelle, che fu prima nella Corsa, la quale riuisci di gran giubilo à tutto il Popolo, che concorsero in gran parte à tal funtione, la quale via pure ogn' anno in tal Festiuità fin qui è praticata. Oltre al beneficio della sudetta Nauigatione pensò à maggiori vantaggi il Rossetti, onde fece fabricare gli Molini, che macinano con l' acque superflue al beneficio della detta Nauigatione, che si scaricano per gli Stramazzi, li quali sono di notabile vtilità al Publico. Riceuè in Ferrara con generosa pompa per Legato l' Eminentissimo Sig. Cardinal Galeazzo Marscotti Prencipe giusto, con il quale procurò molti vtii à prò del Publico, & in particolare la Moderatione dell' Editto sopra la Introduttione de Grani. Difesse sempre con gran intrepidezza, e decoro le ragioni di sua Carica, e Tribunale à cui non lasciò in alcun modo pregiudicare.

Hauendo detto Sig. Marchese hauuto auuiso, che dal Braccio di S. Nicola di Tolentino scaturiuua Sangue replicatamente, & in abbondanza, applicò l' animo à qualche diuotione particolare, quale fu, che ogni giorno in qualche Chiesa fosse esposto il Santissimo Sacramento, la qual diuotione poi continuò, conforme appare dalla Tabella sopra ciò Stampata. Venuto l' auuiso della Creatione del nuouo Pontefice, che fu Innocentio XI. Regnante, à tal auuiso oltre ad' altre pie funtioni *prò gratiarum actione*, & alle solite Alegrezze, che ruscirono maggiori dell' ordinario; mentre vi fu corsa di Paglio, Tapezzarie, & illuminazioni non consuete, fece fare dispensa di Moggia dieci Farina in Pane à Poueri delle Parocchie. Essendo assai, mitte il Prezzo dell' Animali Bouini; fece calare la Carne quattrini dua la Libbra, e così l' Oglio, anche nella gran scarsezza del medesimo in Puglia. Con queste & tant' altre magnanime operationi, che troppo farebbe il farne distinta mentione, terminò gli due felicissimi Anni del suo singolar Governo, al quale hebbe vnito gli seguenti Sauij, ò

1675.

Magistrati.

1676.

Il Sig. Dottor Giacomo Lombardi  
 Il Sig. Dottor Giouanni Bertolazzi  
 Il Sig. Dottor Antonio Peccenini  
 Il Sig. Paolo Isnardi  
 Il Sig. Alessio Surchi  
 Il Sig. Gio: Battista Arienti  
 Il Sig. Antonio Carli  
 Artisti.  
 Il Mag. Nicola Conuersi  
 Il Mag. Agostino Maccanti

Il Sig. Dottor Gioseppe Magnoni  
 Il Sig. Enea Vandeghini  
 Il Sig. Giouanni Tolomei  
 Il Sig. Gio: Antonio Raspis  
 Il sig. Pietro Peretti  
 Il Sig. Ippolito Rangoni  
 Il Sig. Gioseppe Mastellari  
 Artisti.  
 Il Mag. Alessandro Algarotti  
 Il Mag. Sebastiano Croma

Ippoli-



## Ippolito Strozzi Conte



**R**itrouandosi questo singular Soggetto la sera delli 21. Giugno 1677. vnito con gl' altri Nobili nella solita Sala del gran Consiglio fu da medemi col maggior numero de Voti Creato la quarta volta Giudice de Sauij sapendo quanto fossero retti, & giusti gli suoi prudentissimi anuati gouerni. Accettata la Carica, e presone il possesso, con riguardeuoli, e stimate funtioni, si diede con ogni applicatione alle cose del publico, che in detto tempo si trouauano in poco buon stato, cosi per gl' anni calamitosi, come per le spese fatte da suoi Antecessori, e tanto affatico, che le ridusse à quella forma, che si vede ne Libri del Comune. Furono in questo suo Governo molte rotte de Fiumi, che lo tennero in continuo moto. Fece rifare tutto di nouo, il Condotto della Città dalla parte di S. Tomaso, con spese graui, facendo anche espurgare non solo la maggior parte degl' altri, mà la medema Città dalle immonditie, e lastricarla in gran parte; Onde non solo restò più riguardeuole, mà riuscì d' Aria assai più salubre. Procurò con gran celerità di far dar fine à molte cose principiate da suoi Antecessori, con tant' applicationi, e spese, acciò non restassero imperfette con graue danno della propria Patria. Prouide alle cose della publica Prouigione, le quali ridusse à tanta perfectione, che ben presto la Città, e suoi Poueri si trouarono molto solleuati. Con queste, e tant' altre Opere di pietà, terminò gloriosamente il suo ben tanto stimato Regimento; Sotto del quale furono leuate le famose Statue di Bronzo, dall' Altar maggiore della Cattedrale per ridur quello alla Romana, quale è poi riuscito di quella tanto lodata, e stimata perfectione, che oggidì si vede; per lo che si è reso molto più riguardeuole il medemo tanto celebrato Tempio.

Hebbe il sopradetto Soggetto agregato dal gran Consiglio al suo Governo l' Infrascritti Sauij, ò

Magtirato.

*Il Sig. Dottor Bernardino Perinelli*

*Il Sig. Dottor Girolamo Nigrifoli*

*Il Sig.*

# CRONOLOGIA, ET ISTORIA 155

*Il Sig. Dottor Alfonso Venetico*  
*Il Sig. Sigismondo Paioli*  
*Il Sig. Giovanni Gnoli*

*Il Sig. Guido Montalbotti*  
*Il Sig. Gio: Battista Costabili*

## Artisti.

*Il Mag. Gio: Pietro Millefi*  
*Il Mag. Lodouico Fantini*



## Gioseppe Maria Estense Tassoni Marchese



Vesti ornato di tutte quelle Virtù, che possono compendiarsi in vn Caualiere, e renderlo non men amabile, che stimato, da suoi Cittadini, ancorche di età così Giovenile, che non ammettesse esempio simile, trouandosi assieme con gl'altri Nobili del gran Consiglio l' Anno 1678 adì 20. Giugno sopra la Sala deputata all' Ellettion, fù con gran numero di Voti, eletto Giudice de Savi. Sparsasi tal voce per la Città furono dalla medema fatte considerabili Alegrezze, essendo accompagnato da gran numero di Nobiltà al suo Palazzo, e quantità di Popolo, che nel gridarli il viu le desideraua dal Cielo ogni prosperità. Fatte le solite funzioni, le quali riuscirono d' indicibile decoro, si pose con ogni vigilanza, e premura alle cose del Publico procurando anzi d' auantaggiarle, & accrescerle, che di diminuirle, applicò molto à prò de Pueri, facendo molte degne prouigioni per mantenere nella Città l' abbondanza. Fece fabricare di nuouo il Condotto dalla parte di S. Rocco con spese grandi facendolo ridurre à quella perfectione, che presentemente si vede. Decretò che fosse publicato diuersi Editti, & Ordini sopra gl' Argini, sì del Pò, come del Reno, & altri Fiumi, quali fece in gran parte ristaurare. A tante applicazioni di questo riguardeuole Caualiere, vi si aggiunse quella del sospetto di Contaggio, sopra di che intugilando comandò fossero publicati diuersi Ordini incaricando

**156 DE CAPI, E GIUDICI DE SAUII.**

ricando à Gentiluomini, e Cittadini, che ogni giorno assistessero personalmente à cadauna Porta della Città con somma premura, e vigilanza. Giunto poi l' anno 1680. terminò la sua giusta Legatione l' Eminentissimo Marsicotti, che Governò quattro Anni la Città di Ferrara, & intendendosi da Roma, che il Sommo Pontefice haueua destinato nouamente per Legato l' Eminentissimo Sig. Cardinale Acciaiuoli; à questo Auuiso fece grandi preparamenti il Tassoni, per riceuere degnamente, vn Principe tanto benemerito; onde volle, che alli Confini di Firenze fosse da alcuni Gentiluomini Ferraresi incontrato il nuouo Legato, quali l' accompagnarono sino al Luogo, oue era atteso dalli Ambasciatori della Città spediteli dal Tassoni medemo à nome del Publico. Alli Confini dello Stato fu incontrato da gran parte della Nobiltà, che compìo con tanta allegrezza con detto Eminentissimo l' accompagnò sino à Ferrara, oue fu da innumerabil Popolo incontrato, che con altissime voci incessantemente gridaua V I V A A C C I A I O L I. Con le predette, e tant' altre Nobilissime Operationi terminò questo singolar Soggetto il suo ammirabile Governo, che sarà sempre memorabile per essersi accoppiato assieme vn tanto Legato, & vn tanto Giudice de Sauij. Hebbe nelli due Anni del suo Governo associati li seguenti Sauij, ò

**1678. Magistrati. 1679.**

*Il sig. Dottor Carlo Cauallini*  
*Il Sig. Dottor Ambrogio Noris*  
*Il Sig. Dottor Domenico Ferguglia*  
*Il Sig. Dottor Pietro Leone Marchioni*  
*Il Sig. Francesco Containi*  
*Il Sig. Giulio Porti*  
*Il Sig. Gio. Battista Riua*

*Il Sig. Dottor Gio: Battista Ferri*  
*Il Sig. Alessio Superbi*  
*Il Sig. Carlo Pasetti*  
*Il Sig. Gio: Antonio Raspis*  
*Il Sig. Gio. Battista Arienti*  
*Il Sig. Gio: Battista Superbi*  
*Il Sig. Capitano Giuseppe Mazzolini*

**Artisti.**

*Il Mag. Domenico Vecchi*  
*Il Mag. Francesco Doria*

**Artisti.**

*Il Mag. Carlo Orfini*  
*Il Mag. Carlo Felici*



Otto.



## Ottavio Macchiauelli Marchese



Vggetto di gran senno, e di prudenza singolare del quale essendo ben noto à suoi Concittadini le indefesse attioni, e Nobilissimi portamenti, ritrouandosi la sera delli 17. Giugno 1680. vnito con gl'altri Nobili, e gran Consiglio sopra la Sala della solita Residenza per fare l' Elletzione del nuouo Giudice de' Sauij, doppo molte ballotazioni, fù Elletto per maggior numero di Voti à tal Carica conuiversal giubilo del medemo gran Consiglio, e di tutta la Città, la quale intesa la nuoua di tal Elletzione ne diè segni con non ordinarie allegrezze. Accettata la Carica fù con gran seguito di Nobiltà, e Cittadini assistito alle funzioni solite, le quali riuscirono molto deutorose. Presò il possesso di tal Carica si pose con ogni applicatione, e vantaggio alle cose del Publico. Scielse per suo primo oggetto col nome di Padre della Patria il debito gli correua nella prerogatiua di sì glorioso nome, somministrando giustitie, e grazie indifferentemente à tutti, applicò sommamente acciò, che non si confondesse le Casse del Publico, riparando al loro disimborso, che eran di notabilissime somme, e le mantenne sempre in istato, che li Creditori, e Salariati del Publico, furono à loro tempi puntualmente sodisfatti, lasciando le medeme Casse al suo successore in ottimo stato, diminuì li prezzi alla Carne, & à l' Oglio, e questo tenne sempre sì bassi, che ne risultò notabil beneficio al Publico, & al Priuato, mentre con la facilità del loro smaltimento distrusse le fraudi ne Dazij Comunitatiui, & il Popolo ne godè il vantaggio nel prezzo; Marauigliosa fu la sua amministratione nell' Annona, mentre in vn' anno il più penurioso si ricordò, non solo essendo il raccolto scarsiissimo, mà di pessima qualità col procedere in gran copia di Grani forestieri, abbassò il prezzo al Grano, crecè il Pane, e prouidde senza esemplo à particolari Cittadini il vitto particolare, & il comodo di seminare con direzione tale, che l' erario publico non ne sentì alcun pregiudiz.

giuditio, fu gelosissimo dell' auctorità della sua Carica, & al decoro della medesima non lasciò pensare per contribuirgli ogni maggior profitto; non solo applicò al mantenimento del Publico Studio, mentre nel corso del suo Magistrato si palesò la Città douiziosa di molti letterati nell' ostentare lo Studio del loro ingegno dalle publiche Cattedre, onde per premio crescè a Lettori il loro annuale stipendio, studio con particolare vigilanza di mantenere à Scolari i loro Priuileggi, e di diminuire gl' aggrauij alle Arti, sotto il suo Magistrato. Furono gran Controuersie d' acque trà Bolognesi, e Ferraresi, e nel negoziare queste differenze, mantenne si vigorose le ragioni di questo Stato, che gl' Auueriarj non riportarono alcun vantaggio, destinò alle publiche operationi l' assistenza di due Cittadini per ciacheduna d' esse, acciò le riparazioni degl' Argini, e l' escauazioni de Publici Condotti riuscissero con quel Benefizio, che ogn' vno ora ne sente dopo il suo diligentissimo Governo; Fu distintamente osseruato, che mai si vidde in publico senza l' accompagnamento del douuto decoro alla qualità della Carica. Fermato il timore in tutti nel principio del suo Governo, elìgè vn' esattissima obediencia, lasciando nel fine della Carica l' amore d' essere desiderato, mentre furono conosciute le sue direzioni, sempre intente al Publico, & al Priuato Benefizio, senza essere guidate da minima passione priuata. Ottenne dal Sommo Pontefice con vtilità grande della Patria, e del Priuato molte grazie, essendo le sue istanze guidate da vna somma Prudenza. Fu in gran parte lastricata la Città, espurgati li Publici Condotti, onde si rese l' aria piu saluberrima, e li Scolari più felici; In tutte le Guardie fecè escauare diuersi Canali, e fabricare più Ponti, fra quali fu escauato il Canal Bianco, che riceue tutte l' acque del Polesine di Ferrara, e della medema Città, operazione longamente sospirata, e resa perfezionata nel breue corso di pochi Mesi, per la cui escauazione, & arginatura s' è reso godibile gran Tratto di Terreno inutile. Ordinò molti Decreti, co' quali fatti Stampare, e Publicati leuò molti abusi, e pose le cose in ottimo stato, facendo ristaurare detto Studio in diuersi luoghi. Applicò sommamente al mantenimento dell' Arti mecaniche, à quali leuò moltissimi aggrauij. Fece Publicare vn' Editto, che per qualsiuoglia debito de Lauorieri, ò d' altro non si potessero leuare Pegni d' Animali soggetti à coltiuare li Tereni, e così ne meno Carri, Carrette, e qualunque altra cosa, che seruir potesse al Lauoro de' Campi, conoscendo fermamente essere stato per il passato vno de principali tracoli di questo Stato. Con queste, e tant' altre innumerabili applicationi di questo singolar Soggetto verso il ben publico, terminò il suo Regimento con spiacimento vniuersale di Tutti. Hebbe aggregato al suo Governo li seguenti Sauij, ò

## Magistrato.

*Il Sig. Dottor Giacomo Lombardi*  
*Il Sig. Dottor Antonio Peccenini*  
*Il Sig. Francesco Bonetti*  
*Il Sig. Sigismondo Milliani*

*Il Sig. Giuseppe Rasuri*  
*Il Sig. Giuseppe Venturini*  
*Il Sig. Francesco Squarizoni*

## Artisti.

*Il Mag. Alessandro Muzzi*  
*Il Mag. Francesco Azzi*



## Francesco Rossetti Marchese



V' la seconda volta dal gran Consiglio creato Giudice de' Sauij la sera delli 19. Giugno 1681. nel qual tempo fù dalla Città fatto non ordinarie allegrezze . Accettata la Carica, e prese il possesso con quella sì tanto stimata magnificenza, si pose con ogni maggior efficaccia alle cose del Publico, & in particolare agl' Interessi de' Dacij Comunitatiui, quali si trouauano in pessimo stato, à causa de tempi disastrosi decorsi, e frà gl' altri effetti del detto Publico quello della Conciera membro principale dell' entrate publiche, che staua per perdersi per l' arenamento di chi l' haueua in appalto, e con ogni esatta applicatioue, e vantaggio di nuouo l' appaltò à soggetti sicuri, onde assicurò l' entrata publica con non ordinaria ammiratione di tutta la Città . Si trouaua il Polesine di San Giorgio, e per consequenza le Valli di Comacchio in pericolo euidente, mentre il Fiume Idice hauendo perduto il suo fine, & inalzato quello dalle ostruzioni del medemo Fiume, voltando il suo corso con rotte continue precipitaua nel Pò di Primaro con vrto tale, che à momenti poteua perdersi la più bella, e stimata parte del Ferrarese; oltre il danno considerabile delle rendite Camerali . Vi pose mano il Rossetti nel fondo dell' Iuerno, e con forze innumerabili perfettionò da trè miglia d' Alueo per dar lo sbocco al medesimo Fiume nella Valle, e questa grande operatione, hebbe il suo compimento in meno di quaranta giorni doue il medemo Signore assistè di presenza con incessante fatica, & applicatione . Trouandosi l' escauatione del Canale Bianco, dal suo Antecessore principiata con tanta lode, e quasi ridotta al fine procurò con ogni sollecitudine, che fosse perfettionata sì nell' escauatione, come nelle doppie Arginature, che lo circondano . Nel medemo tempo hauendo offeruato, che le acque del Canalino di Cento, & altri Condotti, quali si portauano in Poatello al Cauedone delli Mollini fuori à Porta Paola, per far quelli macinare, e per dar l' acque alle Fosse della Città, e del Castello, tal volta s' ingrossauano in forma tale, che inondauano molti Terreni in Santa Bianca, & altri luoghi, applicando al rimedio per euitare il gran danno, che ne riceueua gl' Interessa-



restati, di detti Terreni, fece disfare il Sostegno inutile, che si ritrouaua in detto Poatello di sotto al sudetto Cauedone, e con quella materia ordinò, che fosse fabricato il Stramazzo della bellezza, che oggidì si vede, il quale essendo con gran maestria liuellato, salua la portione dell' acqua bisogneuole per il fine de Molini, e Fosse, il restante si porta con velocità giù per il medemo Stramazzo nel Pò di Volano, e così vengono à rimanere liberi quei Terreni da i danni, che proueniua dalla superfluità delle sudette acque. Con queste, e tant' altre sue Nobili operationi terminò il prim' Anno del suo Regimento nel qual punto essendosi congregato il Gran Consiglio il giorno delli 18. Giugno 1682. fu dal medemo cofirmato nella Carica con giubilo vniuersale di tutti. Fatte le solite funzioni si diede nuouamente con ogni applicatione alle cose del Publico, frà le quali trouandosi il PONTE di SAN GIORGIO, che attrauersa il Pò di Volano in sì pessimo stato, che più non poteua sussistere, e portando vna continua, & intolerabile spesa al Publico, determinò detto Signor Marchese di farlo fabricare stabile, e di Pietra con la coperta di Legno, acciò che si leuasse vn tanto continuo dispendio al detto Publico, e fosse di maggior vtile alla Patria, & abelimento all' ingresso per la Porta Romana. A' questo dunque con licenza del Sommo Pontefice, e con l' approuatione dell' Eminentissimo Acciaiuoli Legato, fece porre la mano con tanta applicatione, e sollicitudine, che nel termine di due mesi in stagione vicina all' Inuerno fu alzata vna mole di considerabile struttura, la quale, è poi riuiscita della singolar bellezza, che si vede, à decoro della Patria, vtile inestimabile del Publico, e gloria eterna del sudetto Sig. Marchese, il quale non ha mancato con ogni vigilanza in questo suo Regimento di far lauorare à Froidi del Pò grande doue ha conosciuto con la sua ottima Prudenza il bisogno per ripararsi da sì gran nemico, e massime à quelli, che risguardano la Città, che si ritrouauano in stato di cura molto celere, ed applicatione non ordinaria. La piena dell' anno 1680. che portò seco vn' euidente pericolo per essere durata vintiquattro giorni, massimo nel posto del Froldo detto della Trombona, al qual posto assistè il sudetto Signor Marchese in qualità di deputato dal Sig. Marchese Tassoni all' hora Giudice de' Sauij, & hauendo veduto con li proprij occhi, & à costo delle sue fatiche fatte in essi 24. giorni, che non poteua se non hauerli col tempo vna Rotta infalibile con danno di tutti i scoli del Ferrarese, e del Polesine di Ferrara, & vn dispendio indicibile in mantenere più longamente quel Froldo, visitato da Periti insigni Forastieri chiamati da questo Publico per rimediarui, e da essi proposti varij rimedij, che tutti feriuano la Borsa del Publico in estremo, stimò il medemo Sig. Giudice de' Sauij di far fare vna Coronella, che non solo differdesse quel posto; mà ancora gl' altri Froidi adiacenti, e ne ordinò le piante, & i disegni; quali furono portati nella Congregazione dell' acque auanti l' Eminentissimo nostro Legato, & esaminata si lungamente la materia si venne in sentimento, che si desse principio alla Coronella, come remedio più sicuro, e da i nostri Periti, tanto vecchi, quanto moderni sempre approuato. Solamente atterri la Congregazione il pensare ad' vna spesa di Scudi 18000. che così per l' apunto fu il computo fatto da Periti, che ascendea à tal somma. Mà consideratosi ancora, che il mantenere questi Froidi così pericolosi importauano trè, ò quattro milla Scudi l' anno, si stimò meglio di troncar le spese continue, e con vna stabilirne vna sicura. Il secondo riflesso ch' hebbe la Congregazione fu il tempo, che vi andrebbe à costruire vn' Arginatura di due miglia con sua Banca, e con vna perfettione da resistere ad' vn vrto del carico dell' acqua del Pò, ad ogni modo il Sig. Giudice de' Sauij, e suo Maestrato intrapreso l' Operatione, la quale per la Dio geatia oggidì resta perfettionata con somma lode, & infinito applauso del sudetto Signor Marchese con

spesa

spesa solamente di Scudi 9000. in circa, nel solo termine di mesi 18. che hà reso stupore indifferentemente à tutti per veder ridotto in sicuro vn pericolo, che teneua in apprensione tutto il Ferrarese; cosa che farà d'eterna memoria al medemo, ed' obligatione à questo Publico verso la di lui Casa. Mentre il sudetto Sig. Giudice de Sauij applicaua ad' opera così rileuante giunfero lettere con auuiso, che s'era scoperto la Peste in molti Paesi dell' Austria, & in particolare molestaua grandamente Gorizia, & altri luoghi vicini à questa nostra parte; il qual funesto auuiso messe in apprensione tutta l'Italia, e massime questa Città; tanto più, che si dubitaua s'impeffasse anche la Patria del Friuli, Stato della Serenissima Republica Venetiana, con cui s'hà del continuo Comercio; perche non haueua il Friuli altra difesa, che quella del Fiume Lifonzo, che per la gran sicità che correa s'era reso guazzabile, e consequentemente difficile da guardare per essere vn lungo tratto di Fiume; per preseruar' però questo Stato da così gran pericolo prima ricorso all' aiuto Diuino con publiche Diuozioni, e poi all' humano, pensò il Sig. Giudice de Sauij, oltre l'erezione vniuersale de Rastelli in tutti i luoghi di questo Stato, & il guardar diligentemente la nostra Spiaggia di Mare, di deputar' Cavalieri in qualità di Proueditori di Sanità ai posti più principali, e ciò fece per non abbandonare lo Stato nella Fede solamente de Ministri: Nel che merita non meno molta lode, di quello habbia fatto nell' altre sopramentoate cose, per non essersi in altre congiunture simili hauuto così necessarij riguardi. E quello ch'è più ammirabile fù la celerità, con cui restò lo Stato assicurato; poiche in solo sei giorni il tutto fù in ordine pienamente ridotto. In questo instante non stacandosi mai con il suo paterno Zelo da quegli atti di somma pietà, che si deue ad vna sua tanto stimata Carica, riflettendo, che praticandosi quando vn qualche pouero Carcerato cadeua infermo si faceua trasportare all' Ospitale di S. Anna per farsi curare, e così infermo come era vi si teneua del continuo con i ferri adosso per assicurarsi, che guarendo non fugisse, & era assistito da quelli della Corte; Onde per trouar qualche rimedio al grandissimo patimento, che sosteneua chi si trouaua in tal infelice condittione pensò il medemo Signore mosso da Pietà Christiana di far vn' Infermeria nell' istesse Carceri del Criminale nel sito più migliore, che si potesse tanto rispetto alle funtioni Spirituali, che alle temporali, e perciò fece fabricare vna Camera assai luminosa, e comoda sopra la Piazza vicino alla Capella oue si celebra la Santa Messa. Che però in auenire venendo il caso, che si amali qualche d' vno si possi mettere nella medema Camera, che sarà visitato ogni giorno dal Medico delle Carceri, e proueduto con ogni Carità di quanto li sia per bisognare. Era il Palazzo della Sapienza, ò Studio di questa Città nel suo ingresso deforme in guisa reale, che deturpaua l'onoreuolezza d'vna Fabrica così bella, e tanto stimata al di fuori, per lo che il Sig. Giudice de Sauij delli auanzi del medemo hà fatto abellire la Loggia, che serue di prospetto all' Entrata sù le Scale dell' onoreuolezza, che si scorge; oltre l' hauergli fatto fare altri risercimenti tanto necessarij, quanto decorosi.

Non si fermò la sua rara applicatione solamente alle cose del Publico, mà dimostrando il suo candido Zelo nelle cose riguardeuoli al sommo culto Diuino, indusse i Reuerendi Padri di S. Filippo Neri, [ come quelli, che di presente possedono la Chiesa Parochiale di S. Stefano, quali haueuano già fatto perfetionare, e ridurre della vaghezza, che oggidì si vede la facciata d' essa Chiesa, che per l' antichità, e scosse de Terremoti seguiti in diuersi tempi era ridotta in istato infelice, ] à voltare ancora il soffitto della medesima come fecero che fu poi dipinto con tanta applicatione dal Signor Francefco Ferrari Pittore stimatissimo, si come anche à far fare li sei Fenestroni alla moderna Stocchati, & abeliti nella forma, che si

vede, li quali rendono luminosa, e d'aria più salubre la stessa Chiesa; souuenendo il Signor Marchese quei buoni, & esemplari Religiosi di qualche somma di denaro riuante del proprio, accioche con più magnificenza, e decoro comparisse detta Chiesa a Gloria del Santo Protettore sopra le Acque di questo Ducato, dal quale nel tempo de suoi Regimenti il medemo Signor Giudice de Sauij ne ha riceuuto Gratie miracolose. Terminate le sudette Operationi si portò il sudetto Sig. Marchese vn Giouedi per adorare il Santissimo Sacramento esposto nel medesimo Tempio, il quale ogni settimana in simile giorno viene esposto, & offeruando il Cassone di marmo douè stauano le Sacrate Ossa, e Ceneri di Santo Leone Pontefice, che si ritrouaua dalla parte laterale dell' Epistola dell' Altare Maggiore, peruate con inuguale humiltà, e Prudenza, li medemi Padri à fare, che fosse leuato, & esposto in luoco più decoroso, come in effetto è seguito questo medesimo Anno 1683. il di 12. Maggio, che doppo hauer fatto fare vna Armatura auanti al detto Cassone; Alle hore 14. di detto giorno fu leuato il Coperchio, & nell' istesso tempo entrò nel medemo vno di quei Religiosi nominato il Padre Bartolomeo, huomo di singolar bontà, il quale con gran riuerenza prehauto il consenso dall' Eminentissimo Sig. Cardinal Cerri Vecouo, leuò dal stesso vna Cassetta di Piombo assai pesante coperta di Panno Paonazzo la quale dal detto Religioso accompagnato con altri con Torcie accese, fu posata sopra ad' vn Taulino auanti al mentouato Altare, doue fu aperta da Monfig. Andrea Berton Canonico, e Teologo della Cattedrale, soggetto stimato, e mandato ad assistere dal sudetto Eminentissimo. Il quale leuato, che hebbe il predetto Panno trouò vna iscrizione sopra detta Cassetta, la quale con diligenza fu dal Notaro Episcopale copiata, e doppo leuato il Coperchio parimente ritrouarono vn' altra Iscrizione in Carta Pecora, che fu letta dal detto Sig. Canonico, e consegnata al medemo Notaro Episcopale, che ne fece Rogito. In detta Cassetta furono trouate molte ossa diligentemente legate con Naitri, & vna Cassetta di Cipresso senza Coperchio con materia, che pareua Cenere, & vna Croce, con due Ferri non conosciuti; Onde à vista di molti, che vi si ritrouauano presenti con gran riuerenza furono le sud. cose in detta Cassetta di piombo di nuouo poste, e ferrata, e sigilata col Sigillo Episcopale dal med. Canonico, fu consegnata à detti Padri fin tanto, che fu posto il medesimo Cassone sotto l' Altare maggiore voltato nella forma, che si vede dentro al quale è stato riposto la medema Cassetta, con quelli riguarduoli ornamenti, che appariscono &c.

Per la Processione del Corpus Domini era in vso di farsi vna strada coperta dalle Arti; mà perche ciò era vn' aggrauio poco men che intollerabile alle medeme per il comarito annuo delle spese che vi andauano, consistenti in legnami, e in lenzuola che si prendeuano à nolito, e nella mercede de gli Operari che piantauano, i legni, e che riaccomodauano la strada che si rompeua per piantare essi legni; meditò esso Sig. Giudice de Sauij di far vn' opera stabile, e di molto più ornamento, e decoro, e di men aggrauio delle dette Arti con vna sol spesa, e per tanto ordinò la manifattura di certe Buffole di Marmo ad alcuni Lapidari di Chiozza facendo venire i marmi dall' Istria, e fece lauorare, & abbellire quantità di legnami con i bisognuoli ferramenti, facendo anche proueder molta quantità di telle per farli tingere gialle, e torchine; di che tutto se n' è distribuito la spesa à varij ordini di persone quali con atto di pietà hanno contribuite sufficienti carità, senza altro dispendio del Publico; onde perfezionati che saranno tutti i materiali conforme i prudentissimi diuisamenti del medemo Sig. Marchese, riuscirà ciò à molto più decoro, & ornamento in tal funtione. Con questi, e tant' altri singolarissimi suoi apportiamenti se li terminò il suo felicissimo Reggimento. Al quale dal

Gran

Gran Consiglio gli fu agregato gli seguenti Sauij, d

1681. Magistrati 1682.

<i>Il Sig. Dot. Ippolito dalle Mon.</i>	<i>Il Sig. Dot. Giacomo Nigrisoli</i>
<i>Il Sig. Dot. Gio: Battista Gozzi</i>	<i>Il Sig. Dot. Alfonso Venetico</i>
<i>Il Sig. Dot. Giacomo Minio</i>	<i>Il Sig. Dot. Giosepe Magnior.</i>
<i>Il Sig. Giulio Perretti</i>	<i>Il Sig. Dot. Marc' Ant. Freguki</i>
<i>Il Sig. Giacomo Oltramari</i>	<i>Il Sig. Sigismondo Paioli</i>
<i>Il Sig. Ruggiero Frassoni</i>	<i>Il Sig. Gio: Antonio Raspis</i>
<i>Il Sig. Bernardino Rouioli</i>	<i>Il Sig. Pietro Antonio Bononi</i>

Artisti.

Artisti.

<i>Il Mag. Carlo Orsini</i>	<i>Il Mag. Francesco Doria</i>
<i>Il Mag. Agostino Maccanti</i>	<i>Il Mag. Agostino Donati</i>



Carlo de Monte Marchese



Timatissimo Caualiere, di merito Singolare, affezionatissimo alla sua Patria; e però tutto intento al ben Publico, trouasi con li qui sotto notati Sauij presentemente in Carica, e grado di Giudice de Sauij di Ferrara con segni di ottimo gouerno, e speranza di vtile non ordinario della Patria. Il non hauere questo Signore terminato il suo Regimento, mi vieta il poter descriuere i suoi fatti distintamente, come pure sommamente ambirei; Onde mi riserbo il trattare di questo Personaggio nella Seconda Parte della presente Cronologia de Capi, e Giudici de Sauij; Se così piacerà all' Al-

tissimo di lasciarmi in Vita, &c. Come anco nel mio Teatro Genealogico, con l'occasione, che douerò di neccessità descriuere la sua Illustrissima Famiglia.

Magistrato.

<i>Il Sig. Dot. Carlo Cauallini</i>		<i>Il Sig. Francesco Containi</i>
<i>Il Sig. Dot. Gioseppe Contughi</i>		<i>Il Sig. Nicola Saragosi</i>
<i>Il Sig. Dot. Pietro Leon March.</i>		<i>Il Sig. Antonio Cremoni</i>
<i>Il Sig. Guido Montalbotti</i>		

Artisti.

*Il Mag. Gio. Francesco Algarotti*  
*Il Mag. Gioseppe Ventura*

Soli Deo Honor, & Gloria.

Fine della Prima Parte.

De Mandato Reuer. P. Inquisitoris Ferrariæ vidi, & accurate perlegi opus inscriptum. (Cronologia, & Istoria de Capi, e Giudici de Sauij di Ferr. del Co: e Caualiere Maresti) & iuxta Correctionem posse imprimi censeo.

*F. Vicentius Maria Ferrerius Vic. S. Officij Ferr.*

Imprimatur Inquisitor Gener. Ferrariæ.

*Ex Commissione Illustriss. & Reuerendiss. D. Francisci Abbatis à Balneo Eminentiss. ac Reuerendiss. D. Card. Cerri Episcopi Vicarij Generalis diligenter, & accurate perlegi Librum, cui titulus est (Cronologia, & Istoria de Capi, e Giudici de Sauij della Città di Ferrara del Co: e Caualiere Alfonso Maresti Ferrarese) Sanctitati D. N. Innocentij XI. Pont. Max. dicatum, & quia nihil in eo deprehendi, quod Catholicæ fidei, & bonis repugnet moribus ideo imprimi posse censeo. In quorum fidem hic me subscripsi die 25. Nouembris 1683.*

*Augustinus Bottus Sacra Theologia Doctor, & Rector  
 Ecclesia Parochialis S. Nicolai Ferraria.*

Imprimatur F. à Balneo Vic. Generalis.











